



IMMAGINE URBANA

Temi e progetti per lo spazio pubblico nel Centro Storico di Firenze

Marco Bini
Carolina Capitanio
Laura Aiello

DIPARTIMENTO DI **ARCHITETTURA** FIRENZE





Heritage_CITYlab



Heritage_CITYlab

La Collana **Heritage_CITYlab** della serie di pubblicazioni scientifiche **DIDARicerche** ha l'obiettivo di diffondere i risultati di ricerche realizzate dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università di Firenze, nate da convenzioni e accordi di ricerca svolti con l'ufficio UNESCO del Comune di Firenze e riguardanti progetti ritenuti strategici per il Piano di Gestione del Sito UNESCO *Centro Storico di Firenze*. Il Piano di Gestione ha come obiettivo quello di "garantire l'identificazione, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle future generazioni del sito". Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata ad un apposito Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* su Web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale. Le pubblicazioni documentano le aree di ricerca, formazione e trasferimento di conoscenze del Dipartimento DIDA, Architettura, Pianificazione, Architettura del Paesaggio e Design. Si tratta di attività condotte a livello internazionale, nazionale e locale anche in collaborazione con altri Dipartimenti e Università, con Istituzioni e imprese europee e internazionali. Nella varietà delle ricerche, il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze ritiene di offrire un contributo utile sia sul piano teorico-critico che applicativo alla ricerca internazionale sul progetto.

*The **Heritage_CITYlab** of **DIDARicerche** scientific publications series aims to disseminate the results of researches carried out by the Department of Architecture of the University of Florence DIDA, born from conventions and agreements of research carried out by the UNESCO Office of the Municipality of Florence for projects considered to be strategic for the Management Plan of the UNESCO Site Historic Center of Florence. The Management Plan aims to "ensure the identification, protection, conservation, enhancement and transmission to future generations of the site". Every volume is subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to a specialized Scientific Committee from the Department of Architecture (DIDA). Further more all publications are available on an open access basis on internet, which favors an effective evaluation from the entire international scientific community. The publications provide a documented record of the areas of research, education and knowledge transfer of the DIDA Department: architecture, Urban Planning, Landscape Architecture and Design. The activities are undertaken at international, national and local levels, often in collaboration with other departments and other Universities, as well as with European and International agencies and corporations. With its wide variety of research areas the Department of Architecture of the University of Florence considers it is offering a useful contribution both at the theoretical and critical levels, and regarding the state of international research on the projects in question.*



Marco Bini
Carolina Capitanio
Laura Aiello

IMMAGINE URBANA

Temi e progetti per lo spazio pubblico nel Centro Storico di Firenze





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



COMUNE DI
FIRENZE



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Centro Storico di Firenze
inscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1985

Con il contributo di | *With the contribution of:*



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

2014-2015

Progetto Image_CITYlab



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella 'lista del patrimonio mondiale', posti sotto la tutela dell'UNESCO".

2013-2014

Urban Critical Survey – Lo spazio pubblico nel paesaggio storico urbano: Le piazze FASE 1 – Rilievo critico dei punti di visuale verso la quinta scenica urbana
Urban Critical Survey – Lo spazio pubblico nel paesaggio storico urbano: Le piazze FASE 2 – Criteri operativi di valutazione qualitativa dei progetti e individuazione di priorità di intervento
Criticità nello spazio pubblico del Centro Storico di Firenze: censimento e linee guida Asse Ovest-Est: dalla via del contemporaneo alla via dei mercati nel centro storico di Firenze – Il Centro storico di Firenze in trasformazione. Rilievo critico per la riqualificazione del paesaggio urbano

REGIONE
TOSCANA



Regione Toscana, Direzione Generale Politiche Formative,
Beni e Attività Culturali, settore Beni Paesaggistici

2009-2010

Il Centro Storico di Firenze in trasformazione. Rilievo critico per la riqualificazione del paesaggio urbano
Linee guida e proposte puntuali di intervento per la riqualificazione dell'asse storico Porta Romana-Ponte Vecchio-Porta San Gallo

progetto grafico



Laboratorio
**Comunicazione
e Immagine**

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

© 2016

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 14
50121 Firenze

ISBN 9788896080498

Credits

Responsabile Scientifico, Comune di Firenze dott. Carlo Francini
Responsabile Scientifico, Università degli studi di Firenze prof. Marco Bini
Coordinamento scientifico progetto, Università degli studi di Firenze prof. arch. Carolina Capitanio

Collaboratori | Collaborators

2009-2010

asse storico Porta San Gallo-Ponte Vecchio-Porta Romana
Rilievo critico, gestione e rielaborazione dati GIS, produzione cartografica tematica
arch. Enrico Salvadori, dott. Eliana Brunetti, dott. Ilenia Romano,
dott. Beatrice Rinchi, dott. Antonella Sposato, arch. Carolina Zanette
Rielaborazioni grafiche, ricerche bibliografiche, linee guida di progetto per Porta San Gallo arch. Enrico Salvadori, dott. Ilenia Romano, dott. Beatrice Rinchi
Rielaborazioni grafiche, ricerche bibliografiche, linee guida di progetto per Porta Romana arch. Enrico Salvadori, dott. Giulia Cotta, dott. Antonella Sposato

2013-2014

Urban Critical Survey – Le piazze FASE 1 e FASE 2
Rilievo critico, gestione e rielaborazione dati GIS, produzione cartografica tematica
dott. arch. Laura Aiello, dott. arch. Martina Vicini, dott. arch. Claudia Loiacono
Piano visuale degli interventi per le piazze del Centro storico di Firenze
dott. arch. Laura Aiello, arch. Saverio Pisanello, arch. Martina Vicini
Progetto per Piazza Santa Croce e Piazza della Repubblica arch. Saverio Pisanello

2013-2014

Criticità nello spazio pubblico del Centro Storico di Firenze: censimento e linee guida
Gestione e rielaborazione dati GIS, produzione cartografica tematica 2D, censimento e linee guida per lo spazio pubblico
dott. Pianificatore territoriale Valentina Anti,
dott. Pianificatore territoriale Caterina Aprile, dott. arch. Ilenia Romano

2013-2014

Asse Ovest-Est: dalla via del contemporaneo alla via dei mercati nel centro storico di Firenze

Rilievo critico, gestione e rielaborazione dati GIS, produzione cartografica tematica, linee guida per il progetto per Porta al Prato e Piazza Beccaria
arch. Claudia Loiacono, arch. Martina Vicini

2014-2015

Image_CITYlab – Laboratorio per il rilievo, conservazione e valorizzazione dell'immagine urbana del Centro Storico di Firenze, patrimonio mondiale UNESCO
Rilievo critico, gestione e rielaborazione dati GIS, produzione cartografica tematica di analisi e di progetto dott. arch. Laura Aiello, arch. Martina Vicini

foto di copertina

Piazza della Libertà, visuale da Porta San Gallo verso l'Arco di Trionfo dei Lorena (particolare)

© Carolina Capitanio

Testi di Carlo Francini, Marco Bini, Carolina Capitanio, Laura Aiello, Martina Vicini, Saverio Pisaniello, Valentina Anti, Caterina Aprile, Ilenia Romano.

Referenze fotografiche | *Photographic references:*

© Marco Bini: pp. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24

© Carolina Capitanio: pp. 6, 8, 12, 14, 29, 31, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 51, 64, 65, 67, 68, 82, 121, 126, 160, 160, 165, 166, 167, 174, 182, 190, 198, 206, 208

© Laura Aiello: pp. 85, 86, 94, 100, 108, 109, 114, 120, 132, 140, 146, 147

© Laura Aiello, Claudia Loiacono, Martina Vicini: pp. 87, 91, 94, 95, 101, 105, 106, 112, 115, 118, 124, 127, 130, 133, 137, 138, 141, 144, 150, 152, 158

© Claudia Loiacono, Martina Vicini: pp. 94, 202

IMMAGINE URBANA

Temi e progetti per lo spazio pubblico nel Centro Storico di Firenze

Marco Bini
Carolina Capitanio
Laura Aiello

testi di

Carlo Francini, Marco Bini, Carolina Capitanio, Laura Aiello, Martina Vicini,
Saverio Pisaniello, Valentina Anti, Caterina Aprile, Ilenia Romano



Il Centro Storico di Firenze e la gestione delle trasformazioni

Carlo Francini

Site manager | Comune di Firenze | Ufficio UNESCO

7

Il Centro Storico è stato inserito dal 1982 nella lista dei siti Patrimonio Mondiale UNESCO, lista regolata dalla Convenzione Internazionale del Patrimonio Culturale e Naturale del 1972.

In Italia la Legge 20 febbraio 2006 n. 77 *Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico ed ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO*, all'articolo 3 della legge 77/2006 rende obbligatoria l'adozione di un Piano di Gestione. Per il Centro Storico di Firenze il Piano di Gestione è stato approvato con Delibera di Giunta n. 106 del 07.03.2006 e successive approvazioni e modificazioni.

Obiettivi per la tutela per il Centro Storico di Firenze sono il mantenimento della centralità simbolica rispetto al territorio urbano, metropolitano, regionale, nazionale ed internazionale adeguandolo al mutare delle condizioni sociali e geografiche di riferimento, favorendo il miglioramento della abitabilità e della accoglienza e l'innalzamento della consapevolezza presso i cittadini e i visitatori dell'appartenenza del sito alla lista del Patrimonio Mondiale preservandone il valore di 'eccezionalità'. Attraverso il Piano di Gestione si vuole definire azioni di intervento sulle tematiche che investono l'immagine della città, la gestione del patrimonio culturale, la gestione del turismo con un obiettivo immediato di identificare e qualificare quegli elementi che interferiscono con l'immagine complessiva del centro storico fiorentino (pubblicità, cartelli stradali, arredo urbano, dehors, fondo stradale ecc). Attuare, attraverso la creazione di una *buffer zone*, delle efficaci misure di protezione del Paesaggio Urbano Storico così come definito dall'UNESCO nel Memorandum di Vienna e più specificatamente dall'Assemblea Generale dell'UNESCO con la *Declaration on the Conservation of Historic Urban Landscapes* (Decisione 29 COM 5D del 10 e 11 ottobre 2005).

All'interno del Piano di Azione per la ricerca e la conoscenza e per la tutela e valorizzazione del Piano di Gestione del Sito UNESCO di Firenze è stato inserito, il Progetto *Il centro Storico di Firenze in trasformazione. Rilievo critico per la riqualificazione del paesaggio urbano*. Il progetto, negli anni 2007 e 2008 parzialmente finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, si è svolto in collaborazione col Dipartimento di Architettura dell'Università e il Comune di Firenze. Nel 2009-2010 il Comune di Firenze, ha ricevuto dei fondi dedicati dalla Regione Toscana, per lo studio di soluzioni puntuali per la riqualificazione dell'asse nord-sud, coi suoi importanti nodi di accesso al centro storico monumentale, Piazza della Libertà e Porta Romana.

Nel 2011 fondi Mibac, L. 77/2006, hanno contribuito attraverso specifiche applicazioni della ricerca attuate dall'Università con progetti condivisi con l'ufficio UNESCO del Comune di Firenze, ad acquisire il quadro conoscitivo ed il progetto per l'individuazione della *buffer zone* del sito¹.

Sempre grazie a fondi Mibac L. 77/2006, nel 2012, vengono firmati col Dipartimento di Architettura quattro Accordi di ricerca, su specifici temi attinenti il rilievo critico per il progetto di recupero e valorizzazione dello spazio pubblico nel Centro Storico di Firenze:

- Urban Critical Survey – Lo spazio pubblico nel paesaggio storico urbano: Le piazze – FASE 1 – Rilievo critico dei punti di visuale verso la quinta scenica urbana
- Urban Critical Survey – Lo spazio pubblico nel paesaggio storico urbano: Le piazze – FASE 2 – Criteri operativi di valutazione qualitativa dei progetti e individuazione di priorità di intervento
- Criticità nello spazio pubblico del Centro Storico di Firenze: censimento e linee guida
- Da ovest a est, dalla via del contemporaneo alla via dei mercati nel centro storico di Firenze *Il Centro storico di Firenze in trasformazione. Rilievo critico per la riqualificazione del paesaggio urbano*.

Particolarmente proficua è stata la collaborazione con l'ufficio urbanistica del Comune di Firenze, che ha consentito, durante la fase di elaborazione del Piano Strutturale 2010 di assumere nelle proprie Norme Tecniche di Attuazione i principi di tutela dell'integrità e valorizzazione del bene riconosciuto dal Patrimonio Mondiale per il suo carattere di eccezionalità, e successivamente in occasione della stesura definitiva del Regolamento Urbanistico, di individuare quelle "regole" per la sua corretta gestione rispetto alle necessarie trasformazioni che dovranno essere attuate nel tempo, sia per quanto attiene la *core zone* che per quanto riguarda, la sua area di rispetto, la *buffer zone*, che dal 6 luglio 2015 è stata definitivamente approvata dal Patrimonio Mondiale.

Questo volume vuole essere una sintesi dei risultati ottenuti in questi anni di studio sullo spazio pubblico urbano nel centro storico di Firenze, certi che costituisca il punto di partenza, per successivi approfondimenti e sviluppi sull'argomento.

¹ Vedi quanto pubblicato nella stessa collana Heritage_CITYlab del Dipartimento di Architettura in Capitanio C., 2015 e Bini M., Capitanio C. Francini C., 2015.



Immagine e progetto nello spazio pubblico del centro storico

Marco Bini, Carolina Capitanio

Dipartimento di Architettura | Università degli Studi di Firenze

Lo spazio pubblico in una città è quell'essenziale elemento di connessione con il costruito, che ne permette l'esistenza e lo sviluppo vitale necessario alle popolazioni che lo abitano, attraverso le sue "reti di relazioni".

Non potrebbe esistere una città senza il proprio spazio pubblico. Questo elemento 'aperto' è luogo della società civile preposto all'espressione dei valori di convivenza, libertà e democrazia e delle proprie capacità di accoglienza, solidarietà, convivialità e condivisione¹.

Spazio pubblico in una determinata società civile, deve essere quindi inteso come *bene comune* e sua espressione identitaria.

In un sito culturale Patrimonio Mondiale dell'Umanità lo spazio pubblico è strettamente legato al concetto di Paesaggio Storico Urbano e le analisi e le proposte di progetto, oltre ad avere una valenza tecnico-scientifica, devono costituire anche un apporto culturale al tema, e quindi assumono la forma di "indirizzi" e "buone pratiche" per la preservazione del sito, con l'obiettivo di una condivisione, divulgazione e possibile ripetibilità in altri luoghi analoghi inseriti nella Lista. Secondo la concezione di "Paesaggio Storico Urbano" promossa dall'UNESCO, per lo "spazio aperto pubblico", si intende l'insieme di tutti gli elementi costituenti la scena urbana: pavimentazioni, facciate, spazi verdi e oggetti di arredo di qualunque tipo (insegne, apparecchi per l'illuminazione pubblica, ecc.).

"Le strade e le piazze sono l'elemento ordinatore e generatore della città, tanto che, come sostiene Sitte, si possono leggere come volume scultoreo tridimensionale contenuto dalle facciate bidimensionali degli edifici, che contemporaneamente delimitano lo spazio privato e costituiscono il fondale per quello pubblico" (Sitte, 1889, in Passamani, 2011).

Ai sensi della vigente normativa italiana² le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico presenti nel sito UNESCO di Firenze, costituiscono beni culturali oggetto di tutela. I belvedere accessibili al pubblico presenti sui versanti collinari, internamente ed esternamente alla *core zone*, si trovano tutti in zone sottoposte a vincolo paesaggistico e sono tutelati quindi dalla normativa nazionale.

Gli scorci prospettici interni al centro storico e i punti panoramici presenti sui versanti collinari concorrono ad identificare in maniera univoca, la città di Firenze, e la sua pubblica immagine, sono l'elemento identitario e permettono la riconoscibilità simbolica di un luogo patrimonio dell'Umanità.

Negli ultimi anni di ricerca si sono poste le basi per la definizione di una metodologia specifica di *rilievo critico* finalizzato alla gestione delle trasformazioni per la valorizzazione dell'immagine urbana di un sito culturale iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale. Tale metodologia, denominata sinteticamente all'interno del Piano di Gestione del sito UNESCO di Firenze, *Urban Critical Survey*³ (letteralmente analisi critica del testo urbano) trova le sue radici nella scuola del MIT (*Massachusetts Institute of Technology*) in particolare in teorici quali Lynch che, già dagli anni '60, hanno dato la prima incisiva impronta a questo tipo di studi, e nella scuola europea del *Townscape*, in particolare quella anglosassone⁴. Il metodo è stato implementato con sistemi di analisi critica del contesto atti a supportare i piani e i programmi ed a valutarne gli impatti sulle componenti percepibili (visibili) qualitative individuate, e aggiornato rispetto ai più recenti obiettivi di tutela e valorizzazione di contesti storico culturali di particolare pregio, quali siti UNESCO⁵.

Dal 2006 ad oggi il gruppo di ricerca, sotto la responsabilità scientifica ed il coordinamento di chi scrive, ha operato sul tema del rilievo critico come elemento di conoscenza e base per successive strategie operative riguardo conservazione e valorizzazione del Sito⁶.

¹ Vedi anche i recenti contenuti e le definizioni riportate nella Carta dello Spazio Pubblico (2013) elaborata in occasione della biennale dello spazio pubblico, Roma 2013.

² Vedi art. 12 c.1, e l'art 10 c.4 lett.g del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.

³ Si veda a questo proposito il documento alla base per il nuovo Piano di Gestione elaborato dall'ufficio UNESCO del Comune di Firenze nel 2010 *Azioni per la Città* dove si individuano le coordinate principali del nuovo piano legate alla tutela, conservazione e valorizzazione del sito e all'innalzamento della consapevolezza tra i cittadini e i visitatori dell'appartenenza alla lista del Patrimonio Mondiale. In Comune di Firenze, Ufficio UNESCO 2010 *Azioni per la Città. Verso il nuovo Piano di Gestione* <http://unesco.comune.fi.it/piano_gestione.html>

⁴ Cfr. Lynch, 1960; Gordon Cullen, 1971; De Wolfe, 2013; Gosling, Foster, 1996.

⁵ Cfr. Gambino, 1996; Capitanio, 2002; Capitanio, 2010.

⁶ Nel 2007 il progetto, *Il Centro storico di Firenze in trasformazione. Rilievo critico per la riqualificazione del paesaggio urbano* è stato inserito all'interno del Piano di Azione per la ricerca e la conoscenza del Piano di Gestione del sito UNESCO di Firenze. Attraverso specifiche convenzioni e accordi di ricerca cofinanziate dal Comune e dell'Ente Cassa Risparmio di Firenze (annualità 2007 e 2008), dal Comune di Firenze attraverso fondi dedicati della Regione Toscana (annualità 2009-2010), dal Comune di Firenze attraverso fondi dedicati del MIBac (annualità 2011-2012 e 2012-2013) sono stati sviluppati temi specifici su progetti condivisi inerenti assi strategici interni al centro storico monumentale e su percorsi e belvedere presenti sulle colline attorno al sito.



L'approccio ha avuto la prima applicazione all'interno del Centro Storico, nell'asse stradale nord sud, prosecuzione dell'antico cardo romano, che da Porta San Gallo giunge a Porta Romana. Lo studio è stato completato con il rilievo dell'asse ovest-est che da Porta al Prato giunge fino a Porta alla Croce, antica prosecuzione del decumano della città romana, e con il rilievo critico delle principali piazze interne al Sito e dei principali nodi di accesso al centro storico monumentale.



Fig. 1 Piazza Santissima Annunziata, spazio attorno alle fontane in bronzo dello scultore Pietro Tacca della prima metà del XVII secolo.

A larga scala la metodologia ha permesso di individuare la *buffer zone* del sito funzionale alla preservazione del Valore Eccezionale Universale del Bene, e i punti di belvedere accessibili al pubblico, utili per la verifica degli interventi che possano incidere sullo skyline cittadino. A scala urbana, il rilievo degli scorci prospettici, presenti nello spazio pubblico verso la quinta scenica legata ai principali monumenti e edifici rappresentativi presenti nel Centro Storico di Firenze, ha permesso di individuare le aree a maggiore sensibilità di intervento ed ha contribuito ad un Piano Visuale degli Interventi per le principali piazze presenti nel Sito. In tale piano generale un importante contributo è stato dato dal censimento dell'arredo e degli elementi della comunicazione che ci ha consentito di proporre linee guida di intervento supportate da un vero e proprio manuale per l'arredo urbano attuato con la collaborazione degli uffici comunali preposti (Francini, Capitani, Anti, Aprile, Romano, 2014).

Grazie anche al co-finanziamento nel 2014 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze⁷ è stato possibile riunire in questa pubblicazione i recenti risultati degli studi attuati sullo spazio pubblico del nostro centro storico, al fine di innalzare la consapevolezza del Valore Universale Eccezionale del Bene "Centro Storico di Firenze" Patrimonio dell'Umanità.

⁷ Nel marzo 2014 con il progetto *Image_CITYlab – Laboratorio per il rilievo, conservazione, tutela e valorizzazione dell'immagine urbana del Centro Storico di Firenze, patrimonio mondiale UNESCO* l'Università di Firenze, ha ricevuto un co-finanziamento da parte dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Parte dei fondi sono stati impiegati nella divulgazione dei progetti realizzati nel Laboratorio UNESCO e di comune di interesse fra Comune di Firenze, ufficio UNESCO e Università di Firenze, Dipartimento di Architettura, con la responsabilità e il coordinamento scientifico di chi scrive.

**L'immagine del paesaggio
urbano di Firenze:
identità di un luogo**



L'immagine del paesaggio urbano di Firenze: identità di un luogo



Fig. 1 Piazza della Signoria, principali visuali verso la quinta scenica urbana.

Marco Bini, Carolina Capitanio

Dipartimento di Architettura | Università degli Studi di Firenze

La città è “il punto di massima concentrazione per il potere e la cultura di una comunità” (Mumford, 1938, p.3)

Il centro storico di Firenze, compreso internamente ai viali di circoscrizione, in gran parte interno al tracciato dell'antica cerchia delle mura della città medievale, è costituito da un inestimabile patrimonio storico architettonico¹. L'impianto evidenzia una struttura insediativa identitaria e la stratificazione dei processi di formazione, conclusi in gran parte nella seconda metà del XIX secolo, hanno dato origine all'attuale immagine del paesaggio storico urbano fiorentino. Maglia stradale e spazi edificati, pieni e vuoti, materiali e colori, si intrecciano in una composizione che univocamente rimanda ad una immagine identitaria, legata da uno stretto rapporto fra paesaggio urbano e colline circostanti, riconosciuto ed ammirato in tutto il mondo. Il valore universale del Centro Storico di Firenze riconosciuto dall'UNESCO, si confronta con il concetto di un paesaggio storico urbano necessariamente sottoposto a continue trasformazioni, con traslazioni semantiche dell'artefatto, in corrispondenza di realtà storiche, socioeconomiche diverse, con l'odierna generale denuncia circa la “perdita del centro”.

Dalla ricerca storica relativa alle diverse rappresentazioni di Firenze, incorniciata nella quinta scenica collinare, e del suo spazio pubblico delimitato dagli edifici circostanti, nelle principali vie come nelle piazze, si evidenzia come nel tempo l'organismo urbano non sia mai stato uguale a se stesso. Esso ha subito continue trasformazioni, attuando cambiamenti funzionali alle diverse esigenze sociali, ai momenti storici e culturali o in funzione di particolari eventi naturali. Negli anni di dibattito sul patrimonio culturale, nei vari documenti prodotti, l'UNESCO ha esteso l'approfondimento al tema del Paesaggio Storico Urbano, comprendendo al suo interno una visione oli-

stica di città, quale elemento complesso, un organismo in cui la mera somma funzionale delle parti è sempre differente o maggiore dalla somma delle singole componenti che concorrono a definirne l'unicità. I caratteri identitari degli aggregati urbani immersi in paesaggi storici di particolare pregio come parti di aggregati urbani posti ai limiti della campagna antropizzata, sottoposti a differenti pressioni, devono essere tutelati nell'ottica di un loro sviluppo sostenibile, dal punto di vista fisico, sociale, culturale, ambientale ed economico, nel rispetto delle popolazioni che li animano (FORUM UNESCO, University and Heritage 2009a, p. 3).

Nella dichiarazione di Hanoi nel 2009 sul Paesaggio Storico Urbano si definiscono i paesaggi urbani storici quei particolari ambienti “espressione della diversità culturale derivante da un processo permanente e continuo di stratificazione culturale che assume forma tangibile ed ai quali sono riferiti valori simbolici ed immateriali attraverso la percezione sensoriale, la conoscenza locale e l'indagine circa le interconnessioni tra questi livelli” (FORUM UNESCO, University and Heritage 2009a, p. 4)².

² Si veda anche il documento UNESCO 2011b, *General Conference. 36th Session. Proposals concerning the desirability of a standardsetting instrument on Historic Urban Landscapes. 36C/23*, 18 Agosto 2011, Paris.



¹ Il Centro Storico di Firenze, dal 1982 è stato inserito nella lista dei siti Patrimonio Mondiale UNESCO. Dal 2006 il Centro Storico è dotato di un Piano di Gestione, divenuto obbligatorio ai sensi della Legge 20 febbraio 2006 n.77 per “assicurare la conservazione dei siti italiani UNESCO e creare le condizioni per la loro valorizzazione” <<http://whc.unesco.org/en/list/174>>



Figg. 2-7 Piazza della Signoria, principali visuali verso la quinta scenica urbana. Individuazione delle criticità (giallo) e degli elementi di forza (colore) e linee guida di progetto per la valorizzazione dell'immagine urbana.

Il valore simbolico di alcune piazze, come di alcune strade del centro storico di Firenze è strettamente legato alla sua immagine, al suo particolare e riconoscibile progetto urbano connesso alle civiltà che le hanno abitate in differenti momenti storico-politici.

Allo stesso tempo lo spazio pubblico che oggi percorriamo, è soggetto a costanti e diverse pressioni antropiche: traffico, turismo, oc-

cupazioni di suolo pubblico da parte di esercizi commerciali privati, occupazioni suolo pubblico relative a eventi occasionali, ed appuntamenti periodici durante il corso degli anni. Le differenti pressioni frutto di modifiche nel corso degli anni, richiedono sistemi operativi gestionali in grado di conservare e tutelare, in primo luogo, l'immagine complessiva delle piazze e della viabilità individuate come "salotto buono" cittadino. L'obiettivo generale è quello di proporre soluzioni concrete che possano concorrere al miglioramento dell'immagine complessiva della città.

Della scena urbana

Marco Bini

Dipartimento di Architettura | Università degli Studi di Firenze

15

Porre attenzione ai caratteri degli spazi urbani, al fine di evitare la cancellazione o l'alterazione delle specifiche peculiarità formali e spaziali, è passaggio irrinunciabile per determinare riconoscibilità e senso di appartenenza ai luoghi.

Kevin Lynch alcuni decenni fa scriveva: "l'immagine di una data realtà territoriale può variare notevolmente da un osservatore all'altro ma seppure ogni individuo crea un'immagine propria, si rileva che esiste sempre un notevole accordo tra i membri di uno stesso gruppo" (Lynch, 1981). Questo succede perché la città racconta sempre la sua storia, attraverso i suoi edifici, le sue strade, i suoi monumenti, segnati dal tempo, modificati dall'uomo e dagli eventi atmosferici.

Percorrendo la città l'osservatore seleziona, organizza e attribuisce significati a ciò che vede e, così facendo, elabora una sua immagine dei luoghi, derivata dalla percezione avuta dello spazio urbano.

Lo spazio infatti è la forma e l'oggetto principale della prima essenziale percezione della realtà.

Il termine spazio non denota una realtà concreta, ma fa riferimento ad una pura astrazione coinvolgendo una serie di problematiche affini riferibili ai concetti di luogo, di infinito, di tempo e di moto.

Per queste caratteristiche la nozione di spazio in riferimento a quella di percezione, essendo quest'ultima mutevole, presenta risvolti quanto mai complessi, in quanto sono diversamente interpretabili i processi e le connotazioni che vanno oltre le qualità fisiche della scena urbana.

La costruzione dello spazio consiste in un processo strutturante che tende a stabilire e a evidenziare il più rigorosamente possibile le regole secondo le quali gli avvenimenti vengono collegati fra loro.

L'immagine dello spazio è data dunque da elementi di misura intesi non come quantità, ma come avvenimenti percettivi atti a stabilire confronti fra fenomeni diversi (De Simone, 1990; Bosco, De Martino, 2011).

Ne consegue che la costituzione dello spazio dipende dalla sua possibilità di essere figurato, per mezzo di segni. L'osservazione consente di leggere l'architettura attraverso questi segni, riconducibili a fatti decorativi, a tracciati geometrici, a strutture fisiche evocative di figu-

re simboliche, ecc.; sono, in qualche modo, espressione dell'identità di popoli, espressione di significati complessi.

Lo spazio non esiste senza questi segni. È solo per mezzo di essi che l'esperienza spaziale si forma.

Ma l'architettura del luogo non è solamente una somma di segni o di larghezze, lunghezze e altezze degli elementi costitutivi che racchiudono la scena urbana. La città parla di sé e racconta la sua storia attraverso i suoi edifici, le sue strade, i suoi monumenti, rappresenta chi la vive, mostra i cambiamenti dei suoi elementi fondamentali che costituiscono il suo tessuto connettivo quali gli spazi strutturati come piazze, viali, strade, che rappresentano il legame tra realtà edificata e infrastrutture di servizio e contemporaneamente il filtro tra pubblico e privato (Balzani, Bini, Santopuoli, 1992).

Tutto un mondo di sottosistemi comunicativi si dirama e si sovrappone simultaneamente sul tracciato viario e sulla forma della città, precisando componenti spaziali, riassumendo valori simbolici, tecnici, storici e sociali che si materializzano in uno spazio urbano non racchiuso, il 'vuoto' delle strade e delle piazze, nelle articolazioni di pieni e vuoti, di balconi, di fronti decorati, di colori e di simbologie. Il tessuto urbano è caratterizzato da tutte le sue connessioni, interpretando non lo schema edilizio, ma il suo rapporto con lo spazio pubblico, con la strada e la piazza, affacciandosi sul 'pubblico', e componendo facciate, accostando colori, trasformando superfici e murature, aprendo prospettive visuali verso gli elementi che qualificano lo spazio.

Fontane, obelischi, campanili, statue, essenze diversificate, toponomastica urbana, tutto concorre al 'senso' di città, al consolidamento di una immagine storica, come alla trasformazione della forma urbana. Spesso molti segni che sono stati l'idea guida dello sviluppo della città, sono alterati e nascosti da interventi molto violenti e differenziati, legati al consumo e alla crescita di precise esigenze economiche e funzionali (Bini, 2005).

Nel paesaggio urbano fiorentino, come d'altronde nelle altre città italiane, luogo di vita quotidiana ma anche mete del turismo nazionale e internazionale, assume allora un'enorme importanza pensare





Fig. 8-13 Obelischi, campanili, statue, tutto concorre al 'senso' di città, al consolidamento di una immagine unica ed irripetibile.

alla riqualificazione degli spazi pubblici attraverso l'interpretazione di tutte le possibili funzioni, senza dimenticare i caratteri del luogo, la sua conformazione, la sua visibilità.

Piazze, strade, monumenti, panorami hanno attirato da molti secoli a Firenze, ed in Italia in genere, numerosi viaggiatori, pensatori, uomini di cultura che, utilizzando i propri mezzi espressivi, hanno testimoniato la bellezza della città, lasciandoci numerose immagini grafiche e fotografiche, ma anche precise descrizioni letterarie (Chiarini, Marabottini, 1994).

Il *Gran Tour*, dalla fine del XVIII secolo, ha condotto a Firenze numerosi viaggiatori attratti dai luoghi e dai monumenti, descritti o rappresentati in quadri e disegni (Cardone, 2014). Per tutto il XIX secolo viaggiatori architetti o studiosi dell'architettura hanno documentato ed esportato in tutta Europa la qualità e la bellezza dei monumenti e del tessuto minore della città (Gurrieri, 1994).

L'avvento di nuovi strumenti ha incrementato la documentazione dell'immagine di Firenze, sempre più al centro degli interessi dei visitatori. La realizzazione se pur parziale di un edificio nei pressi della Porta al Prato per poter vedere sulle pareti interne di un cilindro e quindi a 360 gradi una città dipinta, nel caso specifico Napoli, rappresenta una di queste novità (Orefice, 2006).

Un altro strumento è la mongolfiera che ha permesso la realizzazione di vedute aeree a volo d'uccello della città dove le emergenze architettoniche assumono tutto il loro peso all'interno dell'immagine urbana. Le due vedute, intitolate *Florence: vue prise au dessus de S.Ta Maria dell'Annunziata* e *Florence: vue prise au dessus de Bellosguardo*, realizzate da Alfred Guesdon, propongono innovative immagini della città, ritratta dai due opposti versanti dell'Arno, segnando un

punto di svolta nell'iconografia delle città toscane, dato che pur nella tradizione delle vedute a volo d'uccello, se ne distaccano per la scelta delle stazioni di rilevamento, che consentono di inserire nelle immagini gli elementi tipici della città moderna: treni, stazioni, porti. Nel caso di Firenze, l'autore pur mantenendo la centralità di S. Maria del Fiore, descrive i trafficati quartieri della borghesia ottocentesca, l'alta ciminiera della Fonderia del Pignone o, in contrasto, la rilassante vita che si volge nella villa dell'Ombrellino sulla collina di Bellosguardo (Orefice, 2010).

L'avvento della fotografia ha dato un altro notevole impulso alla diffusione della fama della città, documentata dalle belle immagini prodotte dagli Alinari, ma anche da fotografi specializzati nella realizzazione di stereofotografie. Più significativo di altri il lavoro di Anton Hautmann che realizza numerosissime immagini in stereoscopia. Che documentano una notevole gamma di tematiche; particolare attenzione è riservata ai panorami, ben tredici, realizzati anche da punti di vista inediti quali quelli dalle torri medievali di Borgo San Jacopo o Borgo degli Albizzi. Riccamente documentata con ben 15 coppie stereoscopiche è la Piazza della Signoria dove alle vedute generali si affiancano immagini di elementi scultorei. Tredici sono le coppie di immagini della piazza del Duomo, mentre per la piazza della Santissima Annunziata sono dodici. La capacità di sviluppare l'interpretazione visiva degli spazi urbani è confermata anche dalle coppie stereoscopiche relative alle altre piazze fiorentine. Un nucleo tematico ricco è quello dei ponti documentati secondo l'ampia tradizione iconografica fiorentina di vedute lungo il fiume, spesso animate, intese a evidenziare la prospettiva dei rettifili o a rapportare, il lungarno all'alveo del fiume (Hautmann, 1999).



Figg. 14-15 La potente forma della cupola brunelleschiana domina la scena fiorentina, visibile quale sfondo, quasi un apparato scenico, di molte strade del centro antico, evidenziando una intenzione progettuale che si è prolungata nei secoli, anche quando la città si è espansa al di là dei poggiani viali di circonvallazione.

L'immagine della città emerge spesso anche da brani letterari o immagini filmiche.

Fra gli scrittori Vasco Pratolini nei suoi romanzi ci accompagna per le strade e le piazze della città, raccontando luoghi e monumenti: "Eravamo distanti da Sanfrediano, ma non troppo, percorrevamo lentamente, parlando, via Maggio, e risalito lo Sdrucchiolo, sbucarono su Piazza Pitti, col Palazzo di fronte, alto nella penombra, e riverberato dalla luna in tutta la sua lunghezza" (Pratolini, 1952).

Ne *Il quartiere* ci conduce al Piazzale: "Alla balausta del Piazzale Michelangelo c'era gente poggiata a mirare il panorama, o seduta sulle panchine. Attorno alla copia del David, alto sul piedistallo.[...] Al di sotto era la città, con le torri e i campanili, l'armonia dei tetti, antica nelle sue pietre. L'Arno scorreva in piena fra i ponti, lucente al sole. Si distinguevano da lontano le Cascine, chiuse nel verde" (Pratolini, 1944).

Al piazzale Michelangelo era stato infatti assegnato dal Poggi il ruolo di osservatorio privilegiato, inaugurando così la specifica tipologia dei luoghi strumentali al consumo turistico dell'immagine di Firenze; l'affacciarsi dal piazzale permette infatti di valutare le emergenze nel contesto dell'organismo urbano, e la visione d'insieme della città fino ai piedi delle colline.

L'Arno ha rappresentato per molti viaggiatori un punto di riferimen-

to privilegiato, anche se talvolta con qualche criticità. Nel suo *Viaggio in Italia* Donatien-Alphonse-François Marchese de Sade, manifesta perplessità per il Ponte Vecchio: "La città di Firenze è situata ai piedi dell'Appennino. Essa è divisa dall'Arno, fiume scomodo come tutti i corsi d'acqua di queste montagne. Questo fiume divide la città in due parti pressoché uguali che comunicano mediante quattro ponti che formerebbero un bel colpo d'occhio, se uno dei quattro, detto Ponte Vecchio non portasse costruzioni" (De Sade, 1996).

E l'Arno non manca anche nella cinematografia: nel film *Camera con vista* del 1986 tratto dal romanzo omonimo di Edward Morgan Forster dove sono immortalati scorci e vedute del fiume e di luoghi centrali della città, come Piazza della Signoria, così descritti nel romanzo: "Era bello anche spalancare le finestre pungendosi le dita in quei chiavistelli poco familiari, sporgendosi nel sole con le belle colline e gli alberi e le chiese di marmo antistanti, e sotto non lontano l'Arno che gorgogliava contro l'argine, su cui correva la strada.

[...] Piazza della Signoria, che è tutta in pietra, risulta troppo severa per poter brillare. Non ha prato, non ha fiori, non ha affreschi, ne mura di marmo scintillante o rassicuranti macchie di mattoni rossi" (Forster, 1954).

La struttura urbana di Firenze, come di altre città storiche, è significativa, non solo per i numerosi straordinari episodi che l'hanno ca-







Fig. 16-18 L'ampia tradizione iconografica fiorentina dei ponti e delle vedute lungo l'Arno, intesa ad evidenziare la prospettiva dei rettifili o a rapportare il lungarno all'alveo del fiume, testimonia l'interesse verso l'immagine di questa parte della città.

ratterizzata ma perché si compone di una serie di contrapposizioni che assumono piena evidenza per il contrasto, ormai sotto gli occhi di tutti, con l'uso contemporaneo: troppe volte si è proclamato di dover sopprimere o comunque sacrificare in qualche modo la bellezza di fronte alle esigenze della funzionalità, dell'igiene, del progresso sociale e tecnologico.

Girando per il centro è possibile intuire di trovarsi davanti a una città che fra XIII e XVI secolo ha vissuto uno stato di particolare floridezza. Giovanni Fanelli, scrivendo della Firenze tardomedievale, si sofferma ad illustrare sinteticamente ma in maniera efficace, la vita nelle strade spesso luogo di scambi sociali: "Le botteghe dei diversi generi erano concentrate nelle diverse zone preferenziali e la loro ubicazione era controllata dalle arti relative. Intorno al Battistero si esercitava l'industria dei succhiellai e in una piazzetta vicina erano gli ortolani. Nella parte nord di via Calzaioi erano concentrati i brigliai e bastai; i corazzai allo sbocco settentrionale; i sarti, i calzoi e i farsettai, nel tratto vicino alla piazza dei Priori [...] Dal sorgere del sole fino a sera erano animate da una vita popolare vivacissima. Molte piccole lavorazioni artigiane si svolgevano sulla via, davanti ai laboratori. Le botteghe si prolungavano sulla strada o sulla piazza con le tende e anche

le mostre in muratura o di legno, per esporre le merci" (Fanelli, 1973). Camminando oggi per le strade di Firenze, per i suoi vicoli o le sue piazze, è facile accorgersi di come questi non siano semplicemente degli spazi aperti: sono veri e propri luoghi, tali grazie a tutti gli edifici che li definiscono e li nobilitano.

Le facciate dei palazzi, delle chiese, delle pur semplici abitazioni, non solo disegnano l'andamento planimetrico delle strade, ma lo caratterizzano: la fisicità del costruito, qualifica e caratterizza il vuoto dello spazio urbano, crea dei veri e propri 'paesaggi urbani'. Tali paesaggi cambiano man mano che noi ci muoviamo tra le vie ed i vicoli, cambia ciò che vediamo e percepiamo, cambiano gli elementi compositivi di queste viste: cambiando il punto di vista, cambia il modo di percepire lo spazio così come è definito dalla posizione dei manufatti.

Proprio perché l'immagine ambientale è il risultato di un processo reciproco tra l'osservatore e il suo ambiente, la scena urbana si offre all'osservatore come una configurazione percettiva, o immagine mentale, costituita da elementi, sistemi di relazioni tra elementi diversi. La forma urbana può quindi essere scomposta e studiata ricercando elementi, sistemi di relazione e qualità.

I percorsi costituiscono gli elementi primari della forma della città

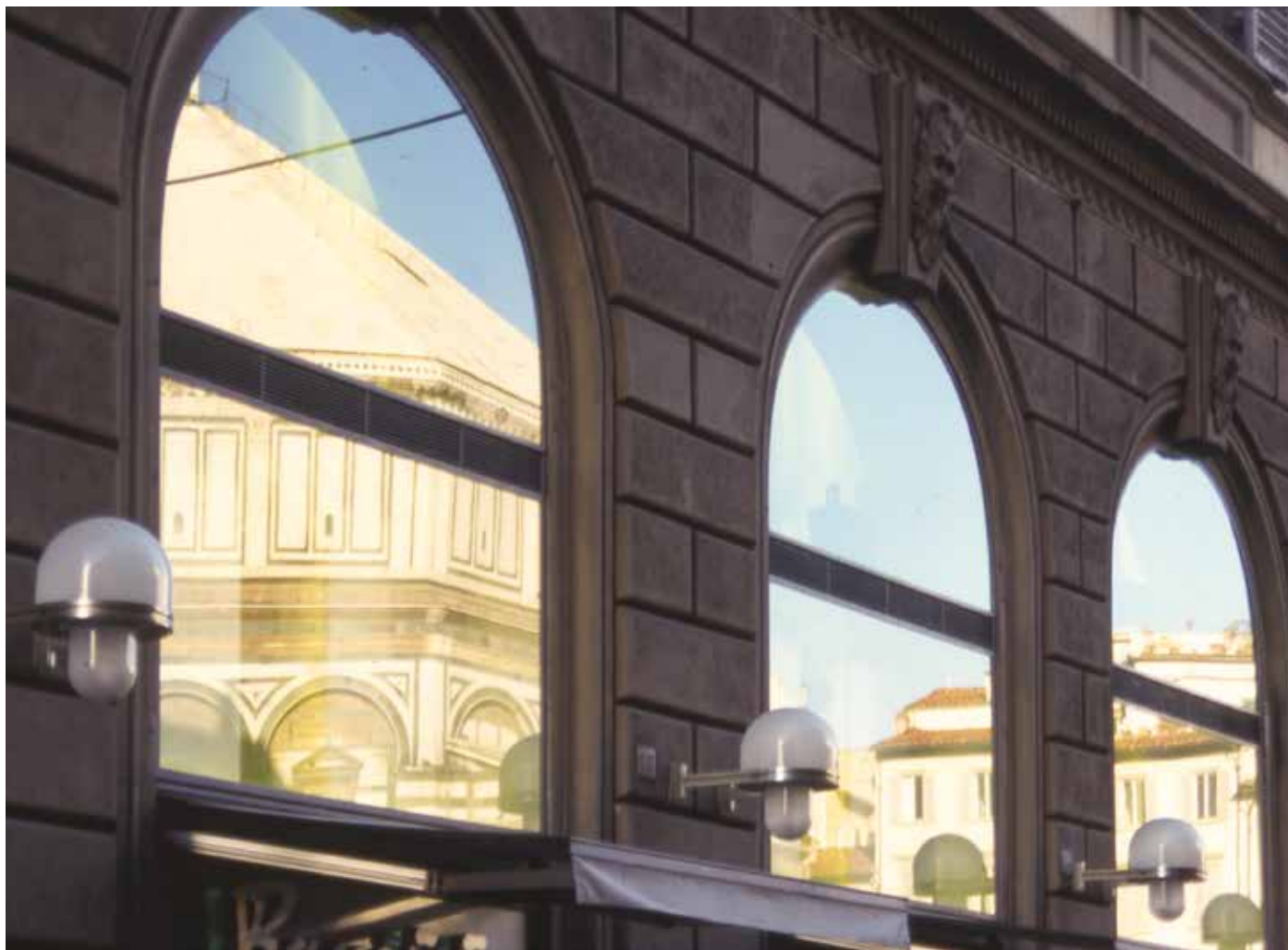


Fig. 19 L'immagine della città, riflessa dalle superfici specchianti delle vetrine moltiplica i punti di vista e le percezioni dello spazio urbano.

Fig. 20 La severità di Palazzo Vecchio con la sua alta torre svettante sulla città e sulla piazza della Signoria è esaltata dalla luce calda di un pomeriggio di sole riflesso dalla pietra forte della costruzione.

e la loro trama corrisponde allo schema dell'impianto. Il disegno dei percorsi scandisce la partitura urbana, rappresenta la regola strutturante con la quale si confrontano, si scontrano, si misurano, dialogano gli elementi della composizione.

Se la strada è il principale elemento dell'organizzazione della città e dei suoi sistemi comunicativi, lo spazio principe è certo la piazza, luogo d'intersezione dei diversi sistemi urbani e nodo primario della 'forma urbis'. All'interno del paesaggio urbano la piazza costituisce uno dei luoghi più pregnanti e densi di valori storici e formali dove il popolo da sempre è "sceso per combattere le sue battaglie, per festeggiare le sue vittorie e per piangere le sue sconfitte" (Mumford, 2002). Nel tessuto urbano la piazza rappresenta l'*unicum* all'interno del *continuum* e, nel disegno della città, ha sempre costituito un polo di

organizzazione, di irradiazione di flussi, generatrice di tensioni formali e funzionali. La piazza può ritenersi infatti "il luogo dove il vivere organizzato assume la sua massima intensificazione in uno scenario architettonico controllato [...] il momento culminante della cultura degli spazi esterni" (Santini, 1983).

La piazza è per lo più il fulcro di un sistema di spazi, piuttosto che spazio univoco e isolato; è quindi parte di una articolazione di luoghi maggiori e minori fra loro interconnessi, ancorché separati.

Questo conferma che la sua costruzione non è un semplice ricalco dei gesti, ma consiste in un processo strutturante che, attraverso l'introduzione della misura, tende a stabilire e a evidenziare il più rigorosamente possibile le regole mentali secondo le quali gli avvenimenti vengono collegati fra loro.





La prospettiva: uno strumento di controllo progettuale nel paesaggio urbano

Carolina Capitanio

Dipartimento di Architettura | Università degli Studi di Firenze

Esiste una riconosciuta corrispondenza fra spazio pittorico bidimensionale rappresentato e spazio architettonico – rappresentativo nella sua dimensione tridimensionale scenografica progettata e quindi attuata nelle sistemazioni urbanistiche nei diversi periodi storici che hanno accompagnato lo sviluppo delle nostre città italiane ed europee. L’“invenzione scenografica del Trecento” evocata nella pittura la ritroviamo attuata nel progetto urbano della stessa epoca. Giotto, nei suoi affreschi a Firenze, in Santa Croce¹ rappresenta le fasi del racconto nella scena urbana per stanze separate “incastrando un luogo nell’altro”, cubi in “prospettiva cavaliera”, caratterizzati da un fondo “neutro” (Francastel, 1960).

Di periodo successivo, l’allegoria del buono e del cattivo Governo del Lorenzetti (1338-1339) raffigurata nel Palazzo Pubblico a Siena, amplifica la visione alla scala urbana verso un’idea di città ben definita e articolata, separata da mura rispetto campagna, ma di fatto ad essa strettamente connessa attraverso gli uomini che vi lavorano e producono i frutti che la sostengono.

L’uso della “prospettiva cavaliera”, detta *prospectiva communis* dai successivi teorici del rinascimento, e la ricerca spaziale da parte degli artisti del Trecento, trovano il proprio limite concettuale nei fondali colore oro o colore azzurro negli affreschi che di fatto negano la profondità prospettica.

Lo spazio urbano medievale è rappresentato e quindi progettato secondo “stanze chiuse”, ovvero elementi isolati e simbolici quali il municipio, luogo del potere civile, il duomo, luogo del potere ecclesiastico, il sistema di mura a protezione dell’abitato; e “stanze aperte”, gli spazi pubblici. Fra questi ultimi troviamo la piazza per le adunate civili e le nuove piazze che vengono a formarsi di fronte alle chiese degli ordini Mendicanti per le riunioni di fedeli che, nel Trecento, verranno incluse nell’area urbana protetta da nuove opere di fortificazione. La città di Firenze già nella prima metà del Trecento, all’epoca di Ar-

nolfo di Cambio, dimostra la capacità rappresentativa dell’urbanistica medievale rispetto a specifiche volontà politiche della classe dirigente. Vengono infatti edificati i suoi principali simboli di potere: il palazzo municipale, sede del Comune, il Duomo, la cui impronta, per le sue dimensioni “giganti”, supera la scala urbana per estendersi verso una scala territoriale di ampio raggio e l’ultima cerchia di mura, ampiamente sovra dimensionata in funzione di una visione di espansione e sviluppo di città che coprirà i cinque secoli successivi.

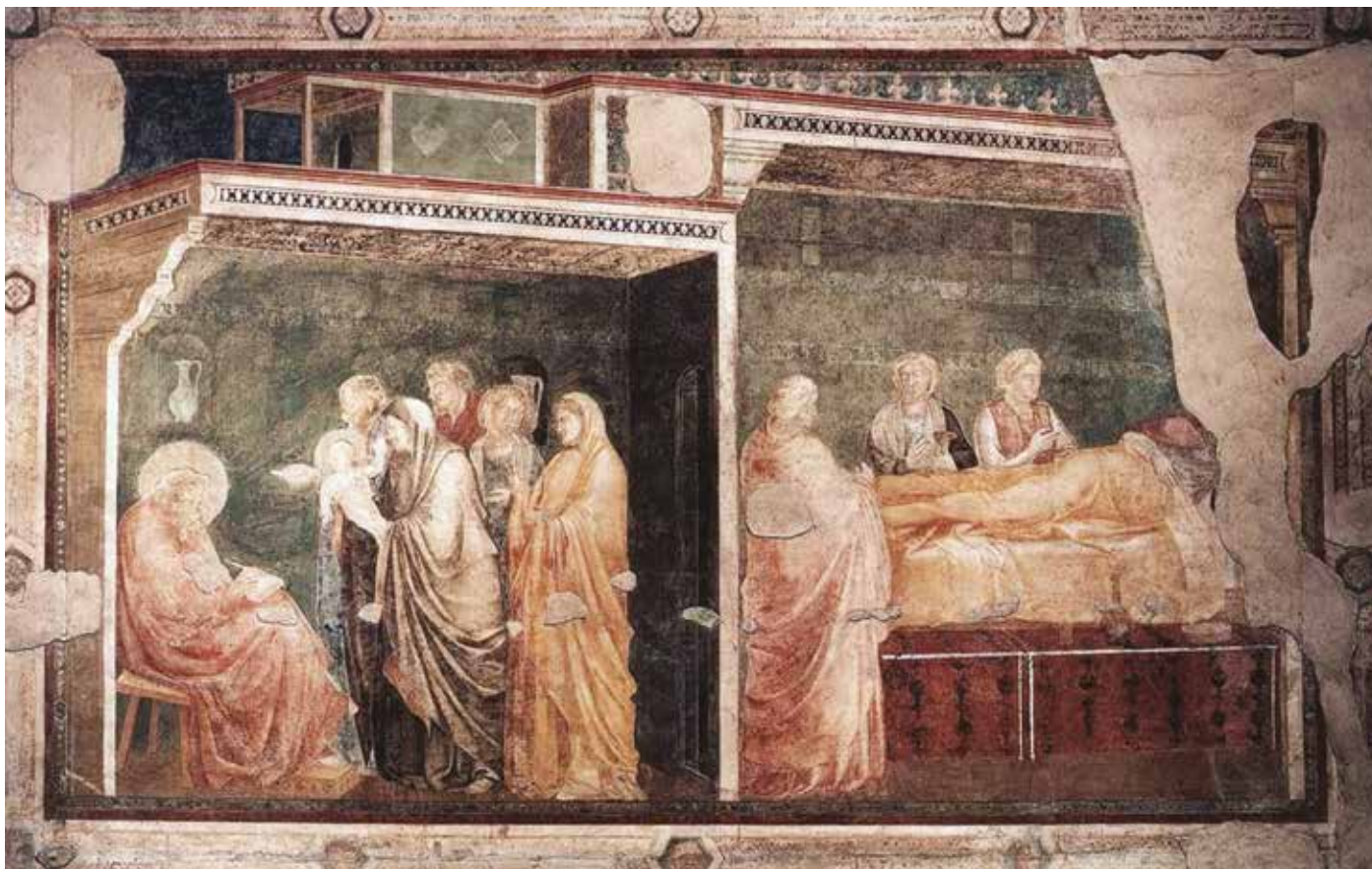
L’“opera di immaginazione del Quattrocento” della scena urbana si esplicita prima nella pittura attraverso l’impostazione della veduta e l’applicazione del “sistema della selezione dei piani” prospettici in grado di rappresentare le diverse profondità. Nel Quattrocento si scopre il principio di ordinamento in profondità degli oggetti in uno “spazio convenzionale” (Francastel, 1960, p. 64).

Il famoso congegno ottico progettato da Filippo Brunelleschi, descritto nelle Vite del Vasari, per lo studio della vista centrale del Battistero e della vista accidentale del Palazzo Vecchio di Firenze, definito precursore della “Scatola di Poussin”, mostra un intento tipico del Quattrocento di riduzione dell’Universo ad una rappresentazione unica matematica dello spazio. L’intuizione di Brunelleschi che potesse essere stabilita una relazione lineare tra grandezza dell’oggetto osservato, distanza dall’oggetto, altezza dell’osservatore e sua proiezione sul piano, prelude al concetto di “spazio cubico chiuso”, regola principe del periodo culturale contemporaneo di Brunelleschi e successivo. Questi studi trovano immediato riscontro nelle regole progettuali urbane dell’epoca, dove Firenze diviene il Laboratorio primo per questa nuova sperimentazione di rappresentazione e gestione dello spazio tridimensionale.

Il teorema delle proporzioni ci dà la legge matematica del degradare delle grandezze secondo la distanza e quindi la “regola” del loro dimensionamento proporzionale, strumento principe di controllo del progetto e della esecuzione dell’opera.

Con la prospettiva quindi il pittore come il progettista non vede più le cose in sé, ma per rapporti proporzionali; la realtà non si presenta più

¹ Si osservi in particolare l’affresco raffigurante la Nascita di Santa Elisabetta (1317-25).



↑
Fig. 21 Giotto (1320), Cappella Peruzzi affreschi, Chiesa di Santa Croce a Firenze.

come un inventario di cose ma come un sistema di matrici costituite da rapporti aurei e in proporzione fra loro. Afferma Alberti che ogni conoscenza si fa "per comparazione" (Argan, 2002).

In questa ottica la cupola di Santa Maria del fiore non è elemento chiuso nello spazio urbano, ma attraverso le sue proporzioni si proietta, "per comparazione" in una dimensione paesaggistica che coinvolge e 'domina' una vasta area di territorio circostante la città.

Leonardo Da Vinci, in epoca più tarda (1492), riprenderà i concetti dell'ottica del pittore anticipati da Alberti (1435 è il *De Pictura*): la prospettiva è univocamente definita come intersezione della piramide visiva con un piano trasparente. Leonardo però vi aggiunge il concetto di importanza dell'esperienza come fonte primaria di conoscenza: le impressioni visive possano tramutarsi così in conoscenza ed emozione: "Guardare e descrivere non è, per Leonardo, fotografare la realtà, ma coglierne, nell'apparente e 'meraviglioso' caos, la forma: così, contemplando assorto e incantato i vortici a spirale creati dall'acqua, egli percepisce la presenza di un 'ordine superiore'; trat-

teggiando gli organi del corpo umano, ne rappresenta simultaneamente morfologia e fisiologia, forma e funzione in un tutto inscindibile, dove ogni organo rivela con il proprio aspetto la funzione cui adempie. La natura è l'"ingegnere supremo" nel progettare il microcosmo del corpo umano come il 'corpo del mondo'" (Kempt, 2004).

Fondamentale e preliminare a questi concetti è d'altronde, nel contesto fiorentino, la riscoperta della filosofia neoplatonica e la struttura logica di base fondata sul metodo critico della teologia negativa. È infatti durante il periodo dell'Accademia Neoplatonica², nella corte di Cosimo dei Medici prima e poi di Lorenzo il Magnifico, Signore di Firenze (dal 1469 fino alla sua morte nel 1492), che viene definito il concetto di Rinascimento e teorici quali Landino (1428-1498), Marsilio Ficino (1433-1499), Poliziano (1454-1494), Pico della Mirandola (1463-1494) pongono le basi per l'Umanesimo moderno.

David Grahame Shane, nel primo capitolo dedicato alla *Teoria della Città*, riconosce una importanza fondante per la qualificazione di un

² L'Accademia Neoplatonica era una istituzione culturale che riuniva importanti artisti, filologi e intellettuali. Fondata a Firenze nel 1462 da Marsilio Ficino, per volere di Cosimo de' Medici, ha avuto la sua prima sede nella Villa medicea di Careggi.



Fig. 22 Palazzo Vecchio, Sala Leone X: visita del papa Medici Leone X, per la prima volta Firenze dopo la sua elezione, Ingresso in piazza della Signoria con il corteo papale (1515). Il dipinto di Giorgio Vasari e Giovanni Stradano raffigura la piazza prima degli interventi di chiusura della zona sud con la galleria degli uffici, su progetto dello stesso Vasari.

agglomerato urbano quale 'città', alla composizione e progettazione scenografica dei principali spazi pubblici e edifici rappresentativi. Ci ricorda infatti come già intorno al 1537, il noto trattatista Sebastiano Serlio, nei suoi *cinque libri di Architettura* suggeriva analogie visuali per stigmatizzare i diversi livelli riconoscibili nella gerarchia urbana tradizionale Europea.

Rispetto alla composizione dei diversi fondali scenografici per le rappresentazioni teatrali, Serlio individua tre sistemazioni urbane principali, ognuna delle quali deve essere rappresentata secondo la scienza della visione monoculare, ovvero la prospettiva, i cui principi teorici venivano proprio in quell'epoca sistematizzati.

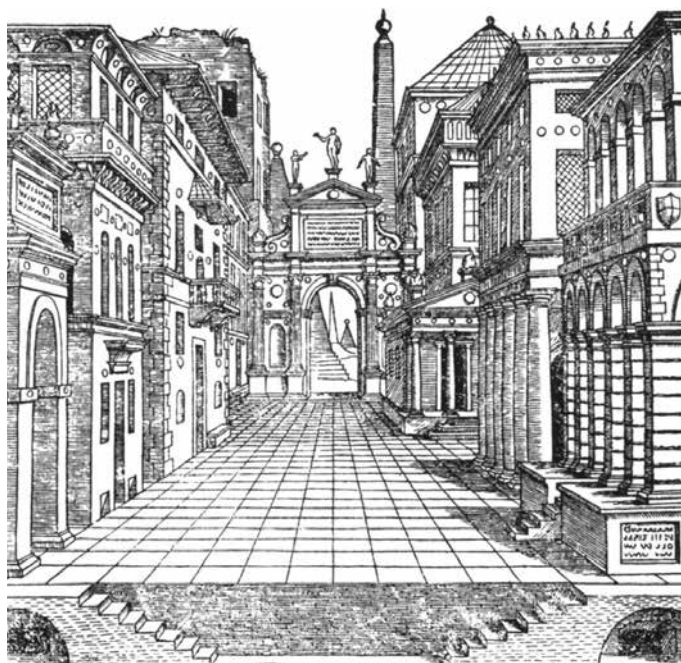
Il primo modello proposto è quello della scena urbana Nobile (detta anche Tragica), la seconda la Comica e la terza la Satirica. Seppure Serlio riprenda queste distinzioni dalle descrizioni delle diverse scenografie del teatro Romano di Vitruvio del primo secolo a.C., queste stesse rispecchiano anche l'idea che si aveva dell'immagine che si voleva dare alla nuova città Rinascimentale ed ai suoi diversi spazi maggiormente rappresentativi.

Ciascuna delle diverse scene descritte da Serlio rappresenta un distinto ordine visuale ed è concepito come 'ambiente' identitario nel

quale collocare "uno specifico attore urbano nella rete cittadina Rinascimentale" (Grahame Shane, 2005, p. 20).

La scena Nobile è caratterizzata ad esempio lungo la viabilità principale che conduce dal centro alla porta cittadina, dal susseguirsi di palazzi in stile classico-rinascimentale, e sullo sfondo da monumenti che ricordano quelli dell'antica Roma, quali un arco di trionfo ed un sistema di obelischi che sottolineano l'asse visuale e compositivo principale. Qui la diversa gerarchia degli edifici simboleggia la diversa posizione sociale dei suoi abitanti.

L'angolo di città dedicato al mercato è invece elemento qualificante e identificativo della scena Comica. Molto meno ordinata, caratterizzata dall'alternanza di edifici nobili e popolari, questa scena ha il suo fondale prospettico nel fronte di una chiesa con campanile diruto, che convoglia la visuale secondo il criterio rigoroso della prospettiva centrale, rimarcato dalle fughe della pavimentazione della piazza. Il por-



in alto

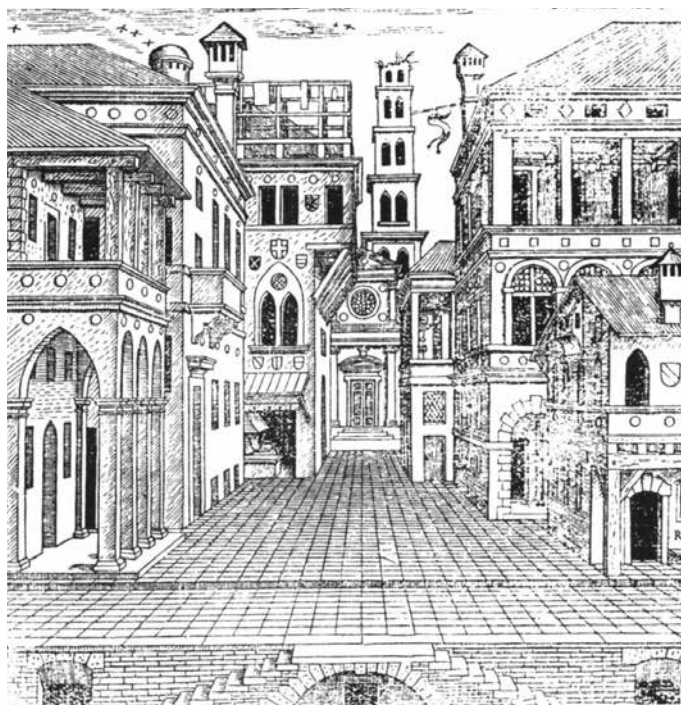
Fig. 23 Sebastiano Serlio, scena Nobile (o detta anche Tragica) urbana, 1537.

in basso

Fig. 24 Sebastiano Serlio, scena Comica urbana, 1537.



Fig. 25 Via Martelli, visuale verso palazzo Medici Riccardi.



ticato con archi ogivali e le bifore sui fronti, ci riconducono ad un 'ambiente' tipicamente medievale, e complessivamente più 'popolare'. Nella scena Satirica invece la costruzione prospettica è in parte mascherata dall'ambiente 'naturale' nel quale è inserita. Una strada sterrata priva di selciato si dirige, con andamento curvilineo, nella foresta. Lungo il percorso si affacciano, in parte coperte dagli alberi di alto fusto, le capanne dei contadini. Questa rappresentazione di un 'ambiente' tipicamente extraurbano, ha lo scopo di contrapporsi alla idea 'nobile' di città ed alle borghesie mercantili. Paragonati da David Grahame ai "contadini di Shakespeare in Sogno di una notte di mezza estate", gli abitanti dei villaggi rurali di Serlio, vivono, in un universo parallelo al di fuori dei frastuoni della corte urbana e borghese. Queste allegorie urbane che Serlio ci descrive nella prima metà del XVI secolo, le ritroviamo nelle matrici morfo-tipologiche urbane del periodo in Europa ed in particolare modo a Firenze, che all'epoca è stato fra i primi modelli ed esempi a livello internazionale.

Il progetto dello spazio urbano nella città del Quattrocento e del Cinquecento si attua secondo le regole di controllo date dalla prospettiva centrale: un esempio noto lo ritroviamo in Piazza SS. Annunzia e nel Porticato dell'Ospedale degli Innocenti. Brunelleschi controlla la dimensione spaziale attraverso la modularità e ripetizione proporzionale degli elementi architettonici. La 'regola' ovvero "la chiave del gioco" si ritrova nel diametro della colonna, che misura l'unità data dal braccio fiorentino.

La piazza del municipio, Piazza della Signoria, viene raffigurata e quindi progettata ed adornata di statue come conviene ad una ricca sala adibita a pubblica rappresentanza. Vasari coll'edificio degli Uffizi, realizza la necessaria quinta scenica a completamento della piazza, chiudendo la prospettiva centrale verso la "natura matrigna" e non controllata definita dal paesaggio collinare retrostante.

Il progetto dello spazio urbano veicolato invece dalla prospettiva accidentale lo ritroviamo in via larga e in Palazzo Medici Riccardi. La so-





Fig. 26 S67/94
edilizia residenziale: palazzo Medici Riccardi | edilizia speciale: palazzo Medici Riccardi | edilizia speciale: Prefettura | Localizzazione: Firenze (Ita) — Cavour C. (via), Ginori (via dei), Gori (via dei) | veduta del palazzo dall'incrocio tra via Larga (attuale via C. Cavour) e via dei Gori) | prospettiva, rilievo (prima metà XIX sec., attr.) [CR=405985].
Stampa su carta opaca a acquaforte, mm. 239 x 330 di: Magazzari G., Rosaspina B. | Stato di conservazione mediocre | Iscrizioni: 17. Veduta del Palazzo Riccardi in Via Larga | Collocazione: amfce 0490 (cass. 14, ins. B) | microfilm: 33143 | File immagine: 405980 [CR=405980].



Fig. 27 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 2026 (cass. 57, ins. D) | Cavour C. (via), Martelli (via dei) | Localizzazione: Firenze (ITA) — Cavour C. (via), Martelli (via dei) | veduta della ex Via Larga (attuali via Cavour C. e via dei Martelli) verso piazza del Duomo, durante lo svolgimento di gioco equestre. Fotografia dell'affresco nella Sala della Gualdrada in Palazzo Vecchio | veduta, rilievo (1560-1561, attr.).



a sinistra, in alto

Fig. 28 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 2033 (cass. 57, ins. D) | “Via Tornabuoni nel Secolo XVII con il giuoco dell’Anello — (sul verso, a lapis) Il Giuoco dell’Anello in Via Tornabuoni visto dal lato del palazzo Strozzi”. Quadro a tempera del XVII sec. nel palazzo Giuntini in Via Valfonda Firenze | Tornabuoni (via dei) | Localizzazione: Firenze (ITA) — Tornabuoni (via dei) | veduta della via dall'angolo di palazzo Strozzi verso piazza S. Trinita, durante il giuoco dell'anello. Fotografia di dipinto su tela della Collezione Giuntini | veduta, rilievo (prima metà XVII secolo, attr.).

a destra, in alto

Fig. 29 Visuale da via Tornabuoni verso piazza S. Trinita.

a sinistra, in basso

Fig. 30 ASCFi, Fondo Disegni, car. 396/028 | torre degli Spini, arco di S. Trinita | “Veduta di una parte del Lung’Arno presa dal Ponte alla Carraia” | Localizzazione: Firenze (Ita) — Acciaiuoli (lungarno) | Tornabuoni (via dei) | fotografia recente di stampa antica: veduta dell’arco di S. Trinita (o arco dei Pizzicotti) dal Ponte alla Carraia | veduta, rilievo (1774, attr.).

a destra, in basso

Fig. 31 Visuale da Ponte Vecchio verso ponte S. Trinita.

luzione della facciata, progettata frontalmente secondo rigidi stili ed ordini classici, si piega, nell'impianto urbanistico, verso il fronte strada in maniera da costituire lo sfondo sia provenendo da nord, che arrivando da sud.

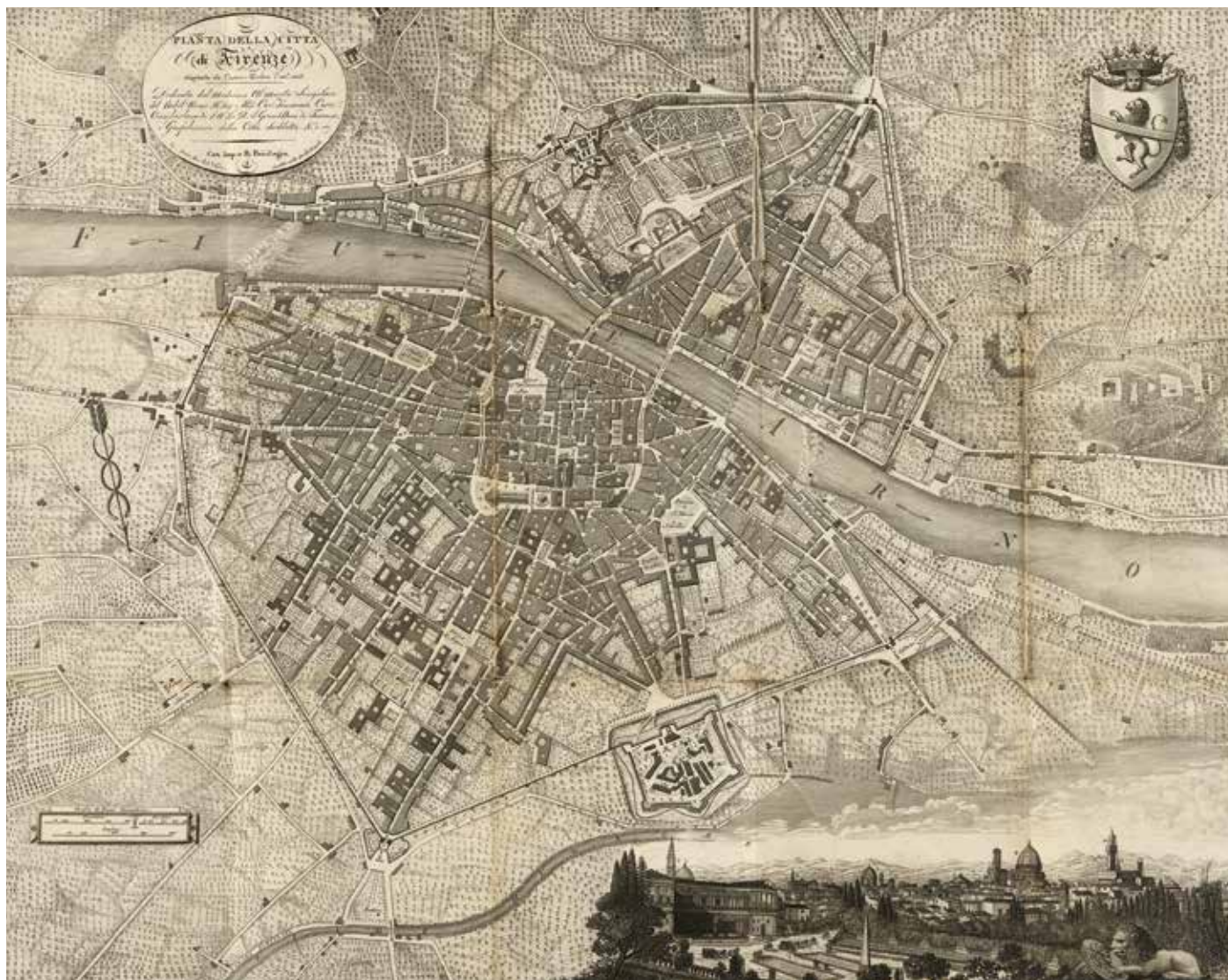
Soluzioni d'angolo si aprono nei nuovi spazi creati attorno alle chiese di Santo Spirito e San Lorenzo. In occasione di Firenze Capitale d'Italia, nella prima metà del XIX secolo, si pianificano ed in parte si attuano nel centro storico progetti per il risanamento e la valorizzazione dell'immagine che la città vuole dare di se stessa, in gran parte definendo l'attuale immagine del paesaggio storico urbano.

Il progetto di nuove scenografie urbane per Firenze Capitale³

L'esigenza di rappresentatività della nuova classe dirigente, che condusse la città di Firenze, dopo la “rivoluzione toscana” del 27 aprile 1859, alla fuga del Granduca Leopoldo II di Lorena e all'annessione dei territori al Regno di Sardegna (marzo 1860), si palesa nell'immediato nelle numerose proposte di intervento sugli spazi pubblici e sui principali immobili storici monumentali presenti nel centro storico già dal 1860 (Fantozzi Micali, 1985).

³ I contenuti del presente paragrafo sono un sunto degli articoli pubblicati nei volumi Capitanio, 2012a e Capitanio 2012b.





La convenzione stipulata tra governo italiano e francese il 15 settembre 1864, stabilirà che “debba essere provvisoriamente trasferita la Capitale da Torino a Firenze” (Roselli, 1985).

Mentre i più importanti complessi presenti nella “città vecchia” subiscono estesi lavori di ‘restauro’ e adeguamento a seguito delle nuove funzioni richieste dallo spostamento della Capitale, l’amministrazione Comunale affida a Giuseppe Poggi il compito di pianificare l’espansione della città.

Il *Piano di ampliamento* viene presentato il 31 gennaio 1865: “il progetto non poteva limitarsi all’atterramento delle mura urbane ed alla formazione dei viali alquanto elevati per fare di essi un mezzo di difesa della città vecchia dalle inondazioni e per stabilire lungo i medesimi l’unica zona destinata alle fabbriche. Il progetto racchiuso in questi limiti avrebbe dato una superficie di gran lunga insufficiente alla nuova popolazione” (Coli, Giovannini, 1984). Il progettista relaziona su come i viali dovessero servire di collegamento fra le vie della cit-

tà vecchia e quelle della nuova cintura di espansione, pensata come un “quinto cerchio” e dimensionata “per preparare abitazioni a più di 50.000 abitanti”.

Oltre agli aspetti funzionali del nuovo Piano, evidenti risultano le correlazioni con gli aspetti rappresentativi della nuova classe borghese che richiedono allo spazio pubblico una valorizzazione e reinterpretazione estetico-ambientale coerente con le recenti esperienze europee. Le recenti ricerche approfondite negli ultimi anni, hanno evidenziato lo stretto legame esistente tra progetto urbano nella sua componente scenografica oltre che funzionale, e approccio paesaggistico nella collocazione dei belvedere e dei principali nuovi scorci prospettici creati nella città durante la profonda trasformazione attuata nello stretto arco di tempo che va dal 1865 al 1895 circa.

L’impronta data alla città storica in quell’epoca caratterizza ad oggi l’ambiente urbano.

Gli spazi vengono ampliati e progettati quali scenografie monumen-

←

Fig. 32 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 1220 (cass. 41, ins. C)
 Firenze prima degli interventi di ristrutturazione urbanistica attuati in occasione del trasferimento della capitale di Italia.
 Iscrizioni: Pianta della città di Firenze disegnata da Cesare Merlini l' an° 1818. Dedicata dal medesimo al merito singolare del Nobil Uomo Ill. Sig. Mse Cav. Tommaso Corsi ciambelano di S.A.I.eR. il Gran Duca di Toscana e Gonfaloniere della città suddetta. sull' inserto: Nuova pianta della città di Firenze corredata di 12 vedute particolari e veduta generale.



→

Fig. 33 ASCFi, Fondo Disegni, car. 394/018
 Porta Rossa (zona via)
 Localizzazione: Firenze (ITA) — Porta Rossa (zona via)
 veduta a volo d'uccello del centro cittadino da piazza S. Trinita verso piazza della Signoria con ipotesi di nuovo tracciato della via Porta Rossa. Timbro sul verso
 prospettiva, piano regolatore, studio (1865, attr.).

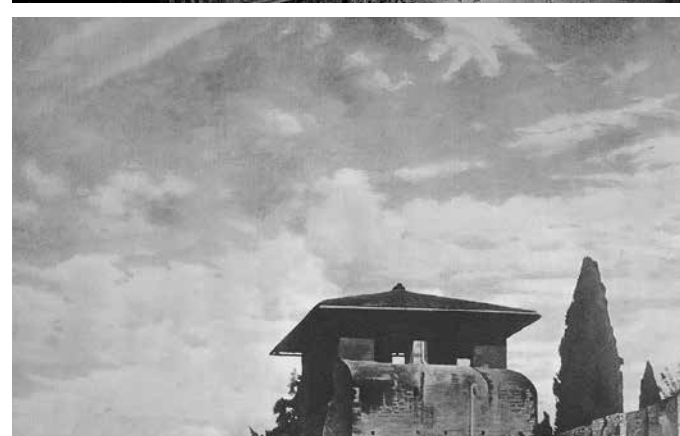


Fig. 34 ASCFi, Fondo Disegni, car. 374/008
 porta S. Gallo
 Localizzazione: Firenze (Ita) — Libertà (piazza della)
 veduta dell'esterno della Porta S. Gallo prima della distruzione delle mura urbane, con edifici simmetrici addossati. Si tratta della fotografia di un dipinto di Borrani; timbro sul verso
 veduta, rilievo (1860-1865, attr.).

Fig. 35 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 2265 (cass. 60, ins. H)
 porta S. Gallo
 Localizzazione: Firenze (ITA) — Libertà (piazza della)
 veduta della porta nel progetto Poggi di sistemazione della piazza Cavour (attuale piazza della Libertà). Timbro sul verso
 prospettiva, rilievo (1865, attr.).



tali rappresentative della nuova classe politica, nella sua dimensione nazionale e internazionale, seguendo i principi generali di valorizzazione degli accessi alla città, legati visivamente alla quinta scenica morfologica naturale, di ampliamento delle direttrici di attraversamento, unito a criteri di sistemazione panoramica delle aree periferiche sulle colline circostanti.

Dall'esperienza europea ottocentesca viene ripreso l'elemento progettuale del giardino e del parco pubblico come *filtro verde* da alternare un maniera appropriata all'edificato. Il parco pubblico diviene il luogo deputato alla celebrazione del potere della nuova classe media. Dato che non tutti posseggono un proprio giardino, così come dal Settecento si era cominciato a fare per l'aristocrazia e la grande borghesia nelle città più evolute del continente, nell'Ottocento le principali capitali europee progettano nuovi spazi verdi elementi di pregio dell'ambiente urbano, zone dedicate al tempo libero ed al passeggio, come ben rappresentato dall'iconografia dell'epoca.



Fig. 36 ASCFi, Fondo Disegni, car. 395/048
porta S. Gallo
Localizzazione: Firenze (ITA) — Libertà (piazza della)
veduta della porta nel progetto Poggi di sistemazione della piazza Cavour
(attuale piazza della Libertà). Timbro sul verso
prospettiva, rilievo (1865, attr.).

Fig. 37 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0945 (cass. 33, ins. B)
porta Romana
Localizzazione: Firenze (Ita) — Calza (piazza della) | Porta Romana
(piazze della)
veduta dalla piazza della Calza
veduta, rilievo (1820-1830, attr.).

Fig. 38 ASCFi, Fondo Disegni, doc. 09677/016
Machiavelli N. (zona viale) | Poggio Imperiale (zona viale del) | Porta Romana
(zona piazzale della)
nuovi tracciati stradali
planimetria, scala 1: 2500 — piano regolatore (1867-1868, attr.).

Fig. 39 ASCFi, Fondo Disegni, car. 367/009
Scuderie (ex) Reali "Reali Scuderie e Viale Machiavelli in costruzione"
edilizia scolastica: Istituto Statale d'Arte
Localizzazione: Firenze (Ita) — Porta Romana (piazze della)
veduta d'insieme durante i lavori di costruzione. Iscrizione e timbri sul verso
veduta, rilievo (1866-1870, attr.).

Con la demolizione delle mura e la creazione della cintura verde di viali su cui si innestano i nuovi quartieri residenziali, Poggi rinterpreta il Paesaggio Storico Urbano fiorentino lavorando su elementi puntuali, come su elementi lineari del tessuto, su pieni e vuoti, sullo spazio di connessione pubblica, come sul sistema naturale e del verde.

Si progettano nuovi *nodi*, le piazze. Pensate all'ingresso del centro storico, caratterizzano in maniera differenziata gli ingressi. In questi spazi pubblici le antiche porte trecentesche sono mantenute, ripensate come fulcri prospettici verso il nuovo sviluppo urbano, elemento unione tra paesaggio storico urbano e espansione ottocentesca. I nuovi *percorsi*, i viali cittadini, il viale dei Colli, circondano il centro storico monumentale, i lungarni, lo attraversano in direzione trasversale lungo il fiume, qualificandosi come elementi unione di emergenze architettoniche e naturali esistenti.

L'intervento di abbattimento delle mura trecentesche sulla riva destra dell'Arno viene deliberato da parte della commissione municipale fiorentina, insieme al mantenimento di gran parte del tracciato difensivo sulla riva sinistra. Lungo il percorso viene collocato un nuovo *boulevard* cittadino che circonda il centro storico monumentale (Faneli, 2002).

I *singoli monumenti*, presenti nella città monumentale, divengono i fulcri prospettici intorno ai quali progettare le nuove piazze, o verso i quali direzionare le terrazze panoramiche presenti sui versanti collinari. Le emergenze morfologiche naturali sono l'ambientazione scenografica verso la quale indirizzare le principali visuali dalla città.

L'architetto fiorentino rilegge quindi il paesaggio storico urbano di Firenze, progettando belvedere e assi visuali, ampliando la grandiosità cittadina, nella sua scenografia identitaria stigmatizzata già nel XV

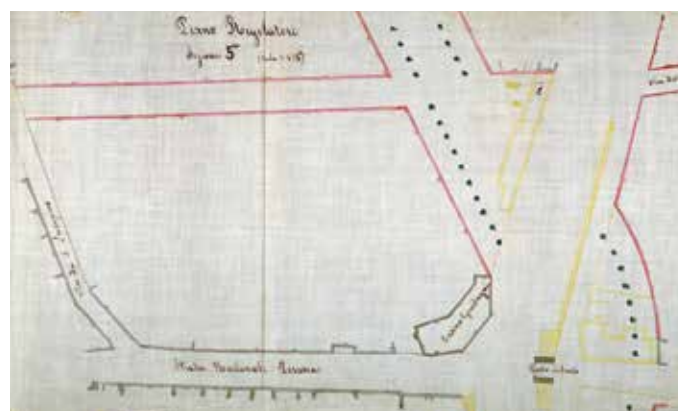
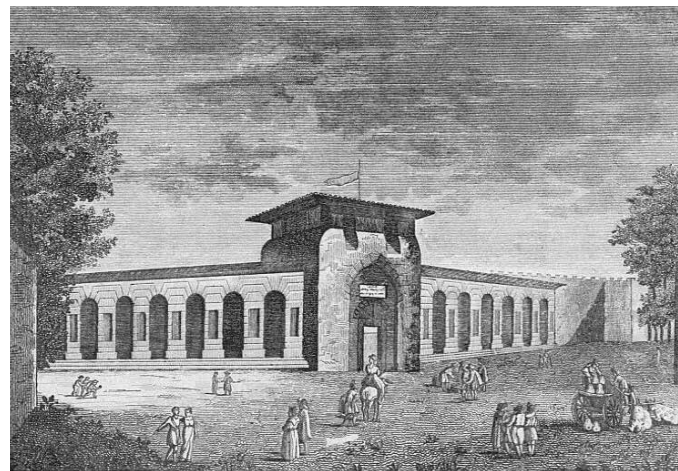


Fig. 40 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0940 (cass. 33, ins. B)
porta alla Croce
Localizzazione: Firenze (Ita) — Beccaria C. (piazza)
porta con annessi laterali e mura
veduta, rilievo (prima metà XIX sec., attr.).

Fig. 41 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0935 (cass. 33, ins. A)
Amendola G. (viale) | Beccaria C. (piazza) | Gramsci A. (viale)
sviluppo del tratto di mura ai due lati della Porta alla Croce, con indicazione
particelle catastali, demolizioni da effettuarsi e nuovi tracciati stradali
planimetria, scala assente, rilievo, progetto di demolizione (1865, attr.).

Fig. 42 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0950 (cass. 33, ins. B)
"Porta al Prato ridotta dalla parte della Campagna"
Localizzazione: Firenze (Ita) — Porta al Prato (piazzale della)
facciata della Porta con tratto di mura dalla parte di via del Ponte alle Mosse
prospetto, scala assente, rilievo, progetto di riduzione (1865-1870, attr.)
disegno su carta opaca a china, acquerello; mm. 315 x 410.

Fig. 43 doc. 05289/009
Porta al Prato (piazzale della)
planimetria generale con indicazione mura urbane da demolire e
sistemazione del nuovo piazzale. Disegno allegato alla Domanda per
prosecuzione di via della Scala firmata G. Poggi e datata 19 settembre 1866
planimetria, scala 1: 625 — rilievo, progetto di costruzione (1866, attr.).



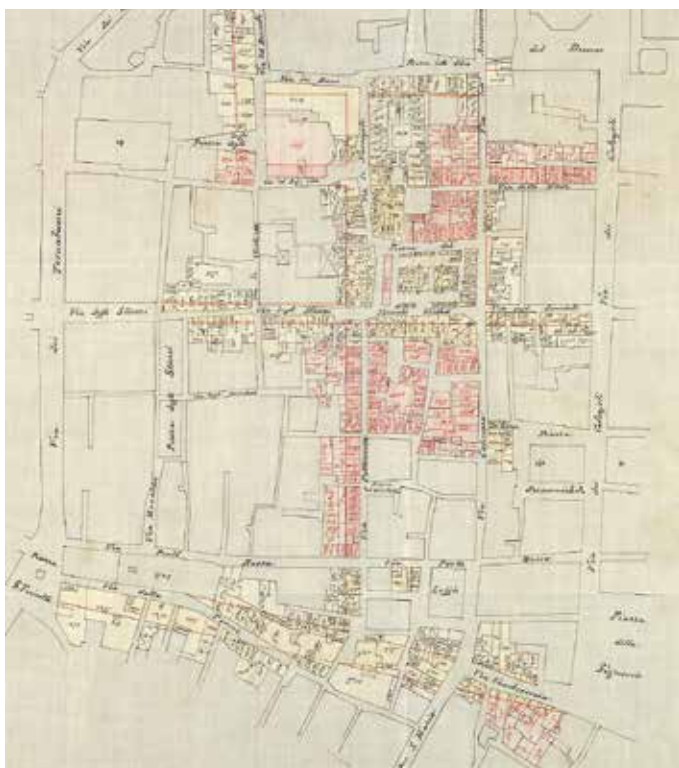
secolo nella nota veduta de "La Catena", che raffigura una città-monumento immersa nello sfondo naturale delle colline e tagliata dal fiume. A nord il progetto di Piazza Cavour (oggi Piazza della Libertà) imposta il nodo formato dai nuovi fronti edificati e dalla nuova piazza attorno a Porta San Gallo e all'Arco di Trionfo, facendo in modo che da Porta San Gallo si apra un cannocchiale, filtrato dal *Parterre*, verso il versante collinare nord.

Le visuali d'angolo che si aprono dalle principali strade di accesso verso i porticati di Piazza della Libertà sembrano per altro richiamare la storica visuale che da piazza San Marco si apre verso il porticato seicentesco, precludendo il fronte della chiesa della SS Annunziata.

Giuseppe Poggi evidenzia in una sua relazione la necessità di mantenere il filtro verde, sistema assiale di unione tra l'antica Porta trecentesca, il grande arco trionfale e le colline retrostanti, in un momento in cui necessità speculative, sembravano volere indurre l'amministrazione fiorentina a chiudere l'area con nuovo edificato.

Nonostante già la Commissione consultiva di Belle Arti e successivamente nel 1887 gli uffici tecnici provinciali e governativi avessero espresso parere negativo all'intervento, dieci anni dopo, l'amministrazione comunale ritornò sulla proposta. Giuseppe Poggi il 19 marzo 1897 scrive personalmente al Sindaco di Firenze ricordandogli il parere della Commissione Permanente espresso già il 15 dicembre 1887⁴.

⁴ Il parere espresso 15 dicembre 1887 all'unanimità dalla Commissione permanente in Roma, su richiesta dello stesso architetto Giuseppe Poggi, stabiliva: "Considerando che i pregi d'una grande città non si misurano dalla maggiore agglomerazione e continuazione dei fabbricati, ma dalla alternativa di questi con piazzali, giardini e parterri, i quali conferiscono alla città stessa il triplice vantaggio di render buone le condizioni igieniche, di provvedere ogni quartiere di luoghi da diporto e trattenimento per le rispettive famiglie, di procurare alla città prospettive ri-



denti spesso con vantaggio delle condizioni estetiche di edifizî importanti; considerando che il Parterre di san Gallo soddisfa al primo e al secondo requisito, come ampiamente descrive nella sua informativa l'ingegnere capo dell'Intendenza di Finanza, qualificandolo per il piú comodo, se non il piú bello, e forse il piú sano e prediletto dei giardini o piazze circostanti; considerando che il terzo requisito viene pienamente riconosciuto nel Parterre, non dall'ingegnere capo dell'Intendenza di Finanza, quanto dall'ingegnere capo del Genio Civile e, ciò che piú monta, dalla Commissione consultiva delle Belle Arti di Firenze, la quale, dopo aver avvertito che il Parterre serve ai geniali ritrovi dei cittadini, ha poi considerato che dall'effetto pittorico di esso si avvantaggiano i monumenti adiacenti, cioè l'antica Porta della città e l'Arco trionfale, ambedue posti sull'asse del Viale, principale di quel luogo di diporto; considerando che la ragione addotta dallo stesso Comune per



Fig. 44 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0860 (cass. 28, ins. C).

Fig. 45 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 1448 (cass. 49, ins. D).



Fig. 46 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0084 (cass. 2, ins. C).

Fig. 47 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 1149 (cass. 39, ins. B)

Localizzazione: Firenze (Ita) — ponte alle Grazie
veduta dall'interno del ponte verso i lungarni Generale Diaz e
A. M. L. de' Medici
veduta, rilievo (1840-1850, attr.).

Analoghi criteri progettuali muovono il "Piano di ampliamento" nella parte meridionale della città, dove il nodo di Porta Romana viene ripensato, alla luce dell'inserimento delle Scuderie Reali in adiacenza al giardino di Boboli, e dell'abbattimento della antica cinta difensiva, principalmente nella parte di città a destra dell'Arno, per dare posto ai nuovi viali.

Il nodo di Porta Romana, fortemente vincolato dalle preesistenze, viene ripensato come un cerchio prospettico che a raggiera include via Romana, lo storico viale della villa di Poggio Imperiale, per poi aprirsi verso il nuovo parco sulla collina, col viale Niccolò Machiavelli e l'ingresso alle Scuderie Reali adiacenti al Giardino di Boboli, e chiudersi coll'antica Porta Romana⁵.

Le mura vengono abbattute dopo Porta Romana, solo lungo il lato nord del nuovo parco attorno alle Scuderie, con la funzione di creare un legame visivo con l'adiacente Giardino di Boboli.

L'inserimento del nuovo complesso renderà impossibile la prosecuzione dei viali lungo le preesistenti mura, e porterà Giuseppe Poggi al progetto del Viale dei Colli. Il sistema viario permetterà il collegamento di Piazza San Niccolò, presente sul lato est della città, con Porta Romana, all'estremo sud.

Il *boulevard* sulle colline sarà l'asse portante del progetto di "parco li-

conseguire dall'Intendenza di Finanza lo svincolo della servitù di non fabbricare nel Parterre, è quella di togliere all'Amministrazione comunale l'aggravio del suo mantenimento, e non punto di fare una speculazione, inquantochè pochissimo, e forse nullo, sarà il provento potersene ricavare con la fabbricazione, atteso le gravi spese per le vie, fogne ed altri lavori; per questi motivi la Commissione permanente, avendo in mira, oltre alla conservazione dei Monumenti, anco la conservazione di tutti quegli elementi che direttamente o indirettamente stanno ad avvantaggiarli, ed a produrre a favore di essi e della città effetti pittorici come sarebbe nel caso attuale, è di parere che non sia permesso al Comune di Firenze di fabbricare nel Parterre" (in Poggi, Del Lungo, 1909, pp. 256-257).

⁵ Cfr. figg. 38-39 p. 34 del presente libro. Piazzale di Porta Romana, ASCFi, Fondo Disegni, doc. 09677/016 e ASCFi, Fondo Disegni, car. 367/009.



neare”, sistema di collegamento con le maggiori emergenze architettoniche e paesaggistiche, monumenti e ville storiche preesistenti. A queste verrà fornito un accesso “sicuro e conveniente”.

Lungo i viali verranno create terrazze che andranno a valorizzare prospettive e scorci verso i principali monumenti, ben conosciuti e stigmatizzati in quadri e raffigurazioni di vedutisti nella prima metà del '800 (Francini C. 2008) e prima ancora nelle numerose note vedute che dalla fine del '400 divulgano l'immagine della città di Firenze nel mondo da particolari punti di visuale⁶.

Il progetto della scalinata alla Chiesa di S. Miniato al Monte, ed il Piazzale Michelangelo si inseriscono in questa logica, consentendo da una parte l'accesso diretto ai monumenti e creando agevoli 'belvedere' verso l'esteso monumento costituito dal paesaggio storico urbano del Centro Storico di Firenze, racchiuso nella quinta scenica collinare.

Il Piano Poggi prevedeva che il viale dei Colli dovesse proseguire oltre Porta Romana, verso Bellosguardo e Monte Uliveto, per poi ricollegarsi al Parco delle Cascine⁷. Questa parte del piano, riproposta con qualche variante, anche successivamente nel Piano Regolatore redatto fra il 1915 e il 1924 dall'ufficio strade del Comune, diretto dall'ingegnere Giovanni Bellincioni, non venne poi attuata, ma appare evidente dalla rilettura dei disegni dell'epoca, come motivo ricorrente, nel periodo in esame, fosse la costante valorizzazione di scorci prospettici,

⁶ Cfr. Kunsthistorisches Institut in Florenz, *Vedute Fiorentine dalla raccolta grafica della fototeca*, sistema Banca dati digitale, <www.khi.fotothek.org, <http://expo.khi.fi.it/galleria/vedute-di-firenze>>.

⁷ Cfr. Piano Poggi, prosecuzione del viale dei Colli oltre Porta Romana, fino a Bellosguardo e alle Cascine, indicazione modificazioni proposte, strade e piazze da eseguirsi, già eseguite, da sopprimersi, indicazione nuove barriere daziarie in piazza Ferrucci e in piazza Gaddi, planimetria, scala 1: 2.500 – piano regolatore (1865-1870, attr.), disegno su carta telata a china, acquerello, matita, mm. 1270 x 2130, Poggi Giuseppe, Archivio Storico del Comune di Firenze (ASCF), rot. 004207

maggiormente conosciuti e rappresentati verso la città-monumento. La terrazza dotata di grande scalinata che viene creata di fronte alla Chiesa di San Miniato è l'elemento conclusivo della *promenade* che da Piazza Poggi, a livello del fiume, attraverso le nuove Rampe, giunge a Piazzale Michelangelo, prosegue per la Chiesa di S. Salvatore al Monte alle Croci e giunge al punto panoramico posto a quota più elevata verso a città.

Il belvedere di San Miniato è collocato a quota 130,00 m s.l.m.

Da questo punto si ha una visione d'insieme del centro urbano e delle colline retrostanti.

La visuale oggi dalla terrazza di S. Miniato, si apre ad ovest in direzione via di Belvedere – Forte di Belvedere e si chiude a nord oltre la chiesa di Santa Croce. Il quadro prospettico dal belvedere è in asse con la cupola delle cappelle medicee, in posizione baricentrica tra la torre di Palazzo Vecchio e la cupola del Duomo, che costituiscono gli elementi principali e caratterizzanti il secondo piano prospettico.

Il promontorio della Calvana costituisce l'ultimo margine visivo del quadro prospettico individuato, mentre in direzione nord-est è il sistema di Monte Morello a segnare tale limite.

Il progetto di Piazzale Michelangiolo è destinato invece a individuare la terrazza panoramica privilegiata verso la città, il fiume e il versante collinare nord. È posta a quota di circa 100 ml s.l.m., livello ottimale per una vista complessiva e ravvicinata funzionale alla comprensione dei principali monumenti cittadini.

Dal Piazzale si aprono tre visuali: una in direzione nord-ovest, una in direzione nord, assiale rispetto alle rampe, ed una in direzione nord-est. La visuale in direzione nord-ovest è certamente quella più nota in quanto direzionata verso Ponte Vecchio. Si apre ad ovest in direzione Forte Belvedere e si chiude ad est con la torre di porta San Niccolò, includendo la visione di gran parte del quartiere di Santa Croce. In questa zona del Piazzale Michelangiolo, seppure imponente e centrale



risulta il complesso monumentale costituito da Palazzo Vecchio, Orsanmichele, l'asse prospettico dal belvedere è focalizzato dal fronte di Ponte Vecchio e la vista prosegue all'infinito seguendo il corso del fiume Arno e la sequenza dei Ponti Santa Trinita, della Carraia, Ponte Amerigo Vespucci, fino oltre l'attuale Ponte alla Vittoria in corrispondenza del Parco delle Cascine. Le due quinte sceniche laterali costituite dall'emergenza morfologica della collina del Forte di Belvedere ad ovest e dal sistema di alberature di alto fusto poste alle pendici del Piazzale Michelangiolo, che in parte oggi occludono la vista della torre San Niccolò, convogliano lo sguardo al centro del quadro prospettico caratterizzato dal Ponte Vecchio e dalla torre di Palazzo Vecchio. Oltre, ad ovest, si può ammirare l'emergenza morfologica di Monte Uliveto e a perdita d'occhio il fiume Arno che prosegue nella piana.

Giuseppe Poggi, nei *Ricordi* (Poggi, Del Lungo, 1909, pp. 109, 508) ci descrive in maniera precisa le motivazioni legate alla scelta del luogo, ed all'orientamento della più famosa terrazza di Firenze, che troverà la sua collocazione 'obbligata' dalla necessità di creare un ampio percorso attorno al centro storico e di creare un agevole collegamento con i 'templi' di San Miniato e del Monte alle Croci, che all'epoca risultavano isolati rispetto al centro storico cittadino.

Un particolare riguardo riveste per il progettista la vista verso nord-ovest del centro storico monumentale, in corrispondenza della quale sorgerà la scalinata del Piazzale.

Poggi 'scopre' sulla collina sud di Firenze, all'altezza di una 'villetta' di proprietà dei Padri di San Firenze, lungo l'antica strada che portava a San Miniato, un luogo dal quale poteva godersi una visuale privilegiata della città e si convince che in questo luogo dovesse trovare collocazione il nuovo Piazzale Michelangiolo, lungo i nuovi viali dei Colli⁸. La corrispondente area del Piazzale viene dunque integralmente risistemata attraverso demolizioni e livellamento di terreni, aprendo, oltre la nota visuale verso Ponte Vecchio, una nuova visuale verso monte Morello e Fiesole in direzione nord e un'altra ancora in direzione nord-est, verso Bagno a Ripoli e il Poggio di Firenze.

Il criterio scenografico di impostazione dello spazio urbano si ritrova anche nella zona a ponente della città, dove il nodo di ingresso al centro cittadino, viene caratterizzato dai nuovi fronti degli isolati che si affacciano sull'odierna Piazza Beccaria, attorno all'antica Porta alla Croce lasciata, coerentemente alle altre corrispondenti zone della città, come monumento libero, privato della sua originaria funzione difensiva.

Poggi volle mantenere in questa zona, verso il versante collinare sud

⁸ Cfr. Tracciato del nuovo piazzale sui terreni del podere detto Monte tra la Porta S. Niccolò e il Monte alle Croci da espropriare: estratto di mappa catastale con nota in calce. Disegno allegato alla Negativa di espropriazione firmata G. Poggi e data-ta 23 aprile 1869, planimetria, scala 1: 2.500 – progetto di costruzione (1869, attr.), N° 60 – Piano Regolatore Sezione IX, ASCF, 05300/003, [CR=610565].



Fig. 48 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 2075 (cass. 57, ins. D) ponte alle Grazie | Serristori (lungarno) | Torrighiani (lungarno) veduta del Ponte alle Grazie e del settore d'Oltrarno prima dell'apertura degli attuali lungarni Torrighiani e Serristori veduta, rilievo (1855-1860, attr.).

Fig. 49 ASCFi, Fondo Disegni, amfce 2139 (cass. 58, ins. C) Lavagnini S. (viale)
Localizzazione: Firenze (Ita) — Lavagnini S. (viale)
Veduta verso piazza della Libertà veduta, rilievo (1920-1930, attr.)
In: disegno su carta opaca a lapis, acquerello di: Lombardi Vito.

e le emergenze architettoniche delle chiese di S. Salvatore al Monte alle Croci e S. Miniato, il filtro verde conosciuto dai fiorentini come i *Pratoni della Zecca*, in quanto l'originaria vegetazione arrivava fino alla omonima torre, nell'attuale Piazza Piave. Il parterre, venne poi edificato negli anni trenta con la costruzione della Casa dei Balilla, sostituita negli anni '70 dal palazzo dell'Archivio di Stato.

A levante il progetto per Piazza Vittorio Veneto, prevedeva l'amplificazione della visuale verso il Parco delle Cascine e lungo il fiume. Il legame oggi è in parte stato reciso dall'attuale tracciato della tranvia. Questi due nuovi 'nodi' sono gli estremi di un progetto di valorizzazione e ampliamento dell'asse est-ovest interno al centro storico monumentale che Poggi non realizzò, dato comunque gli ampi sventramenti che avrebbe previsto, e che in parte era destinato ad un migliore e diretto collegamento di via Vacchereccia con via Tornabuoni. Il progettista presenta la sua idea di sistemazione della viabilità tra Piazza della Signoria e la piazza Santa Trinita e da questa verso l'attuale Piazza Goldoni, all'altezza di Ponte alla Carraia, come alternativa ad un progetto più ampio di sventramento del tessuto urbano proposto da altri tecnici dell'epoca (anch'esso non realizzato), e che doveva risolvere il collegamento del centro storico monumentale con Borgo Ognissanti e quindi con la nuova espansione ovest della città fuori le mura (Poggi, *Del Lungo*, 1909, p. 236).

Il progetto di Poggi evitava la demolizione di Palazzo Buondelmonti su

piazza Santa Trinita, collegando via Vacchereccia con via Porta Rossa anziché con la parallela via delle Terme. Veniva così previsto di conservare nella attuale piazza Santa Trinita "la storica Colonna del 1564" e "di migliorare le condizioni della via Porta Rossa che resterebbe come ora è, dal palazzo Davanzati fino alla Loggia di Mercato Nuovo, cioè nella sua parte più larga, mentre sarebbero rimossi gli inconvenienti che cagiona la soverchia angustia della sua imboccatura di ponente". Dalle note sopra richiamate risulta evidente lo stretto legame esistente tra progetto urbano della seconda metà dell'ottocento e visione scenografica complessiva della città-monumento. L'immagine pubblica è immagine della nuova classe politica e della sua incisiva volontà di rappresentare sé stessa su una quinta scenica di carattere monumentale.

La comprensione di questi semplici criteri progettuali che legano il progetto dello spazio pubblico alla amministrazione e politica cittadina di quegli anni, divengono elemento fondante per la definizione di criteri per la conservazione e valorizzazione degli odierni spazi urbani, spesso carichi di segni architettonici e di arredo contrastanti, che si sovrappongono negando le preesistenze.



L'immagine attuale della città: nuove centralità, aspetti percettivi, nuovi linguaggi urbani, qualità e non qualità dei luoghi

“Non rappresento più, sono; non significo, presento”
(Blanchot M. 1949, p. 317).

La crisi attuale della bellezza urbana e dei paesaggi, della quale hanno discusso negli ultimi 50 anni, numerosi urbanisti contemporanei è legata alla generale perdita dell'“arte di fare la città” (Landry, 2009), alla perdita di regole di composizione progettuale legate al contesto ed ai luoghi per i quali è venuto meno il senso stretto di appartenenza; ad una crisi della nozione stessa di “bellezza civile” secondo la definizione formulata da Giambattista Vico.

I nostri paesaggi storici urbani hanno sete di una rinascita di coscienza civile e di senso di appartenenza ai luoghi che vengono vissuti, non solo 'usati'. Come nella città-Stato italiana del Quattrocento, spesso si è auspicato un nuovo valore rappresentativo e un significato pregnante dello spazio pubblico e delle architetture che compongono le nostre città contemporanee.

L'urbanistica moderna, separata dall'architettura si è troppo spesso concentrata sugli aspetti funzionali, quantitativi, statistici e l'architettura dal suo canto ha teso a chiudersi in formalismi fini a se stessi. Si è parlato dunque per la città moderna di “caduta della sintassi urbana” (Consonni, 2013, p. 145).

In particolare vi è stata per anni una disattenzione sul significato pregnante dello spazio pubblico e sull'importanza della sua progettazione attraverso regole compositive condivise.

Il disegno e il progetto urbano devono essere visti come studio e ricerca di proposte di intervento compatibili rispetto alla realtà complessa nella quale si devono attuare. Devono essere inoltre individuati i diversi temi che concorrono a definire le qualità e non qualità dei luoghi.

Per secoli il disegno e progetto della città storica sono stati strettamente legati ai suoi 'limiti' rappresentati dalle differenti cinte murarie. Sebbene il processo di apertura e negazione dei 'limiti' sia iniziato nelle principali capitali europee, già nella prima metà dell'Ottocento, è dopo la seconda guerra Mondiale che la scena urbana europea inizia a trasformarsi in maniera radicale.

La perdita del limite nella città moderna ha condotto specie dopo gli anni '50, ad una espansione scomposta. Lo *sprawl* urbano ha generato una città diffusa nel territorio, spesso caratterizzata da bassa densità abitativa.



Figg. 50-65 L'immagine attuale della città, nello spazio pubblico, interno al sito UNESCO.







Figg. 66-67 L'immagine attuale della città, nello spazio pubblico, interno al sito UNESCO.

Lo sviluppo esasperato dei *non luoghi* dopo l'età post-moderna (Augé, 1992) quali *megastores*, aeroporti, grandi stazioni, ipermercati, privi di una propria storia ed identità nel paesaggio antropizzato, privo di limiti, ha determinato la nascita di nuovi punti di interazione ed aggregazione sociale, visti spesso in contrapposizione alla città antica. Nel tardo capitalismo, i centri storici delle grandi aree metropolitane europee, hanno teso ad uniformare la loro immagine rispondendo alle esigenze consumistiche delle economie globalizzate. Le catene di negozi che ritroviamo nelle diverse capitali con simili vetrine, hanno in parte allontanato il cittadino dal rapporto identitario con i luoghi, legato all'immagine dell'architettura storica, ai suoi monumenti ed al tessuto connettivo urbano.

La crisi economica strutturale che ha colpito l'Europa negli ultimi 10 anni, ha fatto in generale ripensare alle politiche sulla città storica e al consumo di suolo nei territori metropolitani circostanti. La riqualificazione dei luoghi è stata reinterpretata nei termini di rigenerazione

urbana, secondo criteri di sostenibilità ambientale, secondo il principio di risparmio delle risorse e scale di intervento che possano essere maggiormente a "misura d'uomo".

In ecosistemi urbani fragili e sempre più interconnessi a scala globale, gli elementi che "pesano" nella valutazione della sostenibilità degli ambienti urbani che viviamo possiamo riassumerli in tre punti:

1. il grado di entropia, ovvero la dissipazione di energia che ciascuna metropoli mette in atto per il suo funzionamento;
2. la qualità della vita e dell'abitare;
3. il livello della cultura (Consonni, 2013, p. 179).

Nelle nostre città contemporanee non esiste oramai un unico centro ma tanti nuclei, nodi connettori, legati da reti di relazioni sociali e urbane strutturali.

Le risorse che le amministrazioni sono in grado di mettere in gioco per la manutenzione e valorizzazione dello spazio pubblico sono state negli ultimi anni sempre di minor importo.



Figg. 68-69 L'immagine attuale della città, nello spazio pubblico, interno al sito UNESCO.

Secondo questa logica l'intervento di riqualificazione dello spazio pubblico attuato in un centro storico è necessario che avvenga per punti, "nodi connettori sensibili". La progettazione per punti sensibili, sarà così in grado di riconnettere le "reti di relazioni" perse, 'rigenerando' i luoghi.

Da tempo si è parlato di "agopuntura urbana e capitale sociale" (Landry, 2009, p. 441), ma con limitate possibilità di applicazione nei nostri centri storici patrimonio mondiale dell'umanità⁹.

La logica dei piccoli interventi, attuati principalmente sulla manutenzione e ampliamento dei percorsi di mobilità lenta e delle aree verdi, di importo economico sostenibile per l'amministrazione ed attuabili in tempi 'veloci' è in grado di scomporre la complessità del reale in "unità minime di intervento". Le connessioni dello spazio pubbli-

co posso così essere rivitalizzate ed in generale si innescano processi virtuosi da parte degli stessi cittadini che sono facilitati nell'azione di riappropriazione dello spazio pubblico urbano¹⁰.

L'esperienza attuata in questi anni di ricerca nel centro storico di Firenze ha consentito di individuare linee guida di progetto generali¹¹ e proposte di valorizzazione puntuali per i principali nodi di accesso al centro storico monumentale oltre che per le sue principali piazze, elementi rappresentativi e funzionali per la vita della città e per il mantenimento di quel valore simbolico-identitario, riconosciuto come proprio sia a livello locale che universale.

⁹ Si veda a Firenze ad esempio, il progetto *Pedibus* per l'accessibilità dei percorsi pedonali cittadini da casa a scuola (progetto Architetti Palazzo Elisa, Pelucca Bruno) per l'Oltrarno iniziato ed applicato nella unità minima di intervento in via della Scala a Firenze, ed ad oggi per altro solo in parte attuato <<https://sites.google.com/site/pedibusfirenze/>>.

¹⁰ "Sulla lunga distanza la gentilezza urbana ripaga. Genera capitale sociale. Il governo comunale [Curitiba] ha dimostrato il proprio impegno nella costante manutenzione delle aree verdi e pedonali, e oggi i cittadini, che all'inizio rubavano i fiori e commettevano atti vandalici, sono diventati dei partner responsabili, protettivi verso questi spazi pubblici che sentono loro. (Landry, 2009, p. 442).

¹¹ Si veda a questo proposito la pubblicazione Francini, Capitanio, Anti, Aprile, Romano, 2014, <http://unesco.comune.fi.it/export/sites/unesco/materiali/2014_10_09_linee_guida_UNESCO_PER_WEB.pdf>.

**Rilievo critico e temi per il progetto
nel Paesaggio Storico Urbano**



Rilievo critico e temi per il progetto nel Paesaggio Storico Urbano

Carolina Capitanio

Dipartimento di Architettura | Università degli Studi di Firenze

Se è vero che il rilievo dei dati quantitativi degli organismi architettonici come degli agglomerati urbani o del territorio ha raggiunto oggi la massima accuratezza, grazie alle moderne tecnologie che permettono un controllo di dati numerici, geometrici, topografici per il progetto o per il piano, altrettanto non può essere affermato, a nostro avviso, per quanto attiene il rilievo e la rielaborazione sintetico-critica circa gli aspetti qualitativi della città in particolar modo per quanto attiene allo spazio pubblico.

L'immagine dei paesaggi urbani che noi oggi viviamo, posseggono una forma che allude ad una sostanza che percepiamo come elemento qualificante o avvolte come degrado.

Nell'ambito del progetto delle conoscenze il *rilievo critico* è lo strumento con il quale evidenziare gli aspetti qualificanti (o dequalificanti) dell'ambito urbano analizzato. È il mezzo attraverso il quale descrivere la semiologia dell'architettura, della città, del paesaggio, ovve-

ro lo strumento in grado di individuare quei segni che rimandano alla cultura e alla storia dei luoghi (Capitanio, 2015, pp.27-30). Nel progetto di tutela e valorizzazione il rilievo critico è lo strumento in grado di codificare le generatrici geometrico-morfologiche le regole compositive del progetto di Paesaggio Storico Urbano. Obiettivo è la tutela delle componenti strutturali qualificanti lo spazio pubblico ed i suoi principali sistemi di relazione, testimonianza di antichi usi e di relazioni sociali urbane, nonché elementi generatori dello stesso progetto. Per Lynch l'immagine della città si basa sulla nozione di *figurabilità* intesa sia come chiarezza di orientamento che come facilità di lettura. La *figurabilità* di una forma urbana è determinata dall'*identità*, dalla *struttura* e dal *significato* (Lynch, 1960).

Letteralmente per significazione si intende ogni relazione che lega qualcosa di materialmente presente a qualcos'altro di assente. Ogni volta che si mette in pratica una relazione di significazione si attiva



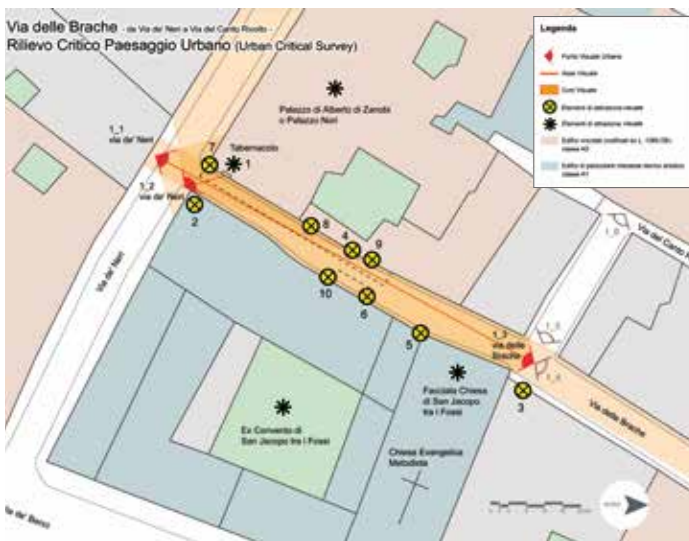
Fig. 1

Via Tornabuoni, prima degli interventi di pedonalizzazione e restauro della pavimentazione stradale attuati nel 2011 dal comune di Firenze.



Fig. 2 Visuale da Ponte Vecchio, verso Ponte Santa Trinita. In primo piano (colore giallo) sono evidenziate le criticità.





in alto

Fig. 6-7 Urban Critical Survey per Via delle Brache (2010) Individuazione criticità, "elementi di forza" (colore) ed "elementi di debolezza" (giallo) e verifica degli interventi dalla visuale 1_3_da via delle brache verso via dei neri.

in basso

Fig. 8 Urban Critical Survey per Via delle Brache (2010). Planimetria generale, principali visuali, elementi forza ed elementi di debolezza.

goria fondante del progetto di piano e di architettura e dunque anche dell'elemento connettore principe in una città, lo spazio pubblico urbano.

Conoscere un Paesaggio Storico Urbano significa analizzare non solo le singole componenti, beni culturali, beni materiali ed immateriali che lo strutturano, ma individuarne le *identità* attraverso gli *elementi qualificanti*.

Elementi di forza

- tratto stradale di collegamento pedonale verso via de' Neri - piazza Signoria
- centro storico monumentale
- ex convento di San Jacopo tra Fossi
- palazzo Nori

Elementi di debolezza

- traffico veicolare in zona vietata
- degrado manto stradale
- cartellonistica verticale a bandiera in strada a sezione ridotta
- non adeguata illuminazione nelle ore notturne
- degrado fronti edifici / writers
- calate acque piovane posizione e materiale non coerente
- tubazioni gas e acqua a vista

Azioni

- inserimento di dissuasori fissi ad inizio tratto strada
- restauro manto rivestimento stradale in pietra
- integrazione illuminazione pubblica finalizzata alla sicurezza e valorizzazione degli scorci viari
- restauro fronti edifici e ricollocamento tabernacolo nella nicchia esistente

Particolare attenzione deve essere fatta al rapporto che si instaura tra comunità che abitano un luogo e il concetto di identità riferito ad una città patrimonio mondiale UNESCO.

Il concetto di "Patrimonio dell'Umanità", sottintende una forma di territorialità a scala planetaria (Cassatella, 2003), quella dell'Uomo abitante il pianeta. Il valore del Patrimonio sta nel rappresentare un'*identità locale*, e contemporaneamente un *valore universale* che come tale deve essere preservato per le generazioni future.

La gestione di un sito culturale, Patrimonio Mondiale dell'Umanità consiste quindi nel riuscire a conoscere, tutelare e conservare, fornire indirizzi e progetti per la valorizzazione, e quindi controllare e monitorare un sistema complesso, caratterizzato da *reti* di relazioni in continua trasformazione. Queste relazioni sono di tipo *non-lineare*

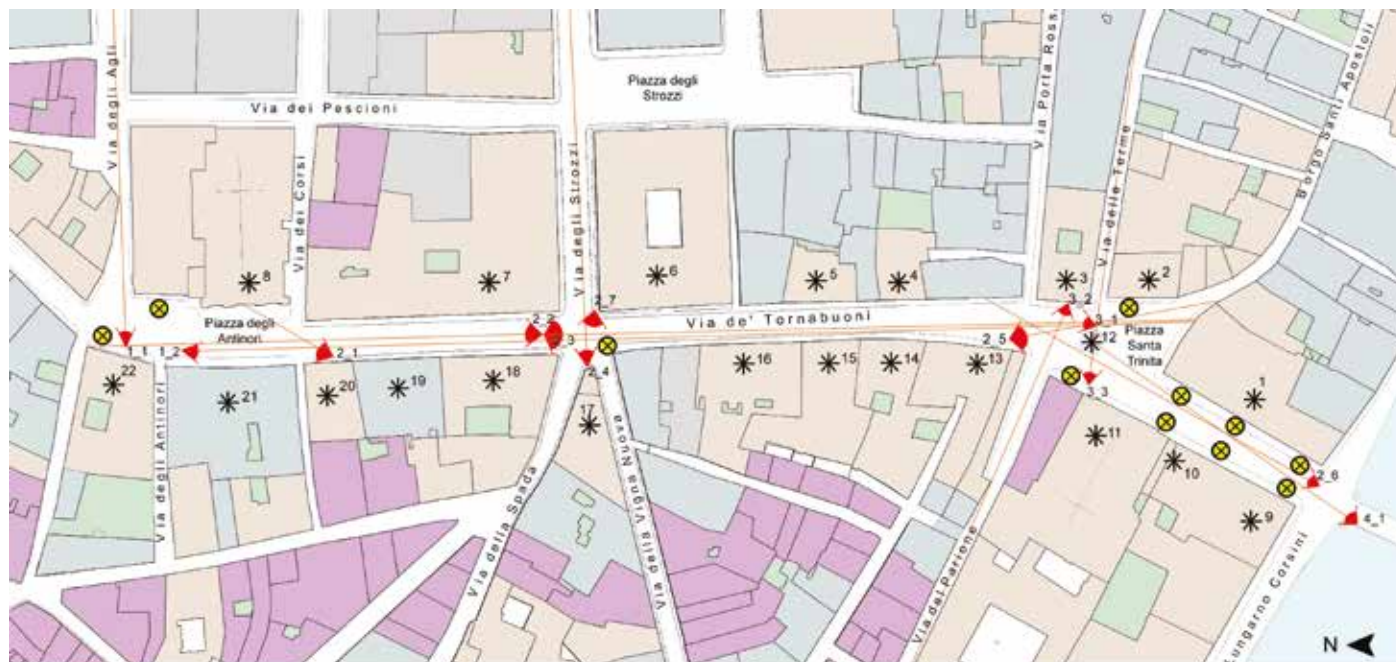


Fig. 9 Urban Critical Survey per Via Tornabuoni (2011). Planimetria generale, principali visuali, elementi forza ed elementi di debolezza.

Legenda

- ▲ Punto Visuale Urbano
- Asse Visuale Urbano
- ⊗ Elemento di detrazione visuale
- * Elemento di attrazione visuale
- Edifici vincolati (notificati ex L. 1089)
- Classe A0
- Edifici di particolare interesse storico artistico Classe A1
- Altri edifici

Punto Visuale Urbano

- 1_1_piazza_antinori
- 1_2_piazza_antinori
- 2_1_via_tornabuoni
- 2_2_via_tornabuoni
- 2_3_via_tornabuoni
- 2_4_via_tornabuoni
- 2_5_via_tornabuoni
- 2_6_via_tornabuoni
- 2_7_via_tornabuoni
- 3_1_piazza_s_trinita
- 3_2_piazza_s_trinita
- 3_3_piazza_s_trinita
- 4_1_ponte_s_trinita

Elementi di attrazione visiva lato est – partendo dall'Arno

- 1 - Palazzo Spini Feroni
- 2 - Palazzo Buondelmonti
- 3 - Palazzo Bartolini Salimbeni
- 4 - Palazzo Medici Tornabuoni, già Cambi del Nero
- 5 - Palazzo Altoviti Sangalletti
- 6 - Palazzo Strozzi
- 7 - Palazzo Tornabuoni (già Corsi)
- 8 - Chiesa dei Santi Michele e Gaetano

Elementi di attrazione visiva lato ovest – partendo dall'Arno

- 9 - Palazzo Piccoli
- 10 - Torre dei Gianfigliuzzi
- 11 - Chiesa di Santa Trinita
- 12 - Colonna della Giustizia
- 13 - Palazzo Minerbetti
- 14 - Palazzo Strozzi del Poeta (o Giacini)
- 15 - Palazzo del Circolo dell'Unione (già Corsi e della Commenda da Castiglione)
- 16 - Palazzo Gherardi Ugucconi o Alamanni
- 17 - Palazzo Dudley, già Orazio Rucellai
- 18 - Palazzo Viviani della Robbia
- 19 - Palazzo Tornabuoni
- 20 - Palazzo Larderel, già Palazzo Giacomini
- 21 - Palazzo Beccanugi
- 22 - Palazzo Antinori

(Capra, 1984). Un sito culturale è infatti un luogo di interazione tra ambiente, cultura e attori differenziati (Mibac, 2004). Il sito è un *sistema culturale*, attuale o potenziale, che può essere parte di un sistema più grande, ed è caratterizzato da relazioni di tipo sociale-cognitivo che attengono alle capacità delle persone che lo abitano di produrre beni (materiali e immateriali) e servizi fondati sulla cultura che vengono riconosciuti come identitari. Questo sistema è un sistema dinamico ed in continua evoluzione; la stessa concezione di *bene culturale* è una categoria dinamica in evoluzione storica. Allo stato attuale la pianificazione delle aree urbane ha superato da tempo il concetto univoco dell'*overlay mapping* (Gambino, 2003), in quanto si è compreso che gli aspetti qualitativi dei paesaggi urbani non sono la semplice sommatoria di quantità e le qualità le ritroviamo nelle relazioni. Ciò nonostante la prevalenza oggi nella progettazione urbana rimane quella di individuare aree, ambiti circoscrivibili, non reti di relazioni. Le relazioni che intercorrono e che danno vita ad una città sono relazioni complesse afferenti ad una visione sistemica del reale riconducibili a modelli biologici non-lineari (Capra, 2002). In questa prospettiva lo spazio pubblico, in quanto connettivo urbano assume importanza fondamentale nei quadri conoscitivi come nel progetto per il recupero e riqualificazione della città.



Fig. 10 *Urban Critical Survey* per Via Tornabuoni (2011). Individuazione criticità, “elementi di forza” ed “elementi di debolezza” (giallo) dalla visuale 2_3_lungo via Tornabuoni, verso Piazza Santa Trinita.

Fig. 11 *Urban Critical Survey* per Via Tornabuoni (2011). Individuazione criticità, “elementi di forza” ed “elementi di debolezza” (giallo) dalla visuale 3_3_Piazza Santa Trinita.

Figg. 12-13 Piazza Santa Trinita e Via Tornabuoni nel 2013, dopo i lavori di restauro delle pavimentazioni eseguiti dal Comune di Firenze. I rilievi critici effettuati dal gruppo di ricerca, hanno permesso di individuare *ex ante* linee guida di intervento e verificare *ex post* la qualità degli interventi attuati.

2_3_lungo via Tornabuoni

Elementi di forza

- Palazzo Strozzi (a sinistra)
- Palazzo Dudley (a destra)
- Palazzo Spini Feroni (sullo sfondo)

Elementi di degrado

- Manto stradale
- Cartellonistica stradale verticale
- Segnaletica orizzontale
- Cestini immondizia

3_3_Piazza Santa Trinita

Elementi di forza

- Palazzo Bartolini Salimbeni (sx)
- Colonna della Giustizia
- Palazzo Buondelmonte (dx)
- Torre di Palazzo Vecchio (sfondo)

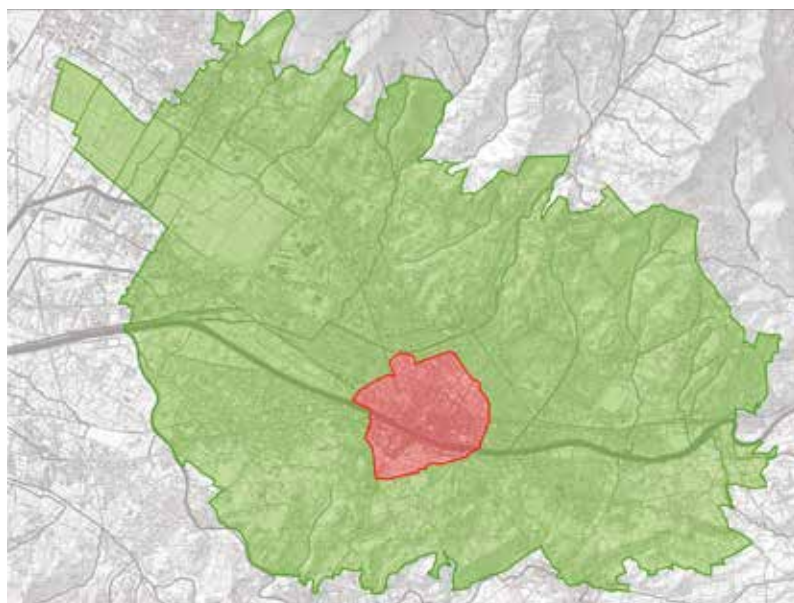
Elementi di debolezza

- Manto stradale
- Ringhiera attorno alla Colonna della Giustizia
- Cartellonistica stradale e insegne verticali

Dato quindi che un Paesaggio Storico Urbano ed un sito culturale sono elementi che secondo una visione *olistica* non possono essere ricondotti alla semplice somma delle loro componenti, bensì sono determinati anche dalle interrelazioni tra le diverse parti, per la loro comprensione ci è d'ausilio affrontare l'argomento per temi, al fine di circoscriverne la complessità. I vari temi andranno trattati funzionalmente all'idea progettuale che si intenderà sviluppare. La scala del tema di analisi sarà in ultimo la scala del progetto.

I temi che andremo ad estrapolare dal supporto cartografico, tenderanno ad enfatizzare alcuni elementi interpretativi, cercando di renderli immediati attraverso un sistema di rappresentazione che definiamo *critico*. L'intento è quello di attivare un processo di lettura critica che porti a *fare piante* piuttosto che semplicemente elaborare *carte*. Manuel Solà-Morales denunciava (Solà-Morales, Parcerisa, 1979) già alla fine degli anni Settanta come la semplice “riduzione tematica delle carte aereofotogrammetriche o dei piani urbanistici è ad un tempo causa ed effetto di uno schematismo di visione, che si trasmette nel semplicismo e negli errori degli interventi urbani”. Rappresentare quindi attraverso un processo di selezione di elementi, che non sia semplice riduzione a schema bensì si qualifichi come processo di evidenziazione delle *invarianti* qualitative, può essere un metodo per fornire gli strumenti e le basi per una maggiore qualità degli stessi piani e dei progetti (Capitanio, 2002, p. 29).





Centro storico di Firenze (505 Ha)
buffer zone (10480 Ha)



..... Linee di confine interferenti
- - - - - Linee di confine labili
— Linee di confine forti



Fig. 14 Sito UNESCO di Firenze, core zone (505 Ha) e buffer zone (10480 Ha).

Fig. 15 Centro storico e individuazione di Unità di Paesaggio Storico Urbano in grado di identificare in maniera organica il sito UNESCO, strettamente connesso con le parti urbane circostanti. Sono individuate linee di confini forti, labili e interferenti.

I criteri metodologici dell'*Urban Critical Survey*² hanno portato a sviluppare le seguenti piante tematiche³:

- Unità di Paesaggio Urbano
- Facciate e pavimentazioni stradali – stato di degrado
- Arredo Urbano, criticità strutturali e su elementi di relazione
- Punti, coni e assi visuali
- Mappa di sintesi: Indagine critica, Analisi Percettivo visuale
- Masterplan di progetto
- Progetti puntuali di recupero urbano

Le analisi hanno condotto a valutazioni di tipo qualitativo e individuando per alcuni ambiti, azioni e priorità di intervento. Siamo infine potuti giungere all'elaborazione di indirizzi costituiti da *linee guida di progetto e buone pratiche*.

² Il lavoro degli ultimi anni portato avanti dal gruppo di ricerca, ha consentito di affinare una metodologia di rilievo critico, denominata sinteticamente all'interno del Piano di Gestione del sito UNESCO di Firenze, Urban Critical Survey (letteralmente analisi critica del testo urbano) dedicata al progetto di recupero e valorizzazione dei centri storici, iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale.

³ La cartografia di base utilizzata per le rielaborazioni tematiche è stata il rilievo celerimetrico del Centro Storico, redatto dal comune di Firenze, in scala 1:500 ed integrato con la Carta Tecnica Regionale Toscana, Ortofoto 2010, 1:2.000, e con i dati provenienti dalla cartografia numerica 1:2.000, elaborata in occasione del quadro conoscitivo del Piano Strutturale del Comune di Firenze.

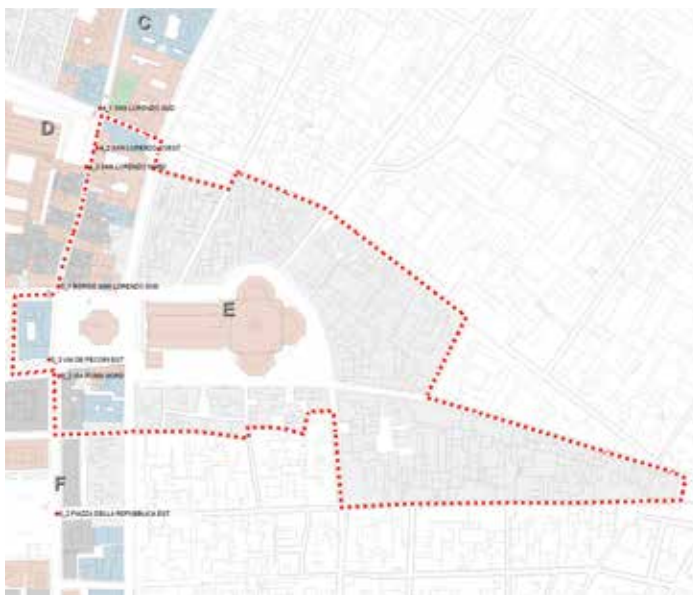
Gli strumenti del rilievo critico

La metodologia applicata nell'ambito del progetto delle conoscenze, al progetto di tutela, conservazione e valorizzazione nello spazio pubblico urbano, assume come strumenti privilegiati quelli in grado di fornire dati significativi circa aspetti strutturali, storico-culturali, percettivi visuali (estetico-formali), compositivi e progettuali. La finalità è quella di individuare gli elementi qualificanti l'immagine e l'identità del Paesaggio Storico Urbano e la rete di relazioni fra questi esistente. Lo spazio viene rilevato e quindi decodificato secondo i suoi aspetti formali tipici che ne configurano la struttura e l'identità e aspetti storico-culturali e compositivi che ne strutturano il progetto nel Paesaggio Storico Urbano (Capitanio, 2015, p. 42).

Vengono individuati insiemi areali, elementi lineari e elementi puntuali che complessivamente concorrono a definire le diverse qualità dello spazio pubblico urbano considerato.

Per quanto attiene la tutela e valorizzazione delle visuali presenti nello spazio pubblico, legate al progetto di Paesaggio Storico Urbano si individuano:

- elementi puntuali, *riferimenti* identitari ed iconografici dello spazio urbano, quali i *nodi* (piazze o incroci di vie), i *punti panoramici* , *gli scorci prospettici* , *gli elementi di attrazione visuale* (quali emer-



Legenda

- Punti Visuali Urbani
- ◌ Perimetro dell'Unità di Paesaggio Urbano
- Edifici notificati e vincolati ex L. 1089/39 e suc. mod. classe A0
- Edifici di particolare interesse storico artistico classe A1
- Are notified and vincolate ex L. 1089/39 e suc. mod. giardini di particolare interesse storico artistico classe 2
- Altri edifici sull'asse viario
- Edificato interno alle Unità di Paesaggio Urbano



Fig. 16-17 Rilievo critico asse viario nord-sud, visuale 3_1, in via guelfa, verso via San Gallo, in direzione nord e visuale 6_2, in piazza della repubblica, in direzione est, verso via degli Speciali. In giallo sono evidenziate le criticità, mentre col colore si individuano i fronti con valore storico-architettonico.



Fig. 18 Rilievo critico asse viario nord-sud, Unità di Paesaggio Urbano "E — Duomo: Piazza San Giovanni" e Unità di Paesaggio Urbano "F — Repubblica: tratto viario da via Roma a via Porta Rossa".

genze storico-architettoniche o paesaggistiche), elementi di identità delle comunità locali (elementi attrattori che le comunità che abitano i luoghi identificano come propri);

- elementi lineari, quali *percorsi di fruizione visuale* (percorsi unione di luoghi di pregio storico-artistico, con valenza paesaggistica, sono assi strategici e linee di forza del sito), *assi visuali* (assi di impostazione del canale visuale da punti panoramici o lungo percorsi), i *margini* (quinte sceniche dello spazio pubblico, delineate dai fronti degli edifici o dal progetto del verde);
- elementi areali quali le *regioni urbane (unità di paesaggio urbano)*, ovvero aree, quartieri urbani caratterizzati da "elementi che connotano l'unità formale e strutturale, sociale, etnica o tematica" (De Simone, 1990, p. 99).

La finalità è quella di focalizzare elementi forza, possibili elementi di debolezza, opportunità o minacce di un sistema complesso quale un centro storico monumentale contemporaneo di rilevanza internazio-

nale, lavorando sui sistemi di relazione esistenti, interni ed esterni.

Fra le finalità, importante risulta poter fornire agli uffici pubblici comunali preposti, uno strumento di supporto alla fase decisionale, pianificatoria, progettuale, nella forma anche di "principi" e di "raccomandazioni" (Francini, Capitanio, Anti, Aprile, Romano, 2014, pp. 1-104), un contributo, oltre che tecnico, culturale rispetto al problema complesso affrontato.

Le Unità di Paesaggio e di Paesaggio Storico Urbano

Definiamo unità di paesaggio gli ambiti caratterizzati "da specifici e distintivi sistemi di relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali che conferiscono loro una specifica fisionomia ed una riconoscibile identità" (Gambino, 1996).

Gli ambiti di paesaggio urbano identificati, nella prima fase di studio, sono unità minime, afferenti al tema trattato, ovvero la strada o la piazza. Queste unità, possono fare parte di unità di paesaggio urba-



no più ampie, che sono progettate in funzione dell'area presa in esame e della scala di dettaglio.

La fase successiva di analisi ha considerato la possibilità di divisione del centro storico in Unità di Paesaggio Storico Urbano in grado di identificare in maniera organica il sito UNESCO⁴, e la sua *core zone* elemento non certo chiuso in se stesso ma parte di un sistema urbano complesso più ampio, relazionato con i nodi ed i sistemi progettuali compositivi, storico-culturali immediatamente adiacenti al suo perimetro. La *buffer zone* del sito UNESCO di Firenze⁵, comprendente la prima quinta scenica collinare e parte della pianura storica fiorentina, costituisce di fatto una Unità di Paesaggio Storico Urbano a scala ancora maggiore, ed è funzione del progetto di gestione delle future trasformazioni che possano incidere sullo *skyline* cittadino, elemento identitario e connotante il bene Patrimonio Mondiale.

⁴ Si veda a questo proposito la scheda di approfondimento *Il Centro Storico e le Unità di Paesaggio Storico Urbano*, p. 71 del presente capitolo.

⁵ La *buffer zone* (o zona cuscinetto) di un sito UNESCO ha la funzione di preservare il bene inserito nella Lista (*core zone*) e il suo riconosciuto Valore Eccezionale Universale. La *buffer zone* del Centro Storico di Firenze è stata approvata dal Patrimonio Mondiale il 6 luglio 2015 in occasione della 39ª sessione (Bonn, 2015) con Decision 39 COM 8B.44 (Bini, Capitanio, Francini, 2015).

Alla scala di dettaglio, il criterio di analisi che ha permesso di circoscrivere gli ambiti è stato quello dell'isolato che si affaccia sulla strada o sulla piazza. La divisione iniziale del tratto urbano in "unità minime" di studio permette per ciascun ambito di individuare le componenti che concorrono a definire le qualità della scena urbana, gli elementi di forza e le criticità. Consente nella successiva fase progettuale di individuare linee guida di intervento e proposte operative specifiche per la riqualificazione dell'immagine urbana.

In corrispondenza delle piazze, ovvero nei 'nodi', abbiamo sovrapposizione delle diverse unità in quanto un isolato ha il fronte sia sulla strada che sulla piazza e quindi si qualifica come duplice quinta scenica sullo spazio pubblico. Per ciascuna unità sono state analizzate e individuate le principali componenti che qualificano il sistema urbano e lo spazio pubblico interessato.

Le componenti qualificanti lo spazio pubblico

Secondo una visione prettamente formale-percettiva, un asse viario è un elemento lineare al quale si collegano elementi areali, quali le piazze (*nodi, quartieri*) ed elementi puntuali, quali le emergenze storico-architettoniche e naturali (*riferimenti*). I limiti della strada o del-



la piazza sono costituiti dai fronti degli edifici che delineano i margini visuali della scena urbana.

Del resto “anche solo sotto il profilo visivo, per non dire poi di quello percettivo, i beni culturali sono elementi che hanno relazioni primarie con l’osservatore e, ampliando, con le popolazioni residenti (o in transito), per le quali essi costituiscono degli elementi visivi con forti caratteri identitari” (Romani, 2008, p. 125).

Ogni Unità di Paesaggio Urbano è caratterizzata, da componenti non solo percettive visuali o compositive e progettuali, ma strutturali e storico-culturali che costituiscono gli elementi qualificanti l’immagine e l’identità del Paesaggio Storico Urbano e la rete di relazioni fra questi esistente.

Le diverse componenti individuate a questa scala sono state di tipo areale, lineare o puntuale:

- Ubicazione (sistema areale): localizzazione del tratto di sistema urbano all’interno della città;
- Limiti – confini (sistema lineare): margini della quinta scenica urbana caratterizzati principalmente dai fronti degli edifici o dalla stessa quinta verde che caratterizza i viali, o le piazze e la pavimentazione stradale;

Figg. 19-21 Rilievo critico asse viario nord-sud, Unità di Paesaggio Urbano “E – Duomo: Piazza San Giovanni”, visuali 5_1, 5_2 e 5_3, prima degli interventi di pedonalizzazione di Piazza San Giovanni e di Piazza del Duomo (foto del settembre 2010). In giallo sono evidenziate le criticità, mentre col colore si individuano i fronti con valore storico-architettonico.

- Percorsi su ruota o tranvia (sistema lineare e areale);
- Percorsi pedonali o piste ciclabili (sistema lineare e areale);
- Verde (sistema lineare, puntuale e areale): elemento organico che si inserisce nello spazio pubblico e contribuisce alla qualificazione della scena urbana;
- Ingressi (sistema puntuale e areale): accessi al sistema urbano nel tratto interessato;
- Punti di visuale (sistema puntuale): punti di vista accessibili al pubblico, legati al progetto di Paesaggio Storico Urbano e collocati lungo assi di visuale preferenziale (sistema lineare);
- Emergenze architettoniche (sistema puntuale e areale): Edifici di pregio storico artistico architettonico, vincolati ai sensi della ex 1089/39 ed edifici equiparati tutelati dalla pianificazione comunale (edifici in classe A1, secondo l’attuale piano strutturale comunale);
- Arredo urbano (sistema puntuale): gli elementi di arredo sia pubblici che privati che caratterizzano l’immagine dello spazio pubblico;

- Cartellonistica/elementi della comunicazione (sistema puntuale): gli elementi di informazione sia pubblici che privati, parte consistente dell'arredo urbano, che per motivi di gestione è stata analizzata separatamente;
- Materiali (sistema puntuale e areale): gli elementi materici sia pubblici che privati che qualificano la scena urbana;
- Colore (sistema puntuale e areale): qualità cromatica di elementi sia pubblici che privati che qualificano la scena urbana;
- Luce (sistema puntuale): qualità cromatica fornita da dispositivi sia pubblici che privati che qualificano l'immagine dello spazio pubblico durante le ore notturne.

Per le componenti maggiormente significative per il controllo delle future trasformazioni e che con maggior peso concorrono all'attuale immagine del paesaggio urbano, nello spazio pubblico, è stato sviluppato un rilievo tematico specifico, georeferenziato e riportato su supporto GIS: fronti e pavimentazione, cartellonistica (elementi della comunicazione) e arredo urbano, punti e margini visuali.

Rispetto alla componente visuale è stata inoltre elaborata una sintesi ideogrammatica tesa ad evidenziare gli elementi di forza e le criticità. Questo studio ha permesso di elaborare delle "legende tipo" per i diversi temi trattati.

Rilievo dei fronti stradali, della pavimentazione e criticità

Fra il 2009 e il 2010 sono stati eseguiti rilievi critici lungo l'asse viario nord-sud, interno al centro storico, che da Porta San Gallo giunge a Porta Romana. A titolo dimostrativo è stato eseguito un rilievo di particolare dei fronti e della pavimentazione stradale all'interno dell'unità di Paesaggio "Piazza della Libertà", nel primo tratto da via San Gallo fino a Borgo San Lorenzo e nell' Unità di Paesaggio di "Porta Romana", fra Piazza della Calza e il Piazzale di Porta Romana.

Nella cartografia tematica relativa allo stato di degrado di fronti e pavimentazioni, rielaborata da rilievi planimetrici georeferenziati in scala 1:500, sono state riportate in pianta le indagini critiche eseguite "a vista" includendo il giudizio qualitativo sugli elementi analizzati. Per alcuni tratti sono stati realizzati fotopiani in scala 1:200 e su questi, individuati i diversi tipi di materiale, è stato riportato lo stato di degrado⁶.



⁶ In occasione del lavoro seminariale interno al Corso di Cartografia Tematica per

pagina a fronte, in alto

Fig. 22 Unità di Paesaggio Urbano “A — Piazza della Libertà: tratto viario da Piazza della Libertà a Via Duca d’Aosta” pianta tematica dello stato di degrado dei fronti e della pavimentazione stradale — scala 1:500.

pagina a fronte, in basso

Fig. 23 Unità di Paesaggio Urbano “L — Porta Romana, Piazza della Calza — Porta Romana — Giardino Istituto d’Arte” studio di particolare, rilievo tematico stato degrado dei fronti e pavimentazioni, scala 1:500 (A.A.2009/2010 — Facoltà di Architettura, Corso di Cartografi a Tematica per l’Architettura e per l’Urbanistica — All. Giulia Cotta).



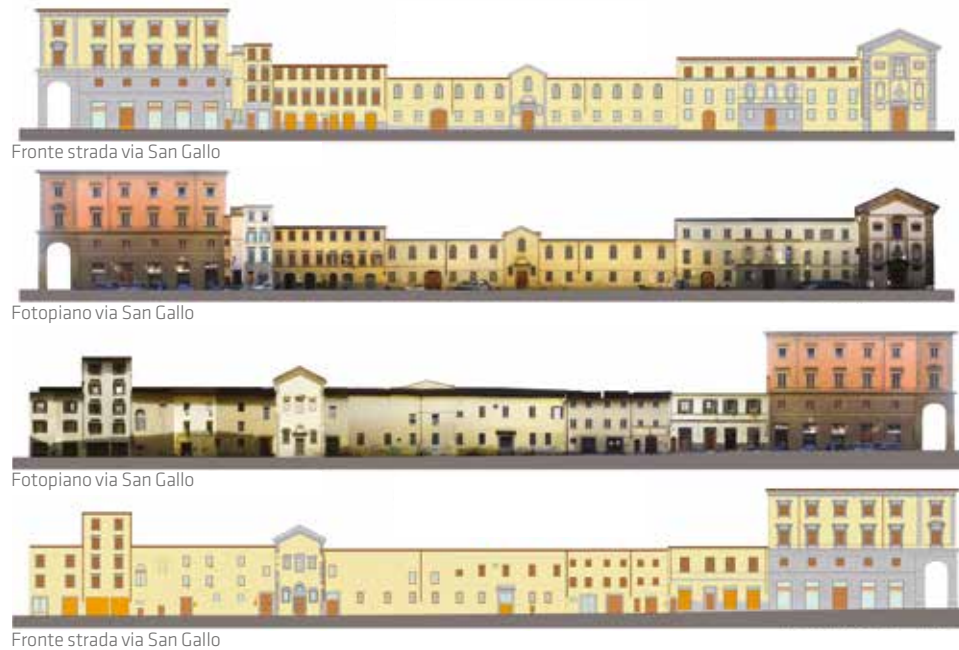
Fig. 24 Unità di Paesaggio Urbano “A — Piazza della Libertà: tratto viario da Piazza della Libertà a Via Duca d’Aosta”, studio di particolare, rilievo tematico dei materiali dei fronti, scala 1:200 (A.A.2008-09 — Facoltà di Architettura, Corso di Cartografia Tematica per l’Architettura e per l’Urbanistica — All. Tamburini Giovanni).



Fig. 25 Unità di Paesaggio Urbano “L — Porta Romana, Piazza della Calza — Porta Romana — Giardino Istituto d’Arte”, studio di particolare, Rilievo tematico Stato di degrado fronti, scala 1:200 (A.A.2009/2010 — Facoltà di Architettura, Corso di Cartografi a Tematica per l’Architettura e per l’Urbanistica — All. Michela Ametoli, Fornaciari Luca).

Legenda analisi materiali: fronti

pietra	vetro	intonaco	rame
finta pietra	ferro	legno	plastiche



Prospetto Porta Romana



Prospetto ingresso parco



Prospetto ingresso Bobolino

Legenda analisi dei materiali e dei colori

Pf - Pietra Forte	Ic - Intonaco	V - Vetro
Mp - Misto Pietra Mattone	Fp - Finta Pietra	Lg - Legno
T - Tessuto	Ps - Pietra Serena	R - Ruggine
Mr - Marmo	Pl - Plastica	
Gh - Chisa	F - Ferro	



Prospetto Materiali



Legenda analisi dello stato di degrado

B - Buono
S - Sufficiente
Md - Medio degrado
Fd - Forte degrado
R - Ripresa in altro materiale (cemento)
W - Writers



Prospetto Degrado





Legenda

Cartellonistica

Codice

IN+	insegna vert – su fronte – a bandiera (negozio)
IN//	insegna vert – su fronte – parallela (negozio)
INcamion	insegna vert – pubblicitaria su camion
INtotem	insegna vert – pubblicitaria su totem
ISb	insegna vert – stradale a bandiera
ISbtel	insegna vert – telefono a bandiera
ISO	insegna orizzontale – stradale – attraversamento pedonale
ISostop	insegna orizzontale – stop
ISotx	insegna orizzontale – parcheggio taxi
ISsem	insegna vert su strada – semaforo
ISSp	insegna vert – spazio pubblicitario
ISt	insegna vert – turistica
ISv	insegna vert – stradale
ISvstend	insegna vert – su strada su stendardo
Nstrada	insegna vert su fronte parallela – nome strada

Giudizio degrado cartellonistica

	buono stato
	desueto
	cattivo stato
	vuoto

Giudizio degrado arredo urbano

	buono stato
	desueto
	cattivo stato

Legenda

Arredo urbano

Codice

■ Cc	cassonetto carta
■ Cin	cassonetto indifferenziato
■ Cit	cassetta impianti tecnici
■ Cp	cassetta posta
○ Cs	cestino spazzatura
○ Ctel	cabina telefonica
■ Cv	campana vetro
○ F	fioriere
○ Fp	fontana pubblica
■ IL	illuminazione – a bandiera – pubblica
■ ILpri	illuminazione privata
○ ILv	illuminazione verticale pubblica
■ M	meridiana
■ Osp	occupazione suolo pubblico
○ Pan	panchina
■ Pb	posteggio biciclette
■ T	telecamera
○ Tel	telefono pubblico
○ Vs	vasca
	area occupazione suolo pubblico

Questo tipo di rilievo, integrato con misure dirette del tratto di fronti e di strada interessati, e restituzioni in scala 1:200 in pianta e in alzata, possono costituire le basi per un vero e proprio progetto preliminare di riqualificazione e recupero urbano.

La prima indagine eseguita in scala 1:500, può costituire la necessa-

ria premessa ad un progetto di fattibilità relativo a tratti stradali di competenza pubblica che necessitano di interventi di restauro o di integrale sostituzione della pavimentazione.

Rilievo e censimento della cartellonistica, dell'arredo urbano e successiva individuazione delle criticità

In alcuni nodi significativi interni e di accesso al centro storico, per i quali si è voluto fornire soluzioni puntuali di progetto per la valorizzazione dell'immagine urbana, quali Piazza Santa Croce, Piazza del-

l'Architettura e L'Urbanistica 5° anno A.A. 2009-10 e A.A. 2010-11, Università di Firenze (Prof. Arch. Carolina Capitanio) è stato sviluppato, a livello dimostrativo e particolareggiato, il rilievo della zona di Piazza della Libertà e Piazzale di Porta Romana, con relative proposte di riqualificazione dello spazio pubblico.



Legenda

Criticità strutturali

- barriere architettoniche
- pavimentazione in forte grado di degrado
- pavimentazione in medio stato di degrado
- riprese in altro materiale
- verde urbano in cattivo o medio stato di manutenzione
- elementi di pavimentazione incoerenti per posizione o conformazione
- facciate o parti di esse in stato di degrado cattivo o medio

Classificazione degli edifici

(secondo le NTA del PRG del Comune di Firenze)

- Classe 0
- Classe 1
- Classe 2
- Classe 3
- Classe 4 5 6 7 8
- Classe 9



a destra, in alto

Fig. 26 Unità di Paesaggio Urbano "A — Piazza della Libertà: tratto viario da Piazza della Libertà a Via Duca d'Aosta", cartellonistica presente nel tratto di spazio pubblico interessato dai rilievi e stato di degrado (2009).

a destra, in basso

Fig. 27 Unità di Paesaggio Urbano "A — Piazza della Libertà: tratto viario da Piazza della Libertà a Via Duca d'Aosta", arredo presente nel tratto di spazio pubblico interessato dai rilievi e stato di degrado (2009).

a sinistra, in alto

Fig. 28 Legenda rilievo e censimento cartellonistica e stato di degrado.

a sinistra, in basso

Fig. 29 Legenda rilievo e censimento arredo urbano e stato di degrado.



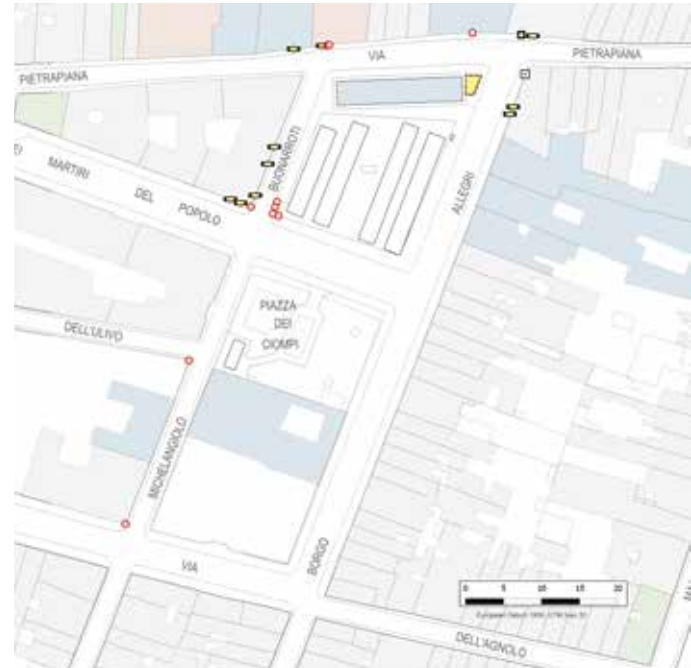
Fig. 30 Piazza dei Ciompi, censimento criticità su elementi strutturali.

Fig. 31 Legenda censimento criticità su elementi strutturali.



Fig. 32 Piazza dei Ciompi, censimento criticità su elementi di relazione.

Fig. 33 Legenda censimento criticità su elementi di relazione.



Legenda

Criticità su sistema di relazione

Elementi dell'arredo urbano

- ⬇ dissuasori in stato di degrado cattivo o medio, vandalizzati, ridondanti o incoerenti per forma o posizione o che creano ridondanza delle prescrizioni rispetto all'individuazione di aree pedonali o veicolari
- ⬆ illuminazione in stato di degrado cattivo o medio, desueto o mancante
- ⬆ illuminazione storica in stato di degrado cattivo o medio, desueto, mancante o poca sensibilità nella valorizzazione della stessa che potrebbe essere integrata e riutilizzata secondo logiche contemporanee
- ⊗ arredo vario (panchine, vasche, cassette di impianti tecnici, allarmi, telefoni pubblici) in stato di degrado cattivo o medio, desueto o mancante
- fioriere e alberature in stato di degrado o manutenzione cattivo o medio
- ⬆ posteggi per biciclette, parchimetri, pensiline, incoerenti per forma o posizione o in stato di degrado cattivo o medio
- ⬆ raccolta rifiuti in superficie e interrata in stato di degrado cattivo o medio, vandalizzata, senza posacenere o incoerente per forma o posizione
- occupazione suolo pubblico – dehors, postazioni con struttura mobile destinate al commercio, chioschi o simili, cabine foto, occupazioni per tavolini, aree per spettacolo e divertimento in stato di degrado cattivo o medio o incoerenti per forma o posizione

Elementi della comunicazione

- elementi della comunicazione privati in stato di degrado cattivo o medio, mancanti, desueti o incoerenti per forma o posizione
- P elementi della comunicazione istituzionali del trasporto in stato di degrado cattivo o medio o incoerenti per forma o posizione
- elementi della comunicazione istituzionali della toponomastica in stato di degrado medio o cattivo
- ◆ elementi della comunicazione istituzionali di pubblica utilità in stato di degrado cattivo o medio o incoerenti per forma o posizione
- elementi della comunicazione istituzionali prescrittivi in stato di degrado cattivo o medio, mancanti, vandalizzati, incoerenti per forma o posizione o che creano ridondanza delle prescrizioni rispetto all'individuazione di aree pedonali
- elementi della comunicazione istituzionali pubblicitari in stato di degrado cattivo o medio o mancanti
- elementi della comunicazione istituzionali turistici e culturali con valore storico o architettonico in stato di degrado cattivo o medio, mancanti, desueti o incoerenti per forma o posizione
- ◆ elementi della comunicazione istituzionali turistici e culturali in stato di degrado cattivo o medio, mancanti, desueti o incoerenti per forma o posizione



la Repubblica, Piazza della Libertà, Piazzale di Porta Romana, Piazza Beccaria, Porta la Prato, è stato eseguito un rilievo e censimento tematico puntuale della cartellonistica e dell'arredo urbano.

Nei principali spazi pubblici, assi viari e nelle piazze interne al centro storico è stato quindi effettuato in maniera estensiva un censimento delle criticità presenti circa elementi strutturali ed arredi, e riportati i dati raccolti su una cartografia geo-referenziata⁷.

Le insegne rilevate e censite sono di variegata tipologia ed attengono sia a competenza pubblica che privata.

Sono state distinte in maniera particolare le insegne turistiche che hanno una funzione importante per quanto attiene la gestione dei flussi di visitatori nel centro storico. La differente casistica rilevata può essere confrontata col rilievo fotografico effettuato, il cui *data base* è stato collegato col rilievo vettoriale geo-referenziato nel sistema GIS funzionale alla gestione dei dati.

È stato poi fornito un giudizio sullo stato di degrado della cartellonistica evidenziando quelli in buono stato, cattivo stato, desueti, e vuoti. Gli elementi di arredo nello spazio pubblico urbano sono principalmente di competenza pubblica. Fanno eccezione le occupazioni di suolo pubblico (Osp), che con il loro disegno e spazio chiuso qualificano in maniera significativa il "livello zero" della via. A questi si aggiunge l'illuminazione privata relativa ai pubblici esercizi o ai condomini.

⁷ Sono stati censiti complessivamente, fra il 2009 e il 2014, 32,80 Ha di strade e piazze interne al sito UNESCO, circa il 35% dei 93,71 Ha totali di spazio pubblico urbano presente internamente la centro storico di Firenze.



Fig. 34 Visuale di Piazza dei Ciompi da Via Pietrapiana. In retino quadrettato sono evidenziate le criticità su elementi strutturali, in giallo le criticità su elementi di relazione.

Fig. 35 Visuale di Piazza dei Ciompi verso via Martiri del Popolo. In retino quadrettato sono evidenziate le criticità su elementi strutturali, in giallo le criticità su elementi di relazione.



Fig. 36 Unità di Paesaggio Urbano “A — Piazza della Libertà”: tratto viario da Piazza della Libertà a Via Duca d’Aosta”, rilievo dei principali punti e assi di fruizione visuale legati al progetto di paesaggio storico urbano — scala 1:500.













Figg. 37-38 Unità di Paesaggio Urbano “A — Piazza della Libertà”: visuale 2_1 dal via San Gallo in direzione nord, verso Porta San Gallo e visuale 2_3, sotto l’Arco di Trionfo in direzione sud, verso Porta San Gallo. Nella foto rielaborata vengono evidenziati asse visuale e differenti piani prospettici.

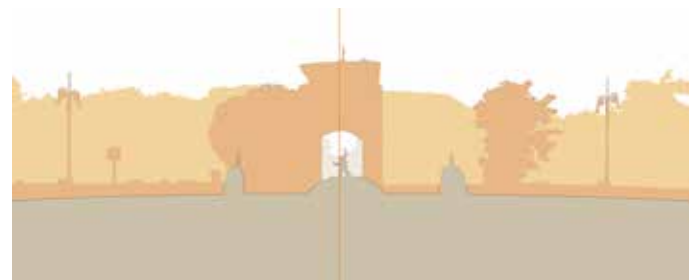
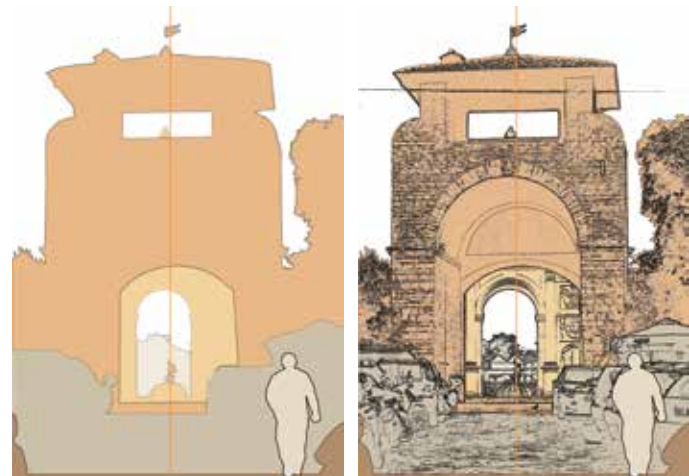
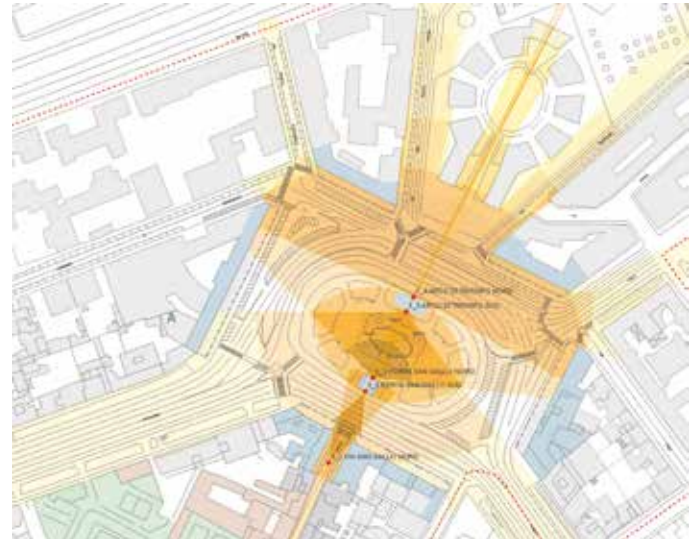


Fig. 39 Legenda rilievo tematico dei punti e assi visuali.

Legenda

Elementi di Relazione ed Elementi di Forza

-  Punto di Visuale Urbano – Progetti fotografici
-  Asse Visuale
-  primo piano prospettico
-  secondo piano prospettico
-  terzo piano prospettico
-  sfondo
-  Perimetro delle Unità di Paesaggio Urbano
-  Edifici notificati e vincolati ex L. 1089/39 e suc. Classe 0
-  Edifici di particolare interesse storico artistico Classe 1
-  Aree notificate e vincolate ex L.1089/39 e suc. mod. giardini di particolare interesse storico artistico Classe 2
-  Altri edifici sull’asse
-  Edificato interno alle Unità di Paesaggio Urbano



Le tipologie di arredo presenti nel centro storico sono particolarmente variegata e preliminarmente al loro censimento è stato necessario progettare una scheda, distinguendole in diverse Categorie, Tipi e Sotto tipi (Francini, Capitanio, Anti, Aprile, Romano, 2014). La legenda riporta le tipologie ricorrenti di arredo urbano nello spazio pubblico fiorentino (Figg. 28-29 p. 58).

È stato poi fornito un giudizio critico sullo stato di degrado dell’arredo evidenziando quello in cattivo stato o desueto che costituisce anche degrado percettivo per il paesaggio urbano. Per quanto attiene al censimento delle criticità (Figg. 31-33 p. 58), si è ritenuto utile, al fine di sviluppare delle legende tematiche dedicate, la distinzione tra criticità su elementi strutturali o su elementi di relazione presenti nello spazio pubblico. Per componenti “strutturali” si intendono quegli

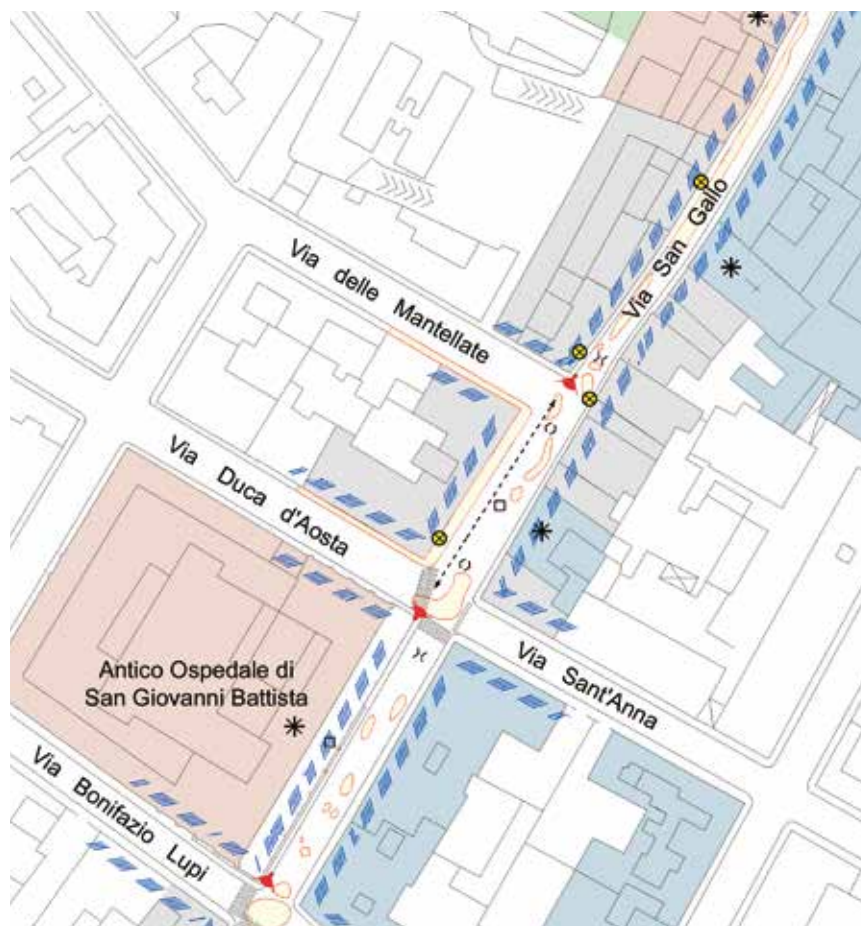
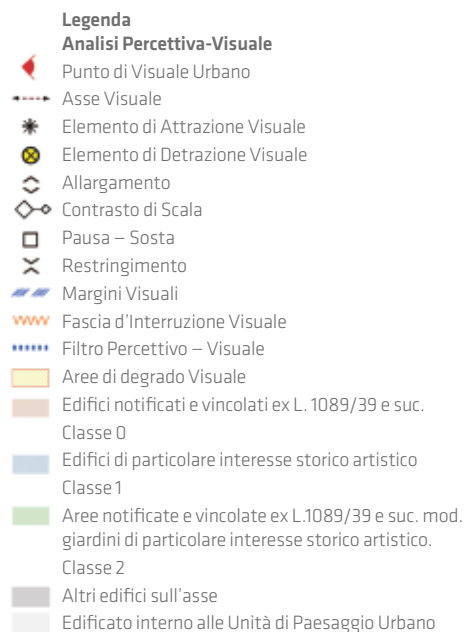
UT	SISTEMA URBANISTICO TERRITORIALE	
UT - CAM	Correlazioni ambientali	Il punto di vista è collocato all'inizio di via San Gallo centralmente allo slargo che si apre di fronte a Piazza della Libertà. Il punto di vista è posto a quota 53,60 m s.l.m. E uno dei punti di vista a quota urbana che maggiormente si allungano verso lo sfondo collinare in direzione nord.
P	SISTEMA PAESAGGIO	
P - CV	Correlazioni visuali	La visuale si apre nord con il porticato degli edifici progettati nella seconda metà dell'800 da Giuseppe Poggi in occasione dell'abbattimento delle mura trecentesche e si chiude a nord-est con lo stesso porticato che delimita i quattro lati della piazza. La vista è incanalata dalla trecentesca porta San Gallo e successivamente dall'arco di Trionfo che venne eretto nel 1738 in occasione dell'arrivo dei Lorena a Firenze. La vista trova il suo sfondo nell'edificio del Parterre costruito negli anni '30 e oltre sono visibili le pendici collinari di Monte Rinaldi e oltre in direzione Pian di San Bartolo, in direzione parallela al Torrente Mugnone.
P - ACV	Ampiezza cono visuale	39°, 829
P - PCV	Profondità cono visuale	Profondità primo piano: 26,10 m. Profondità secondo piano: 59,56 m. Profondità terzo piano: 105,40 m. Profondità sfondo: 300,77 m.
P - AS	Asse cono visuale direzione	L'asse prospettico è impostato sulla congiungente il punto di vista e il centro della porta San Gallo. Direzione N 27°09'54" E
P - M1°P	Margini del primo piano	I margini di 1° piano sono individuati ai lati est e ovest dalla retta generatrice del cono visivo e in pianta, a sud dal punto di vista, a nord dall'arco di cerchio che si apre ad ovest con il porticato della piazza e si chiude ad est con lo stesso porticato sul lato opposto di via San Gallo.
P - M2°P	Margini del secondo piano	I margini di 2° piano sono individuati ai lati est e ovest dalla retta generatrice del cono visivo e in pianta, a nord dall'arco di cerchio che si apre ad ovest e si chiude ad est con il volume definito dalla porta San Gallo.
P - M3°P	Margini del terzo piano	I margini di 3° piano sono individuati ai lati est e ovest dalla retta generatrice del cono visivo e in pianta, a nord dall'arco di cerchio che si apre ad ovest e si chiude ad est con il fronte dell'arco di trionfo.
P - MSF	Margini dello sfondo	I margini di sfondo sono individuati dall'edificio del parterre e ancora oltre dalle colline di Monte Rinaldi verso Fiesole
CV	COMPONENTI VISUALI	
CV - 1°P	COMPONENTI VISUALI DI PRIMO PIANO	
CV - 1°P EC	Elementi connotanti	fronti stradali edifici a tre piani con il porticato a piano terra ai margini estremi, le macchine e motorini posteggiati lungo il marciapiede, tende e occupazioni di suolo pubblico sulla strada.
CV - 1°P EM	Elementi di margine	margine est e ovest: fronti stradali edifici a tre piani con il porticato a piano terra margine sud: centro dello slargo presente all'inizio di via san gallo margine nord: pilastri porticato verso piazza della Libertà
CV - 1°P U	Ubicazione	margine est, ovest e margine sud: via san gallo margine nord: piazza della Libertà
CV - 1°P G	Genere	margine est e ovest: generatrici cono visivo e edificato margine sud: strada margine nord: edificato
CV - 2°P	COMPONENTI VISUALI DI SECONDO PIANO	
CV - 2°P EC	Elementi connotanti	porta San Gallo, alberi di alto fusto presenti attorno a piazza della Libertà.
CV - 2°P EM	Elementi di margine	margine est e ovest: alberi di alto fusto margine sud: pilastri porticato verso piazza della Libertà margine nord: porta San Gallo
CV - 2°P U	Ubicazione	margine est, ovest, sud, nord: piazza della Libertà
CV - 2°P G	Genere	margine est e ovest: retta generatrice cono visivo e verde margine sud: edificato e strada margine nord: edificato
CV - 3°P	COMPONENTI VISUALI DI TERZO PIANO	
CV - 3°P EC	Elementi connotanti	gruppo scultoreo con fontana centrale alla piazza, arco di trionfo
CV - 3°S EM	Elementi di margine	margine est e ovest: generatrici del cono visivo, la cui apertura viene stretta attraverso l'arco di porta san gallo margine sud: porta san gallo margine nord: arco di trionfo
CV - 3°P U	Ubicazione	margine est, ovest, sud, nord: piazza della Libertà
CV - 3°P G	Genere	margine est e ovest: generatrici cono visivo e edificato margine sud: strada margine nord: edificato
CV - SF	COMPONENTI VISUALI DELLO SFONDO	
CV - SF EC	Elementi connotanti	Parterre, versante collinare nord-est
CV - SF EM	Elementi di margine	margine est e ovest: generatrici del cono visivo, la cui apertura viene stretta attraverso l'arco di trionfo margine sud: arco di trionfo margine nord: Parterre e poi oltre Collina versante Nord-est di monte Rinaldi
CV - SF U	Ubicazione	margine est, ovest e margine sud: piazza della Libertà margine nord: Parterre, pendici di Monte Rinaldi
CV - SF G	Genere	margine est e ovest: generatrici cono visivo e edificato margine sud: edificato margine nord: edificato, evidenza morfologica



Fig. 40 “Scheda B” (Belvedere 2_1 via_san_gallo_nord).



Fig. 41 Unità di Paesaggio “B — via San Gallo”: tratto viario da Via Duca d'Aosta a Via degli Arazzieri — Analisi percettiva visuale dei punti di forza e delle criticità — Sintesi ideogrammatica.



elementi caratterizzanti e strutturanti gli spazi pubblici urbani quali edifici, fronti, pavimentazioni, verde urbano; mentre per componenti su “sistema di relazione” si intendono quegli elementi della comunicazione (cartellonistica, insegne) e dell’arredo urbano o iconografici legati al luogo, che complessivamente qualificano *il lessico urbano*. I rilievi tematici sono stati rielaborati su supporto geo-referenziato in scala 1:500. Le legende sono state affinate con il proseguire dei lavori di rilievo e censimento per arrivare all’esempio riportato a pagina 58.

Rilievo tematico dei punti e assi visuali

Per *vista* intendiamo la capacità meccanica-fisiologica che ogni individuo possiede e che permette di osservare soggettivamente il mondo che lo circonda, indipendentemente dalla successivo filtro, culturale, psicologico personale, o identitario che il soggetto che abita o visita i luoghi applicherà all’immagine registrata. Questa capacità è legata quindi ad aspetti fisiologici e ambientali.

Per *visuale* definiamo, invece quella particolare ‘vista’ veicolata oggettivamente dalla cultura, dalla storia e identità del luogo.

Nei nostri paesaggi culturali sono identificate come visuali quei pun-

ti legati ad un distinto progetto di paesaggio storico urbano, o di progetto di paesaggio storico agrario o a scala di maggiore particolare, di progetto di uno spazio pubblico urbano, di un giardino o di un edificio, letto in rapporto reciproco fra la sua composizione interna ed il contesto, dalla scala di insieme alla scala di particolare, dalla dimensione ‘macro’ alla ‘micro’ e viceversa (Capitanio, 2015, p. 33). L’attività di “rilievo critico” visuale parte dalla documentazione fotografica geo-referenziata e successiva trasposizione dei punti di ripresa su una mappa tematica su supporto GIS. lungo gli assi viari strategici e i nodi principali presenti nel Centro Storico di Firenze.

Vengono così rilevati i punti di visuale, i principali assi di fruizione visuale, i piani prospettici.

Il rilievo dei principali punti e assi di fruizione visuale legati al progetto di paesaggio storico urbano è stato il primo passo per l’individuazione di strumenti per la verifica delle compatibilità rispetto a futuri interventi.

Per ciascuna parte di spazio pubblico oggetto di studio, è stato eseguito un rilievo fotografico, localizzando i punti panoramici e gli scorci prospettici che dalle principali strade di accesso si aprono verso la



Figg. 42-46 Tratto di paesaggio urbano di via San Gallo, da Piazza della Libertà a via Duca D'Aosta.

Fig. 47 Visuale 2_3 da via Duca D'Aosta lungo via San Sallo, direzione nord. Evidenziazione elementi forza (colore) ed elementi di degrado (giallo).





Figg. 48-50 Unità di Paesaggio Urbano "A — Piazza della Libertà": tratto viario da Piazza della Libertà a Via Duca d'Aosta, analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats).

piazza o la strada stessa e i suoi dintorni immediati, individuando la rete di relazioni visuali esistente verso le principali emergenze architettoniche e ambientali⁸.

Per i punti panoramici/scorci prospettici maggiormente significativi, è stato rielaborato un *rilievo critico* dove viene individuato oltre a dati quantitativi quali, le coordinate georeferenziate del punto, direzione asse visuale, ampiezza cono visuale (lungo il piano orizzontale e verticale), profondità dei campi prospettici (primo piano, secondo piano, terzo piano e sfondo), anche dati di tipo qualitativo, quali gli elementi connotanti i diversi piani prospettici e gli elementi qualificanti o dequalificanti l'immagine complessiva. Tali dati sono stati inseriti in un apposito modello di "scheda B" (Belvedere) progettato tenendo conto degli standards catalografici del Mibact, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, per i beni architettonici e paesaggistici (Capitanio, 2015, pp. 72-73).

Analisi Percettiva-Visuale, punti di forza e criticità – Sintesi ideogrammatica

L'indagine percettiva è il tema che concorre a delineare le qualità visuali dello spazio pubblico e del paesaggio costruito. Nell'analisi dei centri urbani possono essere evidenziati i fronti che concorrono alla quinta scenica di una via o di una piazza ed i fronti invece che costituiscono delle dissonanze, ovvero dei fuori scala. I punti di restringimento e di allargamento della visuale, i punti in cui lo sguardo si apre e si può percepire l'unitarietà dell'ambito e la sua generatrice compositiva (punti in genere anche legati a visuali preferenziali), gli elementi di attrazione visuale, gli elementi di detrazione visuale, gli assi di fruizione visuale, i percorsi di fruizione visuale, margini visuali, le linee che interrompono la continuità del paesaggio: sono queste solo alcune delle componenti del paesaggio urbano percepito. Individuarle significa comunque compiere una prima selezione che è prima fase di progetto.

L'elaborato ha la funzione di evidenziare le generatrici geometrico-morfologiche e compositive del progetto di paesaggio urbano e gli elementi che costituiscono degrado e minaccia interne al sistema

⁸ I punti rilevati, i cono prospettici e gli assi visuali sono stati riportati in formato shape file, su rilievo celerimetrico di base in scala 1:500, integrando i dati con rilievi diretti.





a sinistra

Fig. 51 Unità di Paesaggio Urbano "A — Piazza della Libertà": tratto viario da Piazza della Libertà a Via Duca d'Aosta, analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats).

a destra

Fig. 52 Unità di Paesaggio Urbano "A — Piazza della Libertà": valutazione circa la sensibilità delle singole componenti rispetto alle diverse proposte di progetto e valutazione qualitativa della sensibilità complessiva dell'ambito agli interventi proposti. Ad ogni azione puntuale è stato attribuito un diverso valore di priorità: fattore moltiplicatore della sensibilità complessiva della singola componente rispetto alle scelte di progetto, fornisce un indice di priorità di intervento. L'indice può variare da un valore minimo (2) ad uno massimo (18).



Fig. 53 Legenda valutazione qualitativa su incidenza azioni e priorità.



Figg. 54-56 Unità di Paesaggio Urbano "L — Porta Romana", Piazza della Calza — Porta Romana — Giardino Istituto d'Arte.



		Legenda		
		Valutazione qualitativa delle azioni		
VALORI	Potenzialità -Vulnerabilità	1= BASSA	2= MEDIA	3= ALTA
	Sensibilità singola componente	2= BASSA	4= MEDIA	6= ALTA
	Sensibilità complessiva UPU	2= BASSA	4= MEDIA	6= ALTA
	Priorità	1= BASSA	2= MEDIA	3= ALTA
INDICI	Indice di priorità per AZIONI PUNTALI	2= BASSA	8= MEDIA	18= ALTA
	Indice di priorità per UPU	2= BASSA	8= MEDIA	18= ALTA

storico-culturale, oltre agli elementi e alle quinte sceniche che ne costituiscono elemento connotante.

In pianta sono stati evidenziati e rappresentati in forma ideogrammatica gli elementi forza del sistema e le sue criticità, quali:

- elementi areali: sono edifici che costituiscono la quinta scenica urbana, emergenze di valore storico architettonico. Fra questi vengono evidenziati con colore diverso quelli notificati e vincolati come beni culturali ex L.1089/39 e succ. mod. (classe A0), gli edifici di particolare interesse storico artistico (edifici in classe A1) e le aree verdi notificate e vincolate ex L. 1089/39 e succ. mod. e i giardini di particolare interesse storico artistico (classe2)⁹. Sono state poi evidenziate, le aree rilevate come criticità visuale e corrispondenti in gran parte a zone degradate della pavimentazione stradale, o dei fronti;
- elementi lineari: sono margini visuali, i fronti di edifici quinta scenica dello spazio urbano analizzato e le linee di filtro percettivo-vi-

⁹ Vedi la classificazione degli edifici contenuta nel PRG del Comune di Firenze <<http://prg.comune.fi.it/>> e la nuova classificazione degli edifici secondo il Regolamento Urbanistico Approvato nel 2015 <http://maps.comune.fi.it/ru_approvato/>.



Fig. 57 Unità di Paesaggio Urbano “A — Piazza della Libertà”: valutazione circa la sensibilità delle singole componenti rispetto alle diverse proposte di progetto e valutazione qualitativa della sensibilità complessiva dell’ambito agli interventi proposti. Ad ogni azione puntuale è stato attribuito un diverso valore di priorità: fattore moltiplicatore della sensibilità complessiva della singola componente rispetto alle scelte di progetto, fornisce un indice di priorità di intervento. L’indice può variare da un valore minimo (2) ad uno massimo (18).

suale, costituite principalmente dai filari di alberi presenti lungo i viali o nelle aree a verde. Si qualificano come margini con caratteristiche negative le fasce di interruzione visuale, costituite spesso nel nostro caso, dal traffico urbano;

- elementi puntuali: sono punti di visuale strettamente legati ai relativi assi visuali del bene culturale, parte del progetto di paesaggio urbano, elementi di attrazione visuale, coincidenti con le emergenze architettoniche e ambientali, elementi di detrazione visuale, ovvero elementi di degrado, criticità del sistema viario.

Sono inoltre sintetizzati i principali elementi di criticità quali cartellonistica, arredo urbano, fronti e pavimentazione stradale, rispetto al loro stato di degrado, od quali elementi che interferiscono con le reti di relazioni storico-culturali esistenti.

Sono stati inoltre individuati elementi prettamente percettivi legati al progetto di dettaglio quali il *contrasto di scala*, *allargamento*, *restringimento* e *pausa*, dipendenti dal diverso impatto visuale del fruitore rispetto allo spazio urbano percorso.

Valutazione della sensibilità paesaggistica complessiva degli ambiti interessati, obiettivi e azioni

Il modello Minacce/Opportunità, Forze/Debolezze, (SWOT Strengths Weaknesses Opportunities Threats), paradigma di un processo conoscitivo ampiamente collaudato nelle scienze manageriali, ed in

parte applicato nel Piano di Gestione del Comune di Firenze, è stato proposto nelle schede di approfondimento sui nodi di Piazza della Libertà e Porta Romana, sperimentando un metodo di analisi teso a sottolineare le dinamiche presenti nel sistema urbano oggetto di studio, esprimendolo nella forma matriciale-qualitativa¹⁰.

La gestione strategica di tale dinamiche, frutto dell’interazione matriciale tra elementi esterni ed interni al sistema, concorrono nella individuazione di linee guida per il progetto dello spazio pubblico oggetto di indagine.

Nella tabella riassuntiva dell’analisi SWOT applicata a ciascuna delle componenti qualificanti le unità di paesaggio urbano individuate (Fig. 51 p. 66), vengono riportati elementi di Forza-Debolezza interni al sistema e Opportunità-Minacce esterne al sistema urbano. Per ognuno di queste si propongono azioni di progetto.

Per le Unità di Paesaggio di Piazza della Libertà e Porta Romana è stata sperimentata una metodologia in grado di valutare la compatibilità delle azioni proposte sulle diverse componenti del Paesaggio Storico Urbano interessate, indicando gli interventi da attuarsi con priorità rispetto ad altri.

Alle azioni proposte è stato attribuito un diverso grado di incidenza sulla singola componente e quindi complessivamente sull’intera unità di paesaggio.

¹⁰ L’analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica, di ausilio alle fasi decisionali, le cui basi teoriche risalgono intorno al 1970 dalle scienze economiche-manageriali. Da anni il metodo ha trovato applicazione in diversi campi scientifici. Oltre rispetto a dati quantitativi, l’analisi può fornire indirizzi rispetto a obiettivi qualitativi da attuarsi in realtà complesse (Pahl, Richter, 2007 e Comune di Firenze, 2006).



Fig. 58 Piazza della Signoria, eventi temporanei che caratterizzano lo spazio pubblico.

Secondo criteri di valutazione qualitativa dei progetti¹¹, è stato attribuito per ogni differente Azione un valore di incidenza che va da 1 a 3 (1=bassa, 2=media, 3=alta) riferito a potenzialità e vulnerabilità.

Si intende per *potenzialità* la capacità latente insita nella componente, che se correttamente stimolata dalle azioni di piano o di progetto, può essere sviluppata o realizzata.

Si definisce *vulnerabilità* la capacità da parte delle azioni di piano o di progetto di alterare i caratteri fisici o i valori culturali della singola componente.

La sensibilità della singola componente è data dalla somma dei valori di potenzialità e vulnerabilità.

Il grado di sensibilità complessiva dell'unità è dato dalla media della somma delle sensibilità relative alle singole componenti.

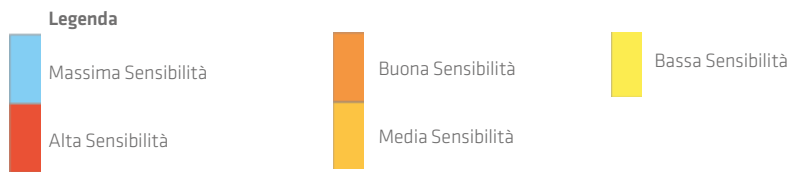
È stata quindi fornita una valutazione circa la *priorità* delle singole azioni in base alle verifiche effettuate in occasione dei rilievi ed degli incontri avuti con l'amministrazione interessata.

¹¹Sul tema si veda Capitanio, 2002 e Paolillo, 2013, p. 59-62.

Alla priorità è stato attribuito un valore numerico che corrisponde a 1 (bassa) 2 (media) 3 (alta) ed è un moltiplicatore rispetto alla sensibilità. Il prodotto fra sensibilità della singola componente e priorità fornisce l'indicatore di priorità per singola componente. L'indice di priorità di intervento complessivo dell'Unità di Paesaggio Urbano è dato dalla media della somma degli indicatori di priorità relativi alle singole componenti.

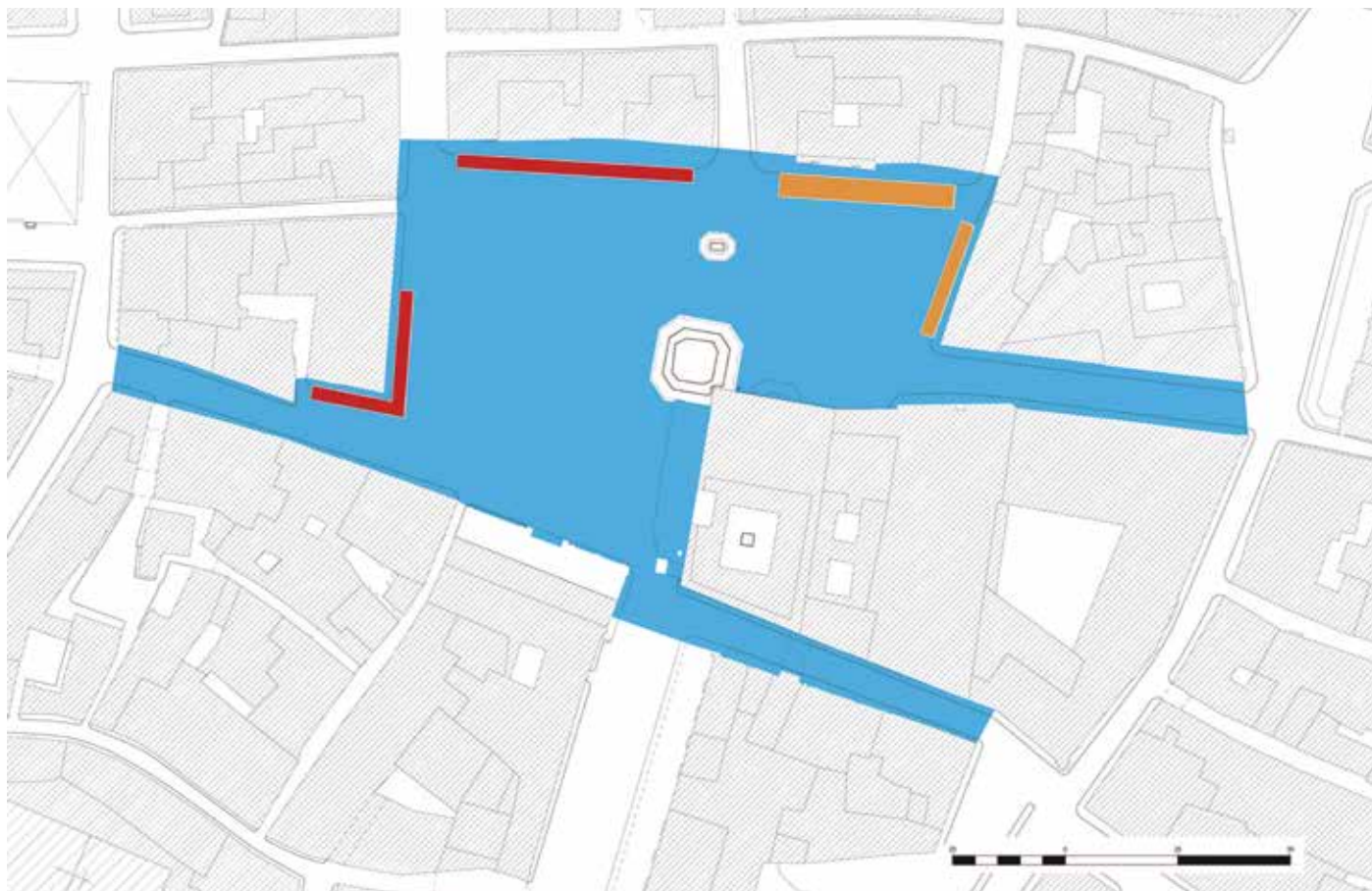
Per quanto attiene invece la verifica degli interventi di installazioni temporanee di nuovi arredi nelle piazze interne al sito UNESCO, i rilievi critici ci hanno consentito di individuare differenti aree di spazio pubblico con differenti gradi di sensibilità rispetto a possibili interventi. Il piano visuale approntato per le principali piazze interne al Centro Storico di Firenze, contiene l'individuazione di aree di massima sensibilità, aree di alta, buona, media e bassa sensibilità e contiene differenti linee guida di progetto.

Le *Aree di massima sensibilità*, sono costituite prevalentemente da



 **Fig. 59** Piazza della Signoria, Piano Visuale per gli eventi temporanei che caratterizzano lo spazio pubblico.

Fig. 60 Legenda Piano Visuale per gli eventi temporanei che caratterizzano lo spazio pubblico.



strade carrabili, marciapiedi, sagrati delle chiese, o dai principali assi visuali verso emergenze architettoniche e ambientali. In tali aree non è prevista nessuna possibilità di occupazione del suolo per la specifica connotazione funzionale, compositiva, estetico-formale.

Le *Aree di alta sensibilità*, sono costituite da parti di spazio pubblico presenti ai margini di assi visuali principali, legati al progetto di Paesaggio Storico Urbano. In queste zone è prevista la possibilità di installazione di arredi temporanei fino ad un'altezza massima di 1 ml. quali ad esempio sedie, tavolini o piccole bancarelle senza coperture o installazioni di strutture temporanee puntuali di altezza maggiore ma che non occludano la vista verso i punti focali della piazza.

Le *Aree di buona sensibilità*, sono parti di spazio pubblico complementari alle prime e comunque di elevata rilevanza compositiva e percettiva complessiva in cui si ritiene possibile l'installazione di ar-

redi temporanei fino ad un'altezza massima di tre metri, quali allestimenti per mostre e mercati temporanei.

Le *Aree di media sensibilità*, sono parti di spazio pubblico perimetrali, rispetto alla piazza, in cui si ritiene possibile l'installazione stagionale di arredi semi permanenti fino all'altezza massima di tre metri, quali ad esempio dehor di pertinenza dei fondi commerciali privati.

Le *Aree di bassa sensibilità*, sono parti di spazio pubblico a basso impatto percettivo-visuale ed a minor rilevanza monumentale, nelle quali è ipotizzabile il posizionamento di aree di servizio, quali zone carico scarico merci, parcheggi, servizi.

Per ciascuno dei 'nodi' o assi viari presi in esame vengono quindi proposti interventi puntuali di riqualificazione urbana, che vanno dalla scala 1:500 alla scala 1:200.

Il Centro Storico e le Unità di Paesaggio Storico Urbano

Definiamo Unità di Paesaggio Storico Urbano¹ quell'ambito urbano caratterizzato da distintivi sistemi di relazioni storiche, culturali e visuali, nonché naturali e morfologiche-compositive che concorrono a definirne l'identità peculiare.

Il Centro Storico di Firenze, patrimonio mondiale UNESCO, non è elemento chiuso ma si relaziona con sistemi urbani a scale più ampie. Fra questi, quelli che riteniamo maggiormente significativi per definirne l'identità sono:

- Il sistema dei viali presenti nella zona pianeggiante in aderenza al Sito: si fa presente che attualmente la linea di confine della *core zone* passa nel centro del viale escludendone quindi la restante metà;
- La maglia urbana risalente al Piano Poggi, in parte interna al sito e immediatamente esterna alle mura trecentesche;
- Il sistema dei viali dei Colli, progetto unitario solo in parte realizzato, nella seconda metà del XIX secolo, e ad oggi naturale *greenway* attorno al sito, che permette la percezione da punti di vista privilegiati della diversa articolazione urbana;
- Il parco monumentale delle Cascine, il più grande parco pubblico di Firenze (circa 160 ettari); poderoso progetto Mediceo, evoluto dalla seconda metà del '500, e consolidatosi nella funzione attuale con i Lorena nel '700. Il sistema verde occupa la riva destra dell'Arno lungo la prosecuzione dei lungarni e giunge fino a Ponte all'Indiano.

L'individuazione di Unità di Paesaggio Storico Urbano interne e poste a cerniera del sito UNESCO di Firenze, ambiti urbani che sono unitariamente identificabili in quanto sottoposti nel tempo ad interventi organici di ristrutturazione urbana in diverse fasi evolutive della città, è stata necessaria premessa e elemento funzionale alla stesura del Manuale del Arredo Urbano per il Centro Storico (Francini, Capitanio,

Anti, Aprile, Romano, 2014), nonché a scala più ampia potrà essere utile strumento per i piani di azione previsti dal Piano di Gestione. Per il tema specifico trattato, in ogni diverso ambito si prevedono specifiche linee guida di progetto rispetto alle tipologie di arredo proposte e criticità censite.

Il progetto di divisione in diverse Unità, permetterà in una successiva fase progettuale di particolare di individuare linee guida di intervento e proposte operative per la riqualificazione e valorizzazione dell'immagine urbana.

Le UPSU sono delimitate da linee di confine che vengono distinte in tre diversi tipi:

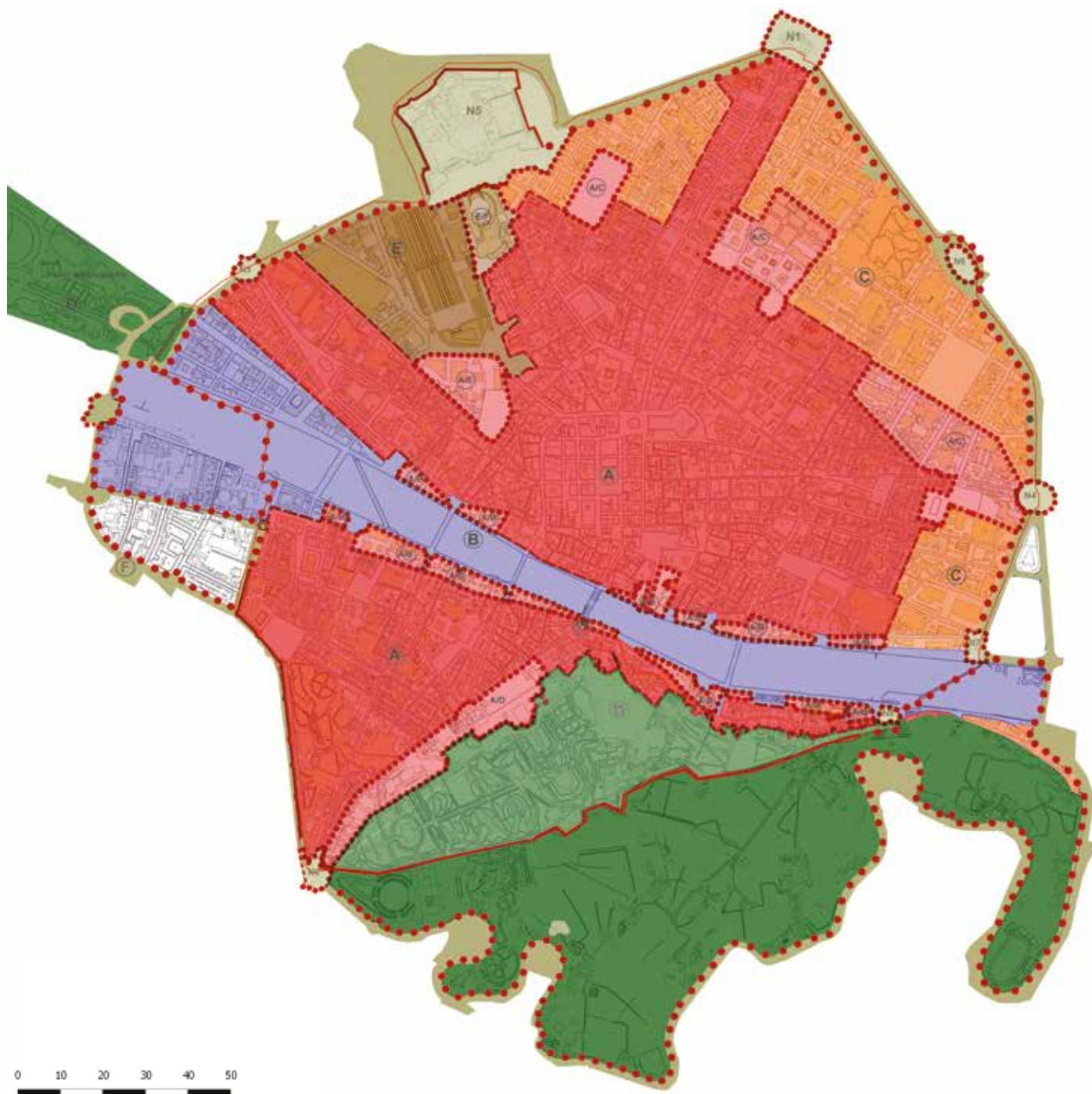
1. Linee di confine forti: sono linee determinate da elementi morfologicamente rilevanti, siano essi naturali, quali linee di crinale o fiumi, o artificiali, quali viadotti e tratti di viabilità primaria che si qualificano come cesura nel paesaggio storico urbano. I confini forti, in genere, corrispondono anche a limiti visuali;
2. Linee di confine labili: permettono non solo una certa permeabilità visiva, ma segnano il confine fra ambiti che possono avere a comune più componenti stabilendo un rapporto di continuità con l'ambito limitrofo;
3. Linee di confine interferenti: sono limiti di grande permeabilità sia strutturale che visuale, tanto che le due unità di paesaggio unite da questo tipo di delimitazione possono considerarsi, a scala maggiore, facenti parte di un unico ambito.

Confini forti li ritroviamo in corrispondenza di segni strutturali-naturali o antropici importanti quali ad esempio le parti ancora esistenti delle mura trecentesche, confini labili possono essere invece riscontrati dove il confine dell'UPSU è posto al centro della viabilità urbana che è a confine fra due isolati, interni al sito UNESCO; confini interferenti li ritroviamo invece là dove c'è la sovrapposizione di due o più UPSU, in corrispondenza di zone filtro o di nodi.

Le zone filtro sono aree urbane connotate da confini interferenti, nelle quali si ha sovrapposizione di due o più UPSU.

Esempi di zone filtro li ritroviamo sugli isolati che si affacciano sui

¹ Le Unità di Paesaggio Storico Urbano sono state individuate in occasione della ricerca *Criticità nello spazio pubblico: censimento e linee guida*. La ricerca ha voluto approfondire lo studio circa il tema dell'incidenza di elementi, che qualificano la scena urbana (strutturali o inseriti in sistemi di relazione) e che possano essere ritenuti 'critici' rispetto le componenti storico-culturali ed estetico-formali del sito e con le quali possono interferire.



lungarni, dove si ha sovrapposizione tra l'UPSU "A" Centro storico monumentale e l'UPSU "B" Arno e lungarni.

I nodi sono invece cerniere tra UPSU e zone di connessione di aree urbane a differenti scale e differenti UPSU. I principali nodi attorno al Centro Storico sono Piazza della Libertà e Porta Romana, Piazza Beccaria e Porta al Prato, rispettivamente lungo l'asse nord-sud e lungo l'asse est-ovest, antiche prosecuzioni del cardo e del decumano ro-

mano, e luoghi nei quali sono ancora collocate le antiche porte delle mura trecentesche. Fra i nodi abbiamo incluso anche la Fortezza da basso, bastione cinquecentesco, strettamente legato al sistema storico difensivo cittadino, ed oggi area di cerniera tra i viali, il centro storico monumentale, l'espansione ottonovecentesca, la stazione di Santa Maria Novella.

Le unità di paesaggio urbano individuate sono complessivamente sei.



Linee di confine forti: sono linee determinate da elementi morfologicamente rilevanti, siano essi naturali, quali linee di crinale o fiumi, o artificiali, quali viadotti e tratti di viabilità primaria che si qualificano come cesura nel paesaggio storico urbano. I confini forti, in genere, corrispondono anche a limiti visuali.



Linee di confine labili: permettono non solo una certa permeabilità visiva, ma segnano il confine fra ambiti che possono avere a comune più componenti stabilendo un rapporto di continuità con l'ambito limitrofo.



Linee di confine interferenti: sono limiti di grande permeabilità sia strutturale che visuale, tanto che le due unità di paesaggio unite da questo tipo di delimitazione possono considerarsi, a scala maggiore, facenti parte di un unico ambito.



UPSU Centro Storico Monumentale

caratterizzata principalmente da tessuto urbano denso d'impronta; si estende fino all'altezza dei viali fiorentini che segnano quello che era l'antico tracciato delle mura Arnolfiane.



UPSU Arno e Lungarni

garantisce una continuità ecologica, è un elemento naturale importante che connette la città costruita con gli ambienti naturali limitrofi: è il collegamento "verde" della città con l'unico parco storico monumentale pubblico esistente a Firenze: il parco delle Cascine.



UPSU di espansione otto-novecentesca

rappresenta quella parte di città interna al sito UNESCO che si è consolidata dopo l'abbattimento delle mura Arnolfiane in occasione di Firenze Capitale, quando soprattutto i margini della città storica hanno subito numerose trasformazioni espandendosi al di fuori del loro confine originario.



UPSU del Parco Storico Monumentale

è l'area che più è rimasta invariata all'interno del sistema verde periurbano di Firenze sito UNESCO. È caratterizzata infatti da un mosaico di permanenze dovute sia alla morfologia scoscesa che conforma la parte dell'oltrarno, ma anche dalla volontà di preservare il patrimonio collinare fortemente voluta già negli anni '60 da Edoardo Detti. Comprende il Giardino di Boboli, Giardino Bardini, Forte Belvedere.



UPSU Stazione di Santa Maria Novella

il nuovo assetto ferroviario inizia a prendere forma dopo il primo dopoguerra, negli anni trenta si ha la realizzazione della nuova stazione di SMN che sostituiva la più antica stazione Leopolda. Questo tipo d'intervento ha portato all'interno della città storica il linguaggio architettonico moderno creando una nuova porta d'accesso.



UPSU dei Viali

progetto unitario della seconda metà dell'800 e realizzato solo in parte, secondo il piano Poggi. Comprende i sistemi dei viali pianeggianti, che circondano il sito UNESCO, ed il sistema dei viali dei colli oggi naturale *greenway* intorno al sito.

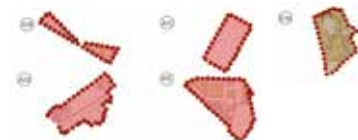
Nodi

i nodi sono invece cerniere tra UPSU e zone di connessione di aree urbane a differenti scale e differenti UPSU



Zone filtro

le zone filtro sono aree urbane connotate da confini interferenti, nelle quali si ha sovrapposizione di due o più UPSU



Perimetro del centro storico Firenze Sito UNESCO



Fig. 1 Core Zone e Unità di Paesaggio Storico Urbano, legenda linee di confine UPSU e legenda delle diverse UPSU individuate nella core zone del sito UNESCO Centro Storico di Firenze.

A) Centro storico monumentale:

l'Unità di paesaggio storico urbano (UPSU) è caratterizzata principalmente da tessuto urbano denso d'impronta (matrice) medievale; si estende fino all'altezza dei viali fiorentini che segnano quello che era l'antico tracciato delle mura Arnolfiane. È il cuore della città storica che più connota l'immagine del patrimonio culturale di Firenze nel mondo.

L'unità di paesaggio ha origine da quello che era il centro della città di fondazione romana (l'attuale piazza della Repubblica) punto d'incontro tra cardo e decumano (oggi assi che percorrono il centro storico da nord-sud ed da est-ovest: piazza libertà-porta romana / porta al prato-piazza Beccaria).

L'UPSU del centro storico monumentale ha mantenuto la continuità tra città al di qua ed al di là d'Arno. Si parla di un tessuto urbano complesso che racchiude parti di città, quartieri, che negli anni hanno subito trasformazioni più o meno rilevanti e che hanno conservato caratteristiche da cui è stato possibile rintracciare le vocazionalità intrinseche dei singoli luoghi.

La struttura del centro storico, la rete storica viaria distinguono ambiti urbani eterogenei sia per conformazione, principi insediativi, usi e vocazionalità, caratteristiche che influiscono sulla percezione dei luoghi e conseguentemente sulla loro fruibilità e gestione.

In essa si possono distinguere:

i luoghi della rappresentanza civile politica, religiosa, elitaria (Piazza della Signoria, Piazza Pitti, Piazza Duomo-San Giovanni, Piazza della Repubblica).

I borghi ed i luoghi popolari (San Lorenzo, Sant'Ambrogio, Santo Spirito, San Frediano, San Niccolò, Santa Maria Novella).

B) Arno e Lungarni:

Il fiume Arno è un elemento strutturante della città in direzione est-ovest. Garantisce una continuità ecologica, è un elemento naturale importante che connette la città costruita con gli ambienti naturali limitrofi: è il collegamento "verde" della città con l'unico parco storico monumentale pubblico esistente a Firenze: il parco delle Cascine. Attualmente la UPSU dell'Arno ha una vocazionalità ludica-ricreativa, ed è qualificata dal progetto storico monumentale, opera di Giuseppe Poggi: i lungarni, frutto dell'intenzione di ampliare il rapporto della città costruita con il contesto circostante facendo propria quel-

la che era l'idea di città-giardino. In realtà dopo l'intervento di ristrutturazione urbanistica i rapporti tra la città e il fiume furono completamente trasformati, lacerando le relazioni che si erano instaurate nei secoli grazie alle attività produttive dei tessuti, degli orti dai quali trovava sostentamento la città.

C) Espansione otto-novecentesca

Rappresenta quella parte di città interna al sito UNESCO che si è consolidata dopo l'abbattimento delle mura Arnolfiane in occasione di Firenze Capitale, quando soprattutto i margini della città storica hanno subito numerose trasformazioni espandendosi al di fuori del loro confine originario. La nuova edificazione caratterizzata principalmente da quartieri residenziali ha determinato la scomparsa sostanziale del verde principalmente produttivo che configurava gli spazi aperti della città dal medioevo fino alla fine del '700. Con la scomparsa del verde vengono a mancare quelli che erano gli equilibri tra aree edificate ed aree libere coltivate provocando la saturazione dello spazi aperti. Nasce una nuova idea di spazio pubblico e di servizi alla persona che più si avvicinano alla società moderna.

D) Parco storico monumentale

(giardino di Boboli-Forte Belvedere-giardino Bardini):

È l'area che più è rimasta invariata all'interno del sistema verde periurbano di Firenze sito UNESCO.

È caratterizzata infatti da un mosaico di permanenze dovute sia alla morfologia scoscesa che conforma la parte dell'oltrarno, ma anche dalla volontà di preservare il patrimonio collinare fortemente voluta già negli anni '60 da Edoardo Detti. All'interno di questo sistema si possono individuare i principali giardini storici e punti di belvedere che coronano la parte sud-est di Firenze:

Il Giardino di Boboli è nato come giardino granducale di Palazzo Pitti, in esso sfociava il tratto terminale di un passaggio segreto che doveva servire alla famiglia dei Medici per la fuga in situazioni di pericolo, connettendosi direttamente a Forte di Belvedere. Il giardino progettato dalla seconda metà del '500 è concluso all'inizio del '600 con la sua espansione in direzione di Porta Romana. Oggi è uno dei più importanti esempi di giardino all'italiana, fa parte del polo museale fiorentino ed accoglie più di 800.000 visitatori l'anno.

Il Giardino Bardini il primo impianto a verde risale all'epoca medievale

che poi subì sostanziali modifiche fino agli inizi del novecento a seguito di molteplici frazionamenti e passaggi di proprietà. È articolato in tre parti distinte oggi difficilmente individuabili. Inizialmente comprendeva 4 ettari di bosco, giardino e orto frutteto che si incuneavano tra la costa San Giorgio e Borgo San Niccolò. Attualmente il Giardino è gestito dall'ente Cassa di Risparmio e dalla Fondazioni dei parchi Monumentali Bardini Peyron.

E) La stazione di Santa Maria Novella:

Il nuovo assetto ferroviario inizia a prendere forma dopo il primo dopoguerra, negli anni trenta si ha la realizzazione della nuova stazione di SMN che sostituiva la più antica stazione Leopolda, situata fuori alle mura in prossimità delle cascine, che ai tempi collegava Firenze in direzione Pisa-Livorno. Nel nuovo assetto si sono determinate sezioni stradali più ampie: fu demolito il tratto di via Valfonda adiacente al fianco est della stazione.

Questo tipo d'intervento ha portato all'interno della città storica il linguaggio architettonico moderno creando una nuova porta di accesso. Nonostante le opere di altissimo pregio che hanno connotato l'intero complesso della stazione, dal fabbricato dei viaggiatori alla palazzina reale, interventi sovrapposti e la cattiva manutenzione hanno oscurato negli ultimi anni il valore dell'area, che oggi è stata in parte restaurata e rifunzionalizzata.

F) viali

il sistema dei viali cittadini, sorti attorno al Centro storico di Firenze in luogo delle antiche mura trecentesche, abbattute in occasione di Firenze Capitale nella seconda metà del 1800, si qualifica come "progetto unitario".

Si distinguono i viali presenti nella zona pianeggiante in aderenza al Sito UNESCO ed i viali dei Colli, progetto solo in parte realizzato, che da Porta Romana Il Piano Poggi faceva proseguire lungo i versanti collinari sud-ovest, passando da via delle Campora, attraverso via San Carlo per giungere fino all'attuale Ponte alla Vittoria. I viali dei Colli possono oggi essere reinterpretati come naturale *greenway* attorno al Sito, consentendo la percezione da punti di vista privilegiati della diversa articolazione storico-urbana.

Il rilievo fotografico e il progetto GIS

Realtà virtuale, foto inserimenti e *Open data* per la condivisione del dato

Il Rilievo fotografico è stato compiuto in quattro fasi di lavoro:

1. Progetto di Rilievo;
2. Rilievo Planimetrico e Fotografico;
3. Restituzione su disegno vettoriale;
4. Rielaborazione del materiale fotografico con software di fotoradrizzamento e photo-stitching.

Il progetto di rilievo fotografico è stato compiuto individuando, in fase preliminare, i punti di visuale e gli assi di fruizione visiva all'interno delle piazze, cioè punti dai quali si possano comprendere gli elementi naturali, storici e di identità del posto, legati al progetto di paesaggio storico urbano.

In loco è stato compiuto il rilievo planimetrico e fotografico dei con visuali. È stata utilizzata una fotocamera reflex Canon EOS 450D e cavalletto estensibile con livella a bolla integrata. La macchina è stata posizionata a 1,50 m da terra e rilevata, attraverso trilaterazioni, rispetto al tessuto urbano circostante. Sono state così compiute le riprese fotografiche con scatti di ripresa verticali, sovrapposti, di un terzo fra loro. Le ampiezze delle riprese sono sempre state di 80 ° e superiori in funzione del punto rilevato.

Il rilievo planimetrico è stato restituito su disegno digitale mediante *software open source* Draftdight, (in formato dwg.), utilizzando la base cartografica ufficiale (catasto e rilievo celerimetrico in scala 1:500).

Per ogni punto rilevato abbiamo individuato la posizione dell'asse visuale rispetto all'azimuth e i piani prospettici in pianta, con ampiezza di 80°, attraverso una regola che permettesse di definire la percezione dello spazio sia in alzato che in pianta.

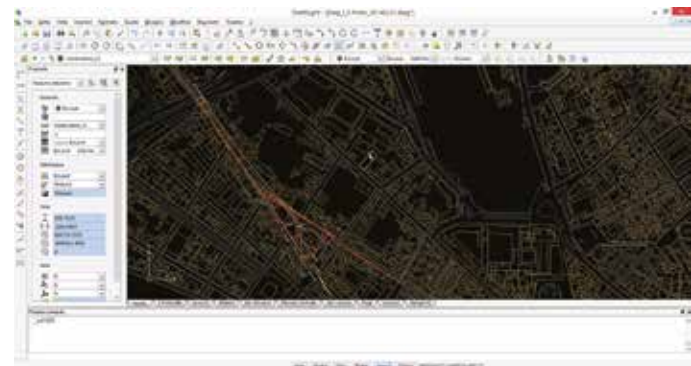
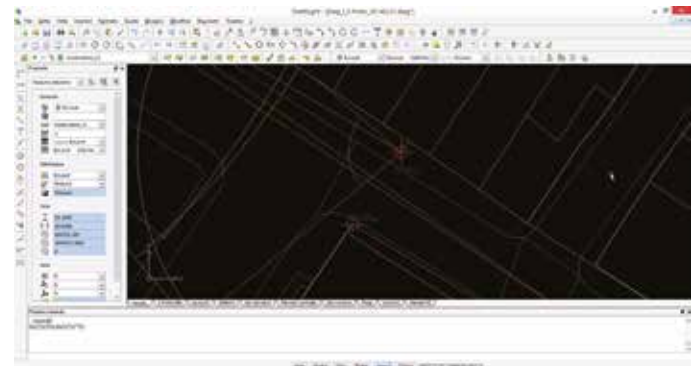
Posizionato lo sguardo dell'osservatore a 1,50 m di altezza dal terreno e l'asse visuale perpendicolare a questo, si determina un cono visuale che interseca il terreno a 5,2 m di distanza dall'osservatore. Questa distanza è stata definita "primissimo Piano". I piani successivi sono stati determinati attraverso fattori moltiplicatori scanditi da una crescita naturale (x5, x3, x2, x1):

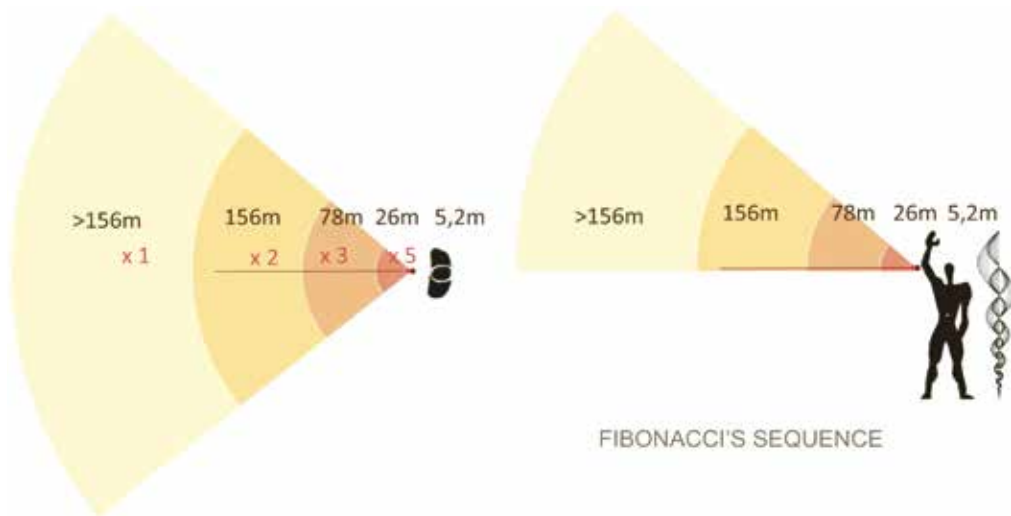


Fig. 1 Rilievo planimetrico del punto di ripresa mediante *software open source* Draftdight, (in formato dwg.).

Fig. 2 Individuazione dei piani prospettici in pianta.

Fig. 3 Fotoradrizzamento e *photo-stitching* del materiale fotografico attraverso l'utilizzo del *software* Kolor Autopano Giga 3.0 e l'ottimizzazione grafica dei panorami mediante *software* Photoshop CS6.





1°ss Piano: 5.2 m
 1° Piano: $5.2 \times 5 = 26$ m
 2° Piano: $26 \times 3 = 78$ m
 3° Piano: $78 \times 2 = 156$ m
 Sfondo: $156 \times 1 \Rightarrow 156$ m

La regola suddetta ha permesso di elaborare i piani prospettici in pianta sul disegno vettoriale attraverso l'utilizzo di polilinee chiuse. Sono stati così predisposti *layer* differenti per i punti di visuale, gli assi, i singoli piani prospettici e i coni visuali di aperture superiori a 80°. L'ultima fase del rilievo fotografico è consistita nella rielaborazione del materiale fotografico con il *software* di fotoraddrizzamento e

photo-stitching Kolor Autopano Giga 3.0, e l'ottimizzazione grafica dei panorami renderizzati mediante *software* "Photoshop CS6". Attraverso il programma "Kolor Autopano Giga" le riprese fotografiche compiute in fase di rilievo sono state montate in singole panoramiche ad ampiezze diverse. Il *software* permette di creare un *work-space* dove inserire le riprese relative ad un singolo punto e successivamente di compiere una *preview* della panoramica. Il fase successiva vengono fatte operazioni di raddrizzamento, automatico e manuale attraverso la regolazione delle verticali e dell'orizzonte del panorama, e decisa la tipologia di proiezione in funzione dell'ampiezza della visuale rilevata. Nel nostro lavoro sono state scelte due tipologie di

Fig. 4 I piani prospettici sono determinati attraverso fattori moltiplicatori scanditi da una crescita naturale (x5, x3, x2, x1).

Fig. 5 *Photo-stitching* delle riprese fotografiche di un punto di visuale di Piazza Beccaria attraverso la proiezione cilindrica.

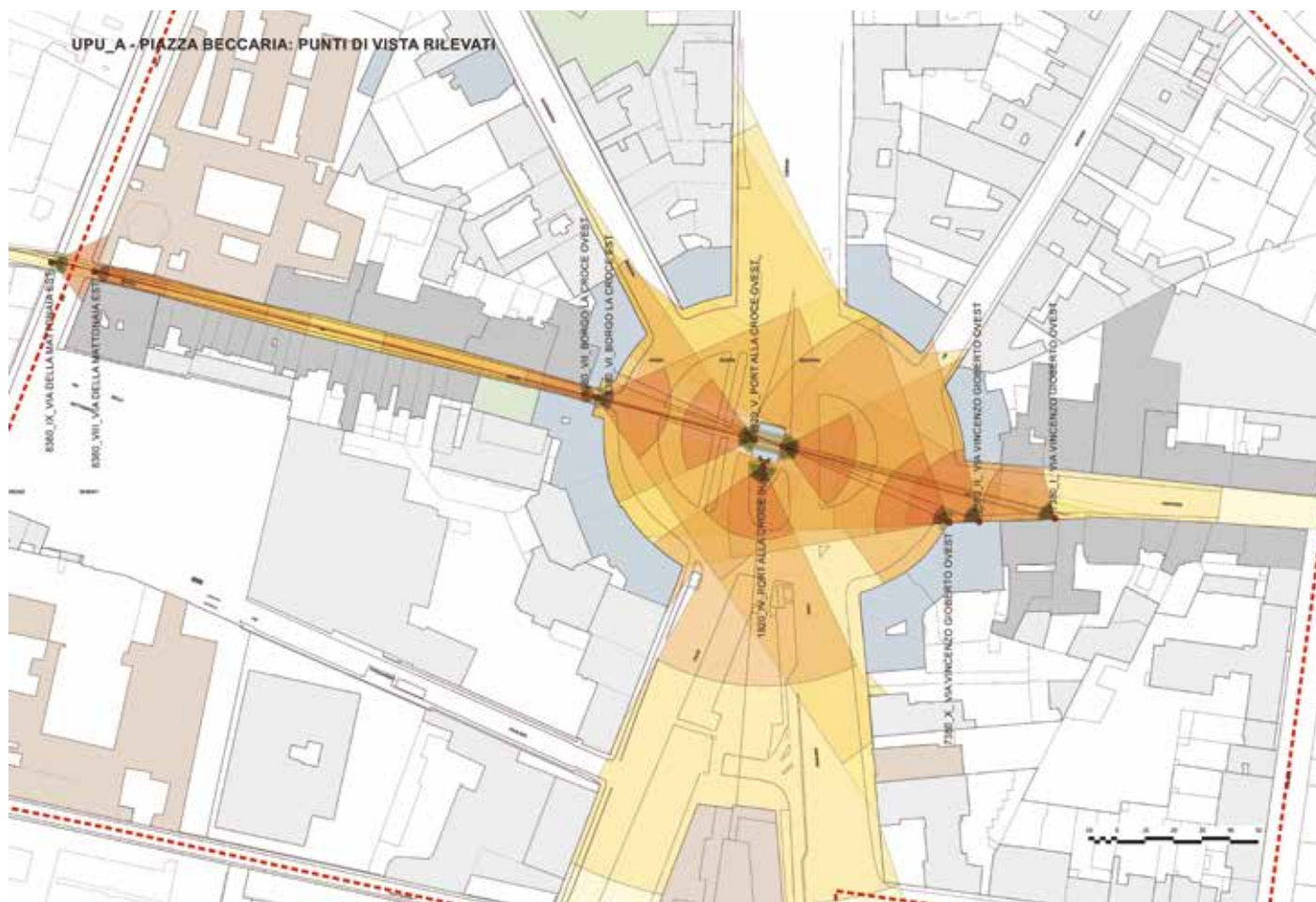
Fig. 6 Individuazione dei piani prospettici in alto.

Fig. 7 *Photo-stitching* delle riprese fotografiche di un punto di visuale di Piazza Beccaria attraverso la proiezione planare.



asse
visuale





	IDENTITÀ	NOME	AMP_CONO	PROF_1SSP	PROF_1P	PROF_2P	PROF_3P	PROF_SFONDO	ASSE_DIR	HYPERLINK	UNITA_PAES	QUOTA_SLM	PROG
1	7380_I	Via Vincenzo Gioberti_ovest	80	5.2	26	78	156	404.24	284g49p16s		Piazza Beccaria	52 + 1.52	A
2	7380_II	Via Vincenzo Gioberti_ovest	80	5.2	26	78	156	185.52	290g42p48s		Piazza Beccaria	52 + 1.56	A
3	1620_III	Porta alla Croce_est	80	5.2	26	78	156	563.49	104g46p34s		Piazza Beccaria	52 + 1.51	A
4	1620_IV	Porta alla Croce_sud	80	5.2	26	78	156	563.49	184g23p57s		Piazza Beccaria	52 + 1.53	A
5	1620_V	Porta alla Croce_ovest	80	5.2	26	78	156	302.60	285g3p10s	https://ssl.panoramio.com/photo/108019419	Piazza Beccaria	52 + 1.48	A
6	8380_VI	Borgo la Croce_est	80	5.2	26	78	156	210.95	105g2p35s	https://ssl.panoramio.com/photo/108019435	Piazza Beccaria	51 + 1.51	A
7	8380_VII	Borgo la Croce_ovest	80	5.2	26	78	156	392.13	285g25p20s		Piazza Beccaria	51 + 1.51	A
8	8380_VIII	Via della Mattonaia_est	80	5.2	26	78	156	376.51	104g1p44s	https://ssl.panoramio.com/photo/108076393	Piazza Beccaria	50 + 1.51	A
9	8380_IX	Via della Mattonaia_est	80	5.2	26	78	156	392.13	100g57p11s	https://ssl.panoramio.com/photo/108076415	Piazza Beccaria	50 + 1.54	A
10	7380_X	Via Vincenzo Gioberti_ovest	80	5.2	26	78	156	176.65	294g20p53s	https://ssl.panoramio.com/photo/108019453	Piazza Beccaria	52 + 1.43	A

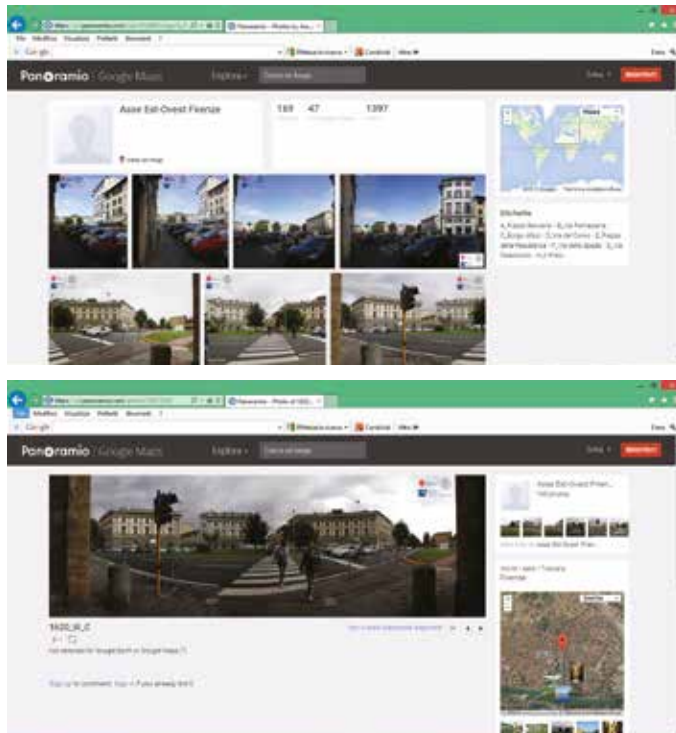


in alto

Fig. 10 Legenda cartografia tematica.

in basso

Figg. 11-12 Archivio online della documentazione fotografica su “Panoranio”, piattaforma di condivisione con sistema di localizzazione geografica.



in alto

Fig. 8 Cartografia tematica su supporto GIS.

in basso

Fig. 9 Esempio dati alfanumerici di uno *shape-file* realizzato.

proiezione: una planare o rettilinea per le visuali di 80° di ampiezza e una cilindrica per le riprese a 180°.

Una seconda fase di rielaborazione fotografica è stata quella di trasferire i piani prospettici, individuati in pianta, in alzato. Partendo dal progetto in pianta, attraverso il *software* “Photoshop CS6”, abbiamo individuato i vari piani sulle riprese a 80° di ogni punto rilevato. La rielaborazione è stata completata attraverso una rappresentazione grafica, con colori diversi e graduati, che rendesse comprensibile la percezione dello spazio ai vari piani individuati.

Il progetto GIS

Il rilievo fotografico è stato rielaborato in carte tematiche su supporto GIS utilizzando il programma *open source* “Quantum Gis”.

Partendo da una cartografia di base (rilievo celerimetrico in scala 1:500) è stato scelto come sistema di riferimento quello internazionale WGS84 “riproiettando al volo” la cartografia con sistemi di riferimento differente (catasto).

I *layer* elaborati su disegno vettoriale sono stati esportati, utilizzando il *software* “Progecad”, in *shape-file* o in *dxf*, successivamente convertiti, e importati sulle basi cartografiche. Gli *shape-file* sono stati rielaborati in modo grafico e completati con la stesura e compilazione delle tabelle.

Per ogni singola piazza del progetto abbiamo elaborati i seguenti *shape-file*:

- UPU (Unità di Paesaggio Urbana)
- Punti
- Assi
- Primissimo Piano
- Primo Piano
- Secondo Piano
- Terzo Piano
- Sfondo
- Coni fotografici

Condivisione dato

Gli elaborati fotografici sono stati caricati su un archivio online utilizzando il sito *Panoranio*, una piattaforma di condivisione con sistema di localizzazione geografica, creando un account *Asse Est-Ovest Firenze*. Le riprese fotografiche, opportunamente rielaborate con il lo-



Fig. 13-14 Condivisione del dato sulla piattaforma di Google earth.

go della ricerca e ridimensionate per evitare eventuali problemi di *copyright*, sono state caricate sul server del sito nelle opportune cartelle (etichette) relative al progetto di ogni piazza localizzando la posizione della ripresa sulla mappa di "Google Maps". Il *link* di ogni fotografia è stato copiato nelle tabelle degli *shape-file* dei punti e dei coni fotografici sotto la voce *HYPERLINK* permettendo una facile consultazione del rilievo online.

La condivisione del dato della ricerca è stata completata predisponendo il progetto per il *software* "Google Earth", *software* che genera immagini virtuali della Terra utilizzando immagini satellitari ottenute dal telerilevamento terrestre, fotografie aeree e dati topografici memorizzati in una piattaforma GIS.

Il lavoro è consistito nella conversione degli *shape-file* di ogni progetto GIS delle Piazze, georeferenziate su sistema internazionale WGS84, in formato *.kml* e importato sul *software* "Google Earth" in apposite cartelle distinte per progetto. I singoli *shape-file* convertiti mantengono i dati impostati in fase di progetto GIS e, di conseguenza, i *link* delle foto archiviate su "Panoramio". Sono state definite le impostazioni grafiche dei singoli file *.kml* e salvati i progetti in formato *.kmz*, ovvero un file contenente contenente i numerosi *.kml* del progetto e le impostazioni grafiche definite.

Il risultato sono progetti consultabili su "Google Earth" di forte comunicazione visiva e di facile consultazione anche da parte di utenti non esperti in piattaforme di gestione dati territoriali.

**Azioni per la tutela e valorizzazione
del sito UNESCO di Firenze:
le piazze nel centro storico**



Azioni per la tutela e valorizzazione del sito UNESCO di Firenze: le piazze nel centro storico

Carolina Capitanio

Università degli Studi di Firenze

Le piazze sono i “luoghi strategici in una città, nei quali un osservatore può entrare, e che sono i fuochi intensivi verso i quali e dai quali egli si muove. Qualcuno di questi nodi di concentrazione è il fuoco o il culmine di un quartiere, sul quale irradia la sua influenza e del quale rappresenta il simbolo” (Lynch, 1960). Struttura e forma sono strettamente connesse in una città. Le matrici morfo-tipologiche urbane sono legate oltre che al luogo, al piano, al progetto e alla società che le ha composte, e quindi all’aspetto formale che qualifica e identifica in maniera univoca i differenti ambiti urbani.

Marco Romano nei suoi scritti (Romano, 2008) ci spiega come la città nel suo complesso possa essere interpretata come opera d’arte, in quanto sviluppo nella storia di uno o più “temi collettivi”. Particolari piazze e strade presenti nel centro storico di Firenze, possono infatti essere lette come sviluppo di differenti “temi progettuali” alla scala urbana.

I differenti “temi della strada” li ritroviamo nelle “vie minori”, quali via Santa Reparata, via San Zanobi, via delle Ruote caratterizzate dal lotto gotico che si sviluppa tra ‘300 e ‘500 con edifici a schiera con il fronte stretto (5 ml circa pari a 8,5 braccia fiorentine dove 1 braccio = 58cm) ed il lotto profondo circa 5 volte il fronte (25 ml. circa pari a 43 braccia fiorentine).

Le “strade trionfali” le identifichiamo nell’antico cardo e decumano con la loro prosecuzione, che trova sfondo in Porta San Gallo e Porta Romana nella direzione nord-sud e Porta alla Croce e Porta al Prato nella direzione est-ovest.

Altro tracciato ‘trionfale’ è il “percorso del Principe” ovvero il tratto che da Palazzo Pitti attraversa Ponte Vecchio e oltrepassando Piazza della Signoria e Palazzo Vecchio, giunge a Piazza Duomo ed infine attraverso via dei Servi arriva a Piazza SS. Annunziata.

La “strada monumentale” invece, quella dove sono collocati i “palazzi patrizi”, trova i suoi esempi più significativi nella via Tornabuoni, nel sistema Palazzo Medici e via Larga, e in via Calzaioli che dopo le ristrutturazioni ottocentesche diviene strada dedicata al passeggio e ai negozi.

Altro esempio di “strada monumentale” nella quale in questo caso l’elemento naturale (il fiume) e il verde sono l’elemento architettoni-

co-compositivo generatore e ordinatore, lo riconosciamo nel sistema dedicato alle ‘passeggiate’ dei lungarni e nei viali alberati collocati in luogo delle mura trecentesche nella zona pianeggiante urbana e lungo il versante sud delle colline prossime al nucleo storico, sistemazioni urbanistiche attuate in occasione di Firenze Capitale nella seconda metà del XIX secolo (Capitanio, 2012).

Per le diverse piazze rispetto all’uso attuale di quel particolare spazio pubblico, ed a possibili proposte per la sua tutela e valorizzazione, il primo passo intrapreso è quello di una indagine storico-critica, basata anche su documentazione storica e iconografica, per stabilirne l’originaria funzione.

L’obiettivo è focalizzare “matrici storiche, attuali e vocazione”, quindi temi collettivi progettuali storici, attuali e potenziali dei principali spazi pubblici interni al sito UNESCO.

Dalla ricerca storico-iconografica delle maggiori piazze presenti nel centro storico di Firenze, ne sono state scelte 28 di particolare rilevanza rispetto alle caratteristiche identitarie del sito Patrimonio dell’Umanità e fra queste ne sono state studiate in maniera approfondita¹.

In funzione della differente matrice storica, sono stati individuati differenti ‘temi’ generatori: religioso, civile-politico, mercatale², per poi arrivare a delinearne le rispettive vocazioni, al fine di fornire successive linee di indirizzo strategico d’uso degli spazi pubblici.

¹ Il rilievo critico è stato eseguito nelle piazze Santa Croce, Repubblica, S. Spirito, Santa Maria Novella, Carmine, SS. Annunziata, Duomo, San Giovanni, Piazza della Signoria, Piazzale degli Uffizi, Piazza del Grano, Piazza San Firenze, Piazza di Castello, Piazza San Lorenzo, Piazza Madonna degli Aldobrandini, Piazza Ghiberti, Largo Annigoni, Piazza Indipendenza, Piazza D’Azeglio, approfondendo il rilievo di Piazza Santa Croce e Piazza della Repubblica.

² 1. Matrice religiosa: piazza della cattedrale (es. Piazza San Giovanni, Piazza Duomo); piazza con convento (es. Piazza SM Novella e Piazza Santa Croce); piazza con chiesa (es. Piazza San Lorenzo, Piazza del Carmine, Piazza del Castello); piazza monumento (es. Piazza SS Annunziata). 2. Matrice civile-politica: piazza principale col municipio (es. Piazza Signoria); la “piazza nazionale” (es. Piazza Repubblica); la piazza come risultato delle soppressioni dei conventi di fine ‘700-inizi ‘800 e trasformazioni delle aree verdi di pertinenza (antichi orti) per inclusione in ambito urbano (es. Piazza Ghiberti, Largo Annigoni); la “piazza-giardino” (Piazza d’Azeglio). 3. Matrice mercatale: la piazza del mercato (es. Piazza del Grano, Piazza Mercato centrale, Piazza L. Ghiberti, Piazza dei Ciompi).

Laura Aiello

Università degli Studi di Firenze

84

Una piazza non è un vuoto urbano ma è quel luogo edificato dove si rintracciano le complesse relazioni di una società e quindi di una città. Lo spazio così determinato esprime all'interno della maglia urbana una stratificazione storica ed un uso secondo costumi e tradizioni che evolvono nel tempo mantenendo una coerenza di fondo. È comunque difficile rintracciare il principio conformante la struttura della piazza poiché esso risulta non appartenere ad una fisicità edilizia ben precisa ma appartiene allo spirito, al carattere di una città, dunque è necessario rivolgersi ad un ambito più generale che riguarda la definizione di *Genius loci*.

Intanto cosa si intende per *Genius loci*: in origine era inteso come lo spirito del luogo ed era rintracciato nella natura non antropizzata per cui l'uomo doveva sottostare alla sua logica. Più modernamente *Genius loci* equivale a rintracciare quel rapporto che intercorre tra l'uomo e il suo ambiente e che viene definito secondo analisi qualitative. Negli anni passati, il problema della quantificazione della qualità, e del dare priorità ad una piuttosto che ad un'altra è stato oggetto di numerosi studi. Attualmente si tende ad introdurre un'analisi di tipo olistico ove viene messo come base che la complessità di un ambiente antropizzato dovrà essere analizzato in relazione alla somma delle sue qualità spaziali sociali ed ambientali e inserita nel contesto urbano. Si dovrà quindi considerare la tendenza in natura a costruire degli insiemi che sono superiori alla somma delle loro parti attraverso l'evoluzione non solo sociale, non solo politica e non solo architettonica. In un contesto come il centro storico UNESCO di Firenze, ambire a questo tipo di analisi significa usare una chiave di lettura che permetta di preservare l'alto valore artistico e culturale riconosciuto al sito e prevedere delle azioni che non si limitino, come spesso succede, a paralizzare lo stato dei luoghi destinandoli ad un lento decadimento. Enuclearne la vocazione permette di alimentarne l'impulso evolutivo e creativo, corroborando un naturale sviluppo che non tradisca la natura del luogo rispondendo alle moderne esigenze che naturalmente si propongono nelle differenti epoche storiche.

Il lavoro presentato è stato raggruppato secondo unità di paesag-

gio urbano e analizzato a partire dalla lettura delle invarianti urbane identificate come elementi qualificanti, degli assi visuali enucleati e consolidati dalla geometria del tessuto storico urbano e verificate attraverso uno studio integrato dell'iconografia urbana.

La vocazione delle differenti unità di paesaggio urbano trova una prima grande distinzione legata alla matrice storica della piazza che lo rappresenta e alle invarianti strutturali che vi si attestano. Si parla di matrice religiosa, quando è presente un edificio di culto; analogamente si parla di matrice politica quando sulla piazza prospetta un'importante palazzo nobiliare o civico; si parla di matrice commerciale quando la piazza rappresenta il centro storico di scambio economico ed è situata su una storica via di accesso alla città; più recentemente si sviluppano nella storia le piazze giardino realizzate assieme ai relativi quartieri residenziali su specifici piani urbanistici.

Qual è l'aspetto che più interessa per identificare la vocazione di un'area urbana come è il 'luogo' piazza? È sostanzialmente il rapporto che si innesta tra il luogo e la società, che definisce non solo il comportamento adottato in quello spazio ma ne connota la struttura fisica, infatti ogni luogo non solo ha una sua storia unica e irripetibile ma anche una sua unicità nel dialogare con il sistema sociale che lo usa. Ad esempio è evidente che esistono delle piazze di carattere più religioso che non politico o altre che li contemplan entrambi. A Firenze ad esempio vi è un fraseggio molto stretto fra la "piazza religiosa" del duomo e la "piazza politica" della Signoria. Questi due ambiti spaziali offrono uno scenario coerente a livello storico ma anche strutturale-morfologico. Se da una parte tutte le domeniche di Pasqua si assiste ancora alla cerimonia del lancio della colombina e dello scoppio del carro, in fondo a via del corso si conclude ogni anno la cerimonia della consegna degli Omaggi, in cui i rappresentanti delle comunità soggette a Firenze sfilavano con carri e cavalli portando in dono ceri e tessuti preziosi³.

La tradizione dunque dell'uso di un luogo, pur scalando in un valo-

³ Vedi La festa degli omaggi nella Sala di Gualdrada di Giovanni Stradano.



re sociale, pur sentita, continua a narrarci un legame che in maniera più moderna si può leggere nella tipica passeggiata dei fiorentini che percorrono via dei Calzaiuoli dalla piazza del Duomo a piazza della Signoria.

Un altro esempio molto interessante è come si conferisce la funzione di piazza in un ambito urbano che storicamente non l'aveva. Attorno al vecchio mercato centrale, l'antico ghetto ebraico viene totalmente eliminato per celebrare il nuovo centro economico fiorentino dell'attuale piazza della Repubblica. Cos'è interessante del nuovo salotto buono di Firenze dove la borghesia trovava ristoro negli eleganti bar di inizio secolo? Il fatto che prima era stata pensata non per celebrare la repubblica ma per celebrare la monarchia e quindi la struttura proposta si confà a due sistemi politici totalmente diversi. Oggi il salotto buono dell'arta borghesia fiorentina ha forse la sua memoria più illustre nel bar delle Giubbe Rosse ma non è più centro elitario ma turistico popolare. Questo vuol dire che la piazza una volta istituita viene comunque usata secondo il pensiero che l'ha plasmata e permane la sua vocazione al di là dei cambiamenti di gestione urbana. Di uso più polare appaiono le piazze periferiche di Santa Croce e Santa Maria Novella, nate attorno ai conventi degli ordini minori dei francescani e dei domenicani, alle porte della città. Piazza Santa Maria Novella prospiciente alla ben nota facciata dell'Alberti. Obbediva fin dalla sua costituzione ad un'esigenza di raccoglimento del popolo per i domenicani predicatori. Oggi che non esiste più quel tipo di predicazione la piazza è solo lo spazio adeguato al prospetto della chiesa. Santa Croce dal canto suo, ha mantenuto e rinnovato una vocazione teatrale e rappresentativa rintracciabile fin nella più antica storia romana che dagli scavi del teatro greco arriva fino al sagrato della cattedrale, riverberando nell'intera impostazione urbana.

Fra le schede presentate: Piazza del Carmine, Piazza Santissima Annunziata, piazza Santo Spirito e piazza San Lorenzo si strutturano anch'esse su aree di matrice religiosa sviluppando competenze e vocazioni differenziate. L'aspetto culturale e popolare ben si si attaglia a tutti quei luoghi legati all'interazione fra popolo e clero, ma in ogni caso sviluppa una specializzazione relazionata alle invarianti strutturali che concorrono all'immagine dell'unità di paesaggio urbano in esame. Santissima Annunziata si distinguerà per la presenza dell'ospedale degli Innocenti, e San Lorenzo per la presenza della storica biblioteca Laurenziana e la vicinanza dei palazzi nobiliari medicei.

Piazza San Firenze e Piazza del Grano, o ancora piazza della Repubblica invece, in stretto rapporto con piazza della Signoria, legano la loro matrice e la loro vocazione ad aspetti più propriamente socio-politici. Il lavoro di analisi si è strutturato sulla schedatura delle differenti unità di paesaggio intrecciato tre canali di ricerca:

- l'analisi sulle origini morfologiche delle principali piazze del centro storico, partendo dai capisaldi dell'urbanistica storica, e da una ricerca iconografica, per risalire alla genesi filologica del luogo e quindi alla vocazione storica del luogo;
- l'individuazione dei punti di forza e di debolezza con la redazione di carte tematiche su supporto GIS;
- l'analisi percettiva dello spazio attraverso i con visuali, che concorrono alla percezione storica e storicizzata della città; l'analisi dei punti di forza o di debolezza, rottura o interferenza delle installazioni moderne; e l'individuazione delle possibili azioni di intervento, in conformità alle disposizioni e alle visuali individuate.

Tali analisi sono infine confluite in un piano di gestione della città in cui è stata data priorità all'occupazione temporanea dello spazio pubblico.



Piazza San Giovanni e piazza del Duomo

Vocazione: religiosa e rappresentativa della città



Piazza San Giovanni e Piazza Duomo, con la cupola del Brunelleschi rappresentano per antonomasia l'immagine della città di Firenze. Si tratta delle aree urbane che cingono Santa Maria del Fiore, il così detto campanile di Giotto e il Battistero di San Giovanni. L'area rappresenta il centro geografico e storico dell'intera città.

Compresa all'interno delle mura romane fin dalla fondazione del 59 a.C. (Ai tempi di Giulio Cesare), quando Firenze viene fondata come colonia militare con il nome di 'Florentia'. Nel VI secolo, la città sotto la dominazione di Bisanzio restringe il perimetro per organizzare meglio le difese contro i Goti, l'area viene esclusa dalla nuova cerchia pur rimanendo a ridosso delle mura fuori dalle porte *ad aquilone*. Successivamente la storiografia colloca la fondazione del battistero e la chiesa di Santa Reparata (cfr. Bargellini, Guarnieri, 1985-1987). L'area rientrerà nel perimetro urbano nel 1078 con la costruzione della cerchia matildea. Da allora con alterne vicende lo spazio pubblico divenne oggetto di saturazioni e demolizioni (si pen-

si all'ampliamento di Santa Reparata alla successiva demolizione per far spazio al complesso di Santa Maria del Fiore, o ancora alla demolizione del palazzo vescovile e di altri palazzi limitrofi in occasione dei lavori urbanistici per la sistemazione di Firenze Capitale) per dare la giusta dimensione allo spazio pubblico più rappresentativo della città di Firenze. La presenza del Duomo, del battistero di San Giovanni, della loggia del Bigallo, del palazzo vescovile, e della stessa opera del duomo di Firenze, segnano senza dubbio la forte componente religiosa dell'intera unità di paesaggio urbano. Con l'invenzione dei mezzi di trasporto a motore la piazza fu nuovamente e progressivamente saturata oltre che dai veicoli a motore privati dalla tramvia pubblica che lambiva il lato nord della piazza. Si ricominciò a sentire l'esigenza di desaturare le aree nel dal 1958, quando fu rimossa la tramvia e dal 2009 quando l'area venne nuovamente ripulita e restituita all'esclusiva pedonalità urbana.





Fig. 1 Basilica di S. Maria del Fiore veduta della facciata priva di rivestimento — rilievo (prima metà XIX sec., attr.) ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0045 (cass. 1, ins. C).

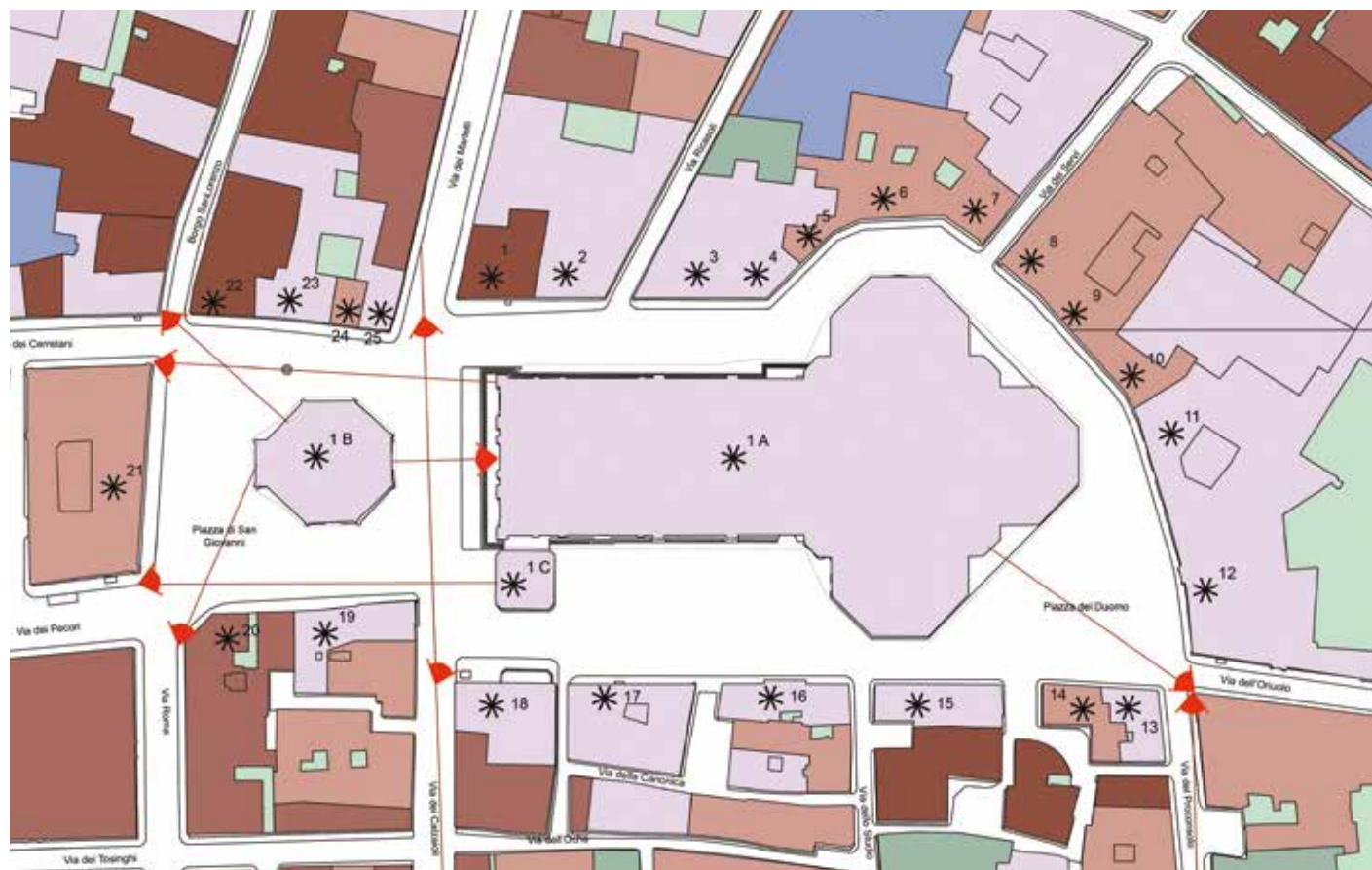
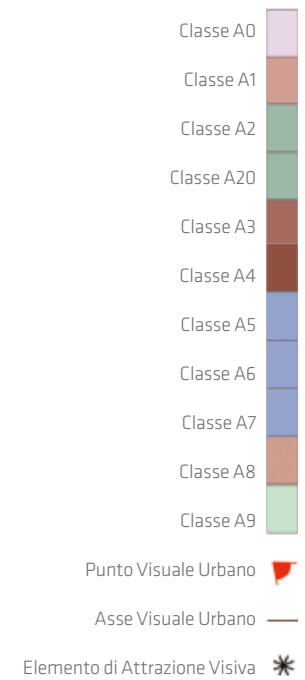
in basso

Fig. 2 Piazza del Duomo. Fotografia dell'affresco di Giovanni (Jan) Stradano (van der Straet) nella sala della Gualdrada in Palazzo Vecchio (1560 - 1561, attr.) ASCFi, Fondo Disegni, amfce 2024 (cass. 57, ins. D).



Fig. 3 Carta degli elementi di forza.

Legenda





Legenda
Elementi di Relazione ed Elementi di Forza

-  Punto di Visuale Urbano – Progetti fotografici
-  Asse visuale
-  primo piano prospettico
-  secondo piano prospettico
-  terzo piano prospettico
-  sfondo
-  Perimetro delle Unità di Paesaggio Urbano
-  Edifici notificati e vincolati ex L. 1089/39 e succ. Classe 0
-  Edifici di particolare interesse storico artistico Classe 1
-  Aree notificate e vincolate ex L. 1089/39 e succ. mod. Giardini di particolare interesse storico artistico Classe 2
-  Altri edifici sulla piazza
-  Edificato interno alle Unità di Paesaggio Urbano

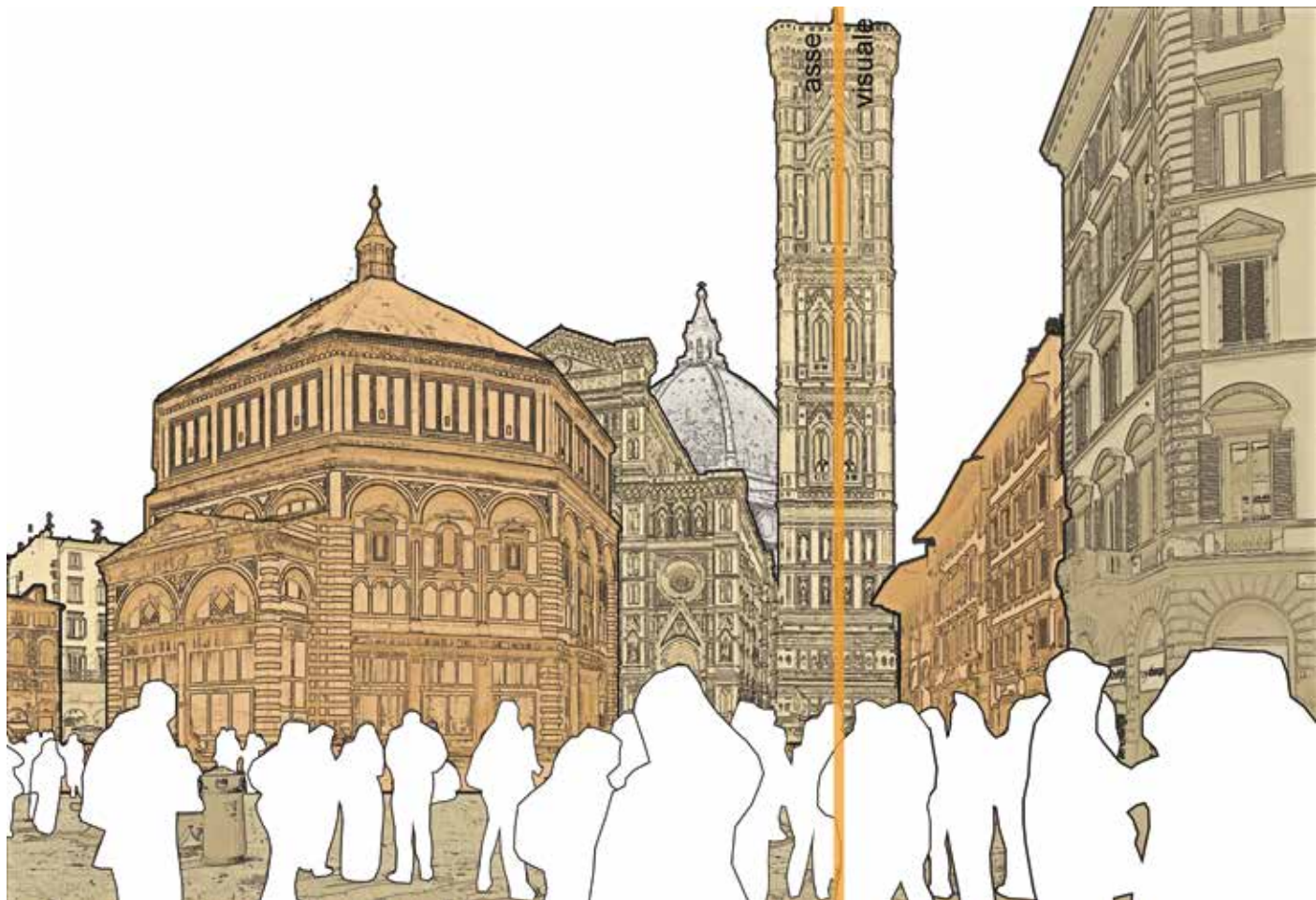


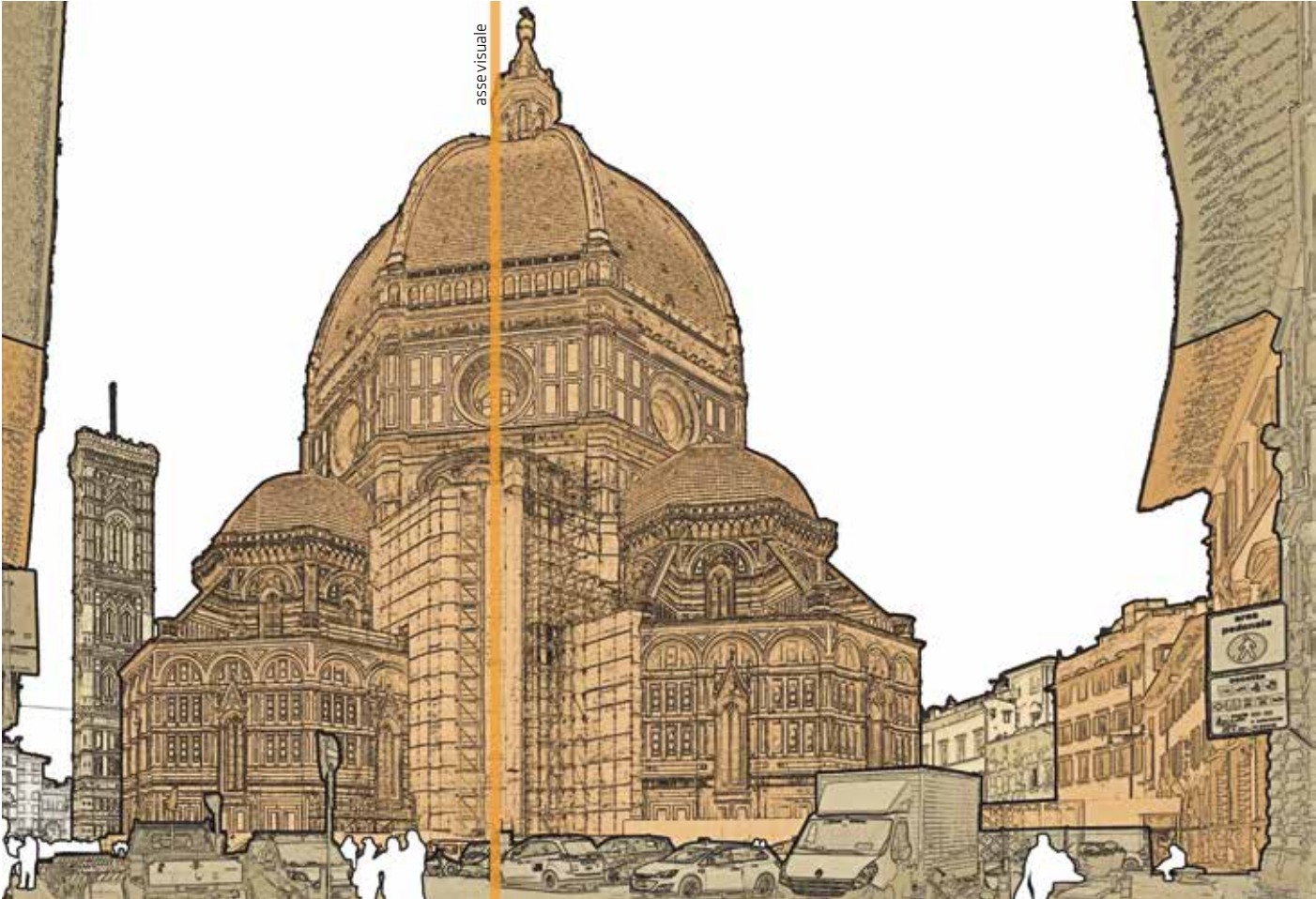
 **Fig. 4** Carta degli elementi di forza e di relazione di piazza S. Giovanni.

in basso
Fig. 5 Carta degli elementi di forza e dei sistemi di relazione di piazza Duomo.

 **Fig. 6** Piazza S. Giovanni, panoramica del punto 15020_III.

in basso
Fig. 7 Piazza S. Giovanni, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 15020_III.





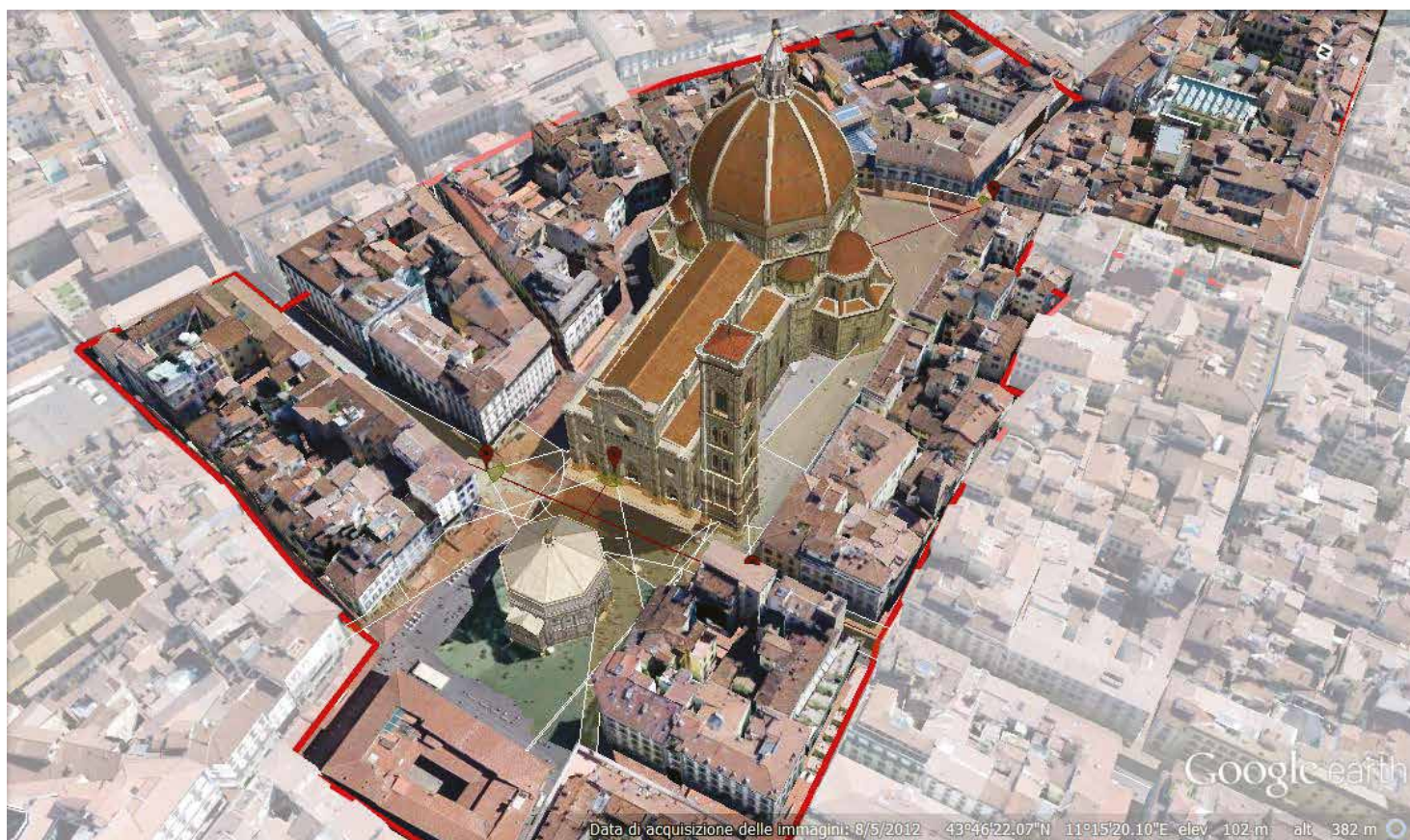


Fig. 8 Piazza Duomo, panoramica del punto 05790_I.

in basso

Fig. 9 Piazza Santa Croce, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 05790_I.

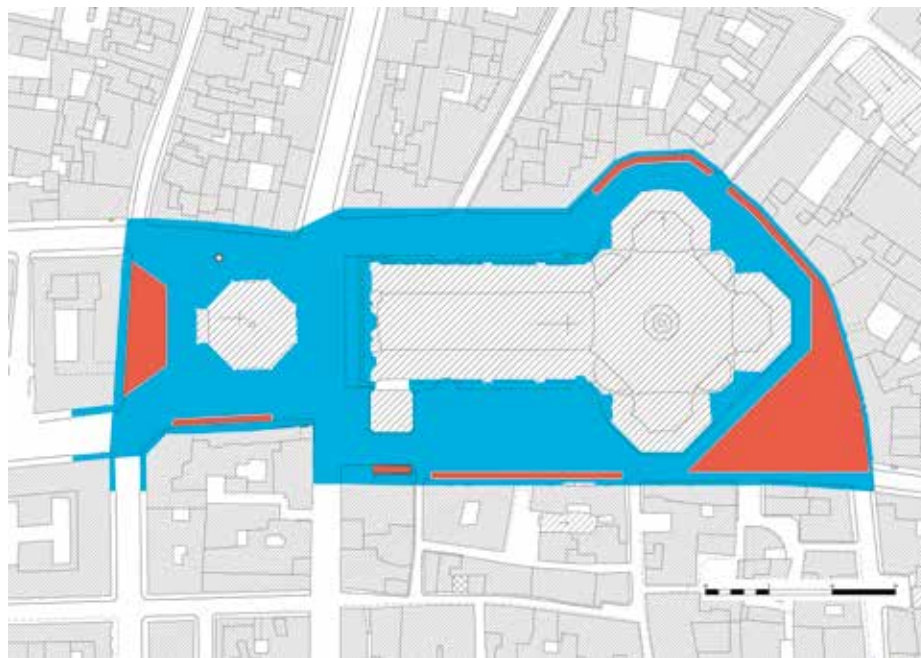
Fig. 10 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS di Piazza S.Giovanni.

Fig. 11 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS di Piazza Duomo.

Fig. 12 Piano visuale e linee guida per le occupazioni temporanee della piazza.

Legenda

- Massima Sensibilità
- Alta Sensibilità
- Buona Sensibilità
- Media Sensibilità
- Bassa Sensibilità





Piazza della Repubblica

Vocazione: salotto della città



Quando Firenze veniva fondata come colonia militare romana l'area di piazza della Repubblica celava già, sotto depositi alluvionali, dei resti di epoca villanoviana.

L'area dell'attuale piazza nasce all'incrocio del cardo e del decumano massimo, dove oggi è posta la Colonna dell'Abbondanza. Dai ritrovamenti archeologici pare che l'area avesse un impianto di tipo monumentale. Alcuni scavi testimoniano, ad ovest, dove ora sorgono i portici, la presenza di impianti termali e del tempio capitolino. In epoca Adrianea inoltre l'area venne rialzata e pavimentata in marmo lunese amplificando l'impatto solenne che già doveva avere.

L'impronta monumentale dovette venire meno con il forte inurbamento medievale della città che vide la trasformazione dell'area in

centro economico di scambio e la nascita del mercato centrale. Di notevole impatto per l'area fu il progetto voluto da Cosimo I per la realizzazione del Ghetto ebraico e della loggia del Pesce. Ciò determinò un'importante saturazione dell'area che determinò un'ulteriore decadimento dell'impostazione aulica monumentale. L'etichetta venne ripristinata a partire dalla seconda metà del XIX secolo con la decisione di demolire l'antico mercato e il ghetto a favore di un nuovo impianto monumentale degno del nuovo ruolo di Firenze Capitale che in quegli anni si stava delineando. Da allora l'intera area mantiene la connotazione di "salotto buono" della città con grandi palazzi, raffinati negozi e caffè letterari che la inquadrano come "moderna vetrina della città nuova".





Fig. 1 Fotografia su carta fotografica su cartone a positivo; mm. 352 x 460 Alinari Edizioni (iscr.). Stato di conservazione mediocre. Iscrizioni: Firenze — Ricordi del vecchio centro della Città. La piazza del “Mercato vecchio” ora demolito. ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0860 (cass. 28, ins. C)

in basso

Fig. 2 Riproduzione fotomeccanica su carta eliografica a eliografia; mm. 453 x 688 di: Corinti Corinto. Stato di conservazione buono. Ufficio: Ufficio Belle Arti. Iscrizioni: 24 Cartoline Illustrate (1° Serie) Riguardanti la città di Firenze dei tempi romani e di quelli medioevali. ASCFi, Fondo Disegni, car. 399/151.

Legenda

	Classe A0
	Classe A1
	Classe A2
	Classe A20
	Classe A3
	Classe A4
	Classe A5
	Classe A6
	Classe A7
	Classe A8
	Classe A9
	Punto Visuale Urbano
	Asse Visuale Urbano
	Elemento di Attrazione Visiva

Legenda

Elementi di Relazione ed Elementi di Forza

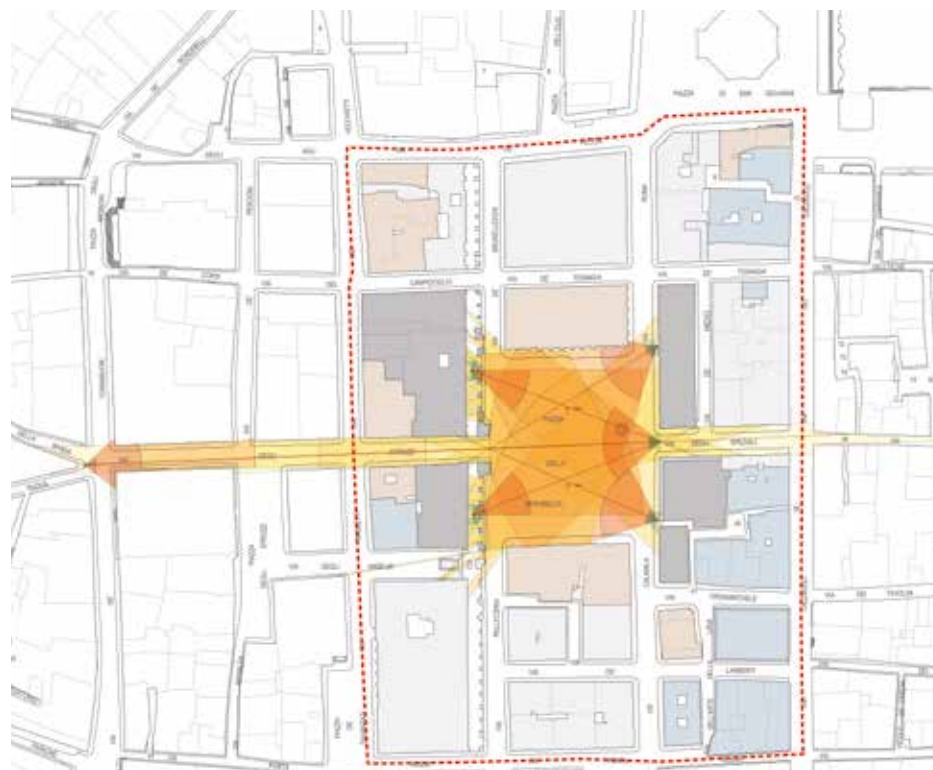
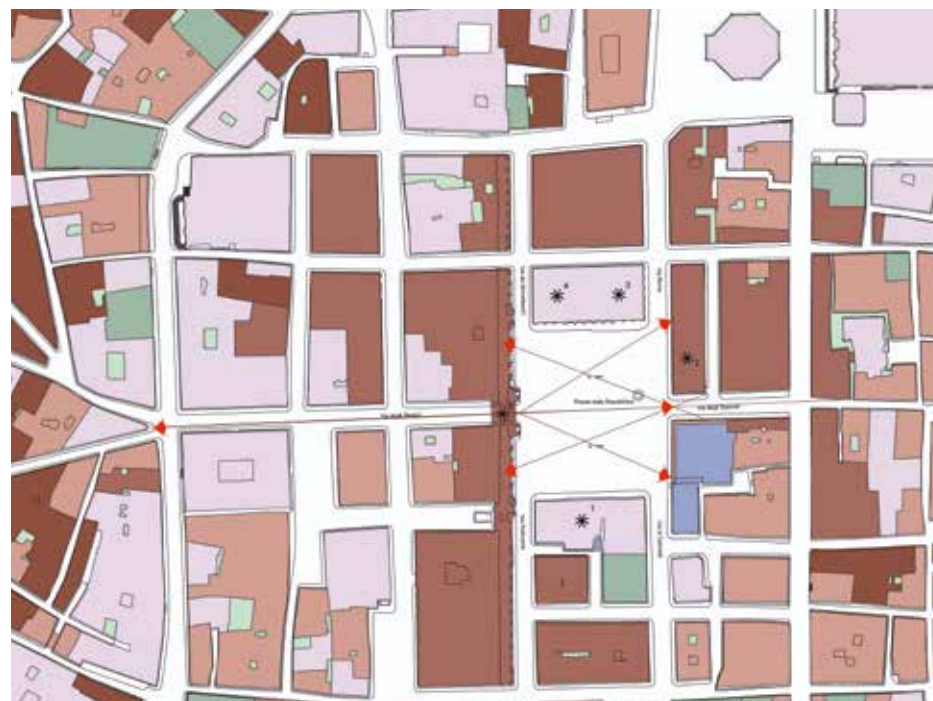
	Punto di Visuale Urbano – Progetti fotografici
	Asse visuale
	primo piano prospettico
	secondo piano prospettico
	terzo piano prospettico
	sfondo
	Perimetro delle Unità di Paesaggio Urbano
	Edifici notificati e vincolati ex L. 1089/39 e succ. Classe 0
	Edifici di particolare interesse storico artistico Classe 1
	Aree notificate e vincolate ex L. 1089/39 e succ. mod. Giardini di particolare interesse storico artistico Classe 2
	Altri edifici sulla piazza
	Edificato interno alle Unità di Paesaggio Urbano



Fig. 3 Carta degli elementi di forza.

in basso

Fig. 4 Carta degli elementi di forza e dei sistemi di relazione.



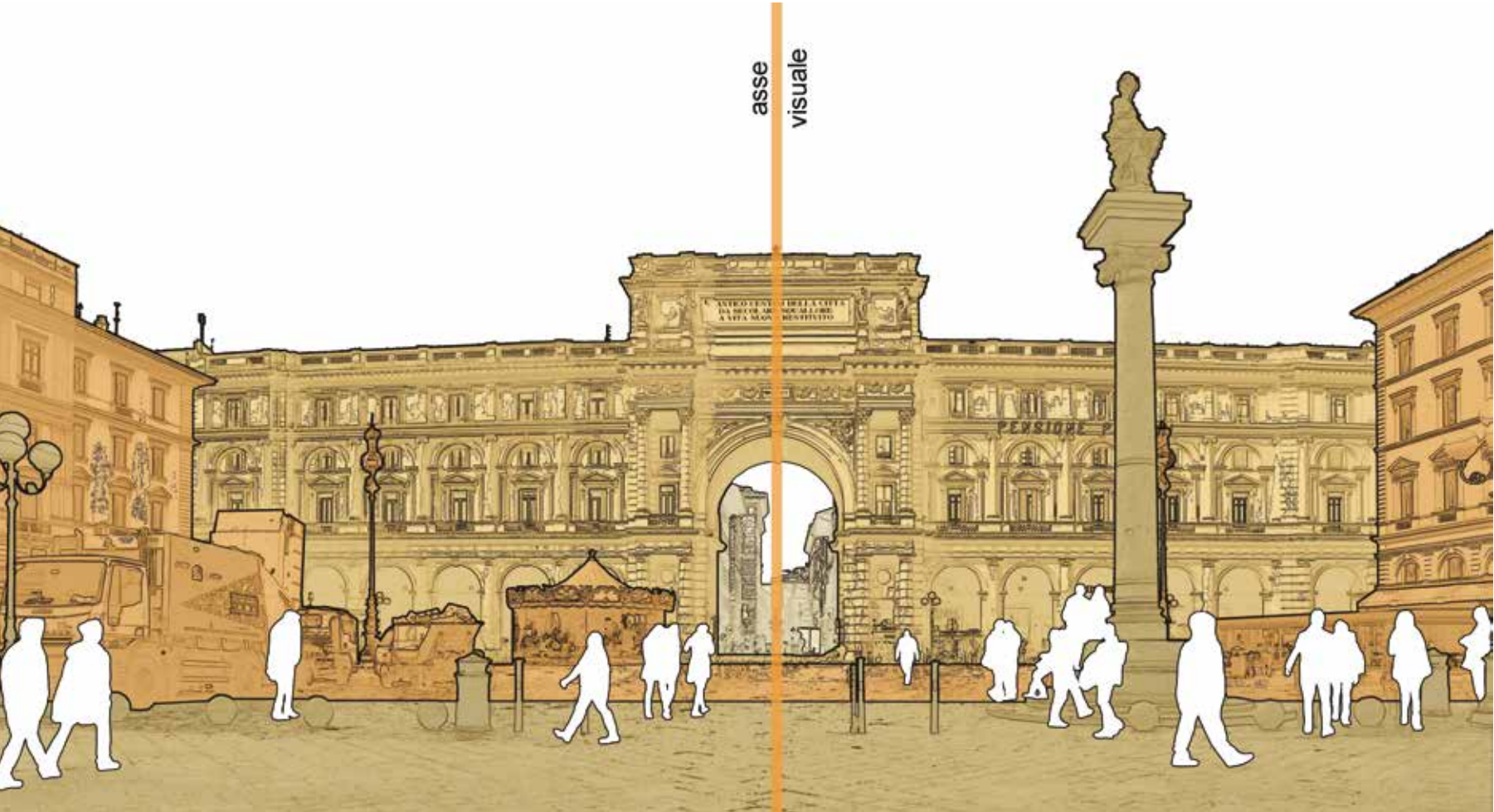




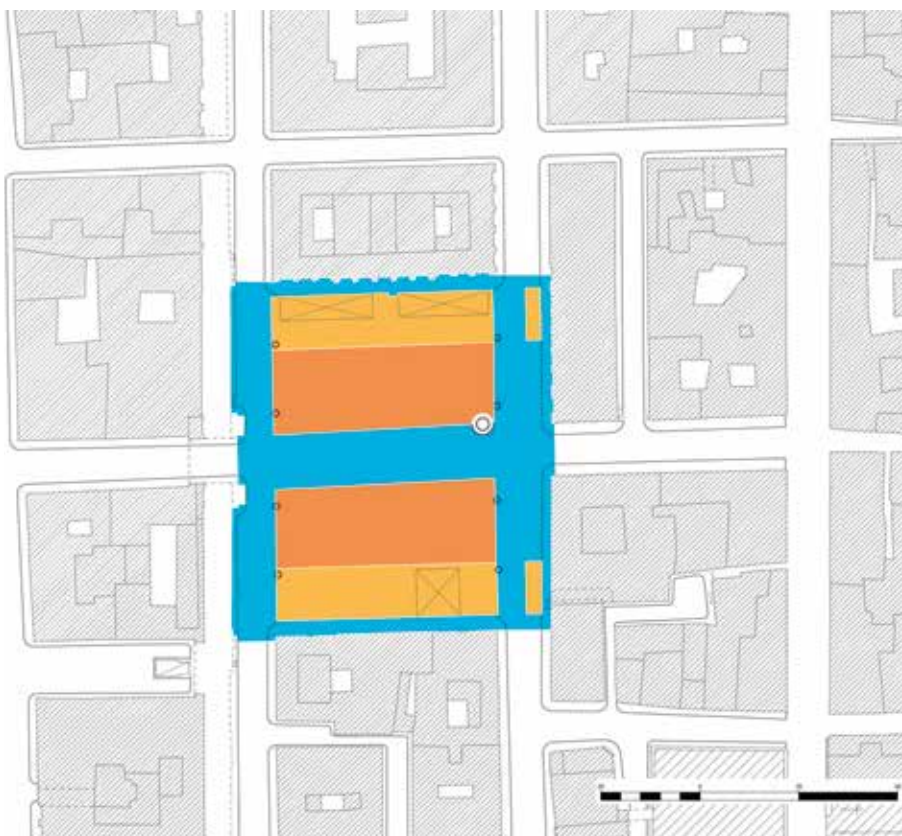
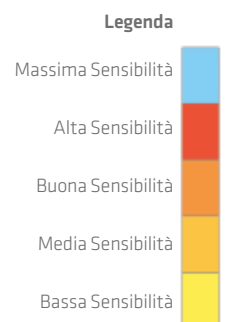
Fig. 5 Piazza Repubblica, panoramica del punto 13880_II.

in basso

Fig. 6 Piazza Repubblica, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 13880_II.

Fig. 9 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS.

Fig. 10 Piano visuale e linee guida per le occupazioni temporanee della piazza.





Piazza Santa Croce

Vocazione: teatro della città



101

Fra le piazze più belle e visitate di Firenze si deve annoverare Piazza Santa Croce. Il età romana l'area accoglieva un anfiteatro ancora oggi riconoscibile nella morfologia dei tre isolati che si attestano sulla piazza e sono attraversati da via dell'Anguillara e Borgo dei Greci. L'area venne inurbata in epoca medievale quando l'ordine mendicante francescano si impiantò appena fuori dalle mura della prima cerchia comunale nel 1172 con la funzione ospedaliera e di prima accoglienza per i viandanti e i pellegrini.

L'area venne poi annessa al perimetro urbano con la costruzione della seconda cerchia comunale del 1284. La vicinanza al porto fluviale e la posizione periferica caratterizzò la zona secondo un'impronta popolare e artigiana. La toponomastica riporta ancora nomi come: via delle Conce, corso dei Tintori, via dei Lavatoi.

Santa Croce mantenne sempre una vocazione ricreativa-teatrale già rintracciabile sin dal periodo romano. La stessa quinta urbana mantiene oggi la stessa struttura di un impianto prospettico teatrale. L'intero Fronte sud della piazza, e in modo più evidente palazzo dell'Antella, è progettato secondo una scansione decrescente: man mano che ci si approssima al sagrato della chiesa di Santa Croce la luce degli sporti si riduce, creando un'accresciuta percezione di profondità.

Fra le manifestazioni che la piazza accoglie fu celebre la partita del 17 febbraio del 1530 in cui con Firenze sotto assedio, viene giocata in piazza Santa Croce la partita del calcio in costume a beffa dell'avversario.



FIRENZE

SCAVI DI BORGO DE' GRECI

(MACCIO - ACOSTO - 1886)





Fig. 1 Giostra a cavallo in piazza Santa Croce. Dipinto murale di Giovanni Stradano e Giorgio Vasari, 1556-1562 (Palazzo Vecchio, Firenze, Sala di Clemente VII).

in basso

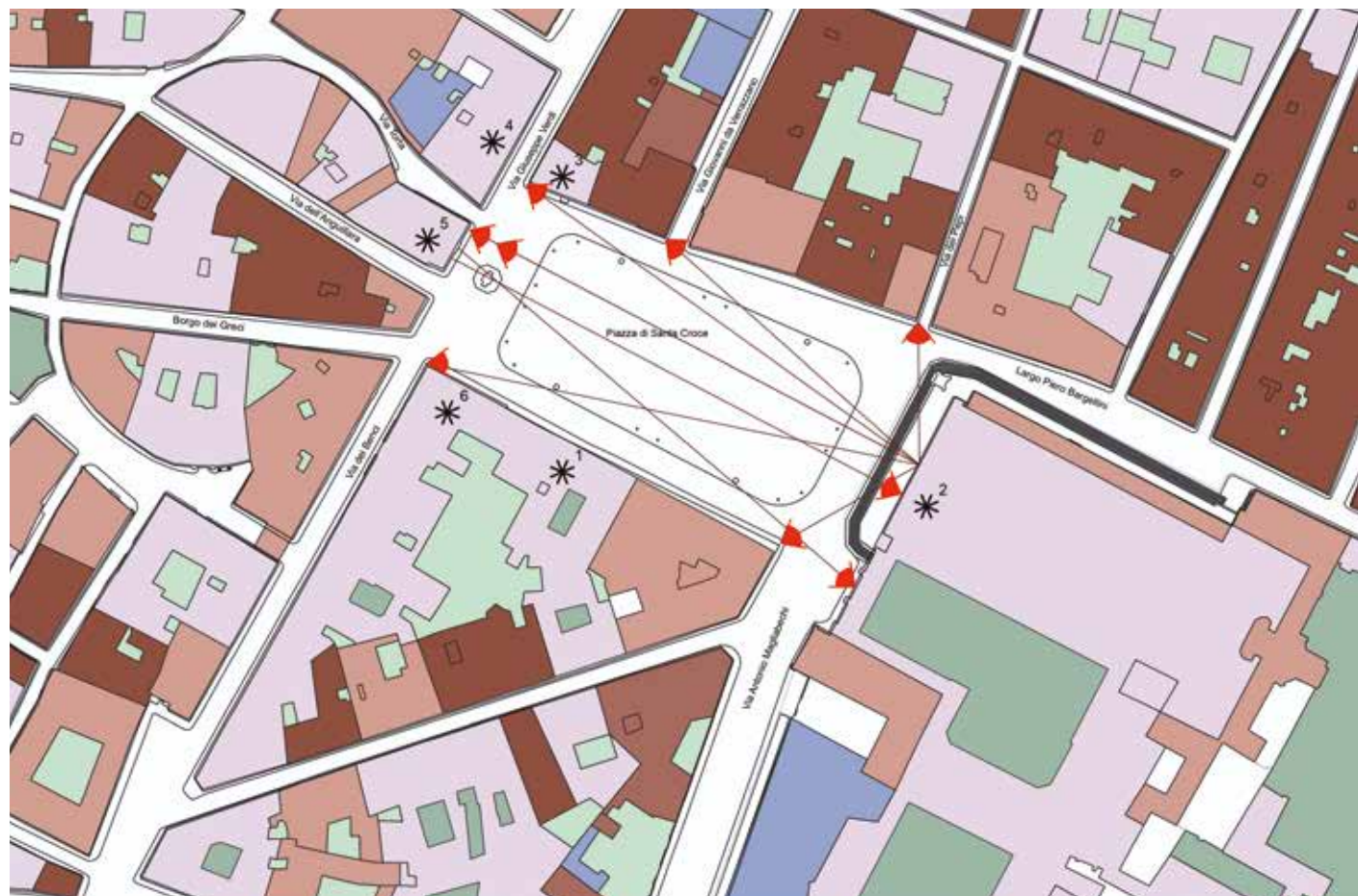
Fig. 2 Planimetria generale con ricostruzione delle preesistenze di epoca romana, localizzazione Anfiteatro romano e Tempio di Iside, planimetria, scala 1: 625 — rilievo (1886, maggio-agosto, iscr.). ASCFi, Fondo Disegni, amfce 2001 (cass. 54, vol. 20).



Fig. 3 Carta degli elementi di forza.

Legenda

- Classe A0
- Classe A1
- Classe A2
- Classe A20
- Classe A3
- Classe A4
- Classe A5
- Classe A6
- Classe A7
- Classe A8
- Classe A9
- Punto Visuale Urbano
- Asse Visuale Urbano
- Elemento di Attrazione Visiva



Legenda
Elementi di Relazione ed Elementi di Forza

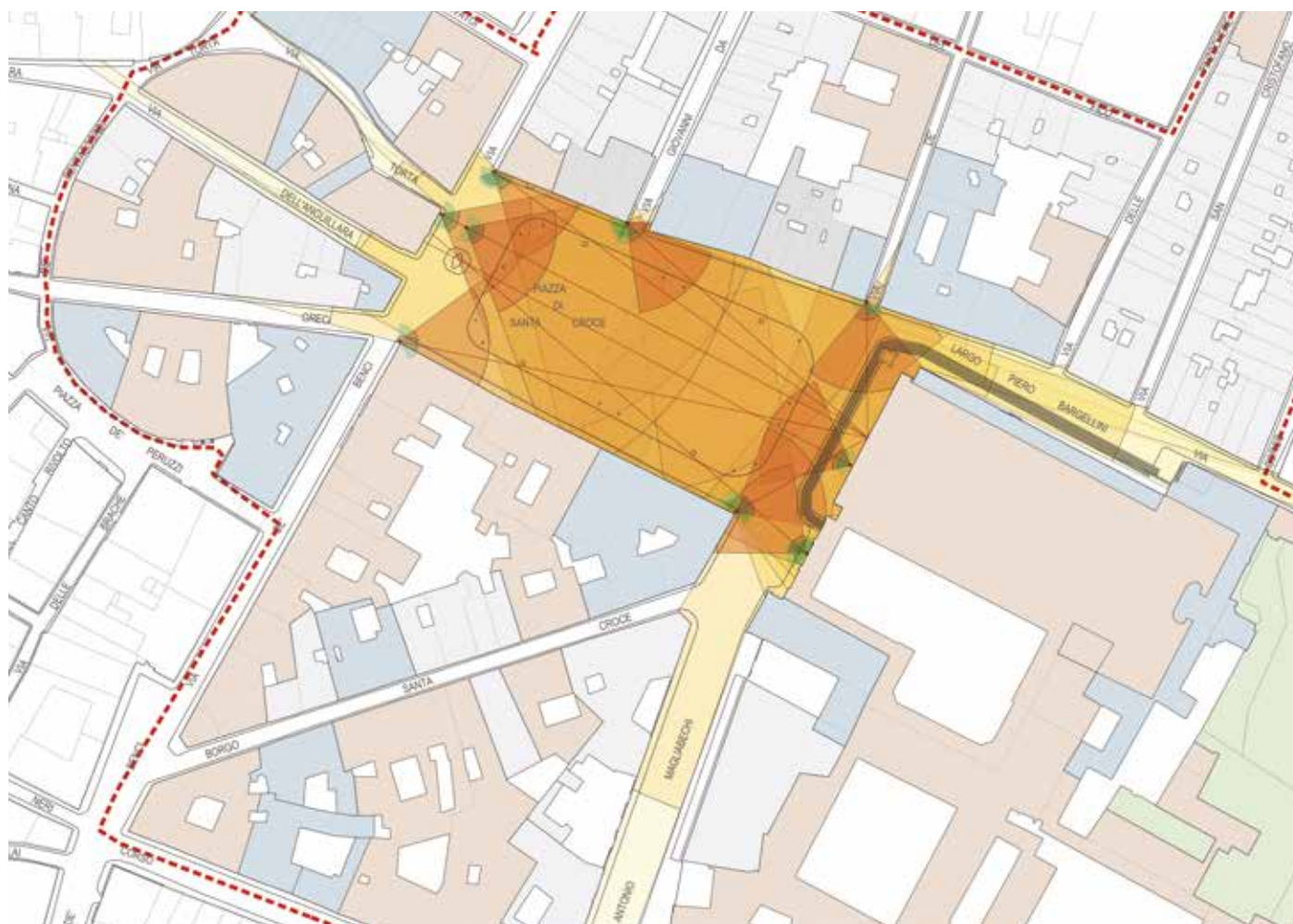
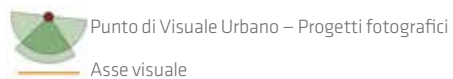
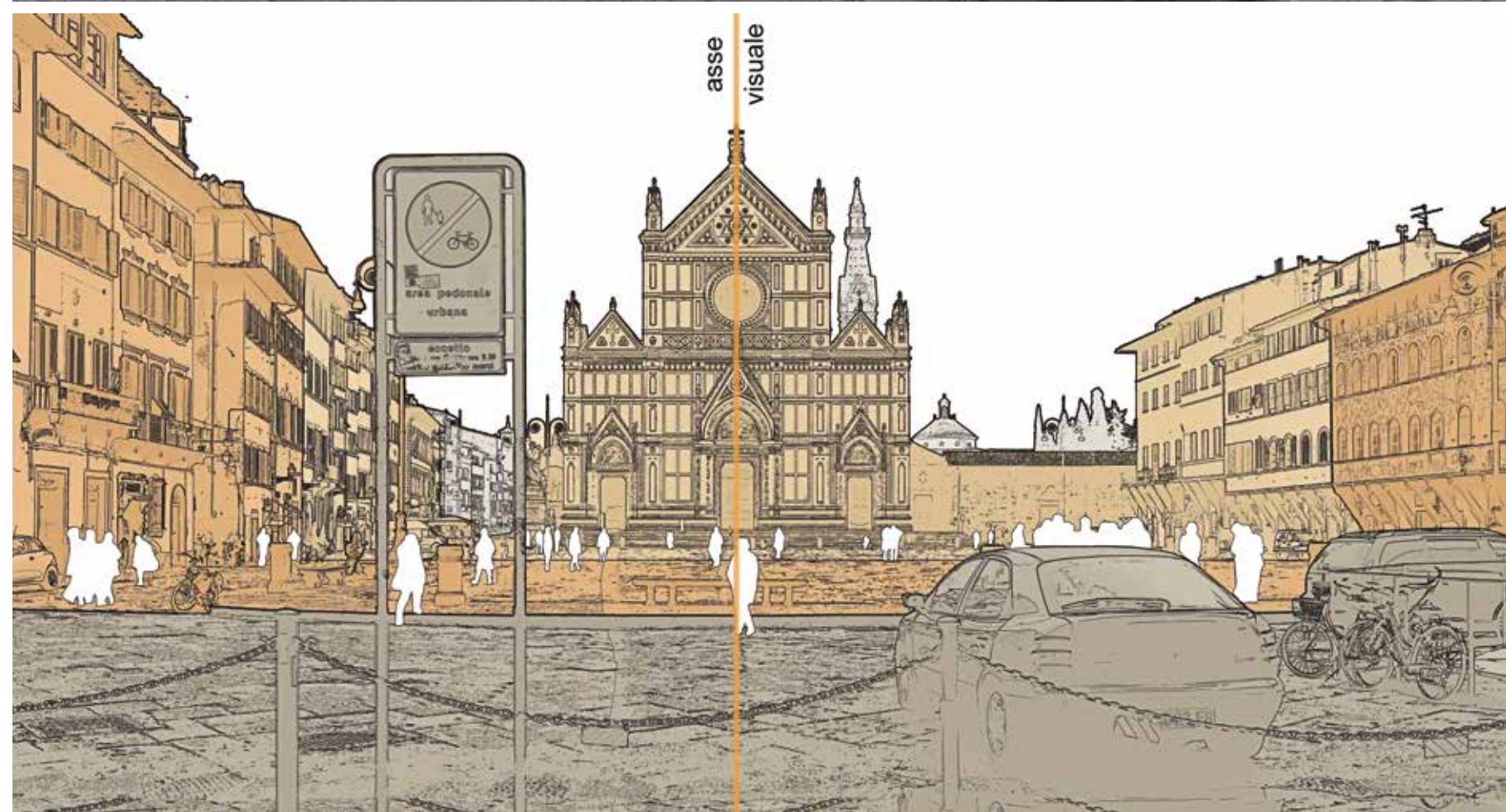
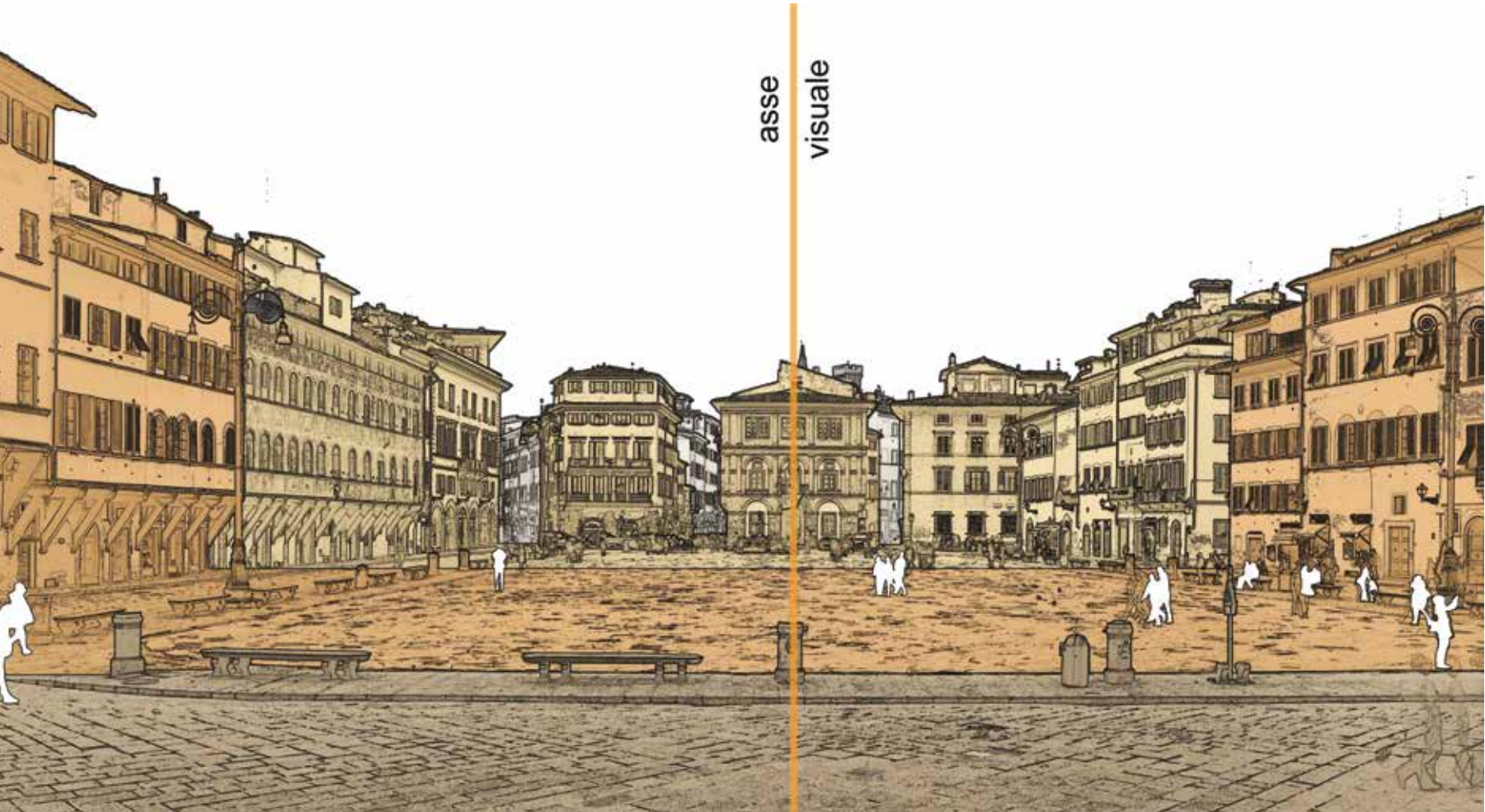


Fig. 4 Carta degli elementi di forza e dei sistemi di relazione.

Fig. 5 Piazza Santa Croce, panoramica del punto 15540_I.

in basso
Fig. 6 Piazza Santa Croce, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 15540_I.





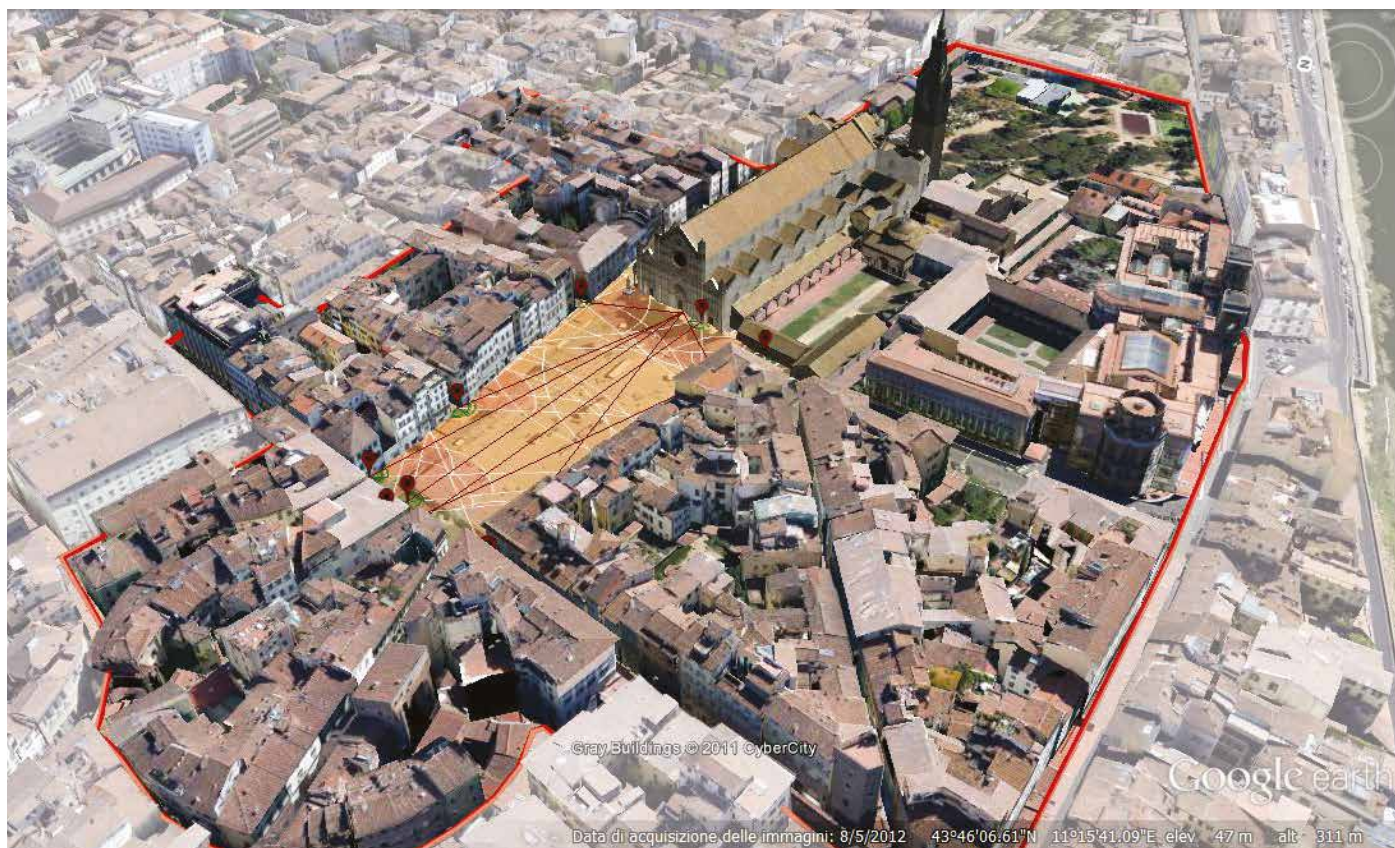


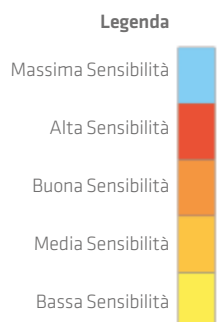
Fig. 7 Piazza Santa Croce, panoramica del punto 15540_IX.

in basso

Fig. 8 Piazza Santa Croce, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 15540_IX.

Fig. 9 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS.

Fig. 10 Piano visuale e linee guida per le occupazioni temporanee della piazza.





Piazza Santa Maria Novella

Vocazione: Rappresentativa della città e di prima accoglienza



109

Come piazza Santa Croce, l'area di Santa Maria Novella sorge a ridosso delle prime mura comunali. Nel 1219 dodici domenicani arrivarono a Firenze da Bologna, guidati da Fra' Giovanni da Salerno. Nel 1221 ottennero la piccola chiesa di Santa Maria delle Vigne, così chiamata per i terreni agricoli che la circondavano. Nello stesso anno venne fondato l'ospedale di San Paolo per il ricovero dei pellegrini e degli ammalati rimasto in attività fino alla soppressione da parte del duca Pietro Leopoldo nel 1780.

Ancora oggi Santa Maria Novella mantiene una vocazione, oltre che rappresentativa della città, di prima accoglienza: è il moderno accesso alla città di Firenze, prospiciente alla più nota stazione ferrovia-

ria cittadina, centro dei collegamenti ad alta velocità del ventunesimo secolo.

Già tra il 1865 e il 1871 in occasione dell'istituzione di Firenze Capitale di Italia, la piazza era stata solcata dalle linee dei tram. Moderne sistemazioni hanno progressivamente pedonalizzato l'area cercando di restituire una qualità urbana al centro pulsante del turismo fiorentino. Fra le manifestazioni storiche realizzate in questa piazza va sicuramente ricordata quella istituita da Cosimo nel 1563: il palio dei Cocchi per il quale furono innalzati i due obelischi marmorei, opera di Bartolomeo Ammannati (cavati nel 1570) e sostenuti da tartarughe in bronzo (1608) del Giambologna.





Fig. 1 Veduta della piazza e del fronte principale della chiesa. Veduta, rilievo (post 1842, attr.).
ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0063 (cass. 2, ins. A).

in basso

Fig. 2 veduta della chiesa e della piazza dal lato orientale; sul verso a lapis Richa 1754. Veduta, rilievo (metà sec. XVIII, attr.).
ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0070 (cass. 2, ins. A).

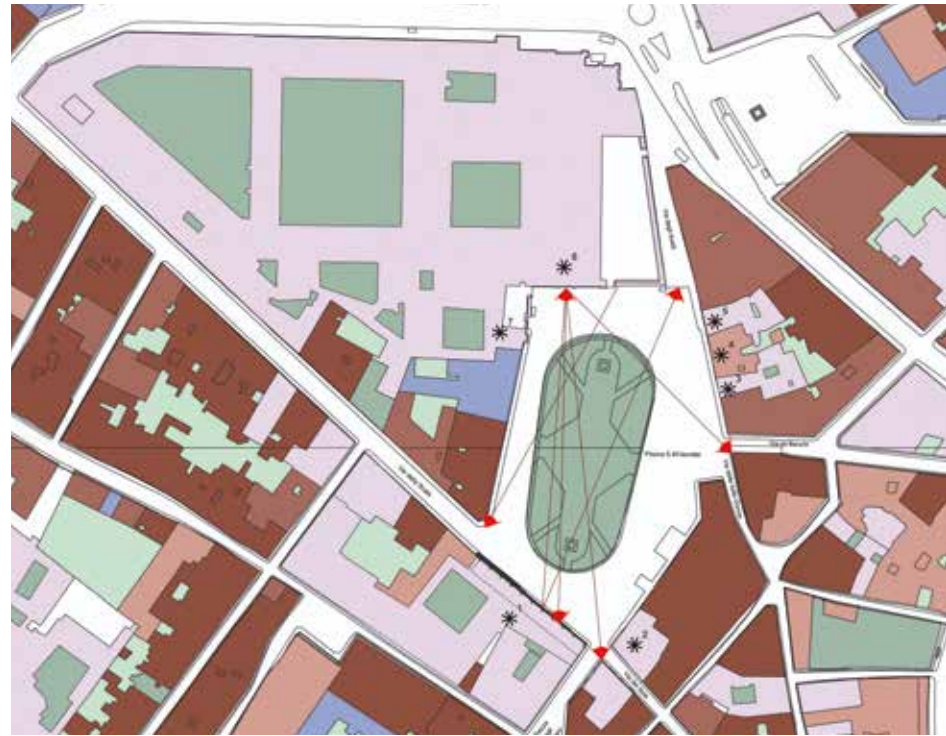
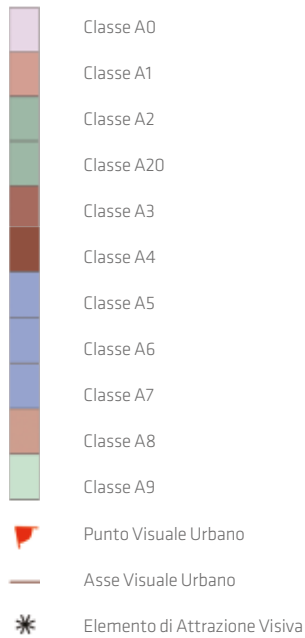


Fig. 3 Carta degli elementi di forza.

in basso

Fig. 4 Carta degli elementi di forza e dei sistemi di relazione.

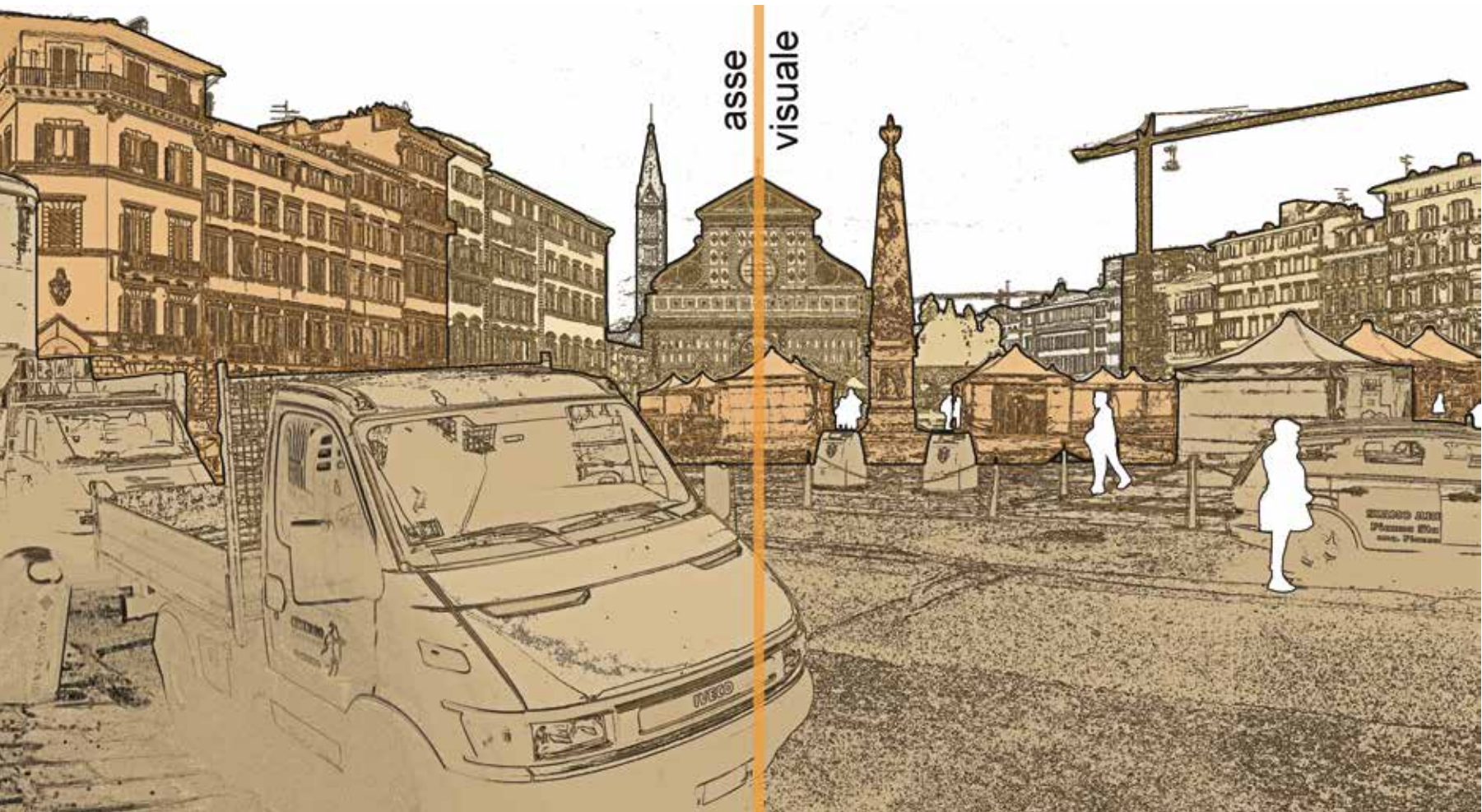
Legenda



Legenda

Elementi di Relazione ed Elementi di Forza





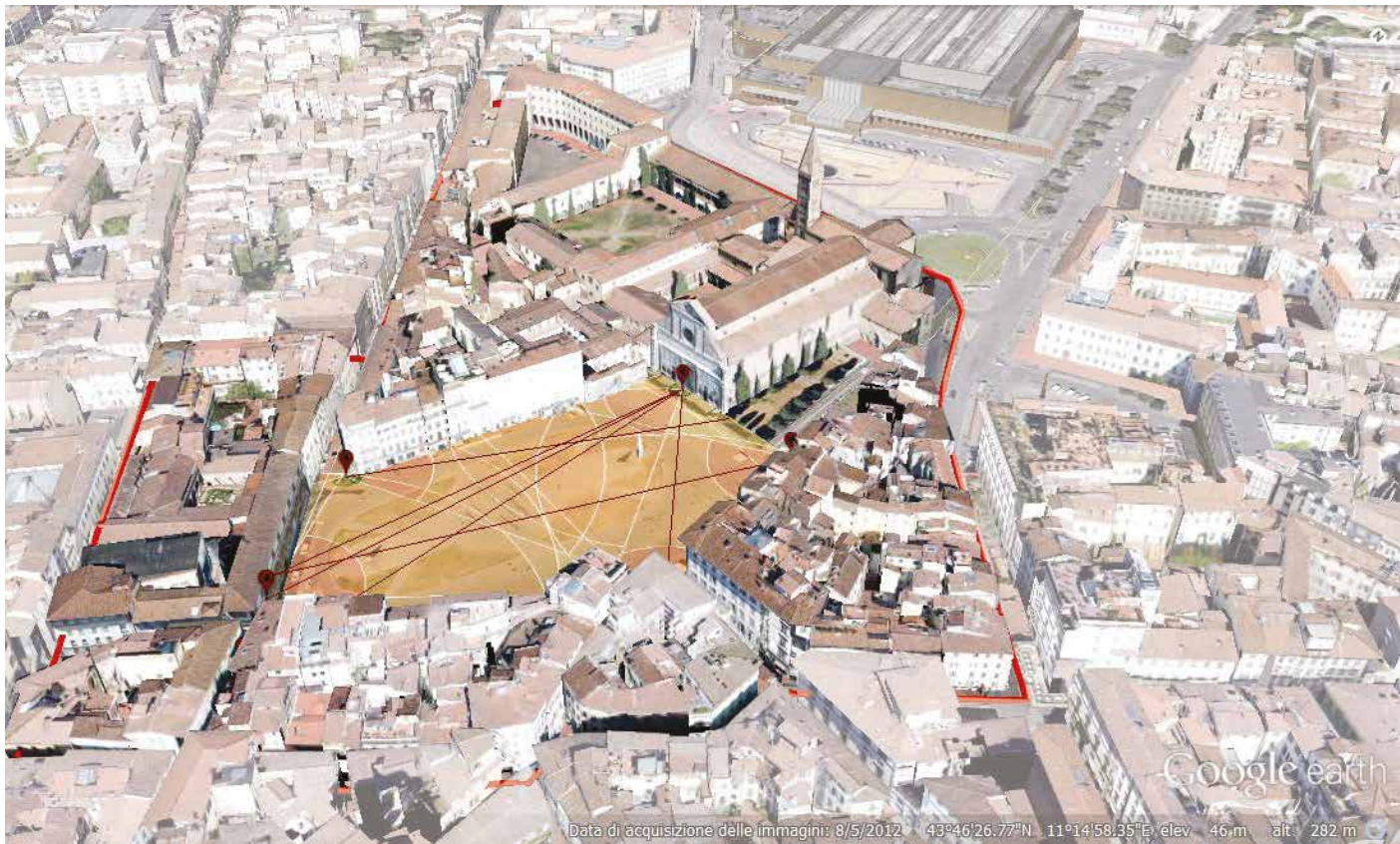


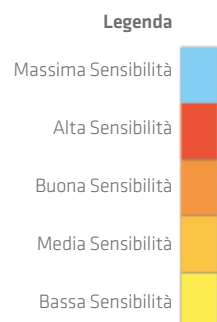
Fig. 5 Piazza Santa Maria Novella, panoramica del punto 15720_III.

in basso

Fig. 6 Piazza Santa Maria Novella, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 15720_III.

Fig. 7 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS.

Fig. 8 Piano visuale e linee guida per le occupazioni temporanee della piazza.





Piazza Santo Spirito

Vocazione: commerciale e residenziale



115

Con una connotazione spiccatamente popolare la Piazza di Santo Spirito si sviluppò attorno a un originario eremo dedicato a Santa Maria di Ognissanti nel 1250, impiantatosi già all'interno di quelle che furono le mura della prima cerchia comunale. L'eremo fu riunificato in seguito alla chiesa agostiniana nel 1256 da Papa Alessandro IV. In tale unificazione Repetti vi lesse una somiglianza nel carattere e nella forma alle chiese degli ordini mendicanti francescane e domenicane, sebbene queste ultime fossero collocate da prin-

cipio all'esterno delle mura comunali. Dopo la costruzione dell'ultima cerchia del 1343, nel 1379 il comune stanziò una somma per la costruzione della nuova basilica. L'attuale chiesa di Santo Spirito fu opera del Brunelleschi con interventi di Giuliano da San Gallo e Baccio D'Agnolo. Oggi la piazza, vissuta principalmente dai Fiorentini stessi, denuncia una vocazione residenziale e commerciale rivelate dalla presenza del mercato e di una fervida attività ricreativa nelle ore serali della movida fiorentina.





Fig. 1 S. Spirito (piazza): veduta frontale, rilievo (1800-1840, attr.). In: stampa su carta opaca a bulino di: Rosaspina B. | Magazzari G. ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0117 (cass. 3, ins. B).

in basso

Fig. 2 Piazza S. Spirito, veduta della piazza durante una festa popolare. Fotografia dell'affresco di Giovanni (Jan) Stradano (van der Straet) nella sala di Gualdrada in Palazzo vecchio (1560 - 1561, attr.). ASCFi, Fondo Disegni, amfce 2019 (cass. 57, ins. D).

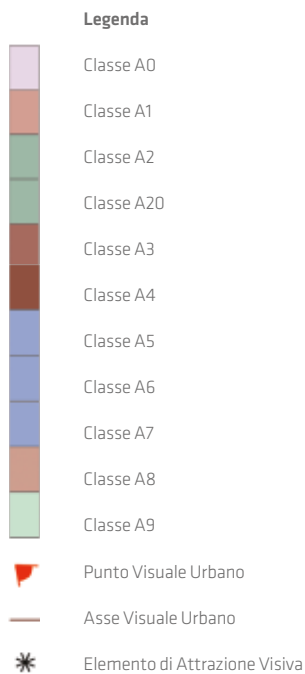


Fig. 3 Carta degli elementi di forza.

in basso

Fig. 4 Carta degli elementi di forza e dei sistemi di relazione.

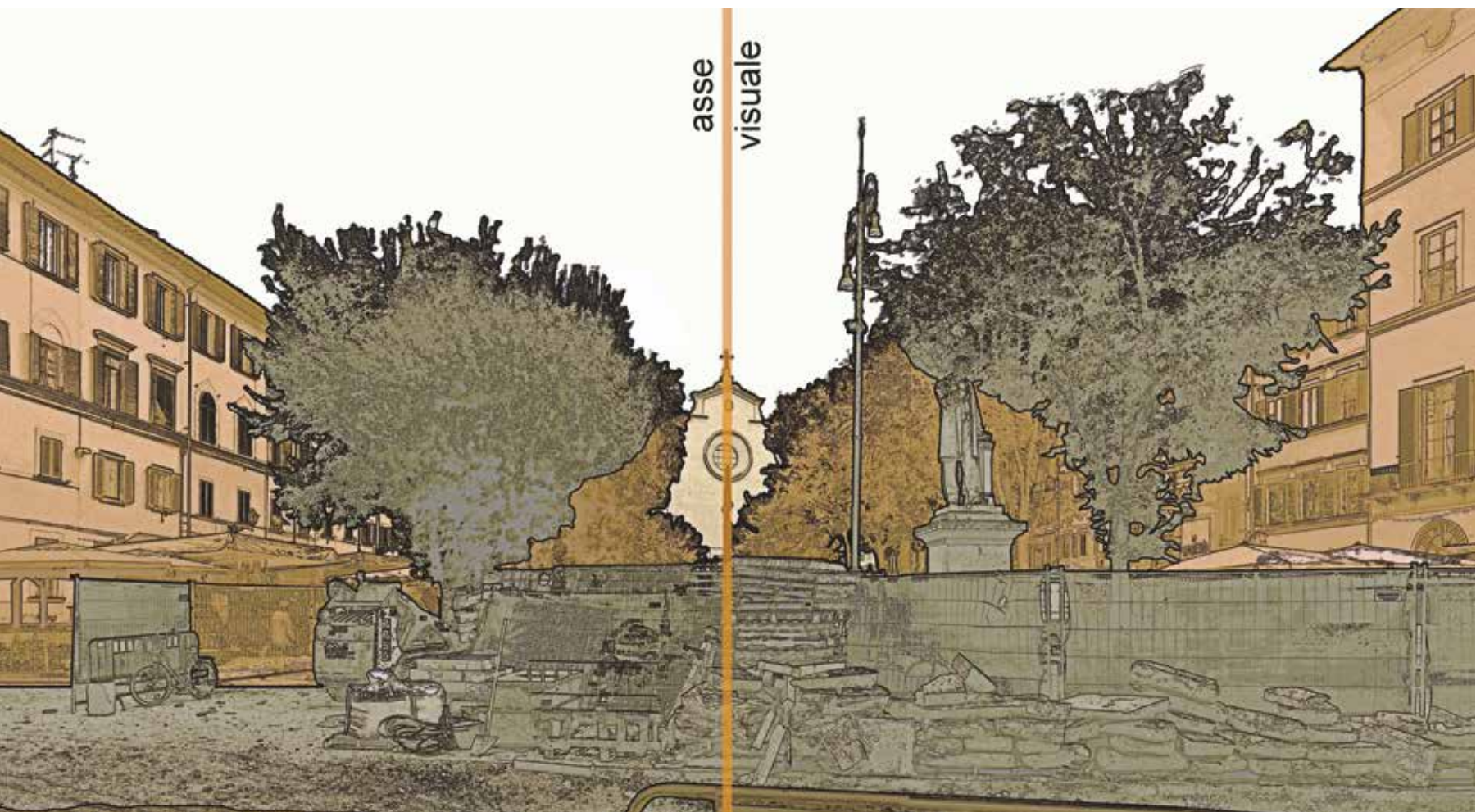
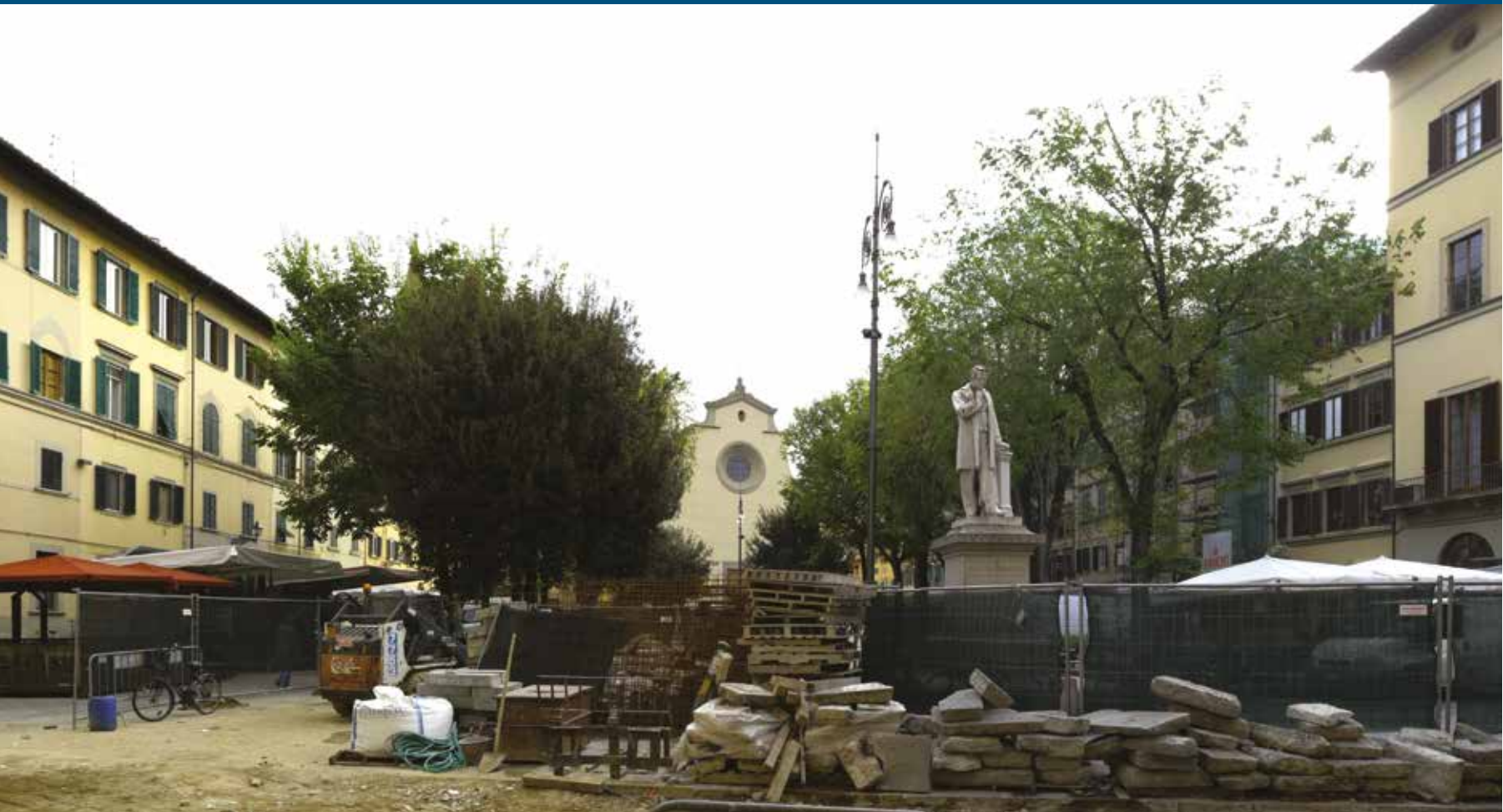




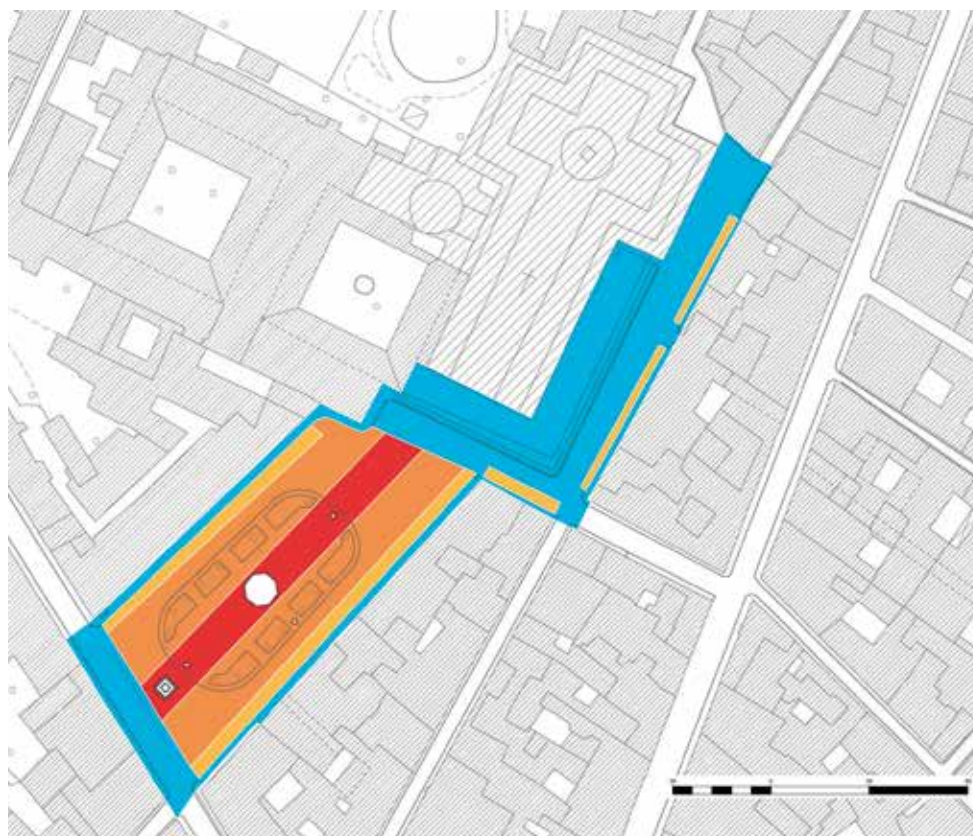
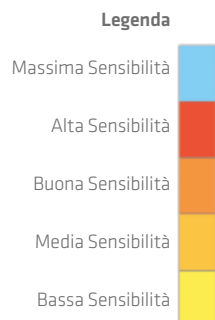
Fig. 5 Piazza dello Spirito Santo, panoramica del punto 16030_II.

in basso

Fig. 6 Piazza dello Spirito Santo, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 16030_II.

Fig. 7 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS.

Fig. 8 Piano visuale e linee guida per le occupazioni temporanee della piazza.





Piazza del Carmine

Vocazione: residenziale



121

Di vocazione affine a piazza Santo Spirito pare essere piazza Del Carmine, nata attorno all'omonimo monastero carmelitano e destinata ad accogliere la predicazione dei monaci alle folle. Anch'essa situata di là d'Arno ma già più distante dal centro storico turistico che ne permette il mantenimento di un'atmosfera più rionale. Negli ultimi decenni la piazza è stata letteralmente occupata da un parcheggio urbano a cielo aperto, che ne ha abbassato lo standard qualitativo. Il recente interesse verso la riqualificazione dell'area ha fatto sì che il

parceggio venisse rimosso a favore di una vita di quartiere più attiva restituendo tale spazio agli abitanti del zona. Ad oggi la vocazione residenziale e commerciale sta finalmente trovando il giusto spazio di crescita con l'apertura di mercati giornalieri e la creazione di eventi che la reinseriscano a pieno titolo come spazio rappresentativo della città storica, si tratta ancora di allestimenti temporanei che necessitano di un'ulteriore riflessione.

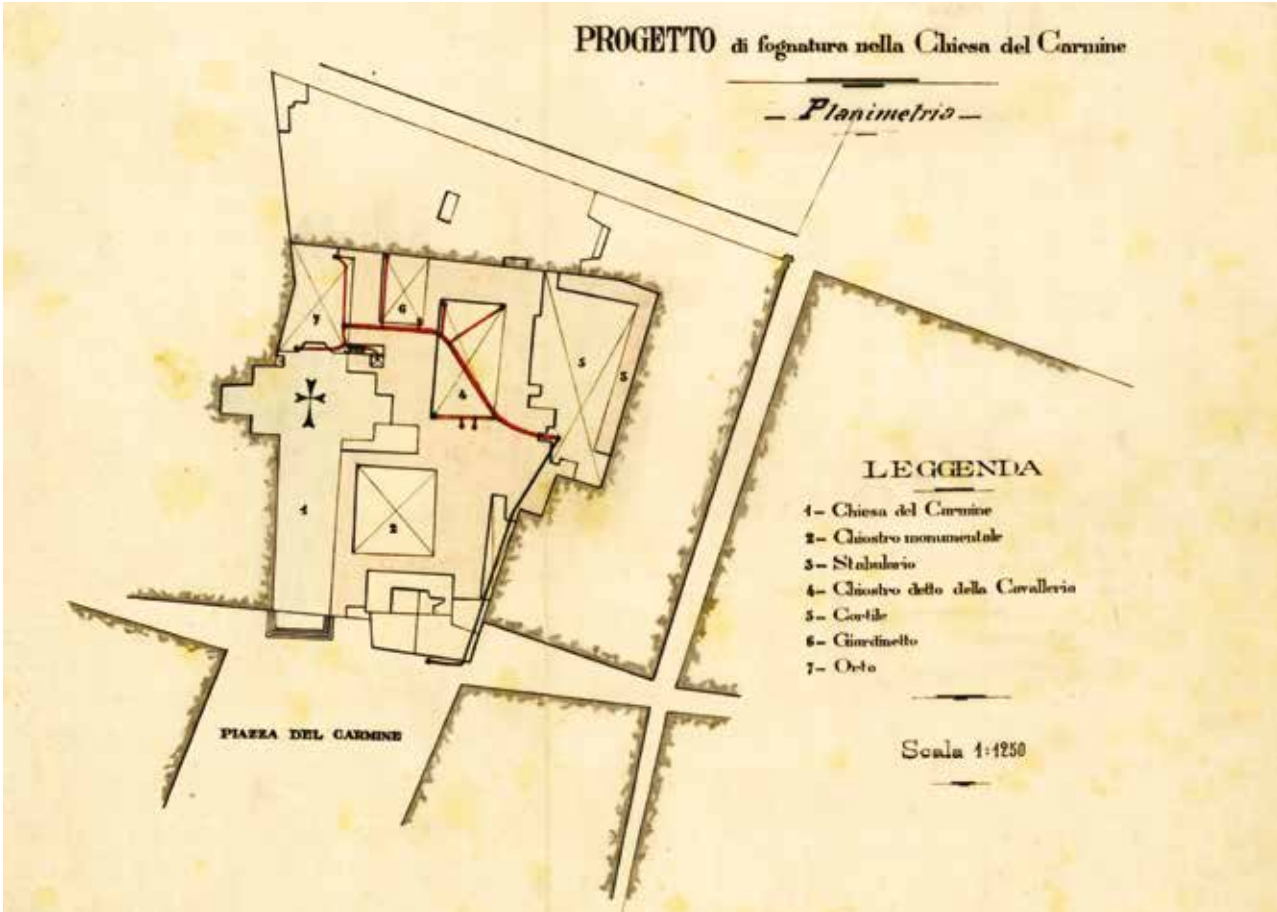




Fig. 1 ASCFi, Fondo Disegni, car. 058/071 | Convento (ex) di S. Maria del Carmine: impianti | schema della fognatura, indicazione delle destinazioni d'uso dei singoli fabbricati. Planimetria, scala 1 : 1250 — progetto di costruzione (1903, 1 marzo, iscr.).

in basso

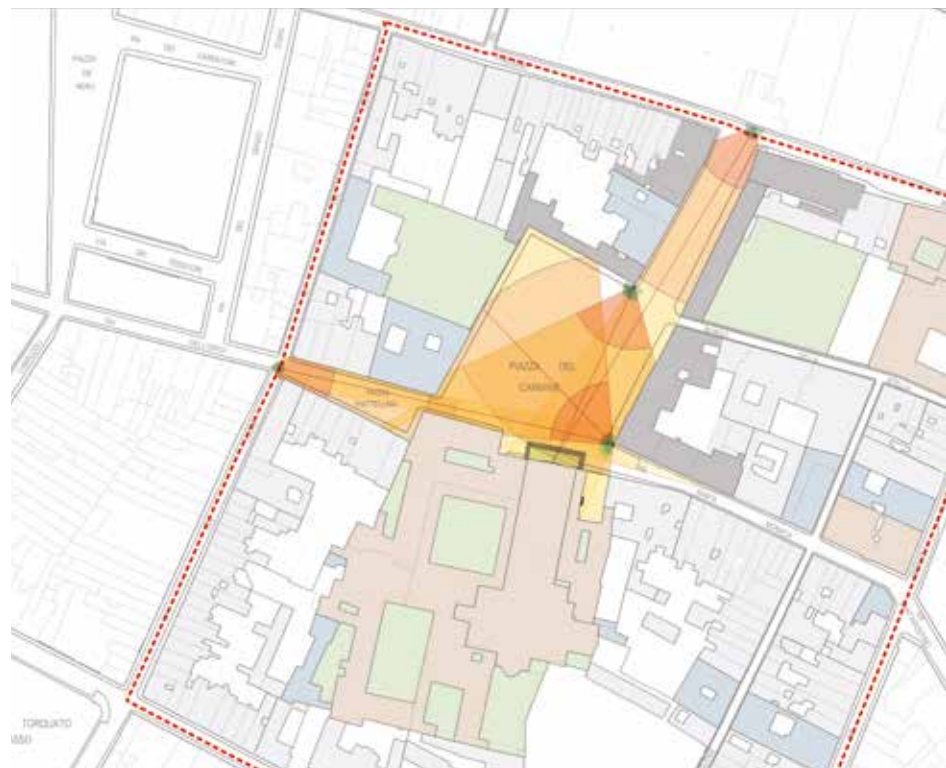
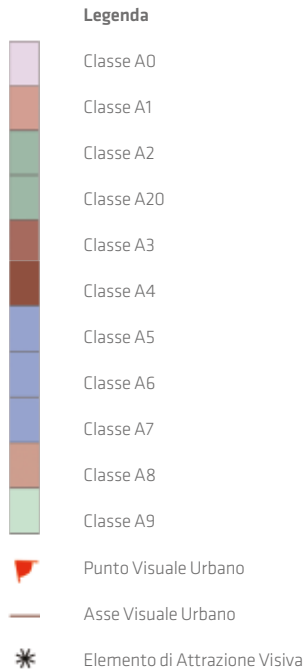
Fig. 2 Affreschi di Cappella Brancacci, Chiesa di Santa Maria del Carmine, Firenze.

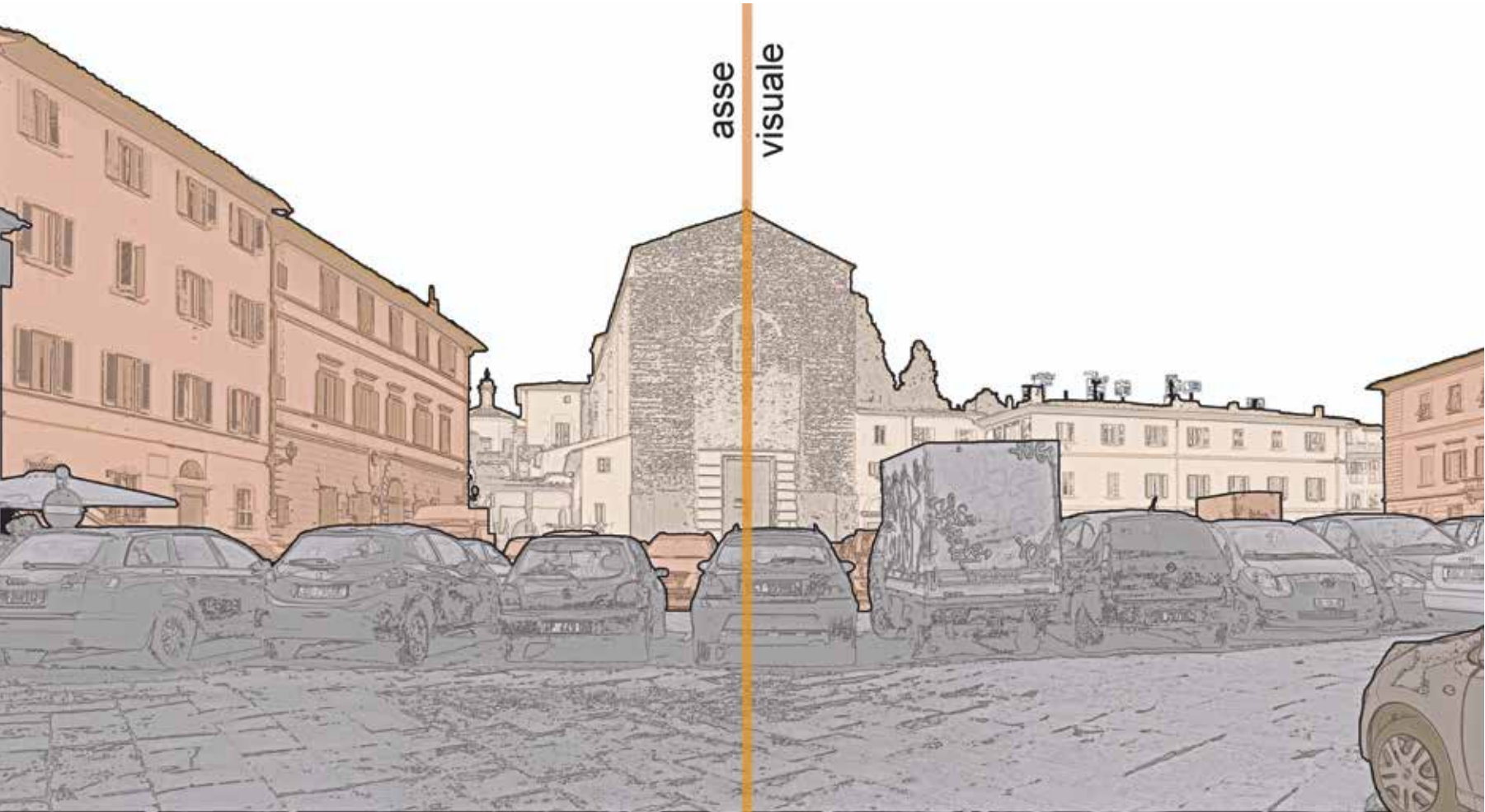


Fig. 3 Carta degli elementi di forza.

in basso

Fig. 4 Carta degli elementi di forza e dei sistemi di relazione.





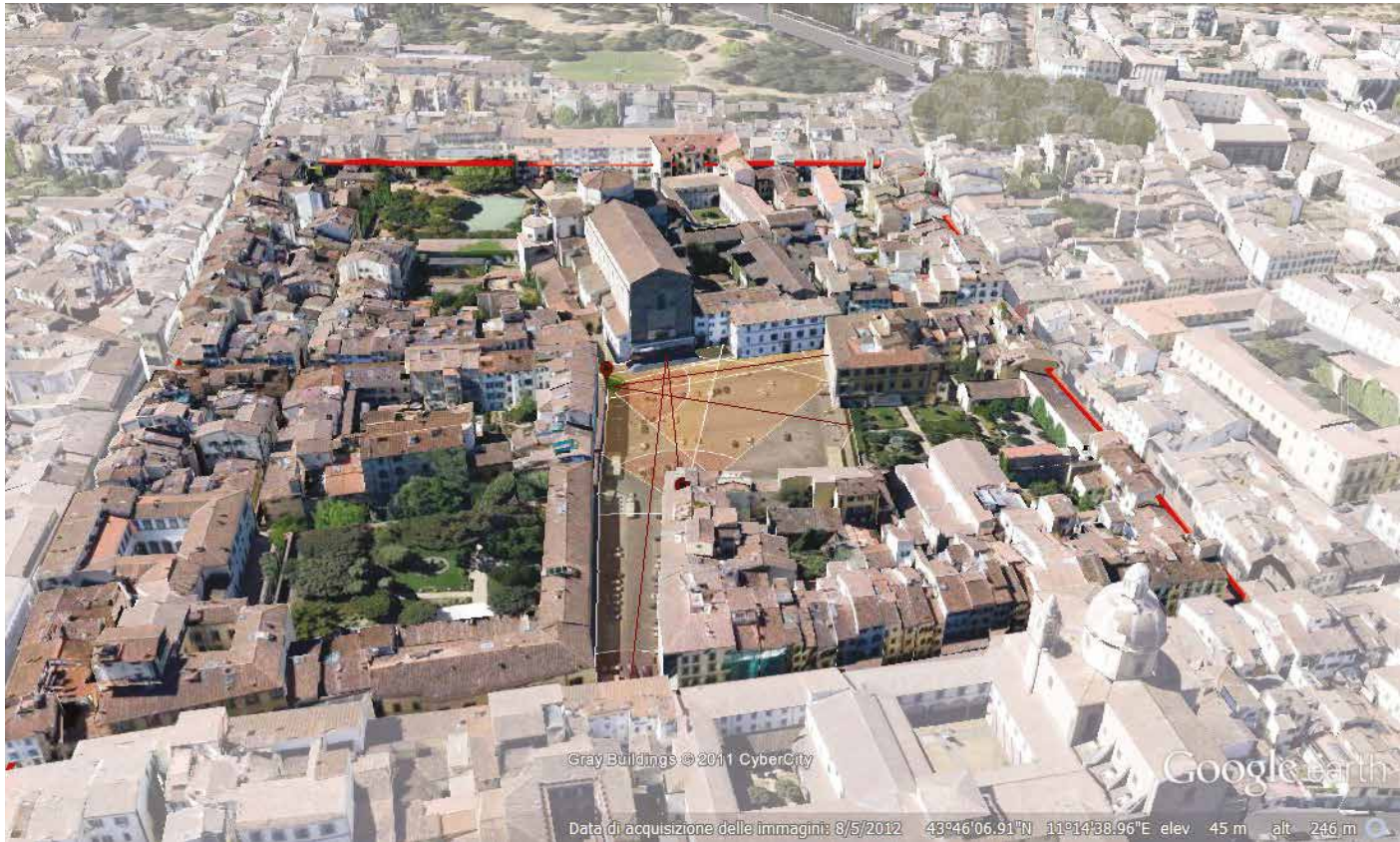


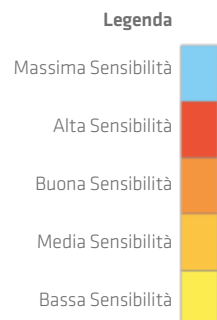
Fig. 5 Piazza del Carmine, panoramica del punto 3490_I.

in basso

Fig. 6 Piazza del Carmine, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 3490_I.

Fig. 7 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS.

Fig. 8 Piano visuale e linee guida per le occupazioni temporanee della piazza.





Piazza Santissima Annunziata

Vocazione: accoglienza di iniziative per l'infanzia e la famiglia



127

Altre piazze di matrice religiosa presentano specializzazioni e vocazioni profondamente differenti tra loro. È il caso di Santissima Annunziata, una piazza progettata sull'asse prospettico della cupola del duomo di Santa Maria del Fiore e particolarmente vocata alla famiglia e alla cura dei bambini. L'origine di tale vocazione la si legge nel connubio fra la dedicazione della chiesa (l'annunciazione corrisponde infatti al concepimento), e quindi all'annuncio di una nascita e la presenza dello spedale degli Innocenti, ovvero dei bambini abbandonati.

Si può infatti ancora visitare nell'ultima campata a sinistra del portico dello spedale, l'antica rota degli innocenti in cui le madri in difficoltà potevano portare e lasciare i propri neonati senza essere riconosciute. Ancora oggi la struttura ospita due asili nido, una scuola materna, tre case famiglia ed alcuni uffici di ricerca dell'Unicef. La stessa piazza accoglie iniziative dedicate alle famiglie e ai bambini, come feste di carnevale, fiere dei fiori o gastronomiche.





Fig. 1 veduta dall'orto del convento della SS. Annunziata (attuale via C. Battisti). Fotografia di disegno a penna. Veduta, scala assente — rilievo (1500-1515, attr.).
ASCFi, Fondo Disegni, amfce 2034 (cass. 57, ins. D).

in basso

Fig. 2 Veduta della piazza verso la chiesa durante la festa della Rificolona. Veduta, rilievo (seconda metà sec. XVIII, attr.).
ASCFi, Fondo Disegni, amfce 2340 (cass. 60, ins. N).



Fig. 3 Carta degli elementi di forza.

in basso

Fig. 4 Carta degli elementi di forza e dei sistemi di relazione.

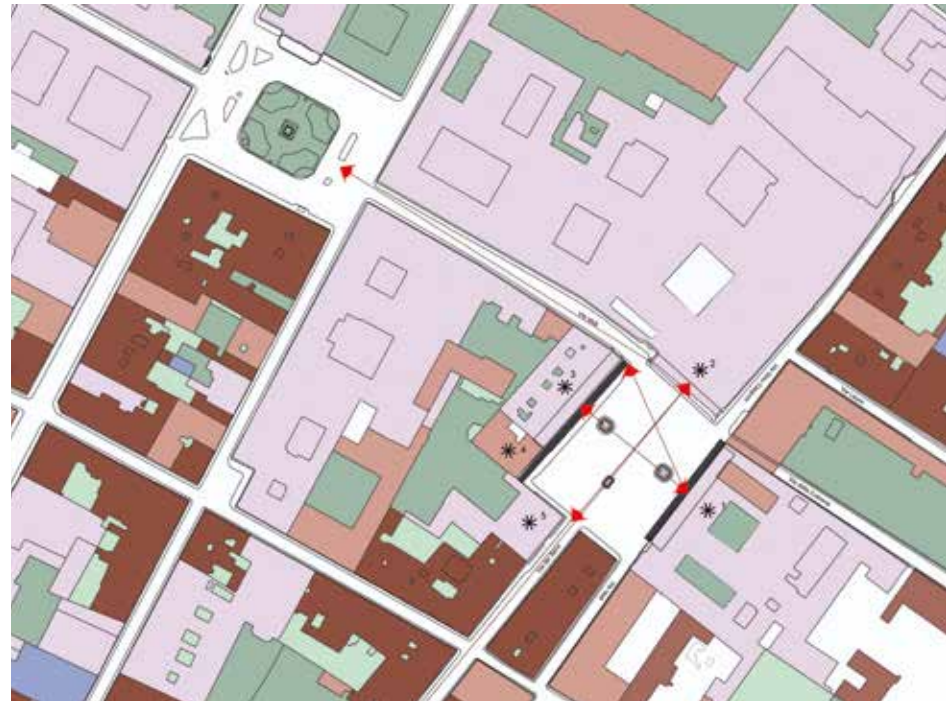
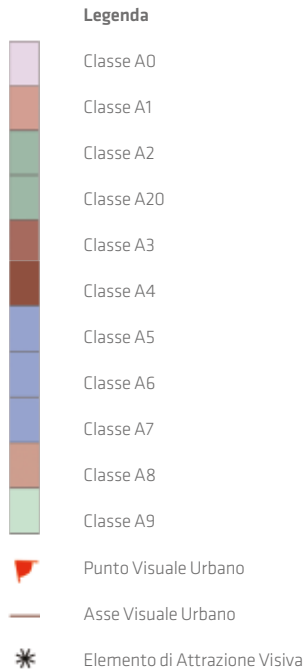






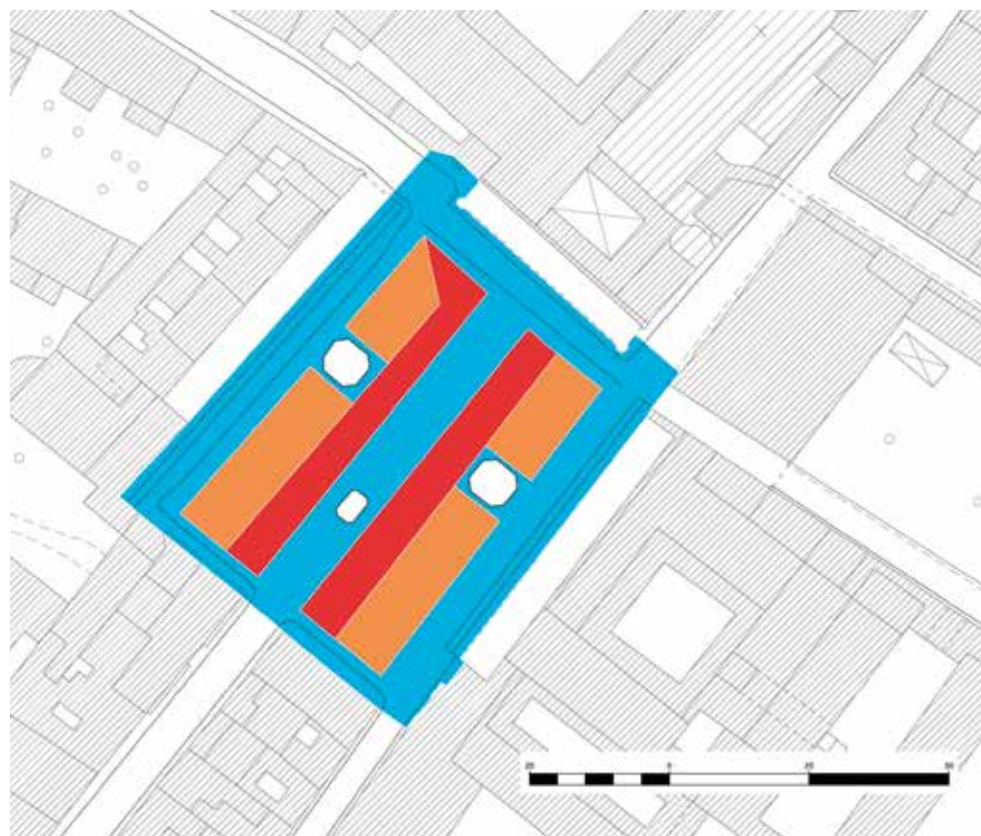
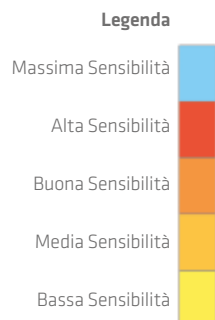
Fig. 5 Piazza Santissima Annunziata, panoramica del punto 15980_IV.

in basso

Fig. 6 Piazza Santissima Annunziata, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 15980_IV.

Fig. 7 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS.

Fig. 8 Piano visuale e linee guida per le occupazioni temporanee della piazza.





Piazza San Lorenzo e Piazza Aldobrandini

Vocazione: culturale e mercatale



133

Piazza San Lorenzo e piazza Aldobrandini si impiantano su un'area esterna ma molto vicina alle prime mura romane del VI secolo. Già nel 393, in occasione della visita del vescovo di Milano Sant' Ambrogio si attesta l'esistenza di un'antica chiesa in luogo dell'attuale. L'area rientrerà all'interno delle mura solo con la costruzione della cerchia Matildina nel 1078 (quarta dopo quella: romana, bizantina e carolingia). Ampliata e riconsacrata nel 1059 su commissione del vescovo Gherardo di Borgogna, fu cattedrale di Firenze prima che trasportassero le reliquie di san Zanobi a Santa Reparata. L'attuale basilica, come avverrà con quella di Santo Spirito, sarà il risultato del restauro ricostruttivo del 1419 di Filippo Brunelleschi su commissione di Giovanni di Bicci, padre di Cosimo I il Vecchio. La matrice religiosa si fonde in quest'area con quella rappresentativa. Nel 1518 Papa Leone

X commissiona a Michelangelo lo studio di una facciata che non sarà mai realizzata. Trova invece compimento la costruzione della sagrestia vecchia, della sagrestia nuova e della cappella dei Principi (1604) per ospitare le tombe dei Granduchi di Toscana. (Opera di Matteo Nigetti su disegno di Don Giovanni de' Medici). Si accosta per contrasto all'aspetto rappresentativo un tipico mercato all'aperto specializzato nella vendita di pelle, oggetto di recenti controversie per la decisione di arginare nelle vie limitrofe i numerosi banchi che rendevano ormai in percepibile la visuale del monumento religioso.

Innegabile la forte vocazione mercatale dell'area superata forse dalla più antica vocazione culturale. La biblioteca Medicea Laurenziana ne è il simbolo per i numerosi manoscritti, incunaboli, cinquecentine e papiri egizi, custoditi e raccolti da più di mezzo secolo nella biblioteca.

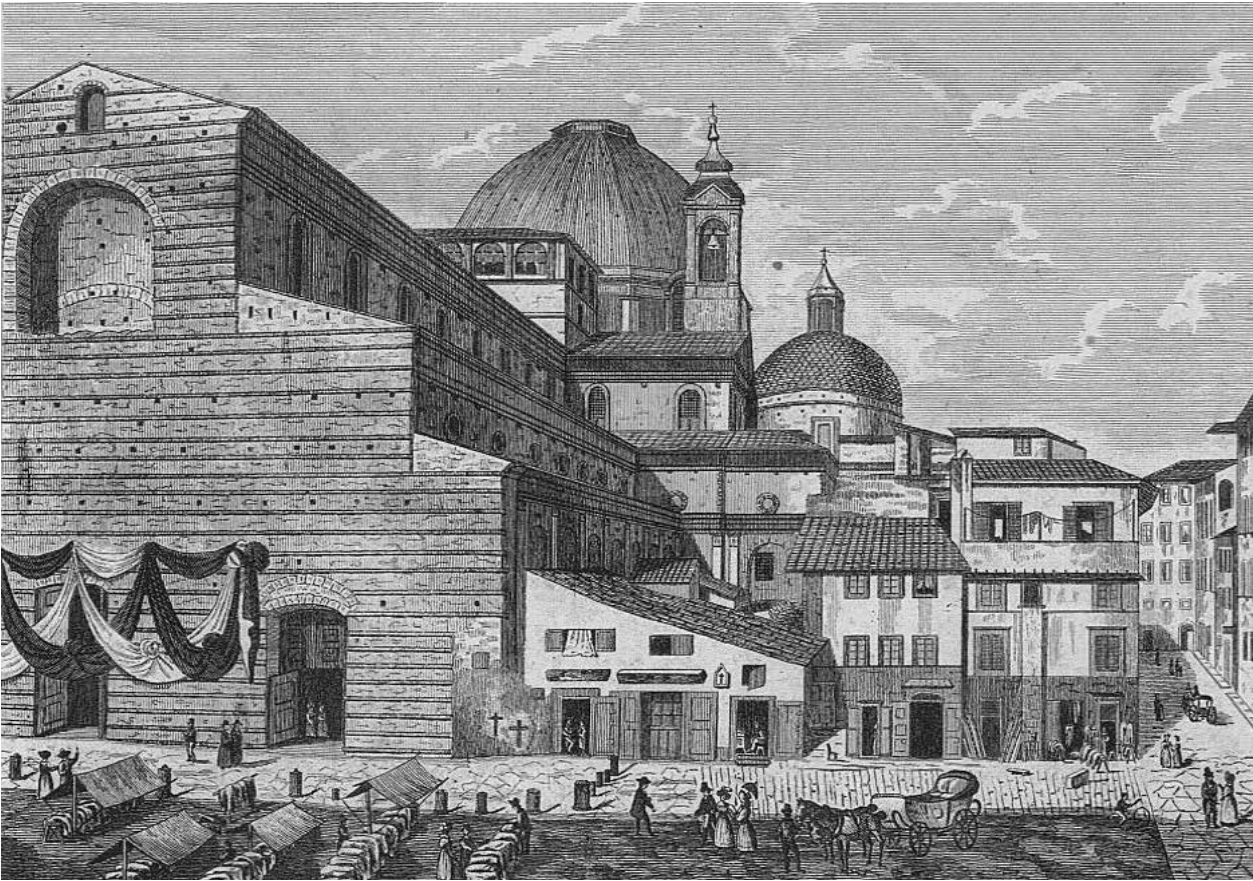




Fig. 1 Piazza San Lorenzo. Veduta della chiesa dalla piazza con le case addossate al fianco settentrionale. Veduta, rilievo (metà sec. XIX, attr.).
ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0084 (cass. 2, ins. C).

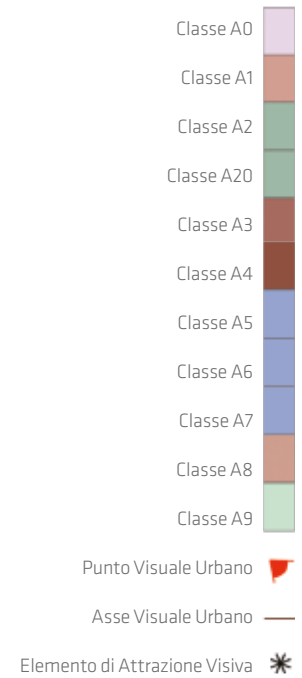
in basso

Fig. 2 Piazza della Madonna degli Aldobrandini. Veduta esterna della Cappella dei Principi. Veduta, rilievo (seconda metà sec. XIX, attr.).
ASCFi, Fondo Disegni, amfce 0103 (cass. 2, ins. E).

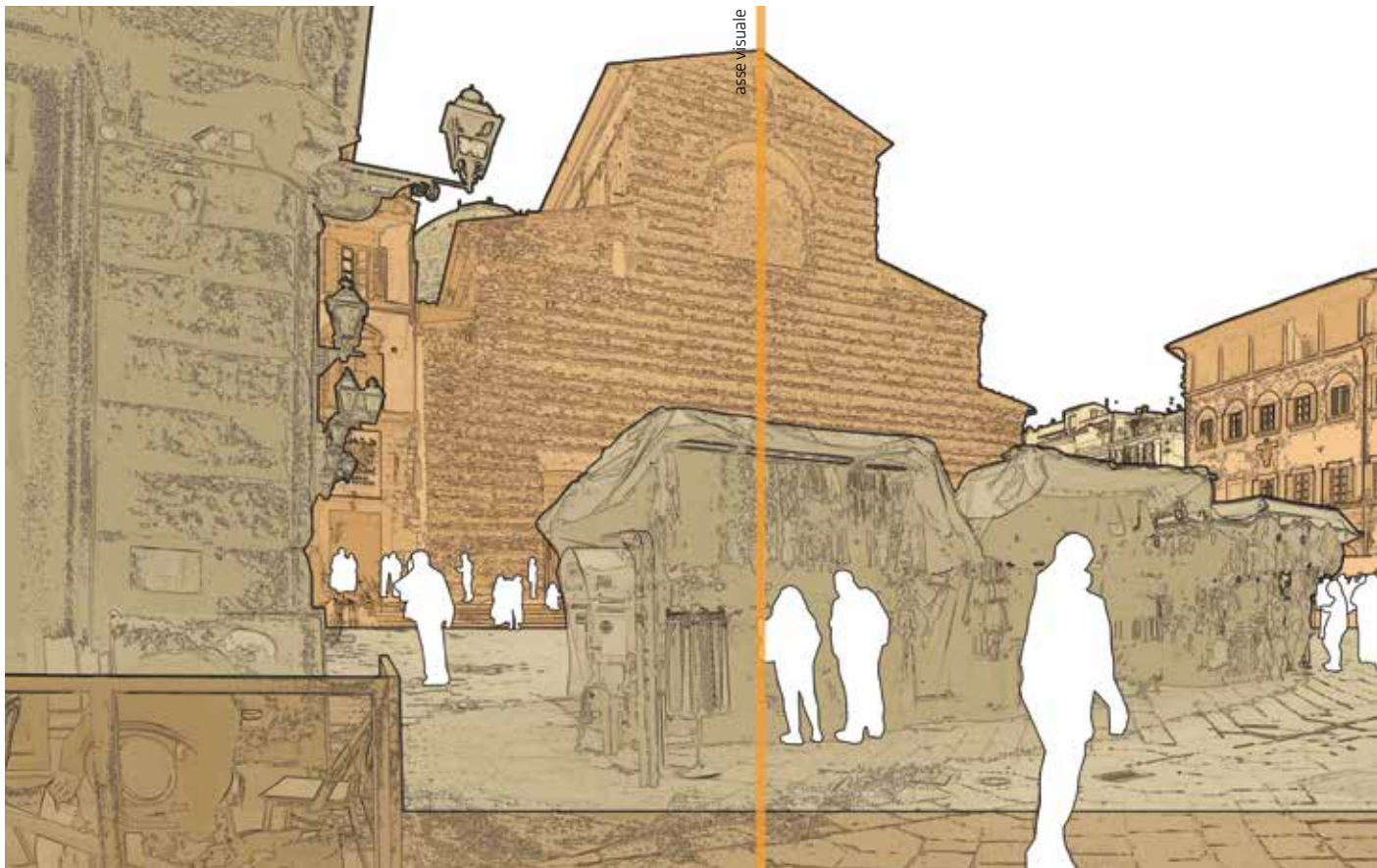


Fig. 3 Carta degli elementi di forza.

Legenda







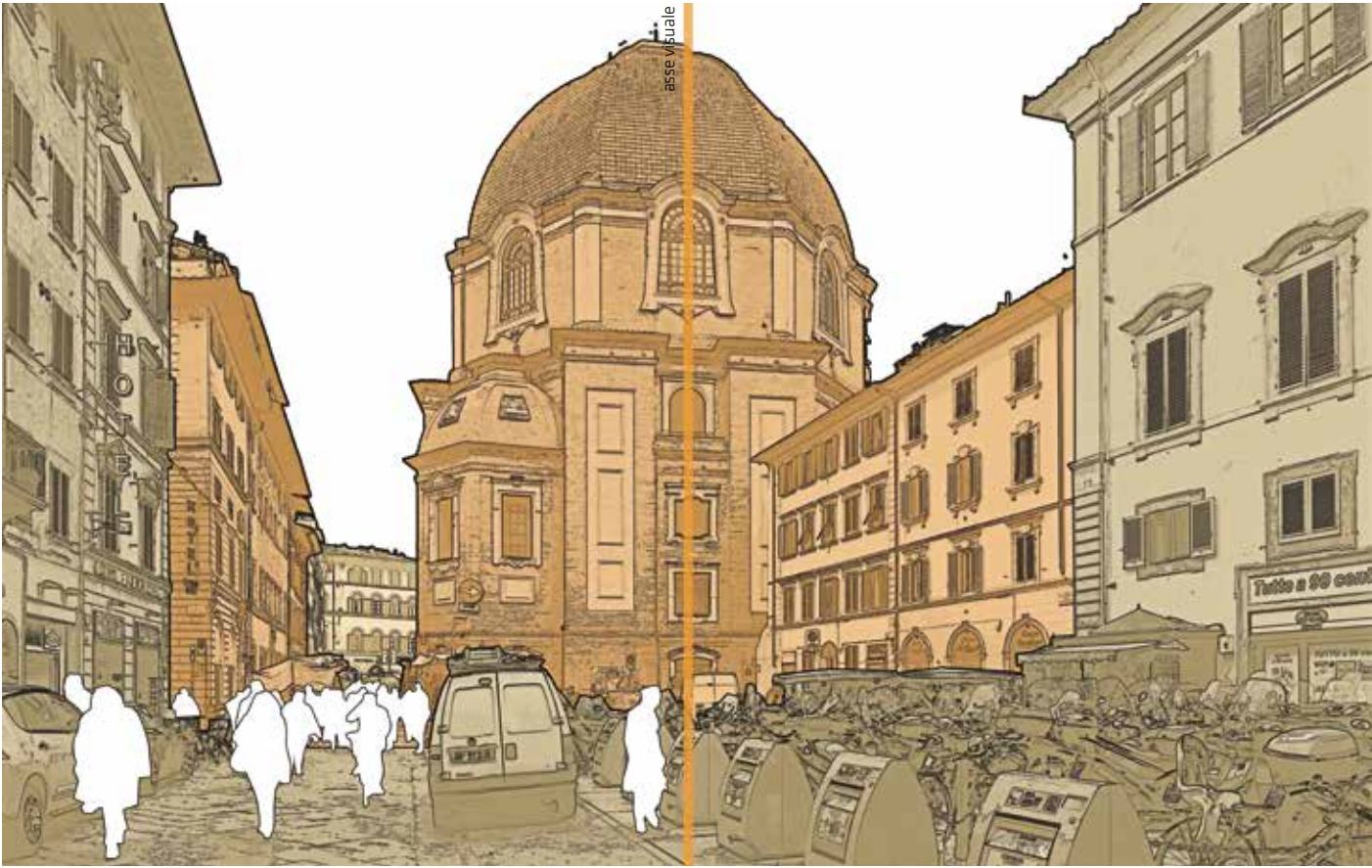


Fig. 8 Piazza Aldobrandini, panoramica del punto 09171_I.

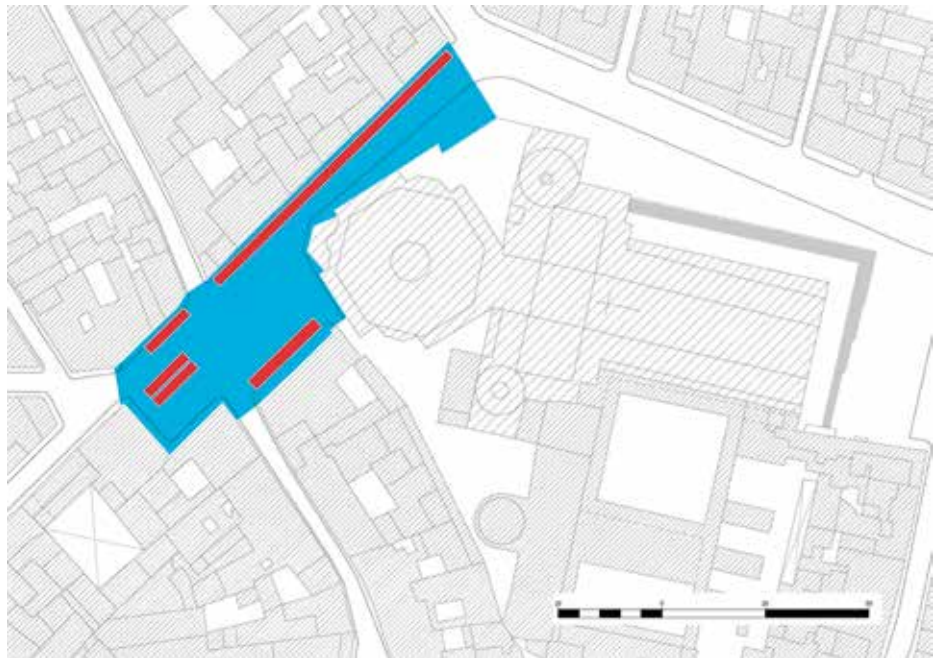
in basso

Fig. 9 Piazza Aldobrandini, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 09171_I.

Fig. 10 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS di Piazza S. Lorenzo.

Fig. 11 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS di Piazza Aldobrandini.

Fig. 12 Piano visuale e linee guida per le occupazioni temporanee della piazza.



Legenda

Massima Sensibilità	
Alta Sensibilità	
Buona Sensibilità	
Media Sensibilità	
Bassa Sensibilità	



Piazza del Grano

Vocazione: artistico culturale



141

L'area di piazza del Grano è collocata all'interno delle mura della città sin dalla prima fondazione militare romana del 59 a.C. Gli scavi archeologici attestano in quest'area l'esistenza di un teatro situato tra le fondazioni dell'attuale palazzo della Signoria e l'attuale piazza. L'area si collocava nelle immediate vicinanze il porto fluviale. La moderna conformazione è fortemente legata alle opere urbanistiche di assetto di piazza Signoria oltre che alle demolizioni del 1268, quando i Guelfi vittoriosi a Benevento demolirono le case dei Ghibellini. La loggia del grano che domina la piazza è del 1619 iniziata ad opera di Giulio Parigi su commissione di Cosimo II. Il nome dato un tempo a que-

sto rione, di Baldacca o Baldracca (adattamento medievale del nome di Bagdad), alludeva a condizioni di confusione e degrado bonificate con la costruzione della loggia. Nel 1690, con l'apertura del nuovo granaio dell'Abbondanza Oltrarno, la loggia cambiò svariate volte funzione riproponendo, in un certo qual senso, un ritorno alle origini come area di rappresentazioni: prima teatrali e poi cinematografiche (cinema Imperiale, ex cinema Capitol). Oggi piazza del Grano mantiene una vocazione artistico culturale coadiuvata anche dalla vicinanza della Galleria degli Uffizi.





Fig. 1 Veduta da via dei Neri. Veduta, rilievo (1938-1940, attr.).
ASCFi, Fondo Disegni, car. 422/016.

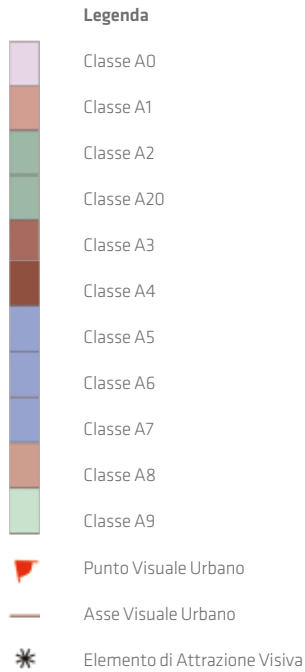
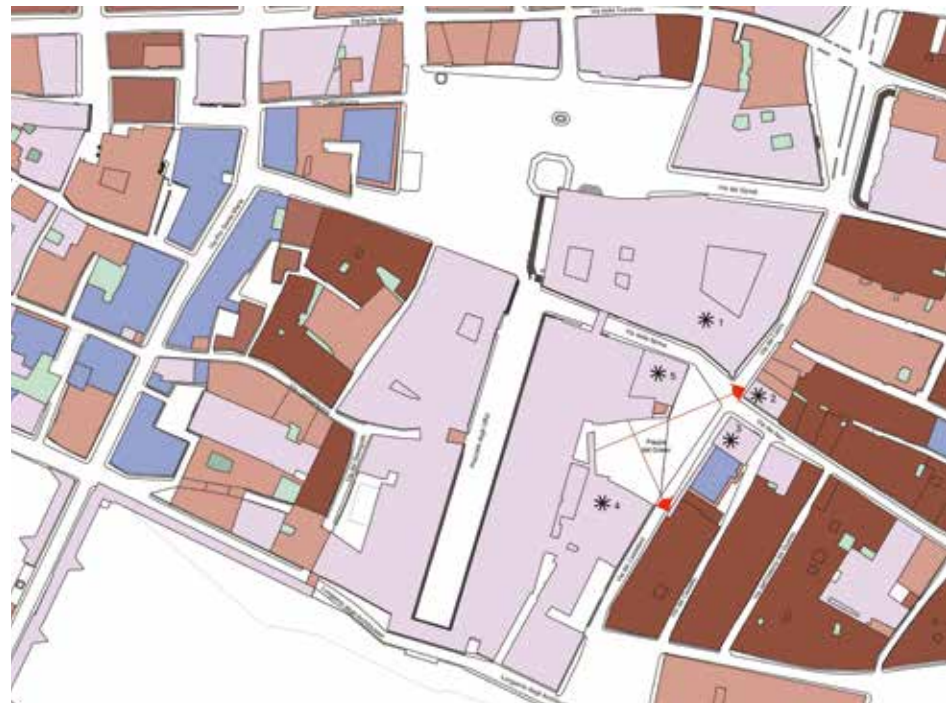


Fig. 2 Carta degli elementi di forza e dei sistemi strutturali.

in basso

Fig. 3 Carta degli elementi di forza.



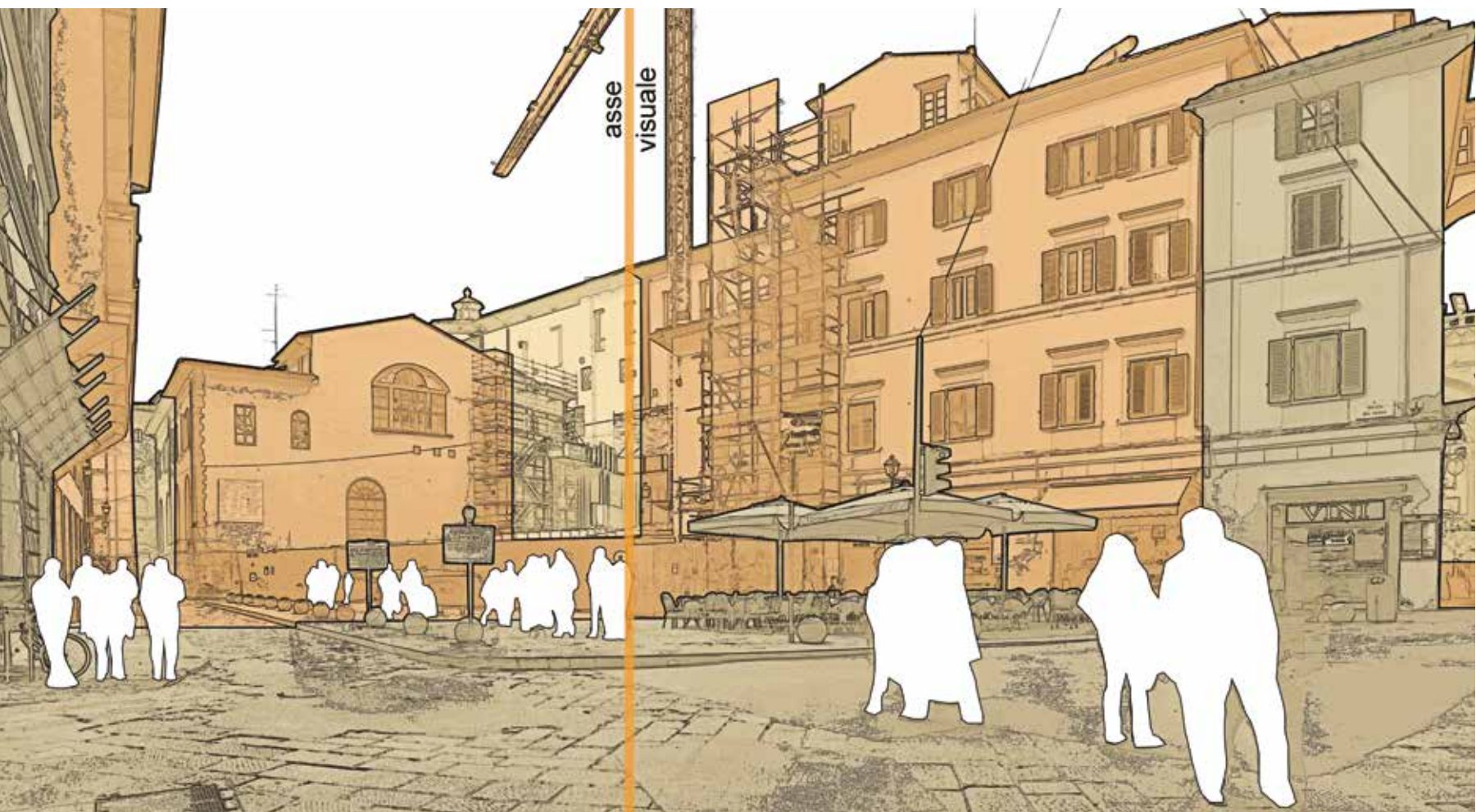




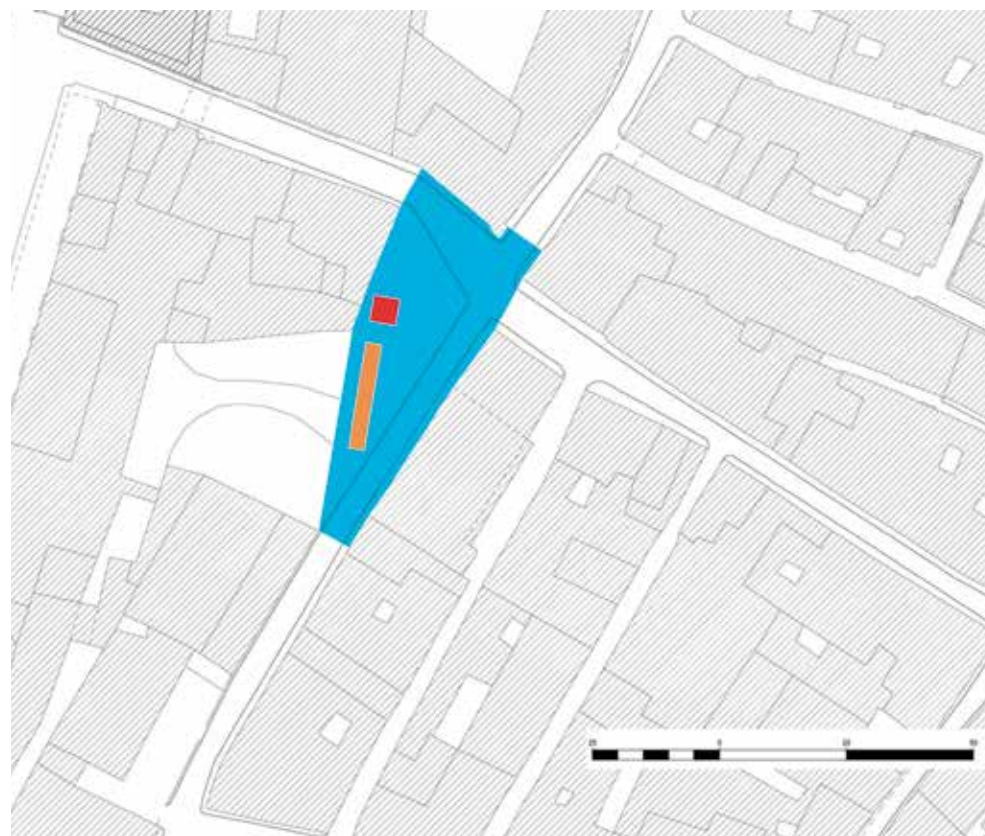
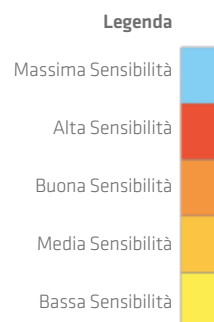
Fig. 4 Piazza del Grano, panoramica del punto 7892_I.

in basso

Fig. 5 Piazza del Grano, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 7892_I.

Fig. 6 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS.

Fig. 7 Piano visuale e linee guida per le occupazioni temporanee della piazza.





Piazza San Firenze

Vocazione: rappresentativa, artistica, culturale



147

L'area di piazza San Firenze, come quella di piazza del Grano, si colloca all'interno del perimetro delle prime mura romane del 59 a.C. L'esistenza della chiesa di San Firenze è attestata dal 1174 e dal 1255 risulta già iniziata la costruzione del primo nucleo del Bargello, secondo Vasari ad opera di Lapo Tedesco, inglobando il vecchio Palazzo, la torre dei Boscolo e alcune case torri della Badia Fiorentina. Tra il 1340 e il 1345 l'edificio del Bargello viene rialzato da Neri di Fioravante. In tale periodo diviene sede del Consiglio di Giustizia e dei Giudici di Ruota.

Funzione che sarà mantenuta fino al 1574, quando sotto il duca Cosimo I dei Medici diviene sede del capo della Guardia o di Piazza (da tale epoca conserva il nome di Bargello).

Nel 1640 i padri Filippini, venuti a Firenze da Roma ricevono in dono da papa Urbano VIII l'area che da Piazza San Firenze si estende tra Borgo de Greci, via dell'Anguillara fino a via Filippina. In tale area era prevista la costruzione dell'oratorio, della chiesa e del convento, viene quindi iniziata la costruzione e nel 1772 abbattuta la chiesa originaria di San Firenze.

Con la proclamazione di Firenze Capitale il Bargello viene inaugurato come Museo Nazionale affiancandosi con la Galleria degli Uffizi al ruolo nodale di centro rappresentativo della città con vocazione artistico culturale dando la stessa connotazione all'intera area urbana che vi si attesta.





Fig. 1 Veduta dalla piazza di S. Firenze verso via del Proconsolo. Veduta, rilievo (prima metà XIX sec., attr.).
ASCFi, Fondo Disegni, amfco 0456 (cass. 13, ins. E).

in basso

Fig. 2 Veduta a volo d'uccello del centro cittadino dalla piazza S. Firenze verso piazza S. Croce con ipotesi di nuovo tracciato di via dell'Anguillara e creazione di un nuovo slargo tra la chiesa di S. Firenze e il palazzo del Bargello. Timbro sul verso, prospettiva, progetto di allargamento, progetto di rettificazione (1865, attr.).
ASCFi, Fondo Disegni, car. 394/019.



Fig. 3 Carta degli elementi di forza.

in basso

Fig. 4 Carta degli elementi di forza e dei sistemi di relazione.

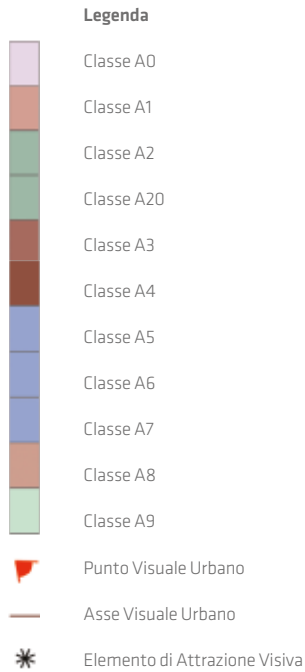






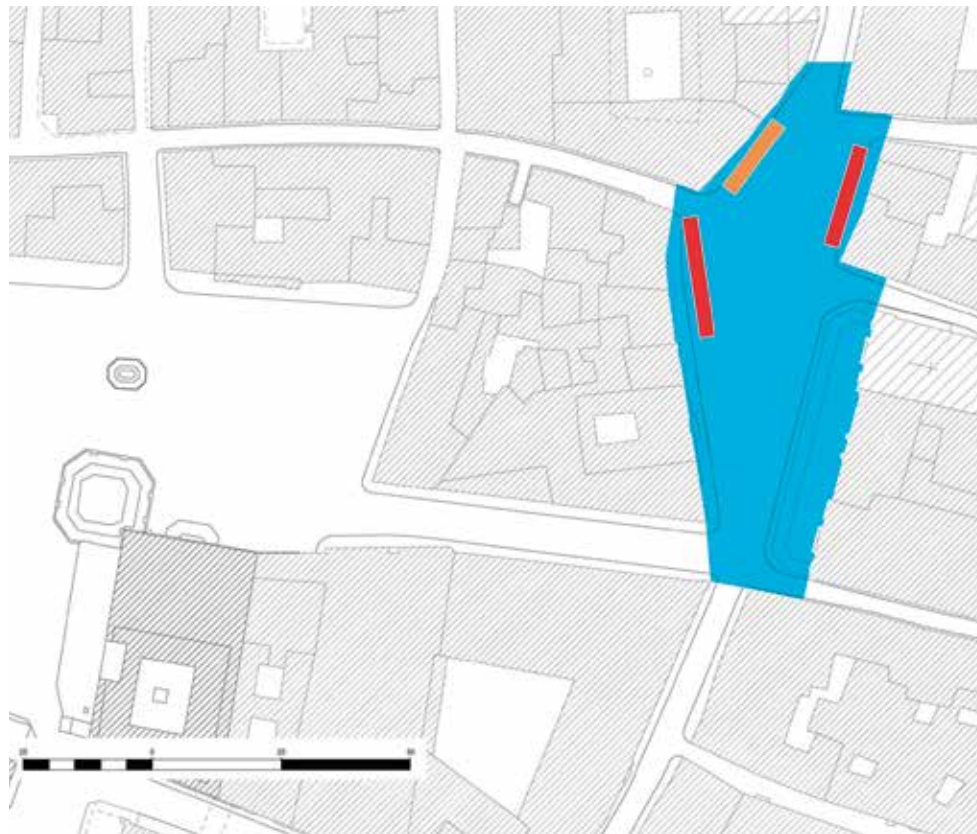
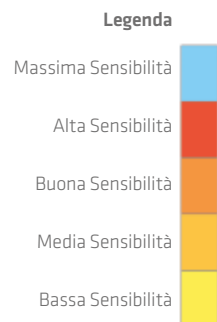
Fig. 5 Piazza San Firenze, panoramica del punto 14910_IV.

in basso

Fig. 6 Piazza San Firenze, asse visuale e piani prospettici relativi la panoramica del punto 14910_IV.

Fig. 7 Progetto di condivisione del dato. Visualizzazione da Google del file GIS.

Fig. 8 Piano visuale e linee guida per le occupazioni temporanee della piazza.





Piazza Santa Croce proposte di intervento



Fig. 1 Prospetto longitudinale assetto tipo A.

Piazza Santa Croce, uno dei luoghi simbolo del centro monumentale di Firenze, è sottoposta ad un carico di manifestazioni ed eventi distribuiti nell'arco dell'anno che vanno a creare una 'pressione' il più delle volte 'deformante' della corretta percezione dell'invaso e dei suoi elementi monumentali, in primis della Basilica.

La piazza è tradizionalmente sede del calcio storico in costume, una delle manifestazioni di folklore storico della città più note a livello internazionale, ma non possiamo non notare che l'assetto del campo e delle rispettive tribune ad oggi non siano stati mai affrontati con adeguata attenzione all'impatto ambientale che generano.

In particolare le strutture delle tribune con maggior sviluppo in altezza sui lati est ed ovest dell'invaso determinano due ordini di problemi:

- l'occlusione totale alla vista della piazza dallo slago di via dei Benci- via Verdi, dove la fontana viene sostanzialmente 'esclusa' percettivamente dall'invaso;
- l'occupazione e aggressione fisica della facciata della Basilica da parte della tribuna che va ad installarsi in sostanziale aderenza alla gradonata del sagrato.

Inoltre le strutture tubolari prefabbricate delle tribune attualmente non vengono adeguatamente schemate alla vista generando uno stato di permanente pregiudizio percettivo e degrado ambientale non conforme all'importanza e rispetto del luogo.

Per rispondere alle manifeste criticità rilevate si propongono due possibili assetti per lo svolgimento del calcio in costume, facendo notare che l'assetto per le partite può facilmente essere adattato anche implementando le dotazioni dei posti sull'area liberata dal cam-

po da gioco per ulteriori eventi spettacolari e manifestazioni storiche o contemporanee.

La proposta di assetto Tipo A, mantiene un coppia, separate da un varco, di tribune che arretrandosi dal filo stradale di via dei Benci – via Verdi si elevano fino alla quota max di 10/11 mt di altezza. Il varco tra le tribune permette di mantenere la visibilità della facciata della basilica relazionandola con la fontana, mentre le tribune lineari (altezza max 6 mt) sul lato nord e sud definiscono e guidano gli scorci visivi rispettivamente sul monumento a Dante e sull'ingresso alla cappella Pazzi. Il lato prospiciente la facciata della basilica è interpretato secondo una sequenza di piani inclinati in erba sintetica che permettono la visione della manifestazione con posti in piedi e un uso informale dello spazio nel corso della giornata.

In analogia sul fronte ovest in corrispondenza delle tribune si definisce l'attacco al suolo delle stesse attraverso un piano inclinato in erba sintetica che termina alla sommità in due lunghe panche il legno definendo in combinazione con i fronti delle tribune in una sorta di "metafora dell'analogo" la struttura sintetica del palazzo fiorentino (panca-facciata). Lo spazio su Via dei Benci – Via Verdi diviene di fatto un vero e proprio spazio pubblico temporaneo attrezzato, valorizzato ed impreziosito dalla presenza della fontana storica.

Le strutture metalliche delle tribune sono schermate con pannellature lignee (pannelli OSB e compensato marino), in particolare sul fronte ovest integrate da un ritmo di pilastri in legno lamellare verniciato.







in alto

Figg. 2-3 Prospetti longitudinali con due proposte di decoro cromatico assetto tipo A.

in basso

Fig. 4 Planivolumetria assetto tipo A.



Fig. 5 Prospetto lungo Via dei Benci_Via Verdi assetto tipo A.



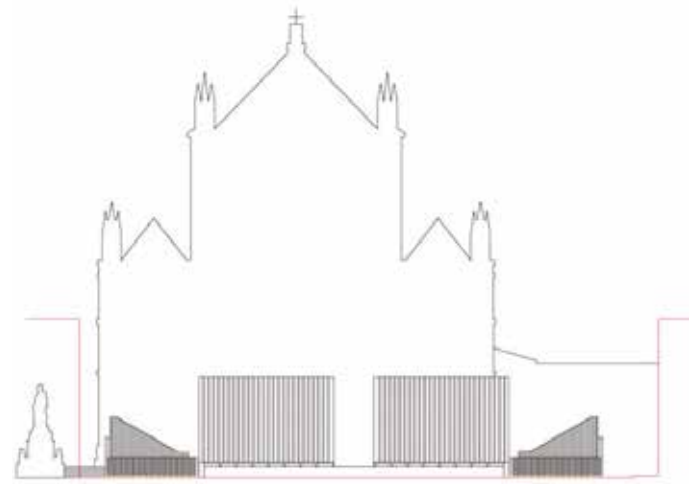
Fig. 6 Prospettiva da angolo Via Verdi assetto tipo A.

Il tema 'decorativo' viene proposto in due varianti: una fa riferimento alle dominanti cromantiche delle squadre del calcio storico (bianchi-verdi-rossi-azzurri) l'altra alla tessitura grafica bicroma bianco-verde serpentino della facciata della basilica.

I lati lunghi (tribune nord e sud) sono definiti da una superficie schermante 'pieghettata' che permette di potenziare lo scorcio prospettico attraverso una superficie che risente degli effetti chiaroscurali determinati dalle variazioni della luminosità nell'arco della giornata. Una lunga panca che delimita il piano inclinato prospiciente la facciata di Santa Croce permette la sosta e la possibilità di ammirare il fronte della chiesa da un angolo prospettico basso-alto che valorizza i dettagli e le modulazioni chiaroscurali delle cornici e decorazioni.

L'assetto Tipo B radicalizza l'intervento liberando totalmente la visione longitudinale dell'invaso di Piazza Santa Croce. In questo caso le tribune a nord e sud potenziano e direzionano gli scorci visivi sia sui prostetti edificati a ovest sia sulla Basilica, definendo delle vere e proprie 'inquadrature' che rammemorano l'iconografia storica sia grafica che pittorica.

La piccola nuova piazza su via dei Benci – via Verdi, in questo caso, è definita da un'ampia gradonata lignea che si eleva ad un'altezza max di 1,50 mt, di fatto si ottiene un virtuale avanzamento dei gradini del

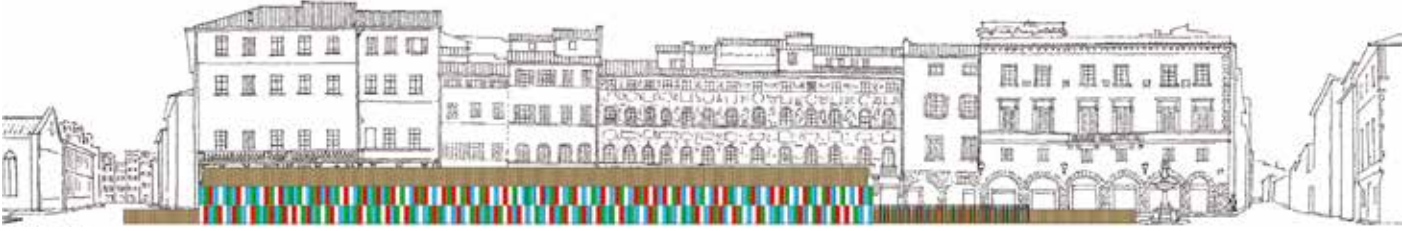


sagrato lungo il lato ovest ponendosi come fisica soglia di ingresso all'ambito della piazza. Il lato est è mantenuto con una lunga panca lignea che delimita il gioco dei due piani inclinati in erba sintetica come nella soluzione di assetto Tipo A.

In entrambi gli assetti viene previsto un pavimento di protezione, della pavimentazione della parte di piazza rialzata, in tavole di abete graffiato sia ad ovest (aree trapezoidali ai lati del piano inclinato-gradonata) sia lungo i percorsi di sicurezza perimetrali il campo da gioco.

Una valutazione dei posti potenziali sulle tribune nel caso dell'assetto Tipo A è di circa 3.500 posti mentre nel Tipo B è di 2.400 che possono essere sottoposti al pagamento di un biglietto mentre le postazioni sui piani inclinati "erbati" potrebbero essere a titolo gratuito o sog-







in alto

Fig. 7-8 Prospetti longitudinali con proposta di decoro cromatico assetto tipo B.

in basso

Fig. 9 Planivolumetria assetto tipo B.



Fig. 10 Prospetto lungo Via dei Benci_Via Verdi assetto tipo B.

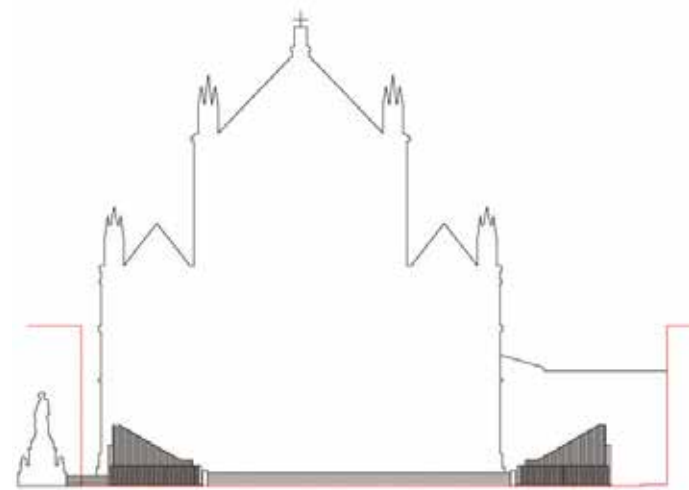


in alto

Fig. 11 Abaco e dettagli materiali.

in basso

Fig. 12 Prospettiva dal sagrato di Santa Croce assetto tipo B.



157



Tribune prefabbricate tipo Ceta modello M10/1 e modello GM21/1



Travi lamellari in abete sez. 15x30cm



Tavolato in abete graffiato



Pannelli di compensato marino



Pannelli di OSB



Manto in erba sintetica

getti al pagamento di prezzo simbolico. I piani inclinati verso il campo di gioco sono stimabili in circa 500 posti in piedi ognuno.

Un'ultima considerazione rispetto alle configurazioni di assetto proposte riguarda l'estrema flessibilità delle stesse che possono essere considerate funzionali non solo allo svolgimento delle partite del calcio in costume ma possono facilmente essere adattate (per esempio con l'installazione di un palco o di ulteriori posti a sedere mobili) eliminando il campo in sabbia, permettendo così l'uso per altre manifestazioni ed eventi che possano estendere nel tempo l'assetto strutturale installato abbattendone di fatto i costi di esercizio, pensiamo al periodo tra giugno e settembre. Le proposte di progetto hanno tenuto conto verificandole le norme base di sicurezza per l'accesso dei mezzi di soccorso e protezione (anticendio) permettendo inoltre il mantenimento del traffico carrabile pubblico-privato in essere.

Inoltre per la protezione del campo da gioco si propone l'uso di pannelli ad alta resistenza di plexiglass utilizzati abitualmente per le coperture di hockey su ghiaccio che permettono l'eliminazione dei grigliati di protezione attualmente in uso, garantendo la massima trasparenza e riduzione totale delle interferenze visive dalle tribune.





**Azioni per la tutela e valorizzazione
del sito UNESCO di Firenze:
nodi e assi strategici urbani**



Azioni per la tutela e valorizzazione del sito UNESCO di Firenze: nodi e assi strategici urbani

Carolina Capitanio

Università degli Studi di Firenze

“Design a good street and you design a good city”

Rob Adams, Director City Design
at City of Melbourne

161

Progetti puntuali di intervento nello spazio pubblico, attuati in strade e piazze, in punti di rilevata criticità, sono in grado di riqualificare complessivamente l'immagine della città, ed innescare positivi processi di rigenerazione dei luoghi.

Particolare importanza assumono i nodi di accesso al centro storico monumentale, antiche porte della città murata medievale e attuali connettori principali nella rete di scambio dalla scala della mobilità urbana alla scala di una mobilità 'lenta' legata alla fruizione residenziale/culturale/turistica/ricreativa.

Il sistema dello spazio pubblico nella città possiamo paragonarlo ad una vera e propria “rete ecologica” vitale per i suoi abitanti e costituito dall'insieme degli elementi areali (piazze-nodi) e lineari (viabilità-assi strategici-corridoi) che per dimensione, struttura, e qualità riconosciuta, svolgono una funzione di “serbatoi di biodiversità” residenziale/culturale/turistica/ricreativa oltre che di necessario collegamento funzionale tra le aree di interesse.

Nel Piano Strutturale 2010 approvato nel 2011 i nodi di Piazza della Libertà, Porta Romana, lungo l'asse nord-sud e Porta a Prato e Piazza Beccaria, lungo l'asse ovest-est, sono individuati come poli critici, *Nodi da riqualificare* ed oggetto di progettazione specifica di dettaglio: “si tratta di aree che, alla luce di trasformazioni in atto o previste, necessitano di una sostanziale riqualificazione, sia in termini di accessibilità, che di integrazione con il contesto esistente” (Comune di Firenze, 2011)².

¹ Si vedano a questo proposito la diversa bibliografia esistente a livello europeo sulle Zone 30, aree identificate nella pianificazione comunale per proteggere zone prettamente residenziali e nelle quali ai veicoli a motore è proibito procedere a più di 30 chilometri all'ora. Sebbene presente in Europa già dal 1980, la possibilità di prevedere tali aree nei piani urbani del traffico italiani, a tutela dell'utenza debole della strada, è entrata solo recentemente nella normativa (codice della Strada). Da anni numerose sono le richieste effettuate da Unione Italiana ciechi di Firenze, Associazioni di ciclisti ed esperti in materia di mobilità, affinché si individuino nel perimetro del centro storico di Firenze, ampie Zone con limite al traffico veicolare di 30 Km/h.

² Comune di Firenze, *Piano Strutturale 2010 – approvazione – norme tecniche di*

I quattro nodi, oltre ad assumere l'importante ruolo rappresentativo di ‘porte’ di accesso al centro storico monumentale e di elemento connettore con il tessuto residenziale dal centro alla prima espansione ottocentesca, assumono anche un'importanza strategica in rapporto alla mobilità cittadina, in qualità di “nodi scambiatori”, trovandovi sede i principali parcheggi pubblici.

A Porta al Prato è presente sia la tramvia che la stazione Leopolda delle Ferrovie dello stato per i collegamenti a livello provinciale.

In piazza Beccaria e Piazza della Libertà, è previsto l'attraversamento della futura tranvia, per un nuovo asse di collegamento della città dal centro storico in direzione est verso il comune di Bagno a Ripoli³.

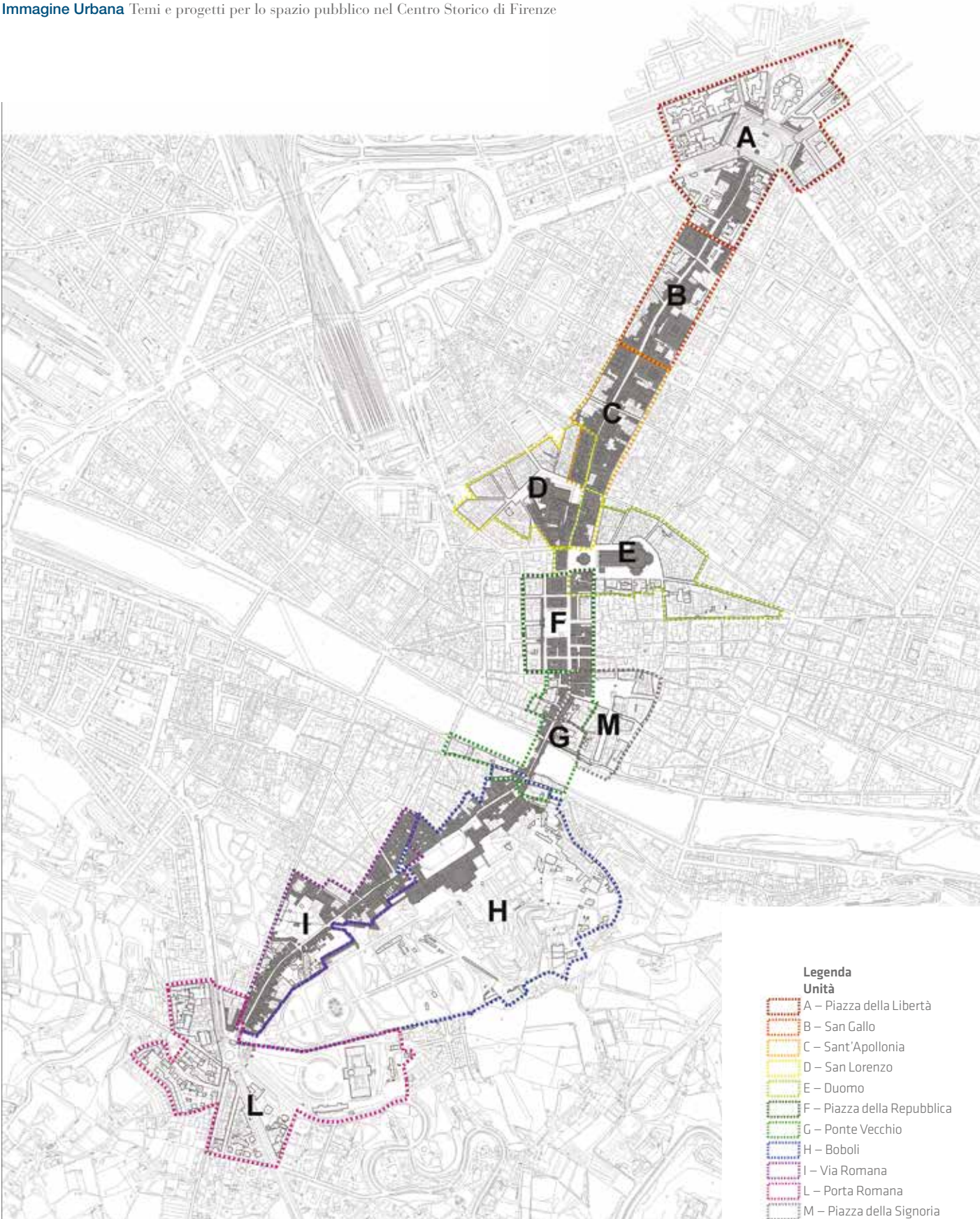
Il “rilievo critico-visuale”, ha consentito di affiancare, ai rilievi quantitativo-numeriche dello stato di degrado dello spazio pubblico nel centro storico, una “metodologia di rilievo qualitativo del costruito e dell'immagine urbana” interessati e di fornire linee guida, principi e raccomandazioni per la sua corretta gestione, in vista delle previste azioni di manutenzione e recupero.

Dal rilievo delle criticità e delle potenzialità dei diversi ambiti urbani, si è passati ad individuare le proposte operative di intervento per la loro valorizzazione.

La metodologia è stata denominata sinteticamente “Urban Critical Survey”, letteralmente “analisi critica del testo urbano” e dai diversi confronti avuti negli ultimi anni con gli uffici della pubblica amministrazione sul lavoro svolto, è stato riconosciuto che tale metodo si qualifichi come un valido strumento di ausilio critico-conoscitivo preliminare e di supporto al progetto definitivo.

attuazione, legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 art. 17, giugno 2011.

³ La linea tranviaria prevista 3.2 interesserà i nodi di Piazza della Libertà e Piazza Beccaria. La sua attuazione è prevista dopo la conclusione dei lavori della linea 2 e 3.1, linea che collega la stazione con la direttrice novoli-aeroporto di Peretola e direzione statuto-Careggi, lavori ancora in corso e la cui conclusione è programmata nel 2018. La linea 1, che collega la stazione centrale di Firenze con il centro di Scandicci in direzione ovest è l'unica linea tranviaria attualmente esistente ed in funzione. <<http://mobilita.comune.fi.it/tramvia/>>.



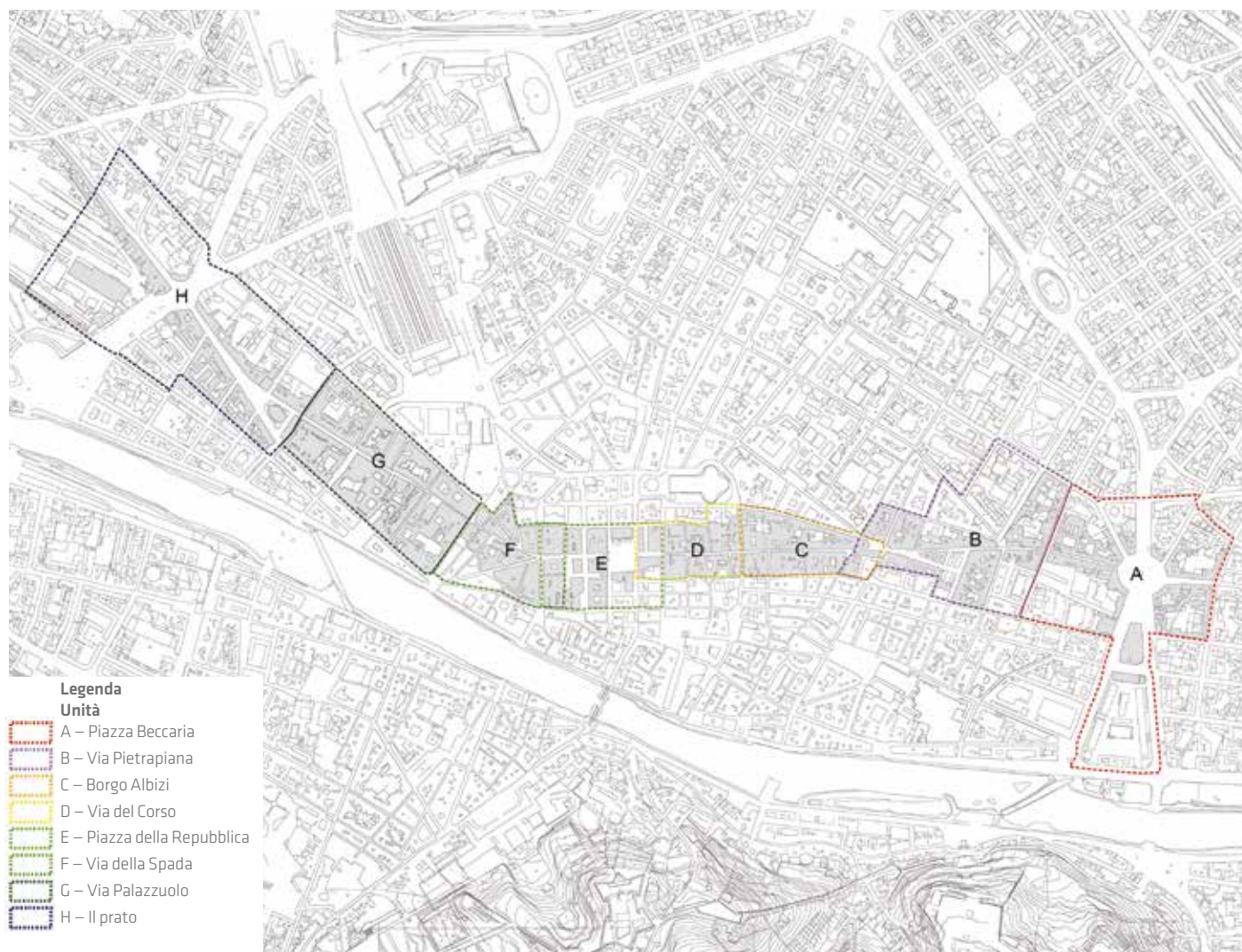


Fig. 1 Unità di Paesaggio Urbano rilevate fra il 2009 e 2010 lungo l'asse viario nord-sud interno al centro storico monumentale che da Piazza della Libertà (Porta San Gallo) giunge fino al Piazzale di Piazza Romana.

La metodologia di analisi dell'Urban Critical Survey, ha permesso di sviluppare, oltre ad estesi rilievi fotografici, mappe tematiche, relative a:

- Unità di Paesaggio Urbano
- Arredo Urbano e stato di degrado
- Facciate e pavimentazione stradale e stato di degrado
- Punti, coni e assi visuali
- Mappa di sintesi: Indagine critica, Analisi Percettivo visuale
- Valutazione qualitativa — Azioni e priorità di intervento
- Linee guida di progetto e buone pratiche.

Fig. 2 Unità di Paesaggio Urbano rilevate fra il 2013 e 2014 lungo l'asse viario est-ovest interno al centro storico monumentale che da Piazza Beccaria (Porta alla Croce) giunge fino al Piazzale di Porta al Prato.

Sono stati quindi proposti interventi puntuali di riqualificazione dell'immagine urbana e di valorizzazione dei sistemi viari principali.

Le proposte hanno lo scopo di trovare soluzioni atte a minimizzare le criticità rilevate (elementi di debolezza) e valorizzare gli elementi di forza del sistema spazio pubblico urbano analizzato.

La logica adottata è quella della progettazione per punti, in grado di rivitalizzare elementi connettori importanti dello spazio pubblico urbano essenziali per la vita della città⁴.

⁴ Sul concetto di progettazione per punti secondo i criteri di "agopuntura urbana" si vedano l'esperienza negli anni '90 di Jaime Lerner, a Curitiba (Lerner, 2003) e le esperienze di progettazione partecipata realizzate tra il 2006 e il 2009 dagli architetti Elisa Palazzo e Bruno Pelucca nello spazio pubblico urbano dell'Oltarno, per

Fig. 3 Piazzale di Porta al Prato.

in basso

Fig. 4 Stazione ferroviaria di Porta al Prato.



Fig. 5 Porta San Gallo.





a sinistra in alto

Fig. 6 Piazza della Libertà.

a sinistra al centro

Fig. 7 Piazza Beccaria e la Porta alla Croce.

a sinistra in basso

Fig. 8 Piazzale di Porta Romana, nella parte in prossimità dell'ingresso al giardino di Boboli.

a destra in alto e al centro

Figg. 9-10 L'istituto D'Arte, antiche scuderie reali e l'ingresso al parco pubblico.

a destra in basso

Fig. 11 Ingresso a Via San Gallo da via degli Arazieri (rilievi del 2009).



a sinistra in alto e al centro

Figg. 12-13 Differenti tipologie di dehor presenti in via San Gallo durante i rilievi del 2009.

a sinistra in basso e a destra

Figg. 14-15-16 Via San Gallo (rilievi del 2009), altri elementi caratterizzanti lo spazio pubblico urbano, quali edicole, cartellonistica, insegne.







Fig. 17 Visuale lungo via Ginori verso Piazza San Lorenzo, elementi di forza (colore) e criticità (giallo) — rilievi del 2009.



Fig. 18 Visuale lungo via San Gallo, all'altezza di via Duca D'Aosta, elementi di forza (colore) e criticità (giallo).

Fig. 19 Visuale lungo via San Gallo, all'altezza di via Bonifacio Lupi, elementi di forza (colore) e criticità (giallo) — rilievi del 2009.



Fig. 20 Borgo San Lorenzo, rilievo degrado fronti e pavimentazioni — rilievi del 2009.

Gli studi e le proposte sono state coordinate con l'ufficio UNESCO del Comune di Firenze e negli anni hanno visto una traslazione dei contenuti ispiratori anche nel Regolamento Edilizio nel quale è stato previsto un capitolo specifico riguardo la disciplina di decoro e tutela dell'immagine urbana⁵.

Attraverso il Piano Strutturale 2010 il Comune di Firenze, con le Norme Tecniche di Attuazione, approvate ha dato linee di indirizzo per il nuovo Piano di Gestione, coerentemente con le tematiche promosse negli anni dall'ufficio UNESCO, includendo il sito di Firenze fra le invariabili strutturali (*Invariante del nucleo storico*).

il Comune di Firenze, che ha ricevuto nel 2014 il premio Architettura Territorio Fiorentino per la categoria "restauro e riqualificazione" <<https://sites.google.com/site/pedibusfirenze/>>.

⁵ Il Regolamento edilizio attualmente vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale nr. 14/2014 è efficace dal 18 aprile 2014. La disciplina di decoro e tutela dell'immagine urbana è contenuta nella sezione III (articoli da 71 a 96). Gli artt. 71 ed 82 individuano le finalità ed i principi ispiratori del testo.

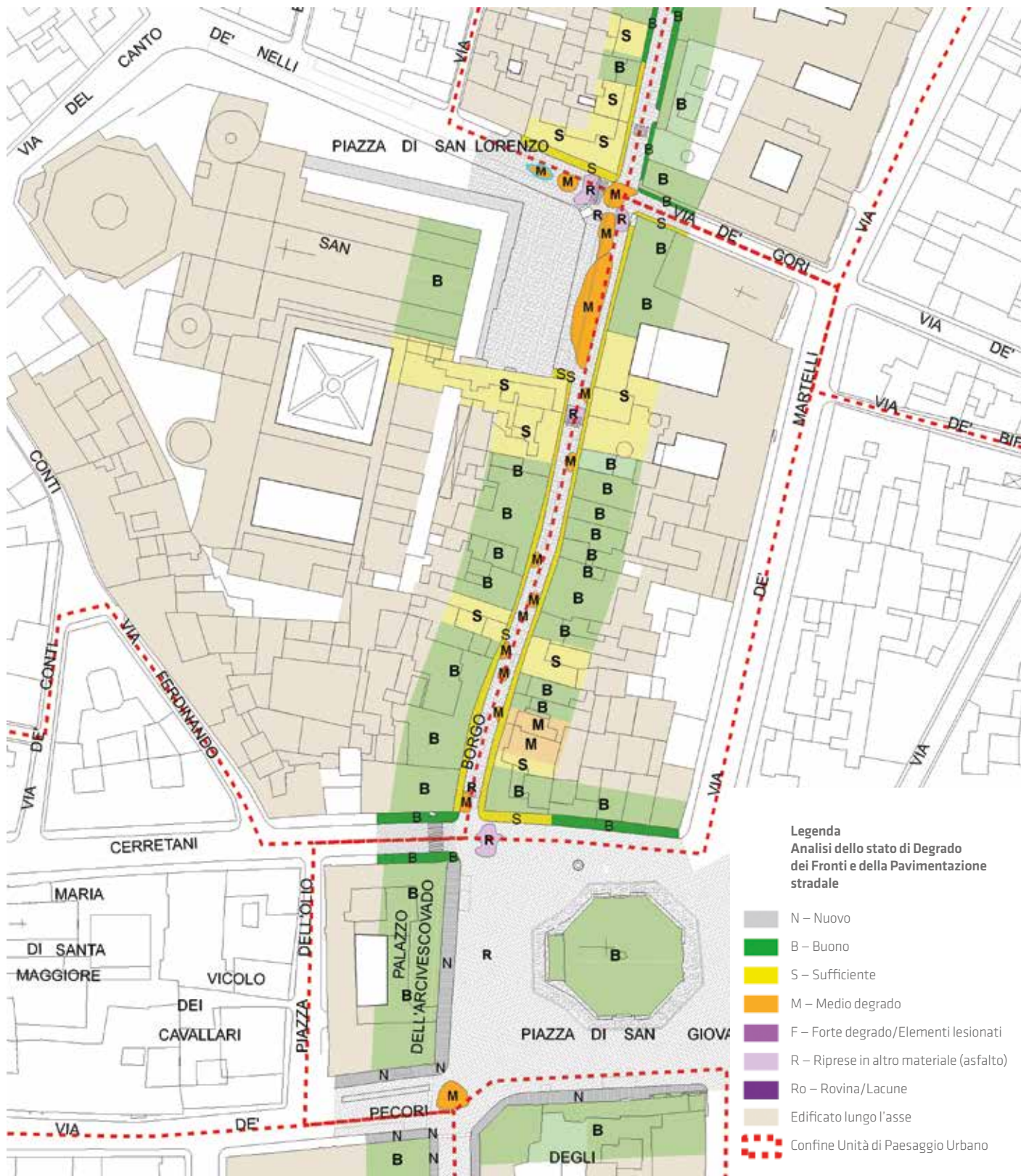
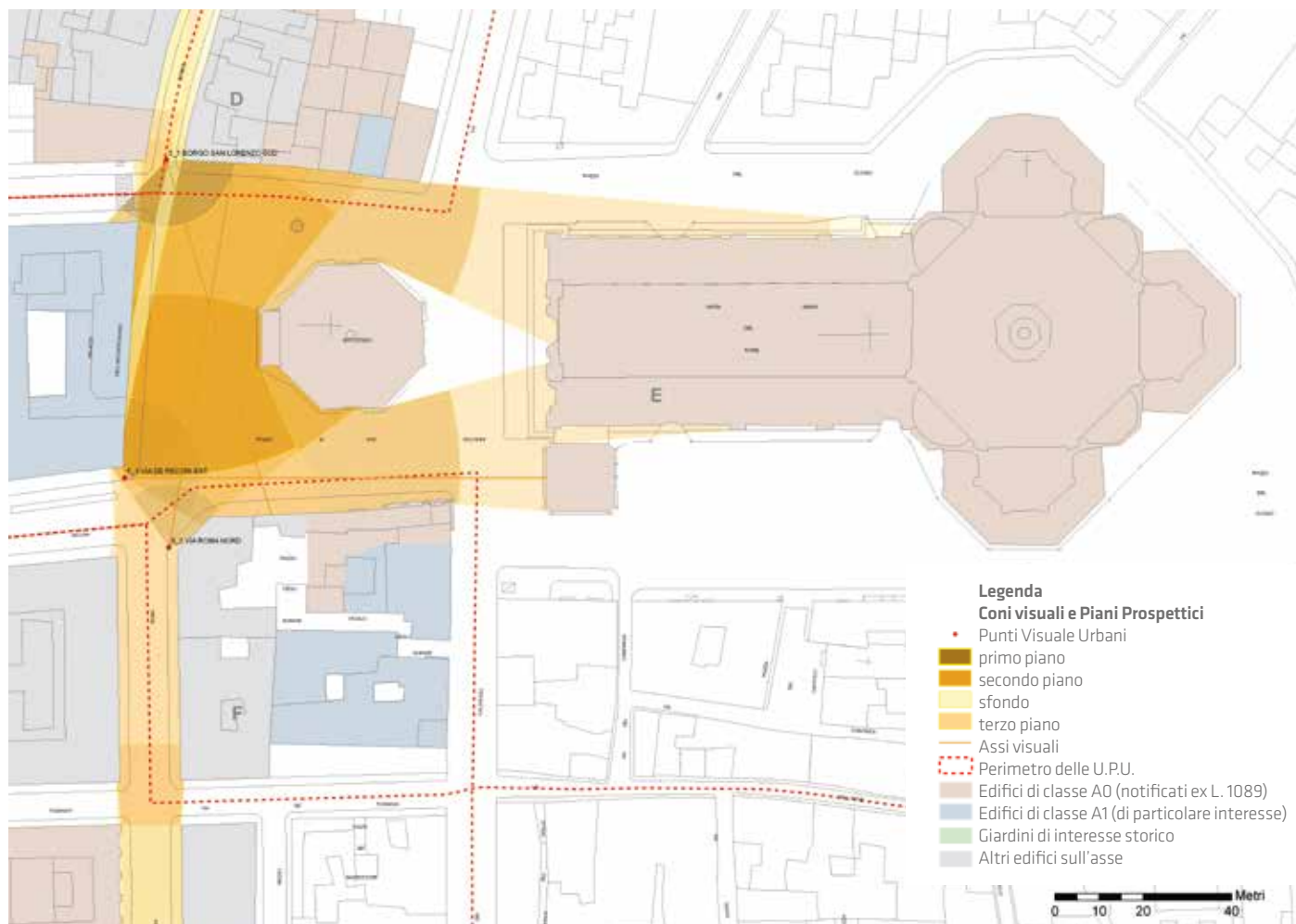




Fig. 21 Piazza San Giovanni — principali coni visuali.



Nelle stesse NTA si specifica come attraverso il Piano di Gestione dovranno essere avviati interventi tesi a:

- gestire il patrimonio culturale;
- eliminare o qualificare e garantire l'omogeneità degli elementi che interferiscono con l'immagine complessiva (pubblicità, cartelli stradali, arredo urbano, dehors, ecc.);
- garantire l'omogeneità e il miglioramento della qualità degli interventi relativi a sezioni stradali e spazio pubblico;
- prevedere efficaci misure di protezione del Paesaggio Urbano Storico così come definito dall'UNESCO nel Memorandum di Vienna e più specificatamente dall'Assemblea Generale con la *Declara-*

tion on the Conservation of Historic Urban Landscapes (Decisione 29 COM 5D del 10 e 11 ottobre 2005) attraverso la creazione di una *buffer zone*.

Fra il 2009 e il 2013 i rilievi critici hanno interessato, l'asse viario nord-sud, antica prosecuzione del cardo della città romana, che da Porta San Gallo giunge fino a Porta Romana e l'asse viario ovest-est, prosecuzione dell'antico decumano che da Porta al Prato giunge a Porta alla Croce, in Piazza Beccaria. Sono stati quindi analizzati e proposte soluzioni puntuali di riqualificazione urbana per i principali nodi di accesso al centro storico.

↓ in alto

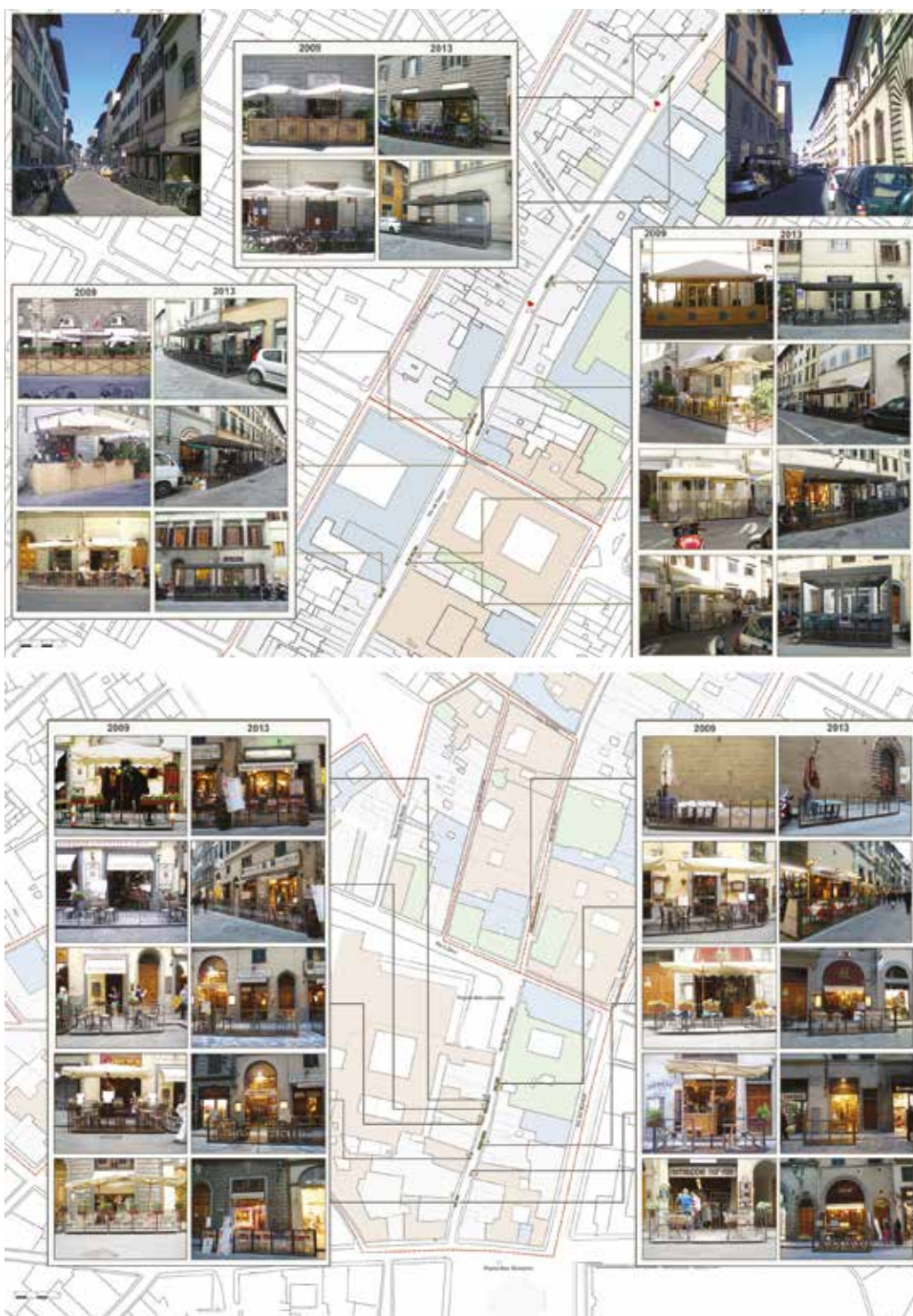
Fig. 22 visuale da Borgo San Lorenzo verso Piazza San Giovanni, elementi di forza (colore) e criticità (giallo) — rilievi del 2009, prima della pedonalizzazione dell'intera area attorno al duomo attuata dal Comune di Firenze il 25 Ottobre dello stesso anno.



↓ in basso

Fig. 23 visuale da via dei Pecori verso Piazza San Giovanni, elementi di forza (colore) e criticità (giallo) — rilievi del 2009, prima della pedonalizzazione dell'intera area attorno al duomo attuata dal Comune di Firenze il 25 Ottobre dello stesso anno.





Figg. 24-25 asse nord-sud: Via San Gallo, via dei Ginori, borgo San Lorenzo, stato rilevato nel 2009 e stato rilvato al 2013. L'intervento nello spazio pubblico nel tratto tra via San Gallo, via dei Ginori, borgo San Lorenzo, ha riguardato la sostituzione e nuovo inserimento di elementi di arredo privati fortemente caratterizzanti quali i dehor. La tipologia applicata in via San Gallo è frutto di un concorso di idee bandito nel 2010 dal Comune di Firenze (progetto vincitore Architetti Grassi E., Cappa Marchello A., Sassolini I.). L'azione progettuale, unita ad un regolamento comunale di settore, hanno reso possibile la trasformazione dei luoghi in ambienti maggiormente coerenti con il contesto storico urbano circostante. È possibile infatti riscontrare come il nuovo design dei principali elementi di arredo urbano (dehor modulari, utilizzo di materiali e colori tendenzialmente scuri) possano nel complesso riqualificare l'intero spazio pubblico urbano.



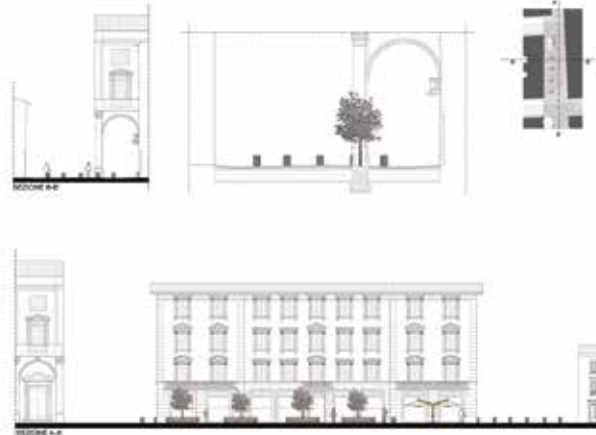
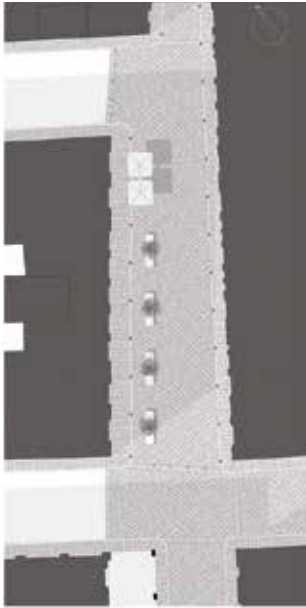
pagina a fronte, a sinistra

Figg. 26-27 Progetto di sistemazione del primo tratto nord di via San Gallo. Particolare percorso da Via Duca d'Aosta e Via delle Mantellate (progetto sviluppato nel 2009 dagli allievi Cannarile_G_Certini_L_Chiassai_S all'interno del Conso di Cartografia Tematica per l'Architettura e l'Urbanistica, Prof. Carolina Capitano).

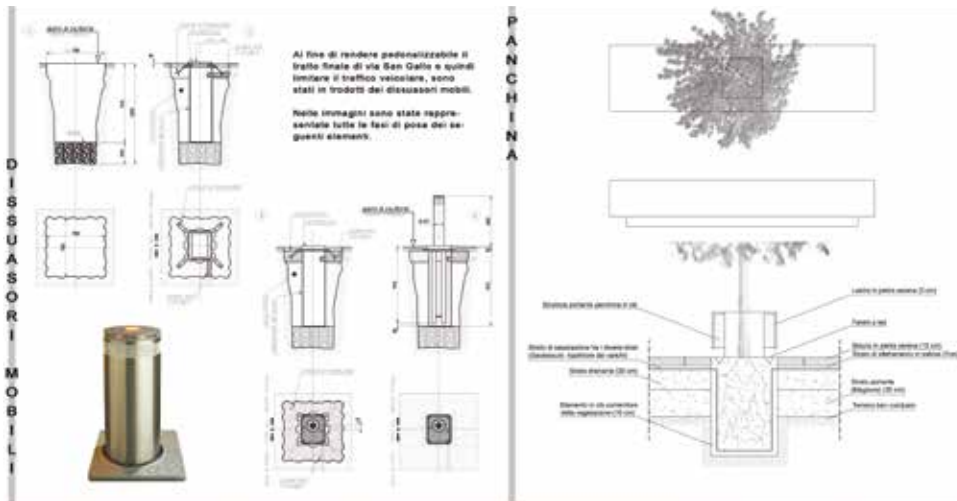
pagina a fronte, a destra

Fig. 28 Buone pratiche per lo spazio pubblico nel centro storico di firenze: esempio della riqualificazione di via Faenza attuato dal Comune di Firenze nel 2008. La pavimentazione stradale in pietra serena, fortemente degradata, è stata sostituita, eliminato il dislivello degli stretti marciapiedi. Lo spazio pubblico, nella parte riqualificata, è oggi interamente pedonalizzato e popolato da locali con tavolini all'aperto.

Foto: Cannarile G., Certini L., Chiassai S.



Ipotesi sistemazione tratto di via San Gallo da via delle Martellelle a via Duca d'Acosta





Piazza della Libertà



Fig. 1 Vista aerea di Piazza della Libertà, ricostruzione 3d da Google earth.



175

Piazza della Libertà è uno dei nodi principali del centro storico di Firenze. Posta all'estremo nord lungo l'asse viario, che da Porta San Gallo giunge verso l'estremo sud a Porta Romana, era antica prosecuzione del cardo della città romana. La Porta San Gallo risale alla fine del XIII sec., e faceva parte dell'ultima cerchia delle mura cittadine. Nel Trecento esisteva uno slargo denominato "piazza di Porta San Gallo". Il nome, come quello della via, deriva da una piccola chiesa, dedicata a San Gallo, fatta costruire agli inizi del XIII secolo fuori dalle mura, vicino al torrente Mugnone. Nel quattrocento venne ampliata dotandola di convento ed ospedale. Il complesso venne poi distrutto nel 1529, in occasione dell'Assedio di Firenze, subito dalla città ad opera delle truppe imperiali spagnole di Carlo V. Nello stesso periodo tutte le principali porte di accesso al centro storico, subirono una trasformazione in altezza: Porta San Gallo venne abbassata per resistere meglio alle nuove armi di artiglieria.

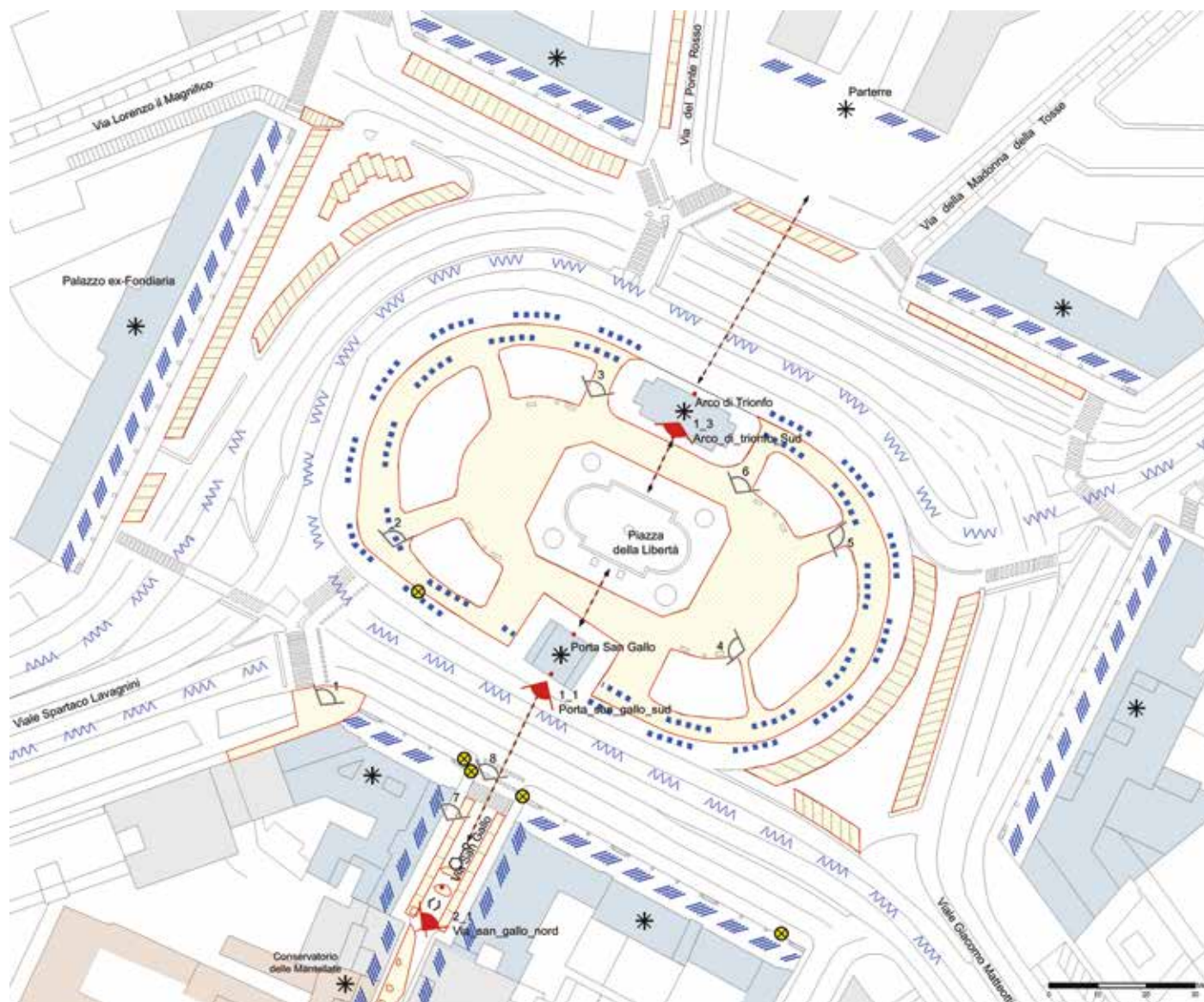
L'arco di trionfo presente risale al 1738, quando, dopo l'estinzione della famiglia de' Medici, per celebrare l'arrivo in città della famiglia dei Lorena, su disegno dell'architetto francese Jean Nicolas Jadot, venne eretto il monumento celebrativo, caratterizzandolo con sta-

tue e sculture che coronavano l'Attico, mentre i bassorilievi celebravano i fasti dei Lorenesi.

La sistemazione odierna della piazza è frutto delle ristrutturazioni urbanistiche attuate a metà dell'Ottocento, per la creazione dei Viali di circoscrizione. Fra le componenti che qualificano lo spazio pubblico, citiamo per prima la stessa collocazione che lo rende nodo strategico di collegamento tra la zona del Parterre¹ e il centro storico monumentale. Altri elementi qualificanti sono certamente le quinte sceniche costituite dai palazzi progettati da Giuseppe Poggi, in stile neo-classico dotati di porticato che incorniciano centralmente l'area verde ellittica con al centro la grande vasca con fontana. Questa è posta equidistante dall'Arco di Trionfo lorenesi e dalla porta trecentesca, architettura militare, reinterpretata nel progetto urbanistico ottocentesco come un monumento isolato.

I punti di visuale legati al progetto di Paesaggio Storico Urbano sono posti assialmente rispetto alla Porta San Gallo e all'Arco di Trionfo,

¹ Dove è collocato un ampio parcheggio pubblico interrato ed un importante centro servizi del Comune di Firenze.



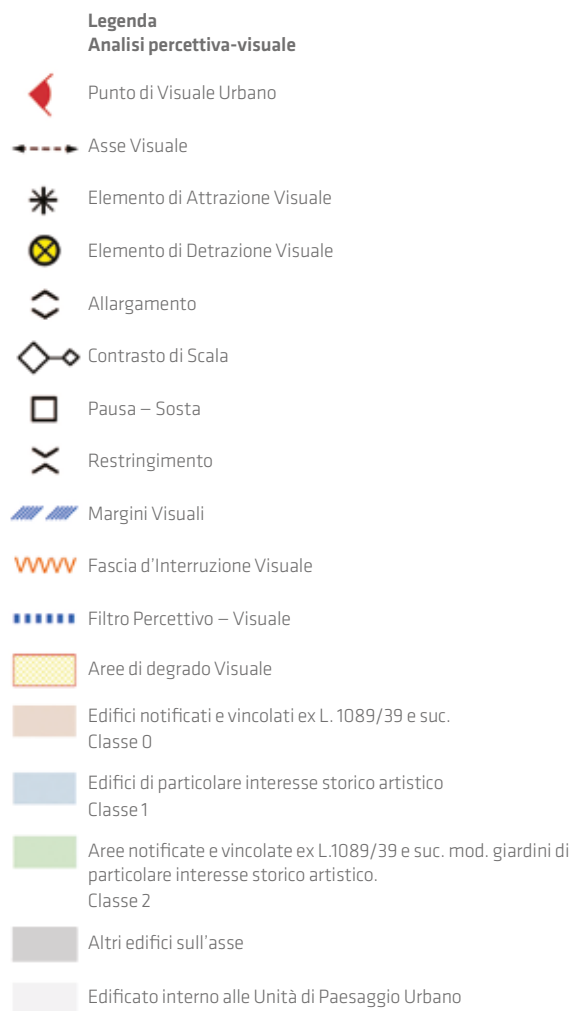
con asse visuale in direzione nord, verso il Parterre, originariamente concepito dall'Architetto Giuseppe Poggi come filtro verde fra gli edifici e primo margine visivo prima dello *skyline* delineato dalle colline cittadine, e l'altro, posto in corrispondenza dell'arco di Trionfo in direzione del centro storico, verso via San Gallo.

I rilievi (2009-2010) hanno evidenziato numerose criticità sia su elementi strutturali, quali le pavimentazioni e fronti, che sugli elementi di relazione, quali gli arredi e la cartellonistica.

In particolare la pavimentazione in pietra presente nell'area verde, al centro della piazza e sotto l'arco di trionfo, risulta sconnessa, con presenza di materiale mancante o fortemente degradato. La pavimentazione fra la vasca centrale e la quinta verde è invece interamente ripresa in asfalto. L'area verde centrale risulta un'"isola" circondata dal traffico veicolare e raggiungibile a piedi ed in bicicletta solo attraverso complicati attraversamenti.

Il progetto in generale prevede azioni per l'incentivazione della mobilità lenta e del trasporto pubblico, con creazione di percorsi protetti e la valorizzazione della vocazione ricreativa-commerciale della piazza attraverso una serie concertata di interventi, che vengono qui proposti nella forma di indirizzo strategico per il recupero e valorizzazione delle diverse componenti che compongono lo spazio pubblico urbano. Per quanto attiene gli ingressi, il progetto prevede la riqualificazione dello spazio attorno a porta San Gallo. Prendendo come occasione il previsto passaggio della tranvia, il progetto prevede la creazione di un'ampia zona ad uso pedonale, pista ciclabile e passaggio tram, collocata in aderenza a via San Gallo, il cui primo tratto, fino all'incrocio con via delle Mantellate, si ritiene utile pedonalizzare integralmente. Le fermate del tramvia sono poste in maniera da tutelare le principali visuali legate al progetto di Paesaggio Storico Urbano.

Si ritiene necessario inoltre riqualificare l'ingresso da piazza della Li-



bertà al Parterre, con dotazione di doppia rampa di accesso ai disabili. Per la tutela, manutenzione e valorizzazione dei margini visuali costituiti dai fronti degli edifici attorno alla piazza, si propone in gran parte l'eliminazione dei parcheggi esistenti in aderenza alle facciate, lungo il primo tratto di via San Gallo, e in aderenza della zona verde presente al centro della piazza (n. 40 posti auto in superficie di progetto su 168 esistenti). Si è infatti ritenuto che tale scelta possa risultare strategica per incentivare l'utilizzo del parcheggio pubblico interrato esistente del Parterre, fra i più capienti e vicini al centro storico, in parte oggi sotto utilizzato. (posti auto complessivi n. 1006 dei quali 656 posti paganti e 300 venduti).

Per quanto riguarda la mobilità su ruota, si prevede l'inserimento di due rotonde: una all'incrocio con viale Don Giovanni Minzoni e via Pier Capponi e una in corrispondenza dell'immissione verso via Toscanelli e via Lorenzo il Magnifico ed eliminazione dei semafori esistenti².

² Questa prima ipotesi è stata verificata in occasione della tesi di laurea del 2007 dell'Arch. Mattia Fantoni *La perdita di identità del Parterre da isola a parte della città* (Fantoni, 2007).



Fig. 2 Analisi percettiva-visuale.

L'attraversamento ciclo-pedonale dall'area verde, all'altezza dell'Arco di Trionfo verso il Parterre è garantito da un passaggio in quota protetto da rallentatori di velocità (ipotesi 1), o attraverso un sottopassaggio interrato pedonale (ipotesi 2).

Per quanto riguarda i percorsi ciclo pedonali è previsto il restauro della pavimentazione esistente in pietra e delle scalinate attorno all'arco di trionfo, e il rifacimento in stabilizzato colore pietra forte nella zona centrale della piazza, attualmente rivestita in asfalto, ad oggi in pessimo stato manutentivo.

Il verde presente al centro della Piazza è un elemento qualificante significativo, sia per la composizione progettuale paesaggistica che per le caratteristiche ambientali e micro climatiche urbane.

La attuale componente vegetale è composta da 6 ampie aree ricoperte da tappeto erboso, nella parte centrale della piazza, ospitanti altrettanti alberi del genere *Cedrus*, una cerchia più interna costituita da 40 esemplari di *Quercus ilex* L., disposti disegnando due emicicli con gli archi orientati a nord-ovest e sud-est ed infine una cerchia più esterna di 54 piante del genere *Tilia* disposte alla medesima maniera. La piazza ospita complessivamente circa 100 piante arboree³.

Il progetto prevede la creazione di ampie zone a seduta attorno le aree a prato esistenti, orientate verso la vasca centrale, ricavate dalla lieve nuova inclinazione del terreno. Questo consente di fruire di sedute di altezza di 45 cm da terra, con contemporanea funzione di ridisegno e contenimento del terreno retrostante.

Le aree permeabili alla base dei fusti vengono ridisegnate in maniera da uniformare la composizione complessiva delle aree a verde.

Il parcheggio in aderenza alla nuova zona pedonale prevista, viene arretrato e ridotto, rispetto a quello esistente.

Lungo il primo tratto di via San Gallo vengono ridisegnate le occupazioni di suolo, eliminando le attuali fioriere private di delimitazione e prevedendo aree per tavolini, sedute e verde pubblico.

L'arredo urbano e gli elementi della comunicazione sono elementi caratterizzano fortemente l'immagine dello spazio pubblico. In base alle criticità riscontrate, sono state individuate buone pratiche e fornite linee guida di intervento.

Per i cassonetti relativi a indifferenziato, vetro e carta si individua come buona pratica generale quella dell'interramento degli stessi, col-

³ Il rilievo del verde è stato approfondito dal dott. agronomo Luca Grande.





Figg. 3a-3h Urban Critical Survey. Evidenziazione (colore giallo) degli elementi di criticità presenti nello spazio pubblico urbano.

locando le nuove isole ecologiche lontano dai principali con visuali individuati.

Per quanto attiene l'illuminazione della piazza è stata evidenziata una generale criticità dovuta alla scarsa e non adeguata illuminazione dell'area a verde. Questo comporta un degrado specie nelle ore notturne e una non adeguata sicurezza.

In generale si ritiene necessaria l'integrazione del Piano Comunale di Illuminazione Pubblica (P.C.I.P.) con progetti di dettaglio che interessino le porte di accesso al Centro Storico.

Per Piazza della Libertà, sarà necessario porre particolare attenzione all'area verde centrale, e al primo tratto di via San Gallo, fino all'incrocio con via Duca D'Aosta, con studio, scelta di tipologie di corpi illuminanti uniformi per le diverse porte di accesso al centro storico monumentale, privilegiando luci di colore 'caldo'.

Per gli arredi, elementi della comunicazione e illuminazione pubblica si ritiene necessario un Piano visuale degli Interventi negli spazi pubblici e un costante aggiornamento dei programmi di monitoraggio e manutenzione.

Per Piazza della Libertà gli interventi puntuali di riqualificazione dell'immagine urbana e di valorizzazione del sistema viario proposti sono stati inseriti in una matrice di valutazione qualitativa, in grado di rilevare il differente grado di incidenza sulle singole componenti e quindi complessivamente sull'intero ambito.

Alla valutazione del differente grado di sensibilità complessiva delle singole componenti e dell'ambito interessato rispetto alle scelte di progetto, segue l'indicazione circa le priorità con le quali devono essere attuati i singoli interventi⁴.



⁴ Vedi cap. 3 p.68 del presente volume.

- Legenda**
Progetto
- Cci cassonetto carta interrato
 - Cini cassonetto indifferenziato interrato
 - Cvi campana vetro interrata
 - IStot/t/p insegna verticale turistica
 - ISt parcheggio su totem
 - Osp insegna verticale turistica
 - Osp/Mr occupazione suolo pubblico
 - Pa Osp temporanea | mercato
 - Pa posteggio auto
 - Pal posteggio auto interrato
 - Pb posteggio biciclette
 - ☺ bagno pubblico
 - ☑ fermata autobus
 - ☑ fermata tramvia
 - 🚲 pista ciclabile
 - 📍 punto informativo turistico

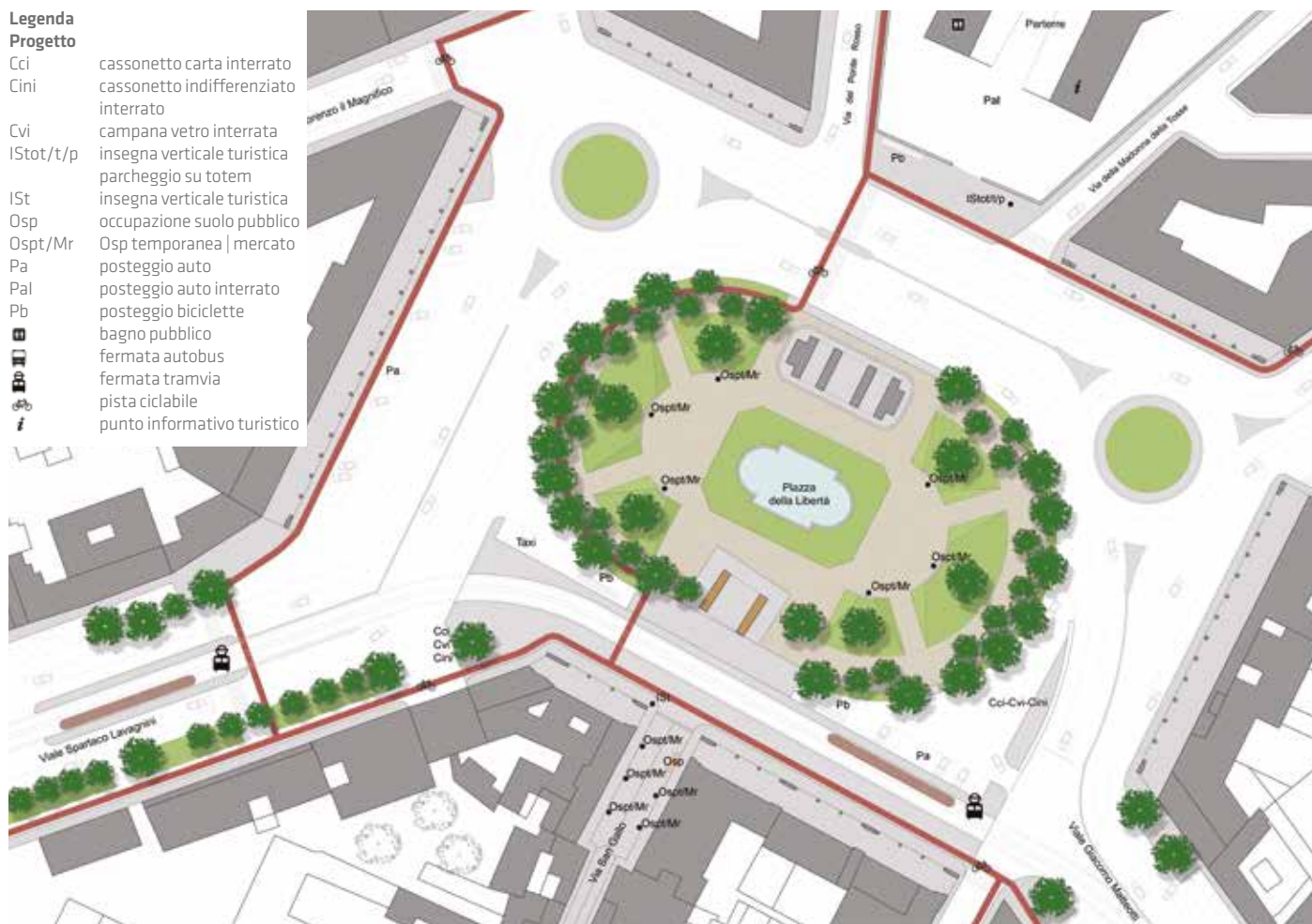


Fig. 4 Progetto di riqualificazione per Piazza della Libertà, linee guida e indirizzi strategici — Planimetria generale — scala 1:500.

Fig. 5-7 Verifica delle proposte progettuali dai principali punti di visuale legati al progetto di Paesaggio Storico Urbano. Stato attuale e proposte di intervento.







Porta Romana



Fig. 1 Vista aerea del Piazzale di Porta Romana, ricostruzione 3d da Google earth.



183

L'Unità di Paesaggio oggetto di progetto, ha come fulcro il Piazzale di Porta Romana.

I confini sono individuati dalle vie che delimitano gli isolati in cui insistono gli edifici che si affacciano sulla quinta scenica urbana di interesse. Questi comprendono Piazza della Calza, Piazzale di Porta Romana, giardino di Boboli, le mura trecentesche, via del Mascherino, viale Niccolò Machiavelli, viale del Poggio Imperiale, via Dante da Castiglione, via Senese, via delle Campora, via Giovanni Prati, via Pietro Metastasio, via Ugo Foscolo, via Ippolito Pindemonte, via Vincenzo Monti, viale Petrarca, via dei Serragli. Solo la zona di Piazza della Calza è situata all'interno delle mura trecentesche e quindi compresa nella *core zone* del sito UNESCO. La restante parte è esterna al sito ma risulta essere nodo di collegamento strategico e ingresso principale sul lato sud della città.

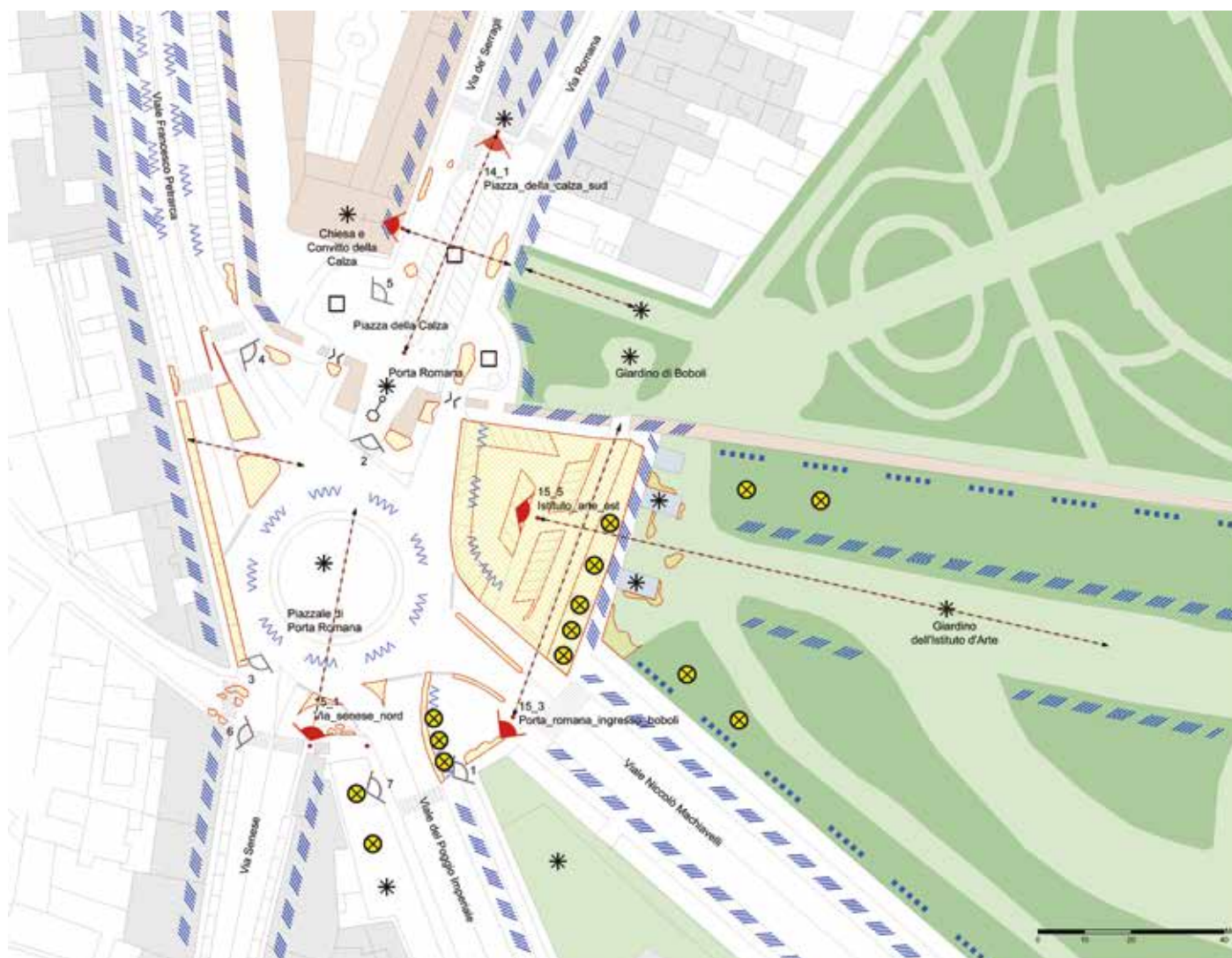
Posto sulla via per Siena e per Roma, da cui il nome, nel piazzale vi confluiscono dal centro Via Romana e Via de' Serragli, qualificandolo ad oggi come uno dei maggiori punti di accesso al centro storico monumentale.

Su questo lato, contrariamente alla zona nord, le mura medievali so-

no ancora integralmente presenti e come per la vicina Porta San Frediano, si conservano le due grandi ante lignee del portale di accesso. Fra le componenti che maggiormente qualificano lo spazio pubblico, oltre all'ubicazione¹ sono certamente le quinte sceniche costituite dalle mura medievali, dagli ingressi al giardino di Boboli ed al parco pubblico che ospita le antiche scuderie reali della reggia di Palazzo Pitti, oggi Istituto d'Arte e gli accessi ai percorsi verdi lungo le colline su via delle Campora e lungo il viali dei colli.

Elemento connotante della piazza è certamente l'ampio viale seicentesco del Poggio Imperiale, che conduce alla omonima Villa Medicea. Esso ha mantenuto nei secoli il tracciato rettilineo di collegamento monumentale verso il centro. Il viale Torricelli, proseguito dal viale Magalotti, che fanno parte dell'anello del viale dei Colli, vennero successivamente disegnati (prima metà del XIX secolo) dall'Architetto Giuseppe Poggi nel progetto complessivo dei viali dei colli.

¹ In adiacenza del nodo strategico di collegamento sono collocate ampie zone a parcheggio pubblico di superficie, lungo le mura e all'interno dello stesso Piazzale di Porta Romana, proprio di fronte all'ingresso al giardino di Boboli e al Parco dell'Istituto D'Arte.



Attualmente gran parte del piazzale è occupato da un parcheggio pubblico di superficie che occlude le visuali verso gli ingressi al giardino di Boboli ed al parco pubblico presente attorno all'Istituto d'Arte. Per ciascuna delle componenti qualificanti individuate (ubicazione, limiti, ingressi, percorsi, punti di visuale, emergenze architettoniche, arredo urbano, cartellonistica, materiali, colore, luce, verde) sono state fornite linee guida di progetto.

Il progetto prevede il generale riassetto della piazza in funzione della valorizzazione degli ingressi pedonali verso la città, verso il giardino di Boboli e il parco dell'Istituto d'Arte, oltre la tutela degli accessi e dei percorsi lungo i viali dei Colli.

L'area ha due ambiti di progetto strettamente connessi tra loro: Piazza della Calza e il Piazzale di Porta Romana.

Per Piazza della Calza si prevede:

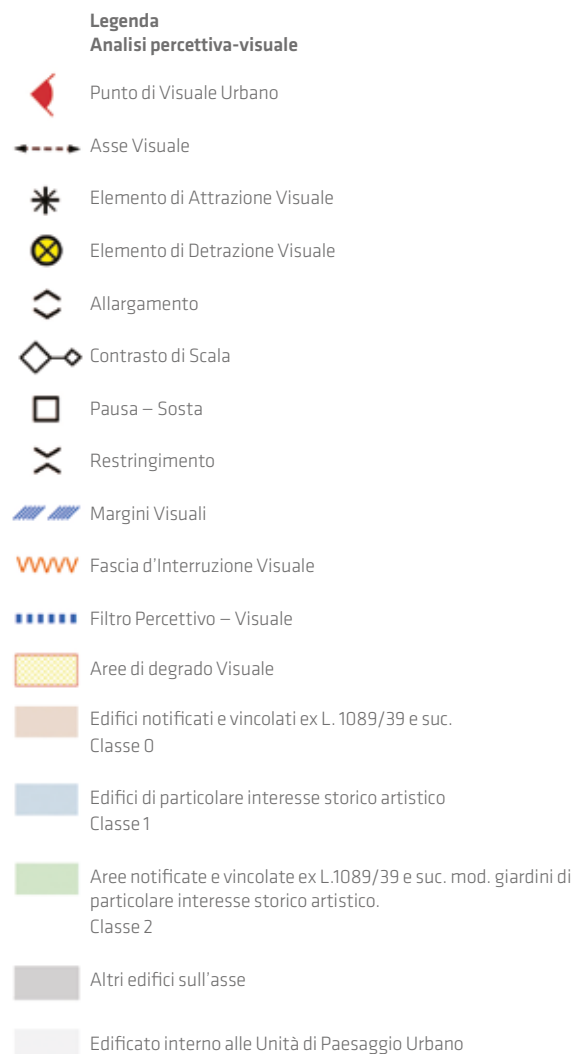
- la tutela, manutenzione e valorizzazione dei fronti di edifici attorno alla piazza attraverso il restauro dei fronti di proprietà pubblica

- la valorizzazione e ampliamento delle zone pedonali (marciapiedi) lungo il muro del giardino di Boboli e lungo il convento della Calza, con eliminazione delle fioriere circolari addossate lungo le mura oltre al restauro del lastricato che nonostante sia stato recentemente sostituito, causa il traffico pesante, presenta diverse zone di necessario intervento.

Nel Piazzale di Porta Romana si prevede:

L'eliminazione del parcheggio pubblico di superficie di 32 posti auto, presente in aderenza all'ingresso al parco dell'Istituto d'Arte ed eliminazione del parcheggio motorini presente proprio all'ingresso fra viale Machiavelli e viale di Poggio Imperiale.

In luogo dell'area dedicata al parcheggio motorini e taxi, si propone la creazione di un nuovo parcheggio interrato di tipo automatizzato per la movimentazione e lo stoccaggio di 50 veicoli e 30 motorini. Il sistema di parcheggio meccanizzato offre infatti diversi vantaggi, prima fra tutti la velocità di ingresso e di uscita degli autoveicoli, e la



possibilità di concentrare in un volume ristretto un maggior numero di auto. I parcheggi automatizzati sono infatti di dimensioni ridotte e ottimizzano al massimo lo spazio a disposizione eliminando la necessità di creazione di rampe di accesso. Complessivamente l'impatto sullo spazio pubblico esterno di queste strutture è minimo.

Questo tipo di sistemi di movimentazione e stoccaggio auto prevedono l'utilizzo di un sistema informatizzato di alto livello in grado di creare una rete in costante comunicazione tra gli analoghi parcheggi della città. All'utente finale viene messa a disposizione una *App* dedicata. Prevedendo la possibilità di prenotare il posto auto nel luogo desiderato, l'utente potrà trovare parcheggio nel luogo e all'ora richiesta. In generale anche per il Piazzale di Porta Romana si tenderà a valorizzare la mobilità lenta ampliando le zone pedonali e i raccordi con le piste ciclabili esistenti.

Nell'intera zona la componente del verde ha un peso importante visto l'adiacenza con il Giardino di Boboli e con i viali alberati dei Col-



Fig. 2 Analisi percettiva-visuale.

li. Particolare attenzione dovrà essere prestata al restauro e manutenzione del verde presente, dei percorsi di fruizione e degli arredi del giardino pubblico dell'Istituto d'Arte. Il progetto prevede inoltre il restauro complessivo della zona antistante l'ingresso al giardino. Sono infatti previste ampie zone a prato verde, alternate a percorsi pedonali che direzionano la visuale verso lo stesso ingresso. Le nuove zone a prato sono progettate in maniera da ricavare delle sedute dalla minima pendenza delle airole.

I coni visuali che il progetto intende maggiormente valorizzare sono quelli legati al paesaggio storico urbano ed in particolare, l'asse visuale perpendicolare all'ingresso di Boboli e l'asse visuale perpendicolare all'ingresso del parco dell'Istituto d'Arte.

Per l'arredo urbano e gli elementi della comunicazione, in base alle criticità riscontrate, sono state individuate buone pratiche e fornite linee guida di intervento.

Per i cassonetti relativi a indifferenziato, vetro e carta si individua come buona pratica generale quella dell'interramento degli stessi, collocando le nuove isole ecologiche lontano dai principali coni visuali individuati.

Per quanto attiene l'illuminazione dell'area è stata evidenziata una generale criticità dovuta alla non adeguata illuminazione che comporta un degrado specie nelle ore notturne e una non adeguata sicurezza. Si ritiene inoltre necessaria la scelta di tipologie di corpi illuminanti uniformi in analogia con le altre porte cittadine, privilegiando luci di colore 'caldo', secondo un progetto particolareggiato, coordinato con il Piano comunale di illuminazione pubblica (P.C.I.P.) esistente.

Per gli arredi, elementi della comunicazione e illuminazione pubblica si ritiene necessario un Piano Visuale degli Interventi nello spazio pubblico e un continuo aggiornamento dei programmi di monitoraggio e manutenzione.

In particolare, per la delicata componente che interessa i materiali e i colori, si ritiene utile la predisposizione di "piani di settore specifici e condivisi" per ogni tema che concorre alla definizione dell'immagine complessiva dello spazio pubblico (corrispondente a diverso "ambito d'intervento ed esercizio" per gli uffici comunali preposti), quali lastrici e pavimentazioni, barriere architettoniche, elementi della comunicazione, percorsi turistici e commerciali, piste ciclabili, postazioni di parcheggio delle biciclette, mobilità alternativa, occupazioni di suolo pubblico, arredi di servizio, verde, fioriture, degli addob-





Figg. 3a-3h Urban Critical Survey. Evidenziazione (colore giallo) degli elementi di criticità presenti nello spazio pubblico urbano.

bi, occupazioni di cantiere), coordinandolo con il nuovo regolamento edilizio.

Anche per il Piazzale di Porta Romana e di Piazza della Calza, come per Piazza della Libertà gli interventi puntuali di riqualificazione dell'immagine urbana e di valorizzazione del sistema viario, proposti sono stati inseriti in una matrice di valutazione qualitativa, in grado di rilevare il differente grado di incidenza sulle singole componenti e quindi complessivamente sull'intero ambito.

Alla valutazione del differente grado di sensibilità complessiva delle singole componenti e dell'ambito interessato rispetto alle scelte di progetto, segue l'indicazione circa le priorità con le quali devono essere attuati i singoli interventi².



² Vedi cap. 3 p.68 del presente volume.



- Legenda Progetto**
- Cci cassonetto carta interrato
 - Cini cassonetto indifferenziato interrato
 - Cvi campana vetro interrata
 - ISot/t/p insegna verticale turistica parcheggio su totem
 - ISt insegna verticale turistica
 - Osp occupazione suolo pubblico
 - Ospt/Mr Osp temporanea | mercato
 - Pa posteggio auto
 - Pal posteggio auto interrato
 - Pb posteggio biciclette
 - ☺ bagno pubblico
 - ☑ fermata autobus
 - 🚲 pista ciclabile
 - 📍 punto informativo turistico

⬆ **Fig. 4** Progetto di riqualificazione per Piazzale di Porta Romana e Piazza della Calza, linee guida e indirizzi strategici — Planimetria generale — scala 1:500.

➡ **Fig. 5-7** Verifica delle proposte progettuali dai principali punti di visuale legati al progetto di Paesaggio Storico Urbano. Stato attuale e proposte di intervento.







Piazza Beccaria



Fig. 1 Vista aerea di Piazza Beccaria, ricostruzione 3d da Google earth.



191

Piazza Beccaria è il nodo principale di accesso al centro storico sul lato est, lungo l'asse viario prosecuzione dell'antico decumano romano che da Porta alla Croce conduce fino a Porta al Prato all'estremo ovest. Anche questo nodo venne inserito nel progetto unitario di ristrutturazione urbanistica del Centro Storico di Firenze, attuata nella seconda metà del XIX secolo ad opera dell'architetto Giuseppe Poggi. Le antiche mura Arnolfiane (databili tra 1282 e il 1333) vennero abbattute per dar spazio ai viali cittadini. Originariamente fuori della Porta alla Croce vi si teneva un "Mercato delle Bestie" e per questo veniva chiamata anche "piazza del Mercato de' Bovi".

La porta, sorge oggi isolata a segnare il centro della grande piazza di impianto ellittico, caratterizzata dai fronti neo-classici degli edifici residenziali che vi si affacciano. Altro elemento caratterizzante sul lato sud è il recente edificio dell'Archivio di Stato¹. L'area compresa fra gli attuali viale Amendola e viale Giovine Italia era stata origi-

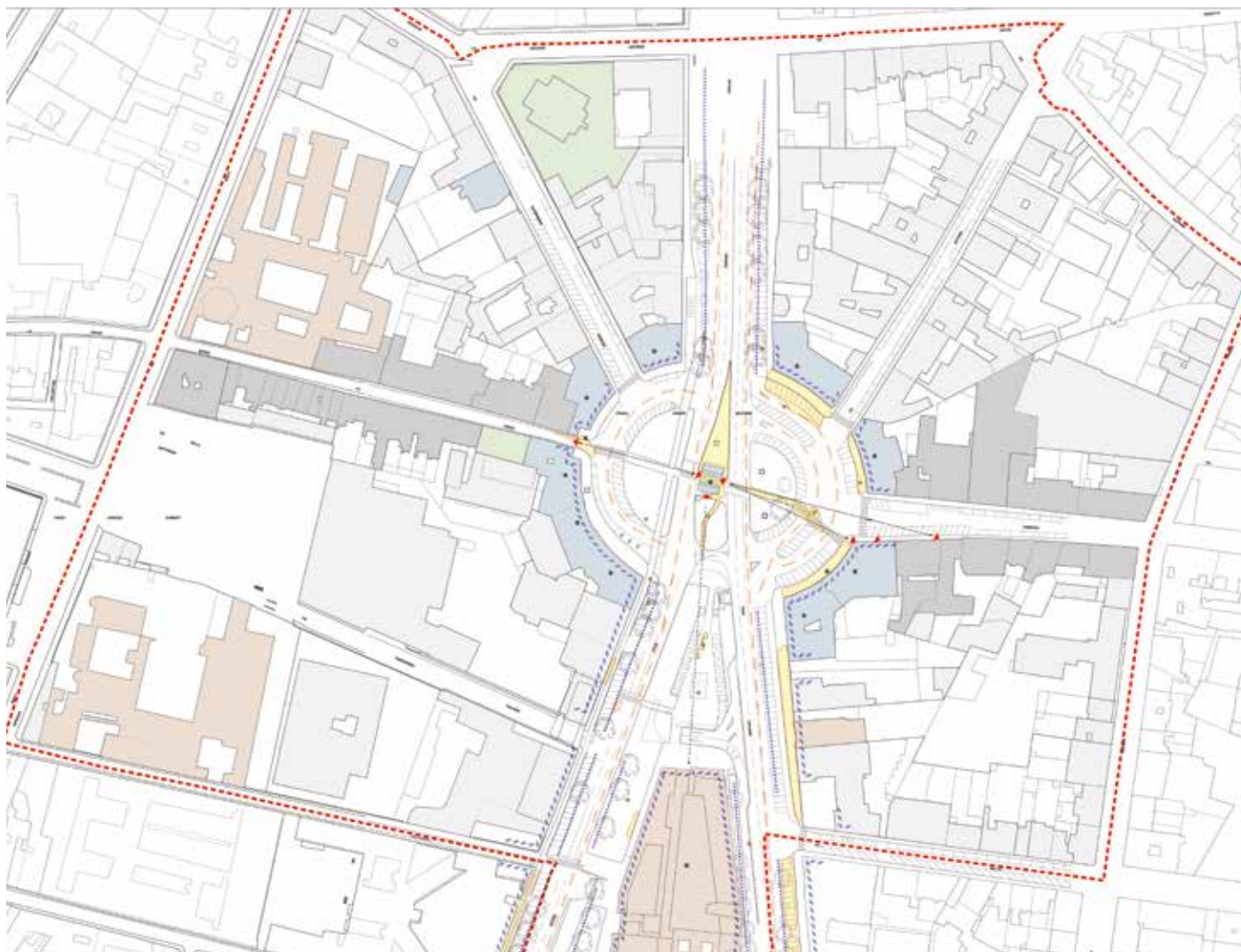
¹ Il progetto del nuovo Archivio di Stato, in sostituzione del preesistente complesso sportivo, del primo trentennio del XX secolo, "Casa del Balilla", fu del gruppo coordinato da Italo Gamberini e frutto di un concorso pubblico bandito nel 1971. L'edificio è stato inaugurato solo nel 1989.

nariamente concepita da Giuseppe Poggi come filtro verde (i "pratoni della Zecca") fra gli edifici e primo margine visivo prima dello skyline delineato dalle colline cittadine, poste sul versante sud. L'area verde però, come per il Parterre di Piazza della Libertà, ebbe vita breve nel contesto fiorentino e venne presto saturata con nuova edificazione, mantenendo comunque la funzione di pubblica utilità.

Le componenti che qualificano la piazza, oltre alla collocazione che lo vedono come nodo strategico di collegamento tra la zona residenziale-commerciale di via Gioberti e l'area a funzione pubblica dell'Archivio di Stato² e il centro storico monumentale, sono certamente le quinte sceniche costituite dai palazzi progettati da Giuseppe Poggi, in stile neo-classico con i fronti che si sviluppano in alzato secondo il tipico primo livello, "un basamento" che include i negozi e il mezzanino, un ordine gigante, nel quale sono compresi primo e secondo piano, e la trabeazione, nel quale è collocato l'ultimo piano degli edifici con la grande terrazza.

I punti di visuale legati al progetto di Paesaggio Storico Urbano so-

² Dove è collocato un ampio parcheggio pubblico interrato, accessibile al pubblico.



no posti assialmente rispetto alla Porta alla Croce, con assi visuali in direzione est, verso via Gioberti ed in direzione ovest, verso Borgo la Croce. Altra visuale importante è quella posta centralmente rispetto alla piazza e con asse visuale in direzione sud, verso l'Archivio di Stato, che costituisce l'attuale quinta scenica fra il filtro verde dei due viali Amendola e Gramsci costituendo il principale sfondo della prospettiva.

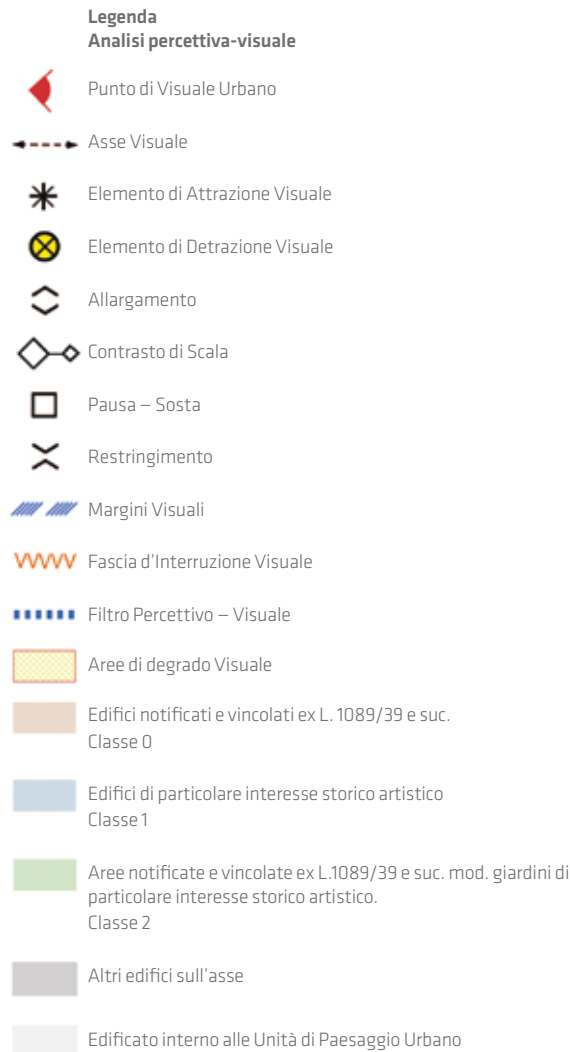
I rilievi (2013-2014) hanno evidenziato numerose criticità sia su elementi strutturali, quali le pavimentazioni, che sugli elementi di relazione, quali gli arredi e la cartellonistica. In particolare la pavimentazione in pietra presente centralmente, in aderenza alla porta e lungo i prospetti degli edifici neo-classici presenti sul lato ovest della piazza, risulta sconnessa, con presenza di materiale mancante o fortemente degradato. Altre parti di pavimentazione pedonale risultano riprese interamente in asfalto. Le due aree verdi presenti, hanno in gran parte perso la relazione unitaria compositiva con il disegno ellittico generatore della piazza e risultano delle "iso-

le" circondate dal traffico veicolare e raggiungibili a piedi ed in bicicletta solo attraverso lunghi ed in parte promiscui attraversamenti. Il progetto in generale prevede azioni per l'incentivazione della mobilità lenta e del trasporto pubblico, con creazione di percorsi protetti e la valorizzazione della vocazione a polo culturale-commerciale della piazza attraverso una serie concertata di interventi, che vengono qui proposti nella forma di indirizzo strategico per il recupero e valorizzazione delle diverse componenti che compongono lo spazio pubblico urbano.

Per quanto riguarda gli 'ingressi' il progetto prevede la riqualificazione degli accessi verso Porta alla Croce, verso il centro storico e verso via Gioberti.

Considerando attuabile l'ipotesi del passaggio della linea 3.2 della tranvia³ lungo viale Giovane Italia, si propone la creazione nella piaz-

³ Tale ipotesi risulta alternativa alla proposta di sottoattraversamento del centro storico monumentale con fermata in Piazza della Repubblica ed uscita all'altezza



za Beccaria di una zona centrale ad uso esclusivo di pedoni e passaggio tram, in aderenza alla stessa porta, conservando il collegamento pedonale diretto con l'Archivio di Stato ed il parcheggio pubblico sottostante esistenti.

La fermata della tranvia è prevista nelle due direzioni, lungo viale Giovine Italia in maniera da tutelare le visuali preferenziali legate al progetto di Paesaggio Storico urbano della Piazza e degli stessi viali. Come linea guida generale per il progetto di tranvia, si ritiene di primaria importanza che i pali che sorreggono i cavi aerei elettrici siano collocati lateralmente, in allineamento con i filari degli alberi presenti lungo i viali o loro integrazione con il sistema di illuminazione pubblica, purchè sempre in linea con i filari di alberature presenti. Questo per tutelare la sezione peculiare dei viali di circoscrizione cittadina. In Piazza Beccaria è previsto un solo palo di sostegno sul lato della tranvia.

della torre della Zecca Vecchia.



Fig. 2 Analisi percettiva-visuale.

Si prevede inoltre un ridisegno delle zone a verde della piazza in maniera tale da ricostruire, per quanto possibile il disegno ellittico generatore. Al fine di decongestionare il traffico veicolare si propone l'inversione dell'attuale senso di marcia in via A. Manzoni e via A. Scialoia.

Sia nella parte est che ovest viene ridotto il numero dei parcheggi esistenti in maniera tale da incentivare l'uso dei parcheggi pubblici presenti nella zona⁴. In piazza Beccaria rimangono 26 posti auto complessivi, rispetto agli 82 attualmente esistenti, riservandoli ai residenti e n. 4 a disabili, oltre il mantenimento dell'area riservata a sosta Taxi.

Nel primo tratto di via Gioberti, previsto a zona a traffico limitato, vengono tolti i 20 parcheggi auto e 12 moto a lisca di pesce presenti e sostituiti con aree dedicate ad occupazioni di suolo pubblico a pagamento riservandole ad attività commerciali.

Si prevede il restauro della pavimentazione in pietra presente attorno alla Porta e dei marciapiedi in pietra presenti sul lato est della piazza, con eliminazione delle barriere architettoniche e loro leggero ampliamento nel primo tratto di via Gioberti, in corrispondenza delle nuove zone dedicate ad occupazione di suolo pubblico. Si ritiene inoltre necessaria la sostituzione della manto stradale in asfalto nelle aree a traffico limitato, con nuovo calcestruzzo architettonico in colore pietra forte naturale.

Come linea guida generale gli interventi di riqualificazione tenderanno a valorizzare i punti di visuale legati al progetto di paesaggio Storico Urbano, con particolare attenzione all'asse visuale che da via Gioberti passa da porta alla Croce e arriva a Borgo la Croce e l'asse visuale che da Porta alla Croce guarda verso Viale Giovine Italia-Archivio di Stato, con sfondo verso la collina di San Miniato.

Per l'arredo urbano e gli elementi della comunicazione, in base alle criticità riscontrate, sono state individuate buone pratiche e fornite linee guida di intervento.

Per i cassonetti relativi a indifferenziato, vetro e carta si individua come buona pratica generale quella dell'interramento degli stessi, col-

⁴ Sono presenti il Parcheggio Beccaria con 210 posti auto complessivi disponibili, dei quali 205 posti auto paganti, 5 riservati a disabili e 17 posti motorini, il Parcheggio Sant'Ambrogio con 379 posti auto disponibili, dei quali 371 posti auto paganti e 8 riservati a disabili, oltre il Parcheggio dentro ex carcere delle Murate su V.le Giovine Italia, che offre 65 posti auto c.a. che si potrebbe pensare di riservare interamente ai residenti.





← pagina a fronte

Figg. 3a-3l Accessi, percorsi, assi visuali, arredo urbano, cartellonistica, verde ed illuminazione pubblica, criticità presenti nello spazio pubblico urbano.

locando le nuove isole ecologiche lontano dai principali con visuali individuati.

Per quanto attiene l'illuminazione della piazza è stata evidenziata una generale criticità dovuta alla non adeguata illuminazione dell'area a verde che comporta un degrado specie nelle ore notturne e una non adeguata sicurezza. Si ritiene necessaria la scelta di tipologie di corpi illuminanti uniformi in analogia con le altre porte cittadine, privilegiando luci di colore 'caldo', secondo un progetto particolareggiato, coordinato con il Piano comunale di illuminazione pubblica (P.C.I.P.) esistente.

Per gli arredi, elementi della comunicazione e illuminazione pubblica si ritiene necessario un Piano Visuale degli Interventi nello spazio

pubblico e un continuo aggiornamento dei programmi di monitoraggio e manutenzione.

In particolare, per la delicata componente che interessa i materiali e i colori, si ritiene utile la predisposizione di "piani di settore specifici e condivisi" per ogni tema che concorre alla definizione dell'immagine complessiva dello spazio pubblico (corrispondente a diverso "ambito d'intervento ed esercizio" per gli uffici comunali preposti), quali lastrici e pavimentazioni, barriere architettoniche, elementi della comunicazione, percorsi turistici e commerciali, piste ciclabili, postazioni di parcheggio delle biciclette, mobilità alternativa, occupazioni di suolo pubblico, arredi di servizio, verde, fioriture, degli addobbi, occupazioni di cantiere), coordinandolo con il nuovo regolamento edilizio.

Figg. 4a-4c Urban Critical Survey. Evidenziazione (colore giallo) degli elementi di criticità presenti nello spazio pubblico urbano rispetto ai principali punti di visuale.

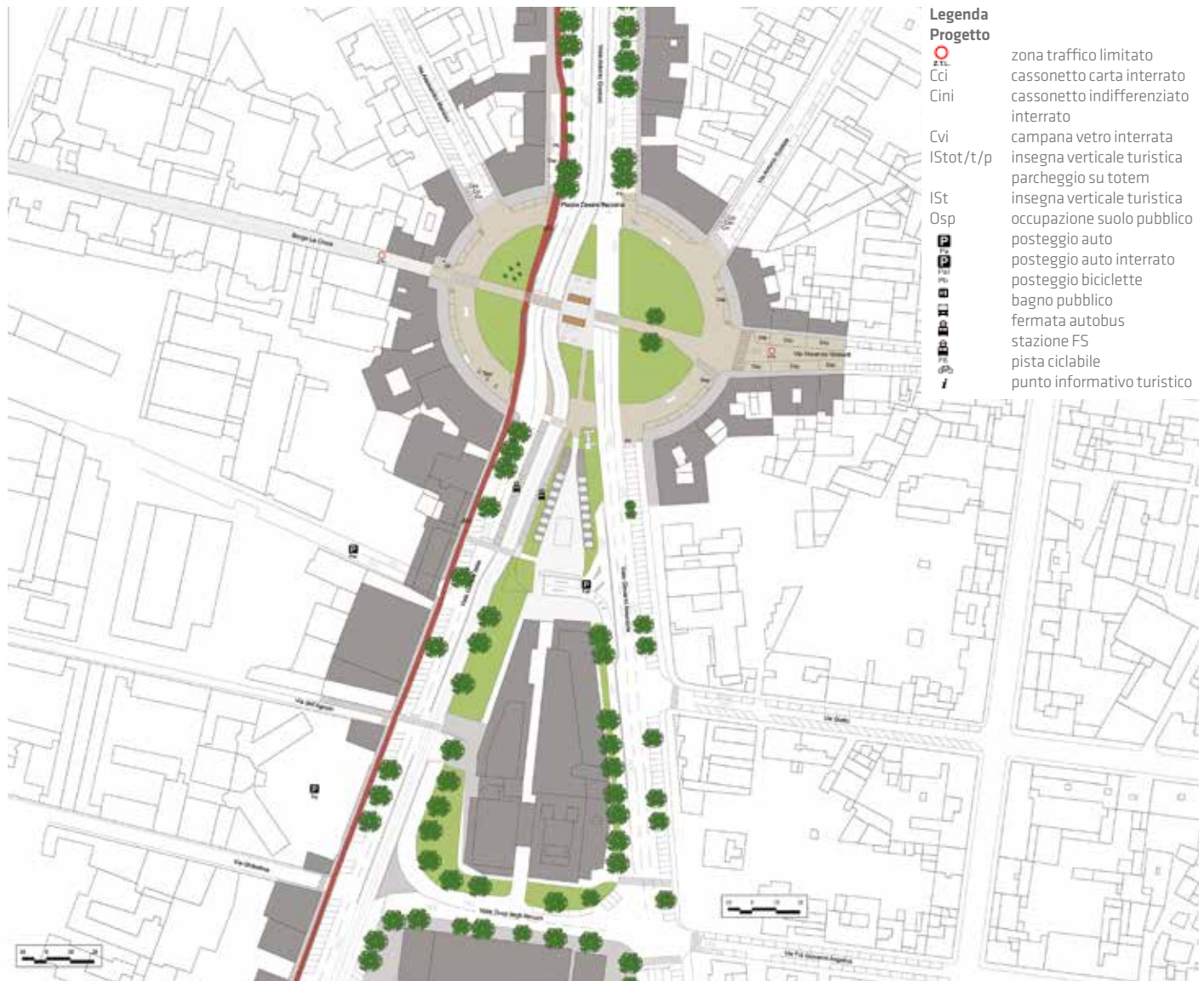
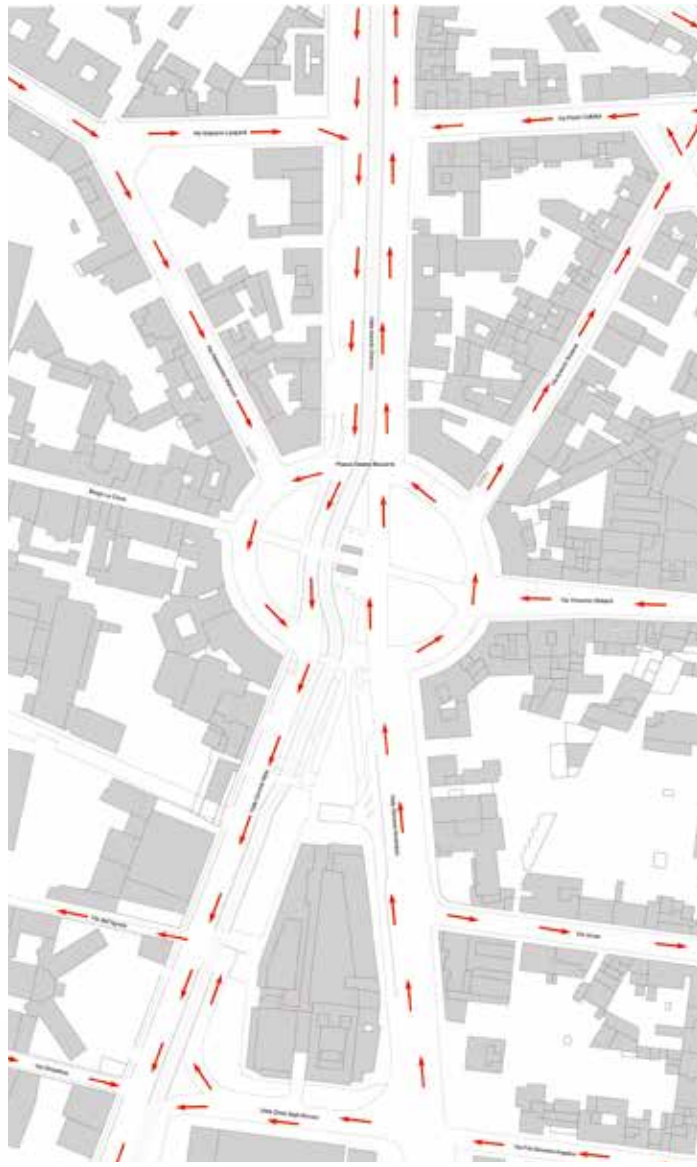


Fig. 5 Progetto di riqualificazione per Piazza Beccaria, linee guida e indirizzi strategici — Planimetria generale — scala 1:500.

Fig. 6 Schema viabilità di progetto. a sinistra pagina a fronte, a destra

Fig. 7-8 Verifica delle proposte progettuali dai principali punti di visuale legati al progetto di Paesaggio Storico Urbano. Stato attuale e proposte di intervento.







Porta al Prato

Fig. 1 Vista aerea di Piazzale di Porta al Prato, ricostruzione 3d da Google earth.



Il Piazzale di Porta al Prato è il nodo principale di accesso al centro storico sul lato ovest, lungo l'asse viario prosecuzione dell'antico decumano romano che dalla antica Porta conduce all'estremo est dell'antico nucleo urbano fino a Porta alla Croce, in Piazza Beccaria. L'attuale impianto della piazza quadrangolare, conseguenza di un progetto rimasto incompiuto rispetto al piano Poggi, è caratterizzato dall'emergenza della antica porta medievale, collocata in posizione baricentrica, e dai fronti qualificati degli edifici che vi si affacciano. Caratteristica del nodo è l'immediata prossimità con l'antica Stazione Leopolda (oggi centro culturale-espositivo) e la testata della stazione ferroviaria di Porta al Prato, dedicata ai collegamenti metropolitani e regionali.

Poco lontano, a sud è collocato anche il nuovo parco della musica con la nuova sede del teatro dell'Opera di Firenze, in aderenza con il Parco delle Cascine. La presenza della infrastruttura ferroviaria, la fermata della tramvia, ed un ampio parcheggio pubblico sia lungo viale Fratelli Rosselli, che alla Stazione di Porta al Prato, rendono il luogo strategico e lo qualificano non solo come una delle principali porte di accesso al centro storico monumentale ma anche

un efficace nodo di collegamento con l'area vasta metropolitana. Porta al Prato era parte delle antiche Mura medievali di Firenze. Oggi si trova al centro di un piazzale sui viali di circoscrizione, dove convergono il viale Fratelli Rosselli, via del Ponte alle Mosse, viale Belfiore e via Il Prato. Risale al 1285, anno nel quale iniziò la costruzione della sesta cerchia di mura. Come le altre porte cittadine fu abbassata nel 1526, per essere meno vulnerabile agli attacchi della nuova artiglieria, e fu nell'occasione coperta dalla loggetta con tetto a spiovente.

La porta prende il nome dall'antistante piazzale della Porta al Prato che è stata per tre secoli sede del Calcio in costume. Il Prato era una zona sterrata e non lastricata compresa fra l'area di influenza del convento domenicano di Santa Maria Novella e quello degli Umiliati di Ognissanti ed ospitava anche alcuni ospedali per lebbrosi che la rendevano piuttosto malsana.

Solo in epoca Granducale la zona venne riqualficata, con il sorgere di numerosi palazzi, uno dei primi fu il Palazzo Corsini. Dalla metà del Cinquecento infatti la zona subì una vera rinascita divenendo luogo di rappresentanza e passeggio.



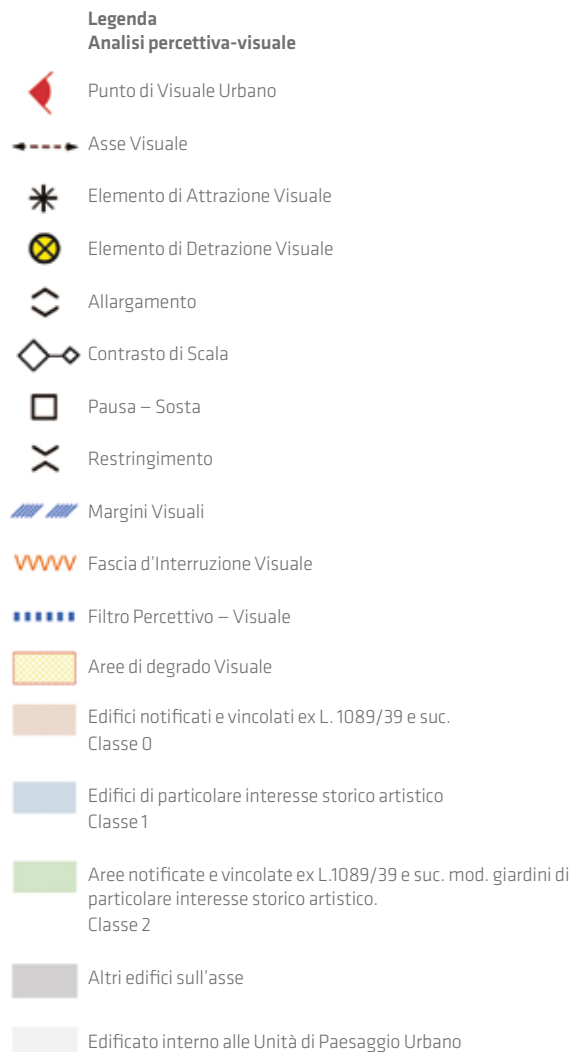
Oggi il Prato è ancora un trafficato snodo viario. Vi si affacciano il Teatro L'Amicizia e alcune istituzioni religiose, come l'ex-convento dei Santi Maria e Giuseppe sul Prato e, nelle vicinanze, la chiesa di Santa Lucia sul Prato. Accanto al palazzo Corsini, riconoscibile dal lungo balcone, si trova sulla destra un secondo palazzo dei Corsini costruito nel 1860 da Ulisse Faldi.

Le componenti che qualificano la piazza sono prettamente la sua collocazione come nodo urbano di accesso al Centro Storico Monumentale, la vicinanza alla Stazione Leopolda, al Parco della Musica e

al Parco delle Cascine che rendono la zona un polo espositivo-culturale-ricreativo.

I punti di visuale legati al progetto di Paesaggio Storico Urbano sono posti assialmente rispetto alla Porta, con assi visuali in direzione est, verso Il Prato, e in direzione ovest verso la Stazione Leopolda, la Torre della Serpe, e il Parco delle Cascine che chiude la prospettiva.

I rilievi (2013-2014) hanno evidenziato numerose criticità sia su elementi strutturali, quali le pavimentazioni, che su elementi di relazione, quali gli arredi e la cartellonistica.



In particolare la pavimentazione in pietra, presente centralmente in aderenza alla porta, risulta sconnessa, con materiale mancante o fortemente degradato. Il tratto pedonale di passaggio dalla Porta alla fermata della tramvia, risulta ripreso interamente in asfalto ed entrante in un'area verde. L'assenza infatti di percorsi pedonali progettati ha indotto un passaggio obbligato dei pedoni nell'area verde rendendola fortemente degradata.

Per quanto riguarda gli elementi di relazione sono state rilevate notevoli ridondanze e incoerenze nel posizionamento di arredi (specialmente dissuasori) e cartellonistica sia nella zona de Il Prato che nei pressi della Stazione Leopolda.

Il progetto in generale prevede azioni per valorizzare l'area come nodo urbano di accesso al Centro Storico Monumentale e la sua vocazione a polo espositivo-culturale-ricreativo; per agevolare il sistema dei percorsi pedonali e piste ciclabile, migliorando e creando nuovi percorsi protetti di collegamento tra le emergenze qualificanti lo spazio pubblico; e per agevolare l'uso dei parcheggi pubblici esistenti



Fig. 2 Analisi percettiva-visuale.

nella zona, quali quelli di Porta al Prato e lungo Viale Fratelli Rosselli. Per quanto riguarda gli ingressi il progetto prevede la riqualificazione dell'accesso attraverso Porta al Prato, verso la Stazione Leopolda e verso il centro storico da Via il Prato.

Viene mantenuta l'attuale viabilità carrabile e tranviaria agendo sulla sistemazione e creazione di percorsi pedonali e ciclabili e l'eliminazione delle barriere architettoniche presenti.

Il progetto prevede la valorizzazione dei flussi pedonali in direzione ovest-est progettando un percorso che dalla Porta si dirige verso la fermata della tramvia e un attraversamento pedonale che conduce all'ingresso della stazione Leopolda. Quest'ultimo è progettato sottolineando l'asse immaginario di collegamento tra la Stazione e il Centro Storico.

Il progetto prevede il restauro e l'ampliamento della pavimentazione in pietra esistente attorno alla Porta, determinando uno spazio di sosta volto a valorizzare gli assi visuali verso il Centro Storico e verso il Parco delle Cascine, e il restauro dei marciapiedi lungo via il Prato nelle zone indicate come critiche.

Si prevede il rifacimento della pavimentazione nella zona di ingresso alla Stazione Leopolda e la totale riqualificazione dell'area prospiciente la stazione ferroviaria. Per quest'ultima è previsto il rifacimento della pavimentazione e del sistema del verde con l'inserimento di aree di sosta e la gestione del traffico veicolare nelle aree pedonali attraverso sistemi ad accesso controllato (dissuasori mobili). Viene prevista la riqualificazione dell'area anche attraverso la predisposizione di una parete verde e sedute sul muro di separazione tra l'ingresso alla Leopolda e il piazzale di accesso alla stazione ferroviaria. Per quanto riguarda le aree a verde il progetto prevede l'ampliamento dell'attuale zona intorno alla porta e la riqualificazione di quella tangente al percorso tranviario; nell'area della Stazione Leopolda è prevista l'eliminazione delle attuali aiuole all'ingresso e la riqualificazione delle aree verdi nel piazzale di fronte la stazione ferroviaria, con l'eliminazione delle siepi di alloro attorno alle griglie di areazione del garage interrato che costituiscono una barriera architettonica e visiva. Come linea guida generale gli interventi di riqualificazione tenderanno a valorizzare i punti di visuale legati al progetto di paesaggio Storico Urbano, con particolare attenzione all'asse visuale che da Porta a Prato porta verso via del Ponte alle Mosse e verso via il Prato, e l'asse visuale che da viale Fratelli Rosselli arriva in via Elio Gabbuggiani,





← pagina a fronte

Figg. 3a-3h Accessi, percorsi, assi visuali, arredo urbano, cartellonistica, verde ed illuminazione pubblica, criticità presenti nello spazio pubblico urbano.

verso l'ingresso della stazione ferroviaria di porta al Prato, con sfondo verso il Parco delle Cascine.

Per l'arredo urbano e gli elementi della comunicazione, in base alle criticità riscontrate, sono state individuate buone pratiche e fornite linee guida di intervento.

Per i cassonetti relativi a indifferenziato, vetro e carta si individua come buona pratica generale quella dell'interramento degli stessi, collocando le nuove isole ecologiche lontano dai principali con visuali individuati, in particolare previsto il loro posizionamento in Via Elio Gabbuggiani.

Per quanto riguarda i sistemi di accesso controllato (dissuasori) è stata prevista l'eliminazione delle svariate tipologie presenti e identificata un'unica tipologia di dissuasori mobili.

Per quanto riguarda l'illuminazione è stata evidenziata una generale criticità dovuta alla non adeguata illuminazione dell'intera area che comporta un degrado sociale, riscontrabile prevalentemente nelle ore notturne, con una conseguente riduzione di sicurezza. È previsto quindi l'inserimento di un'illuminazione adeguata e la scelta di tipologie di corpi illuminanti uniformi in analogia con le altre porte cittadine.



→

Figg. 4a-ab Urban Critical Survey. Evidenziazione (colore giallo) degli elementi di criticità presenti nello spazio pubblico urbano rispetto ai principali punti di visuale.

Sia per quanto riguarda gli arredi che gli elementi della comunicazione si ritiene necessario un Piano Visuale degli Interventi nello spazio pubblico e un Piano coordinato per il monitoraggio dello stato di degrado e per la periodica manutenzione. Viene inoltre prevista la predisposizione di linee guida di progetto per un'immagine coordinata dell'arredo e della cartellonistica nel centro storico e lo studio sul posizionamento di questi in luoghi che non interrompano le relazioni visive-storico-culturali esistenti.

In particolare, per la delicata componente che interessa i materiali e i colori, si ritiene utile la predisposizione di "piani di settore specifici e condivisi" per ogni tema che concorre alla definizione dell'immagine complessiva dello spazio pubblico (corrispondente a diverso "ambito d'intervento ed esercizio" per gli uffici comunali preposti), quali lastrici e pavimentazioni, barriere architettoniche, elementi della comunicazione, percorsi turistici e commerciali, piste ciclabili, postazioni di parcheggio delle biciclette, mobilità alternativa, occupazioni di suolo pubblico, arredi di servizio, verde, fioriture, degli addobbi, occupazioni di cantiere), coordinandolo con il nuovo regolamento edilizio.



Fig. 5 Progetto di riqualificazione per Piazzale di Porta al Prato, linee guida e indirizzi strategici — Planimetria generale — scala 1:500.











pagina a fronte

Fig. 6 Schema viabilità di progetto.

Figg. 7-8 Verifica delle proposte progettuali dai principali punti di visuale legati al progetto di Paesaggio Storico Urbano. Stato attuale e proposte di intervento.



**Legenda****Progetto**

- Cci cassonetto carta interrato
- Cini cassonetto indifferenziato interrato
- Cvi campana vetro interrata
- IStot/t/p insegna verticale turistica
-  parcheggio su totem
-  posteggio auto
-  posteggio auto interrato
-  posteggio biciclette
-  bagno pubblico
-  fermata autobus
-  fermata tramvia
-  stazione FS
-  pista ciclabile
-  punto informativo turistico





Bibliografia



Bibliografia

Bibliografia generale

Allardyce N. 1971, *Lo spazio scenico. Storia dell'arte teatrale*, Bulzoni editore, Roma.

Ancona L. 1970, *La dinamica della percezione*, Mondadori, Milano.

Appleyard D., Lynch K., Myer J.R. 1964, *The View from the Road*, MIT Press, Cambridge, MA.

Argan G.C. 2002, *Storia dell'arte italiana: da Giotto a Leonardo*, Vol. 2, Sansoni, Firenze.

Arnheim R. 1991, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano.

Aterini B. 2012, *Spazio Immaginato e Architettura Dipinta*, Alinea, Firenze.

Auge M. 1992, *Non-Lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, Edition du Seuil, Paris.

Balzanetti G. 2001, *Firenze disegnata*, Alinea, Firenze.

Bandarin F., Van Oers R. 2012, *Historic urban landscape, managing heritage in an urban century*, John Wiley & sons Ltd, Chichester.

Bargellini P., Guarnieri E. 1985, *Le strade di Firenze*, Bonechi editore, Firenze.

Bargellini P. 1998, *Com'era Firenze 100 anni fa*, Bonechi editore, Firenze.

Bartoli M.T., Bertocci S. (a cura di) 2003, *Città e Architettura. Le matrici di Arnolfo*, Edifir, Firenze.

Bastianoni C., Cherubini G., Pinto G. (a cura di) 2005, *La Toscana ai tempi di Arnolfo*, Atti del Convegno di Studi Colle Val d'Elsa, 22-24 novembre 2002, Leo O. Olschki – Regione Toscana, Firenze.

Beltrame R. 1989, *La percezione dello spazio tridimensionale. Architettura e prospettiva*, in *Architettura e prospettiva, Metodologia*, Milano.

Beltrame R. 1998, *Storia del costituirsi di un modo mentale. La prospettiva rinascimentale*, Rapporto CNUCE C97-24, Pisa, <www.methodologia.it/testi/perspect.pdf> [ultima consultazione 09/2012].

Benevolo L. 1970, *L'Architettura del Rinascimento*, Electa, Roma.

Bini M. 1990, *Disegno tra analisi e progetto – 80 tavole di disegni di architettura*, Alinea, Firenze.

Bini M. 1995, *La città degli ebrei: Firenze dal ghetto all'edificazione del Gran Tempio*, *Materia e Geometria* 2/1995, Alinea, Firenze.

Bini M. 2005, *Firenze, l'occhio e la mano, Esperienze di lettura e interpretazione grafica dell'ambiente urbano fiorentino*, *Materia e geometria* 14/2005, Alinea, Firenze.

Bini M., Santopuoli N., Balzani M. 1992, *Elementi di arredo urbano. Introduzione alla lettura e al rilievo dei centri storici*, Maggioli, Rimini.

Bini M., Capitanio C. 2013, *Tools to protect and valorise Florence image, UNESCO World Heritage | Strumenti per la tutela e valorizzazione dell'immagine di Firenze Patrimonio Mondiale UNESCO*, in *Patrimoni e Siti UNESCO. Memoria, Misura e Armonia*, 35° Convegno Internazionale dei docenti della Rappresentazione, a cura di A. Conte, M. Filippa, Gangemi Editore, Roma, pp. 133-142.

Bini M., Capitanio C., Francini C. 2015, *Buffer Zone – L'area di rispetto per il sito UNESCO Centro Storico di Firenze | The safeguarding area for the Historic Center of Florence, UNESCO site*, DIDA – Dipartimento di Architettura, Firenze, pp. 1-118.

Bini M., Capitanio C., Francini C. 2014, *UNESCO World Heritage site "Historic Centre of Florence" management and qualitative aspects of the urban image*, in *18° ICOMOS General Assembly 2014 Symposium: Heritage and Landscape as Human Values | Speakers and Speeches*, Florence 9-14 November 2014, Giannini Editore, Napoli, pp. 122-123.

Blanchot M. 1949, *La littérature et la mort*, in *La part du feu*. Paris, Gallimard, Paris.

Borbottoni F., Fanelli G. 1982, *Firenze perduta: l'immagine di Firenze nei 120 dipinti di Fabio Borbottoni (1820-1901)*, Franco Maria Ricci, Milano.

Borsi F. 1970, *La capitale a Firenze e l'opera del Poggi*, O.S.I.A., Colombo.

Bosco A., De Martino R. 2011, *Percezione e riconoscibilità degli spazi aperti urbani*, in *Le vie dei mercanti, S.A.V.E. Heritage Safeguard of Architectural, Visual Environmental Heritage*, a cura di C. Gambardella, La scuola di Pitagora Editrice, Napoli.

Cantile A. (a cura di) 2004, *Il territorio nella società dell'informazione – dalla cartografia ai sistemi digitali*, Istituto Geografico Militare, Firenze.

Capitanio C. 2015, *Firenze dal centro alle colline. Belvedere e percorsi panoramici | Viewpoints and panoramic paths*, DIDA – Dipartimento di Architettura, Firenze, vol. 1.

Capitanio C. 2011, *The Historic Urban Landscape of Florence. Critical survey and redevelopment of the urban landscape*, in *Safeguard of Cultural Heritage a Challenge From the Past for the Europe of Tomorrow. COST strategic workshop*, Florence July 11th-13th, 2011, a cura di M. Fioravanti, S. Mecca, Firenze University Press, Firenze, pp. 68-69.

Capitanio C. 2002, *Il paesaggio e la sua rappresentazione, criteri di analisi per il progetto*, Alinea, Firenze.

Capra F. 2002, *La Scienza della Vita*, Rizzoli, Milano.

Capra F. 1984, *Il punto di svolta*, Feltrinelli, Milano.

Cardone V. 2014, *Viaggiatori d'Architettura in Italia, da Brunelleschi a Charles Garnier*, Università di Salerno, Libreriauniversitaria.it edizioni, Borgoriccio (PD).

Catalano F. 2002, *Elementi di ottica generale*, Zanichelli, Bologna.

Cassatella C. 2003, *Il "patrimonio dell'umanità" e una possibile territorialità a scala planetaria, «Ri-Vista»*, anno 1, n. 0 luglio-dicembre, Firenze University Press.

Cervellati P.L. 2000, *L'arte di curare la città*, Il Mulino, Bologna.

Cervellati P.L. 1991, *La città bella*, Il Mulino, Bologna.

Chiarini M., Marabottini A. (a cura di) 1994, *Firenze e la sua immagine, cinque secoli di vedutismo*, Marsilio, Venezia.

- Choay François 2002, *Uno statuto antropologico dello spazio urbano*, in *I classici dell'urbanistica moderna*, a cura di P. Biagi, Donzelli, Roma, pp. 3-18.
- Coli M., Giovannini P. 1984, *L'espansione della città. Il caso di Firenze dopo l'ottocento: i viali*, Alinea, Firenze.
- Comune di Bologna 2011, *Linee guida per la gestione dello spazio pubblico nel centro storico*, Dipartimento per la qualità della città, Bologna.
- Comune di Firenze 2006, *Piano di Gestione*, Assessorato alla Cultura, Ufficio Centro Storico – Patrimonio Mondiale UNESCO, Firenze.
- Comune di Firenze 2007-2008, *Il Centro Storico di Firenze – Patrimonio Mondiale UNESCO – Piano di Gestione 2006-2008*, Tipografia nova snc, Firenze <http://unesco.comune.fi.it/piano_gestione.html>.
- Comune di Firenze 2010, *Azioni per la Città. Verso il nuovo Piano di Gestione*, Ufficio UNESCO, Firenze <http://unesco.comune.fi.it/piano_gestione.html>.
- Comune di Firenze 2011, *Piano Strutturale 2010 – approvazione – Norme Tecniche di Attuazione*, Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1 art. 17.
- Comune di Firenze 2012, *Piano Regolatore Generale*, Firenze <<http://prg.comune.fi.it/>>.
- Comune di Firenze 2010, *Piano Strutturale*, Firenze <<http://pianostrutturale.comune.fi.it/>>.
- Comune di Firenze 2014, *Regolamento Urbanistico*, Firenze <<http://regolamentourbanistico.comune.fi.it/>>.
- Consonni C. 2013, *La bellezza civile. Splendore e crisi della città*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN).
- Cullen G. 1961, *Townscape*, The Architectural Press, London (tr. it. *Il paesaggio urbano. Morfologia e progettazione*, Calderini, Bologna, 1976).
- Culen G. 1971, *The concise Townscape*, Architectural Press, London.
- De Sade D.A.F. 1996, *Viaggio in Italia, ovvero Dissertazioni critiche stanche e filosofiche sulla città di Firenze, Rama, Napoli e Loreto*, (a cura di M. Lever), Bollati Boringhieri, Torino.
- De Simone M. 1990, *Disegno, Rilievo, Progetto*, NIS, Roma.
- De Simoni L., De Simoni P. 1980, *Spazio Prospettico*, Bonacci, Roma.
- De Wolfe I. 2013, *The Italian Townscape*, Artificers Books on Architecture, London (prima edizione Architecture Press, 1963).
- Di Biagi P. 2002, *I classici dell'urbanistica moderna*, Donzelli Editore, Roma.
- Eco U. 2007, *Storia del Brutto*, Bompiani, Torino.
- Eco U. 2004, *Storia della bellezza*, Bompiani, Torino.
- Falcidieno M.L. 2008, *Il ruolo del disegno nella comunicazione | The role of drawing in communication*, Architettura e società, Alinea, Firenze 2008.
- Falzone P. 2006, *Rilievo e progetto del colore nell'architettura storica. Orientamenti teorici, fini, metodologie*, in *Rural landscape and architectural quality. Raccomandazioni per una nuova qualità urbana*, a cura di G. Amoruso, R. Minguzzi, Patron Editore, Bologna, pp. 161-170.
- Fanelli G. 1973, *Firenze, Architettura e Città*, Vallecchi, Firenze.
- Fanelli G. 1980, *La città nella storia d'Italia – Firenze*, Laterza, Bari.
- Fanelli G. 1999, *Anton Hautmann, Firenze in stereoscopic*, Octavo, Firenze.
- Fantozzi Micali O. 1985, *Il dibattito sul restauro architettonico a Firenze intorno al 1860*, in *Nascita di una capitale*, di P. Roselli, O. Fantozzi Micali, B. Ragoni, E. Spilotros, Alinea, Firenze.
- Forster E.M. 1954, *La finestra sull'Arno*, ediz. S.A.I.E., Torino (titolo originale *A Room with a View*, 1908).
- Foucault M. 1986, *Il pensiero del fuori*, Fata Morgana editore, Milano (titolo originale *Le pensée du dehors*).
- Francastel P. 1957, *Lo spazio figurativo dal Rinascimento al Cubismo*, Einaudi, Torino.
- Francini C., Capitanio C. (a cura di) 2008, *bel_Veldere_firenze*, Comune di Firenze, Assessorato alla Cultura, Firenze.
- Gambino R. 1996, *Progetti per l'Ambiente*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Gambino R. 1997, *Conservare innovare – Paesaggio, ambiente, territorio*, Utet Libreria, Torino.
- Gambino R. 2003, *Progetto e Conservazione del paesaggio*, Firenze.
- Gehl J. 1971, *Vita in città*, Maggioli, Bologna.
- Gehl J., Koch J. 2011, *Life Between Buildings: Using Public Space*, Island Press, London.
- Gehl J., Svarre B. 2013, *How to Study Public Life*, Island Press, London (traduzione di K.A. Steenhard).
- Godoli E., Orefice G. (a cura di) 1996, *Arredo e decoro urbano dall'Unità d'Italia alla Prima Guerra Mondiale*, Edizioni Kappa, Roma.
- Gombrich E. 1992, *Arte percezione realtà*, Einaudi, Torino.
- Gombrich E.H., Hocberg J., Black M. 1992, *Arte, percezione e realtà. Come pensiamo le immagini*, Einaudi, Torino.
- Gordon Cullen T. 1971, *The Concise Townscape*, Architecture Press, New York.
- Gosling D., Foster N. 1996, *Gordon Cullen: Visions of Urban Design*, Academy Editions, London.
- Grahame Shane D.G. 2005, *Recombinant Urbanism: Conceptual Modeling in Architecture, Urban Design, and City Theory*, John Wiley & Sons, Chichester.
- Grayson C. (a cura di) 1973, *Alberti L.B., De Pictura*, in *Opere Volgari*, Laterza, Bari, vol. III.
- Currier F. 1994, *Sketch book. Appunti di viaggio nell'immagine urbana di Firenze, l'Ottocento*, in M. Chiarini, A. Marabottini (a cura di) 1994, *Firenze e la sua immagine, cinque secoli di vedutismo*, Marsilio, Venezia.
- Hissey J.J. 1898, *Over Fen and Wold*, Macmillan and Co., Londra.
- Indovina F. (a cura di) 2006, *Nuovo lessico urbano*, Franco Angeli, Milano.
- Kemp M. 2004, *Lezioni dell'occhio: Leonardo da Vinci discepolo dell'esperienza*, Vita e Pensiero, Milano.

- Kemp M. 1994, *La scienza dell'arte. Prospettiva e percezione visiva da Brunelleschi a Seurat*, Giunti, Firenze (edizione inglese: Kemp M. 1992, *The Science of Art. Optical Themes in Western Art from Brunelleschi to Seurat*, Yale University Press, New Haven, London).
- Koolhaas R. 1998, *S,M,L,XL*, The Monacelli Press, New York (1995).
- Kostoff S. 1999, *The City Shaped: Urban Patterns and Meanings Through History*, Thames & Hudson, London.
- Landry C. 2009, *City making. L'arte di fare la città*, Codice Edizioni, Torino.
- Lerner J. 2003, *Acupuntura Urbana*, Iaac, Rio de Janeiro.
- Lerner J. 2014, *Urban Acupuncture*, Island Press, London.
- Lipovetsky G. 2009, *Dalla felicità Paradossale, il paesaggio culturale della società ipermoderna*, «Paysage».
- Lombardi F., *Il museo della città*, in *Dossier di Cultura Urbanistica*, Maggioli, Rimini.
- Lynch K. 1960, *The image of the City*, M.I.T., Boston, (traduzione italiana Lynch K. 1964-2006, *L'immagine della Città*, Marsilio, Venezia).
- Lynch K. 1981, *A theory of Good City Form*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts (traduzione italiana Lynch K. 1996, *Progettare la città. La qualità della forma urbana*, Etaslibri, Torino).
- Lynch K. 1981, *Il senso del territorio*, Il Saggiatore, Milano (titolo originale Lynch K. 1980, *Managing the Sense of a Region*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts).
- Lynch K. 1984, *Site Planning*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, London (third edition).
- Magnaghi R. (a cura di) 2001, *Rappresentare i luoghi, metodi e tecniche*, Alinea, Firenze.
- Manieri E.M. 2008, *Topos e Progetto. Il vuoto*, Gangemi, Roma.
- Marcollì A. 1989, *Teoria del campo. Corso di educazione alla visione*, Sansoni editore, Firenze.
- Mazzoni S. 1998, *L'Olimpico di Vicenza: un teatro e la sua "perpetua memoria"*, Le Lettere, Firenze.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Mibac), Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, *Il modello del piano di gestione – linee guida*, Paestum 25 e 26 maggio 2004.
- Moggridge H., *UNESCO – Historic Urban Landscapes Working Group*, «IFLA Newsletter», n. 81, marzo 2009.
- Moggridge H. 2010, *Visual analysis: tools for conservation of urban views during development*, in *Managing Historic Cities*, World Heritage Paper n. 27, UNESCO World Heritage Centre, Parigi, pp. 65-71.
- Mumford L. 1938, *The Culture of Cities*, Harcourt Brace & Company, New York.
- Mumford L. 2002, *La città nella storia*, Bompiani, Milano (titolo originale Mumford L. 1961, *The City in History*, Harcourt Brace & Company, New York).
- Orefice G. 1992, *Da Ponte Vecchio a Santa Croce, piani di risanamento a Firenze*, Alinea, Firenze.
- Orefice G. 2006, *Il Panorama sul Prato a Firenze*, in *Storia dell'Urbanistica Toscana/XII, Fotografia e fotografi: architettura, città, territorio*, a cura di G. Fagnelli, G. Orefice, Edizioni Kappa, Roma.
- Orefice G. 2010, *Le vedute di Firenze dal "pallone" di Alfred Guesdon*, in *I punti di vista e le vedute di città, secoli XVI-XX*, Storia dell'Urbanistica 2.II/2010, a cura di P. Micalizzi, A. Greco, Edizioni Kappa, Roma.
- Orefice P., Gavagna B. (a cura di) 2002, *I ritmi di vita di Piazza Santa Croce, un'esperienza di didattica dell'ambiente*, Liguori editore, Napoli.
- Orefice G., Bini M. 1986, *Rilievi e memorie dell'antico centro di Firenze 1885-1895*, Alinea, Firenze.
- Pahl N., Richter A. 2007, *SWOT Analysis: Idea, Methodology and a Practical Approach, Business economics – Marketing, Corporate Communication, CRM, Market Research, Social Media*, Berlino.
- Paesaggio Urbano*, rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente, n. 2/1992 e n. 2/2006.
- Paolillo P.L. 2013, *La tecnica paesaggistica: Stimare il valore dei paesaggi nel piano*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Passamani I. 2011, *Connessioni percettive tra spazi pubblici e privati: la città in espansione visiva*, in *Evoluzione dello spazio pubblico materiali forme processi*, a cura di M. Talia, «Dossier Urbanistica on line», n. 001, INU edizioni.
- Poggi G., Del Lungo I. 1909, *Ricordi della vita e documenti d'arte | Giuseppe Poggi; per cura dei nipoti; con prefazione di Isidoro del Lungo*, Bemporad e figlio, Firenze.
- Pratolini V. 1952, *Le ragazze di Sanfrediano*, Vallecchi, Firenze.
- Pratolini V. 1944, *Il quartiere*, Nuova biblioteca del popolo n. 1, La Nuova biblioteca, Milano.
- Rodolico F. 1959, *Il paesaggio Fiorentino*, Le Monnier, Firenze.
- Romani V. 2008, *Il paesaggio. Percorsi di studio*, Franco Angeli, Milano.
- Romano M. 1994, *L'estetica della città europea*, Einaudi, Torino.
- Romano M. 2008, *La città come opera d'arte*, Einaudi, Torino.
- Roselli P. 1985, *Nascita di una capitale, Firenze, settembre 1864/giugno 1865*, in *Nascita di una capitale*, di P. Roselli, O. Fantozzi Micali, B. Ragoni, E. Spilottos, Alinea, Firenze.
- Rowe C., Koetter F. 1978, *Collagecity*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Salvemini F. 1990, *La visione e il suo doppio. La prospettiva tra scienza e arte*, Laterza, Bari.
- Santini P.C., *Storia delle città: le piazze d'Italia*, in «Ottagono», n. 69, giugno 1983.
- Sestini A. 1994, *Introduzione allo studio dell'ambiente*, Franco Angeli, Milano.

Sitte C. 1889, *L'arte di costruire la città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, a cura di L. Dodi, Antonio Vallardi Editore, (testo originale *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*).

Solà-Morales M., Parcerisa J. 1979, *La forma di un paese*, «Lotus International», n. 23.

Steenbergen C., Reh W. 1996, *Architecture and Landscape*, Prestel, Munich.

Sereni E. 1961-2004, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari.

Tordella P., *Via Santa Maria a Pisa. Una proposta di riqualificazione urbana*, «Paesaggio Urbano», maggio-giugno 2001, pp. 38-47.

Toscani C. 2011, *Le forme del vuoto spazi di transizione dall'architettura al paesaggio*, Maggioli, Milano.

Tosi A. 1997, *Inventare la realtà – Giuseppe Zocchi e la Toscana del settecento*, Banca Toscana, Le Monnier, Firenze.

Turri E. 1990, *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi e C., Milano (prima edizione 1979).

Ventrone P. 2003, *La scena prospettica rinascimentale: genesi e sviluppo*, in *Storia e storiografia del teatro, oggi. Per Fabrizio Cruciani*, «Culture teatrali», 7/8, 2003, pp. 141-150.

Ventura V. (a cura di) 1999, *Guida alla "zona 30". Metodologia e raccomandazioni*, Collana Cescam, quaderno n. 1, Editoriale Bios, Cosenza.

Vernon M.D. (a cura di) 1971, *Esperimenti sulla percezione visiva 1 – Forma Spazio Costanza*, Boringhieri, Torino.

Walser R. 2010, *La passeggiata*, Adelphi, Milano.

Zevi B. 1995, *Controstoria dell'architettura in Italia – Paesaggi e città*, Tascabilli Economici Newton, Roma.

Zocchi G., Mason Rainer M. (a cura di) 1981, *Vedute di Firenze e della Toscana*, Libreria editrice fiorentina, Firenze.

Zorzi L. 1977, *Il teatro e la città*, Einaudi, Milano.

Zucconi G. (a cura di) 1992, *Camillo Sitte e i suoi interpreti*, Franco Angeli, Milano.

Storia della prospettiva

Bora G. 1994, *Il problema della restituzione prospettica: dal metodo geometrico agli strumenti di misurazione empirica*, «Arte Lombarda» 110/111, pp.35-42.

Vagnetti L. 1980, *Il processo di maturazione di una scienza dell'arte: la teoria prospettica nel cinquecento*, in *La prospettiva rinascimentale: codificazioni e trasgressioni*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Milano 11-15 ottobre 1977, a cura di M. Dalai Emiliani, Firenze.

Vasari G., *Le Vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori*, nelle redazioni del 1550 e 1568.

Vignola, *Le due regole della prospettiva pratica*, pubblicato e commentato dal Danti nel 1583.

Bibliografia sui luoghi

Bocchi F. 1974, *Le bellezze della città di Firenze*, Forni, Bologna.

Brucker G.A. 1980, *Firenze nel Rinascimento*, La nuova Italia, Firenze (presentazione di S. Bertelli).

Brucker G.A. 1981, *Dal comune alla signoria. Firenze nel primo Rinascimento*, Il Mulino, Bologna (traduzione di D. Panzieri).

Capitano C. 2012a, *Giuseppe Poggi: il progetto dei Belvedere nel paesaggio storico fiorentino*, in *Firenze e l'unità d'Italia: un nuovo paesaggio urbano*, a cura di G. Orefice, Vol. 1, p. 95-106, Edizioni Kappa, Roma.

Capitano C. 2012b, *Giuseppe Poggi e la dimensione scenografica del progetto urbano per Firenze Capitale in Firenze, primitivismo e italianità. Problemi dello "stile nazionale" tra Italia e Oltremare (1861-1961)*, da *Giuseppe Poggi e Cesare Spighi alla Mostra di F. I. Wright*, a cura di F. Canali, V.C. Galati, Emmebi Edizioni, Firenze, pp. 34-40.

Cardini D. 1996, *Il Bel San Giovanni e Santa Maria del Fiore: il centro religioso di Firenze dal tardo antico al Rinascimento*, Le Lettere, Firenze.

Cardini F. 1990, *Breve storia di Firenze*, Pacini, Pisa.

Carlini S., Mercanti L., Straffi G. 2001, *I Palazzi parte prima. Arte e storia degli edifici civili di Firenze*, Alinea, Firenze.

Carlini S., Mercanti L., Straffi G. 2004, *I Palazzi parte seconda. Arte e storia degli edifici civili di Firenze*, Alinea, Firenze.

Carocci G. 1889, *Il centro di Firenze nel 1427*, in *Studi storici sul centro di Firenze*, Firenze, pp. 74-75.

Carocci G. 1897, *Firenze scomparsa*, Galletti e Cocci, Firenze (ristampa Multi Grafica editrice, Roma 1979).

Centauro G.A. (a cura di) 2008, *Firenze in colore. Materiali e colori del centro storico*, Comune di Firenze, Assessorato all'Urbanistica, DIRES – Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici, Università di Firenze, Sikkens, Akzo Nobel Coatings s.p.a.

Cesati F. 2003, *La grande guida delle strade di Firenze*, Newton Compton, Roma.

Cesati F., Patruno A. 1995, *Le piazze di Firenze: storia, arte, folclore e personaggi che hanno reso famosi i duecento palcoscenici storici della città più amata nel mondo*, Newton Compton, Roma.

Chiarini M., Marabottini A. 1994, *Firenze e la sua immagine – cinque secoli di vedutismo*, Marsilio, Venezia.

Comune di Firenze 1993, *Atlante di Firenze – la forma del centro storico in scala 1:1000 nel fotopiano e nella Carta Numerica*, Marsilio editore, Venezia.

Conti G. 1899, *Firenze vecchia. Storia – Cronaca aneddotica – Costumi (1799-1859)*, Bemporad, Firenze (ristampa Giunti Marzocco, Firenze, 1995).

Cresti C. 1995, *Firenze, capitale mancata: architettura e città dal piano Poggi a oggi*, Electa, Milano.

Davidsohn R. 1978, *Storia di Firenze*, voll. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, SBS Sansoni editore, Firenze.

Department of the Environment, Association of Town Centre Management 1997, *Managing urban spaces in town centres: good practice guide*, The Stationery Office, London.

Deti E. 1997, *Firenze scomparsa*, Vallecchi editore, Firenze.

Fantozzi Micali F., Roselli P. 1980, *Le soppressioni dei conventi a Firenze*, Firenze.

Fantoni M. 2007, *La perdita di identità del Parterre da isola a parte della città*, tesi di laurea, relatore prof. M. Bini, correlatrice dott. arch. C. Capitanio, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura.

Fei S. 1971, *Nascita e sviluppo di Firenze città borghese*, G&G editore, Firenze.

Fei S., Gobbi Sica G., Sica P. 1995, *Firenze, profilo di storia urbana*, Alinea, Firenze.

Formigli G. 1976, *Guida per la città di Firenze e suoi contorni*, Arnaldo Forni Editore, Bologna.

Francini C. (a cura di) 2006, *Palazzo Vecchio – Officina di opere e di ingegni*, Banca Toscana, gruppo MPS, Silvana Editoriale s.p.a., Milano.

Francini C., Capitanio C., Anti V., Aprile C., Romano I. 2014, *Sito UNESCO Centro Storico di Firenze: linee guida per elementi della comunicazione e dell'arredo urbano*, Vol. 1, pp. 1-104, Firenze <http://unesco.comune.fi.it/export/sites/unesco/materiali/2014_10_09_linee_guida_UNESCO_PER_WEB.pdf>.

Fredianelli A. 2007, *I palazzi storici di Firenze*, Newton Compton, Roma.

Ginori Lisci L. 1972, *I palazzi di Firenze nella Storia e nell'arte*, Cassa di Risparmio, Firenze.

Gobbi G. 1987, *Itinerari di Firenze moderna*, Alinea, Firenze.

Gonnelli M.P. 1999, *Firenze in tasca: immagine artistica di una città attraverso le guide dell'Ottocento*, Cadmo, Fiesole.

Guccerelli D. 1985, *Stradario Storico biografico della città di Firenze*, Multigrafica editrice, Roma.

Gurrieri F. (a cura di) 2009, *La città a pezzi/pezzi di città. Distacchi Lapidei a Firenze 1977-2009*, DIRES, Quaderni della fototeca, Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici, Università degli Studi di Firenze, Edizioni Polistampa, Firenze.

Lopes Pegna M. 1971, *Le più antiche chiese fiorentine*, Editoriale Toscana, Firenze.

Lumachi F. 1929, *Firenze – Nuova guida illustrata storica-artistica-aneddotica della città e dintorni*, Società Editrice Fiorentina, Firenze.

Malquori R. 2005, *Le vecchie strade e le piazze raccontano la storia di Firenze*, Edizioni Polistampa, Firenze.

Mandelli E. 1989, *Palazzi del Rinascimento dal rilievo al confronto*, Alinea, Firenze.

Mandelli E. (a cura di) 2005, *I Percorsi del principe a Firenze – Rilievo integrato tra conoscenza e lettura critica*, Materia e Geometria 15/2005, Alinea, Firenze.

Mazzotta D. 1998, *Firenze – L'immagine urbana dal XIV al XIX secolo*, Capone Editore, Lecce.

Mercanti L., Straffi G. 2003, *Le torri di Firenze e del suo territorio*, Alinea, Firenze.

Paolini C. 2011, *Souvenir de Florence: l'immagine della città nell'800*, Polistampa, Firenze.

Petrucci et al. 1986, *Il disegno della città, l'urbanistica a Firenze nell'Ottocento e nel Novecento*, Alinea, Firenze.

Piccioni L. 1979, *Firenze nell'Ottocento*, Editalia, Roma.

Repetti E. 1839, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana – 6 volumi – Firenze 1833-1846*, (ristampa anastatica, Firenze 1972).

Rogari U. 2000, *La magia di Firenze*, Edizioni medicea, Poggibonsi.

Tongiorgi Tomasi L. 1990, *La Toscana descritta: incisori e viaggiatori del '700*, Pacini, Pisa.

Trotta G. 1990, *Da borgo medievale a piazza*, Messaggerie Toscane, Firenze.

Villari P. 1883, *I primi due secoli della storia di Firenze*, Sansoni, Firenze.

Zocchi G., Mason Rainer M. (a cura di) 1981, *Vedute di Firenze e della Toscana*, Libreria editrice fiorentina, Firenze.

Documenti UNESCO

UNESCO 1958, *Records of the General Conference, Resolutions, Tenth Session*, Paris.

UNESCO 1962, *Recommendation concerning the Safeguarding of the Beauty and Character of Landscapes and Sites*, UNESCO 12/C General Conference, 9 November-12 December 1962, Paris.

UNESCO 1968, *Records of General Conference. Fifteenth Session. Resolutions. Recommendation concerning the Preservation of Cultural Property Endangered by Public or Private Works*, 15 October-20 November 1968, Paris, p. 139.

UNESCO 1972, *Records of General Conference. Seventeenth Session. Resolutions. Recommendation concerning the protection, at national level, of the Cultural and Natural Heritage*, 17 October-21 November 1972, Paris, p. 146.

UNESCO 1976, *Records of the General Conference, Nineteenth Session. Resolutions, Recommendation concerning the Safeguarding and Contemporary Role of Historic Areas*, 26 October -30 November 1976, Paris, p. 20.

UNESCO 2005, *WORLD HERITAGE 15 GA, Vienna Memorandum on "World Heritage and Contemporary Architecture – Managing the Historic Urban Landscape" and Decision 29 COM 5D*, 23 September 2005, Paris.

FORUM UNESCO, University and Heritage 2009a, *Hanoi declaration on Historic Urban Landscapes*, 10 April 2009, Hanoi (Vietnam).

FORUM UNESCO, University and Heritage 2009b, *Historic Urban Landscapes: A New Concept? A New Category of World Heritage Properties?*, in *Twelfth International Seminar of Forum UNESCO – University and Heritage held in Hanoi, Socialist Republic of Viet Nam*, 10 April 2009, Hanoi (Vietnam).

UNESCO 2009, *Executive Board; 181st, Preliminary study on the technical and legal aspects relating to the desirability of a standard-setting instrument on the conservation of the historic urban landscape*, Paris.

AA.VV. 2010, *Managing Historic cities*, «World Heritage Papers», World Heritage Center, n. 27.

UNESCO 2011a, *General Conference. 35th Session. Preliminary study on the technical and legal aspects relating to the desirability of a standard-setting instrument on the conservation of the historic urban landscape* WHC-11/35.COM/7B, 6 May 2011, WHC-11/35.COM/20, 7 July 2011, Paris.

UNESCO 2011b, *General Conference. 36th Session. Proposals concerning the desirability of a standardsetting instrument on Historic Urban Landscapes*, 36C/23, 18 Agosto 2011, Paris.

UNESCO 2011c, *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, WHC. 11/01, November 2011, Paris.

UNESCO 2012, *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention. Intergovernmental Committee for the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*, World Heritage Centre, 12/01, July 2012, Paris.

UNESCO 2013, *Annex 11, Modifications to World Heritage Properties, in Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention, Intergovernmental Committee for the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*, World Heritage Centre, 13/01 July 2013, Paris.

UNESCO 2015a, *World Heritage Committee Thirty-ninth session*, 28 June-8 July 2015, Bonn, WHC-15/39.COM/8B.Add, 29 May 2015, Paris.

UNESCO 2015b, *Evaluations of Nominations of Cultural and Mixed Properties to the World Heritage List, ICOMOS report for the World Heritage Committee, 39th ordinary session*, June-July 2015, Bonn, WHC-15/39.COM/INF.8B1.Add, pp. 20-21.

UNESCO 2015c, *Decisions adopted by the World Heritage Committee at its 39th session (Bonn, 2015)*, WHC-15/39.COM/19, Decision: 39 COM 8B.44, p. 226.

Linee guida

Department for Communities and Local Government 2007, *Outdoor advertisements and signs: a guide for advertisers*, © Crown copyright, London <https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/11499/326679.pdf>.

Department for communities and Local Government 2012, *Re-imagining urban spaces to help revitalise our high streets*, © Crown copyright, London <https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/5987/2185491.pdf>.

Department of Transport, Local Government and the Regions, Commission for Architecture and the Built Environment 2000, *By Design. Urban Design in the Planning System: towards Better Practice*, <https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/7665/158490.pdf>.

Office of the Deputy Prime Minister 2004, *Safer places. The planning System and Crime Prevention*, © Queen's Printer and Controller of Her Majesty's Stationery Office, London <https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/7784/147627.pdf>.

Office of the Deputy Prime Minister 2005, *Planning for Town Centres: Guidance on Design and Implementation tools*, © Crown copyright, London <https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/11492/147594.pdf>.

Sitografia

Archivio Storico del Comune di Firenze <<http://www.comune.fi.it/archivio-storico/index.html?pa=intro.html>>.

Archivio di Stato del Comune di Firenze <<http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/>>.

Sistema Informativo Territoriale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Toscana <<http://www.lamma-cres.rete.toscana.it/sitbc/tema.asp?typ=1&pr=Fl>>.

Comune di Firenze – Piano Regolatore Generale <<http://prg.comune.intranet/>>.

Polo Museale Fiorentino <<http://www.polomuseale.firenze.it/archivi/>>.

Kunsthistorisches Institut in Florenz <<http://www.khi.fi.it/>>.

Wikimapia – Let's describe the whole world! <<http://wikimapia.org/#lat=43.7725997&lon=11.2565794&z=19&l=4&m=b&show=/819/it/Cattedrale-di-Santa-Maria-del-Fiore-Duomo-di-Firenze>>.

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana <<http://www.toscana.beniculturali.it/>>.

<http://www.cultura.toscana.it/architetture/architetture_900/>.

<<http://portal.unesco.org/>>.

<<http://universidadpatrimonio.net/eng/index.html>>.

<<http://unesco.comune.fi.it/>>.

<<http://www.operaegis.it>>.

<<http://planningguidance.planningportal.gov.uk/wp-content/themes/planning-guidance/assets/NPPF.pdf>>.

<<http://www.dacorum.gov.uk/home/planning-development/planning-applications/development-advice-notes-guidance>>.

<<http://mobilita.comune.fi.it/tramvia/>>.

<<https://sites.google.com/site/pedibusfirenze/>>.

<<http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/>>.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Cappella_Peruzzi#/media/File:Giotto_di_Bondone_-_Scenes_from_the_Life_of_St_John_the_Baptist_-_2_-_Birth_and_Naming_of_the_Baptist_-_WGA09290.jpg>.

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File%3ASala_di_Leone_X%2C_ingresso_trionfale_di_Leone_X_a_Firenze.JPG>.

<<http://www.kpenick.com/>>.

Indice

Introduzioni

Il Centro Storico di Firenze e la gestione delle trasformazioni

Carlo Francini

Immagine e progetto nello spazio pubblico del centro storico

Marco Bini, Carolina Capitanio

L'immagine del paesaggio urbano di Firenze:

identità di un luogo | *Marco Bini, Carolina Capitanio*

Della scena urbana | *Marco Bini*

La prospettiva: uno strumento di controllo progettuale nel paesaggio urbano

Carolina Capitanio

Il progetto di nuove scenografie urbane per Firenze Capitale

L'immagine attuale della città:
nuove centralità, aspetti percettivi, nuovi linguaggi urbani,
qualità e non qualità dei luoghi

Rilievo critico e temi per il progetto nel Paesaggio

Storico Urbano | *Carolina Capitanio*

Gli strumenti del rilievo critico

Le unità di Paesaggio Urbano

Le componenti qualificanti l'immagine urbana

Analisi Percettiva-Visuale, punti di forza e criticità – Sintesi ideogrammatica

Valutazione della sensibilità paesaggistica complessiva degli ambiti interessati, obiettivi e azioni

Schede Il Centro Storico e le Unità di Paesaggio Storico Urbano | *Carolina Capitanio, Valentina Anti, Caterina Aprile, Ilenia Romano*

Scheda Il rilievo fotografico e il progetto GIS. Realtà virtuale, foto inserimenti e *Open data* per la condivisione del dato
Martina Vicini

Azioni per la tutela e valorizzazione del sito UNESCO di Firenze: le piazze nel centro storico

| *Carolina Capitanio*

Le vocazioni delle Piazze | *Laura Aiello*

Scheda Piazza San Giovanni e piazza del Duomo | *Laura Aiello*

Scheda Piazza Repubblica | *Laura Aiello*

Scheda Piazza Santa Croce | *Laura Aiello*

13 **Scheda** Piazza Santa Maria Novella | *Laura Aiello*

15 **Scheda** Piazza Santo Spirito | *Laura Aiello*

Scheda Piazza del Carmine | *Laura Aiello*

25 **Scheda** Piazza Santissima Annunziata | *Laura Aiello*

30 **Scheda** Piazza San Lorenzo e Piazza Aldobrandini | *Laura Aiello*

Scheda Piazza del Grano | *Laura Aiello*

40 **Scheda** Piazza San Firenze | *Laura Aiello*

Scheda Piazza Santa Croce: proposte di intervento
Saverio Pisaniello

45

Azioni per la tutela e valorizzazione del sito UNESCO di Firenze: nodi e assi strategici urbani

| *Carolina Capitanio*

Scheda Piazza della Libertà | *Carolina Capitanio*

Scheda Porta Romana | *Carolina Capitanio*

65 **Scheda** Piazza Beccaria | *Carolina Capitanio, Martina Vicini*

Scheda Porta al Prato | *Carolina Capitanio, Martina Vicini*

68

Bibliografia

71

75

81

84

87

95

101

109

115

121

127

133

141

147

153

159

175

183

191

199

207

215

Il volume presenta una selezione di recenti rilievi tematici, censimenti, linee guida e progetti per lo spazio pubblico nel Centro Storico di Firenze, finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione dell'immagine urbana nella *core zone* del sito UNESCO.

Il valore simbolico di alcune piazze, come di alcune strade del centro storico di Firenze è strettamente legato alla sua immagine, al suo particolare e riconoscibile progetto paesaggistico urbano connesso alle civiltà che le hanno abitate in differenti momenti storico-politici. Allo stesso tempo lo spazio pubblico che oggi percorriamo e viviamo, è soggetto a costanti e diverse pressioni antropiche: traffico, turismo di massa, occupazioni di suolo pubblico da parte di esercizi commerciali privati, occupazioni di suolo pubblico relative a eventi occasionali e periodici. Sono queste trasformazioni necessarie e vitali per la città e le sue reti di relazione, che devono essere oggi attuate con criteri di sostenibilità rispetto ai delicati contesti storico culturali nei quali si inseriscono. Le pressioni antropiche richiedono infatti sistemi operativi gestionali in grado di conservare e tutelare, i caratteri peculiari dei luoghi. L'obiettivo generale degli studi qui presentati è quello di proporre strumenti, indirizzi e proposte concrete per concorrere al miglioramento dell'immagine complessiva della città, in particolare per la preservazione dell'*Outstanding Universal Value*, che qualifica il Bene iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Marco Bini Architetto, professore ordinario di Disegno dell'Architettura nel Laboratorio di Rappresentazione dell'Architettura del Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura dell'Università di Firenze. Si occupa delle problematiche del Disegno e del Rilievo in relazione ai beni culturali ed archeologici in particolare.

Carolina Capitanio Architetto, Phd, professore a contratto in Rappresentazione della città del territorio e del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Firenze. Esperto in Cartografia tematica per l'architettura e l'urbanistica, si occupa di rilievo e rappresentazione del paesaggio per la pianificazione e progettazione ambientale, di rilievo critico per il progetto di restauro, recupero e progettazione urbana, con particolare attenzione ai beni culturali patrimonio mondiale UNESCO.

Laura Aiello Architetto, Phd, Master di II livello in Architettura arti Sacre e Liturgia, professore a contratto del Laboratorio di Rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente. Si occupa delle problematiche del disegno e del rilievo in relazione al paesaggio e ai beni culturali architettonici e archeologici con particolare attenzione al patrimonio mondiale UNESCO.

